



*Procura Generale della Repubblica
Lecce*

INAUGURAZIONE
DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2025

INTERVENTO

DEL PROCURATORE GENERALE
DELLA CORTE DI APPELLO DI LECCE
nell'Assemblea Generale della Corte
sull'amministrazione della Giustizia nell'anno 2024

Lecce, 25 gennaio 2025

Remota itaque iustitia quid sunt regna nisi magna latrocinia?

*(Senza la giustizia che cosa sono le nostre comunità,
i nostri Stati, se non delle grandi bande di ladri?)*

Agostino, De Civitate Dei, cap. IV, 4

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE IN ASSEMBLEA

RELAZIONE

PREMESSA

Pag.
1

CAPITOLO PRIMO

Il ruolo istituzionale della Procura generale,
il coordinamento e i rapporti tra uffici requirenti

Pag.

- | | |
|--|----|
| 1. L'attività svolta per il coordinamento delle Procure del Distretto in attuazione dell'articolo 6 del d. lgs. n.106/2006 | 4 |
| 2. I principali settori dell'attività delle Procure del Distretto in relazione alle attività di coordinamento | 9 |
| 3. La nuova circolare del Consiglio Superiore della Magistratura sull'organizzazione degli uffici inquirenti: aspetti rilevanti e profili problematici | 32 |

CAPITOLO SECONDO

L'attività giudiziaria della Procura generale
e delle Procure territoriali

Pag.

La situazione degli uffici requirenti 37

SEZIONE I

Il lavoro giudiziario penale
Delle fattispecie di reato più rilevanti

40

- | | |
|---|----|
| 1. Reati contro la persona | 44 |
| 2. La violenza di genere | 47 |
| 3. Reati contro la P.A | 56 |
| 4. Reati concernenti gli infortuni sul lavoro | 59 |

	Pag.
5. Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti	62
6. Reati contro l'economia e in materia fiscale	64
7. Le misure di prevenzione personali e patrimoniali	69

SEZIONE II
Il lavoro giudiziario civile

1. Diritto di famiglia e minori	71
2. Il nuovo codice della crisi di impresa e i reati collegati	75

SEZIONE III
I procedimenti

1. L'attività requirente nel secondo grado di giurisdizione. I principali processi trattati	79
2. L'attività requirente nel primo grado di giurisdizione. I principali processi trattati	83

SEZIONE IV
L'attività processuale di secondo grado – principali istituti processuali

1. I rapporti internazionali	102
2. Il concordamento della pena	107
3. Applicazione delle pene sostitutive	110
4. Giustizia riparativa	111
5. La confisca per equivalente	112
6. Le impugnazioni	113
7. Gli istituti di deflazione processuale	117
8. L'esecuzione penale	120
9. L'informatica	122
10. La situazione carceraria nel distretto	125
11. Statistiche	134

CAPITOLO TERZO

Le articolazioni operative della Procura generale di Lecce

	Pag.
1. L'organizzazione dell'Ufficio e le piante organiche	136
2. L'unità amministrativa a supporto della giurisdizione civile e penale	145
3. Segreteria Procuratore e Magistrati	146
4. Ufficio ragioneria distrettuale	150
5. Spese	151
5.1. Spese di funzionamento	151
5.2. Spese in conto esercizio	153
5.3. Spese di giustizia degli uffici requirenti del distretto	154
6. Deleghe gestorie – vigilanza armata - corrispondenza	155
7. Iniziative in materia di sicurezza interna agli edifici giudiziari di Lecce	156

CAPITOLO QUARTO

Edilizia giudiziaria

	Pag.
1. La cittadella giudiziaria di Lecce. Dal parco della giustizia alla soluzione " <i>minimal</i> "	161
2. La cittadella della giustizia di Taranto	163

CAPITOLO QUINTO

Le relazioni della sezione distaccata di Taranto della Procura generale e delle Procure

	Pag.
1. La sezione distaccata di Taranto della Procura generale	164
2. La Procura della Repubblica di Lecce – Direzione Distrettuale Antimafia	177
3. La Procura della Repubblica di Taranto	188
4. La Procura della Repubblica di Brindisi	199
5. La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce	208
6. La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto	217





Procura Generale della Repubblica Lecce

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE F.F.

GIOVANNI GAGLIOTTA

Signor Presidente, colleghe, colleghi, autorità tutte, signore e signori.

In occasione di questa solenne cerimonia, cercherò di indicare quelli che, a mio giudizio, sono gli elementi di maggior rilievo per una valutazione realistica dell'attività giudiziaria nel distretto di Lecce dal punto di vista degli uffici requirenti. Procederò per sintesi, rimandando per gli approfondimenti al testo scritto sull'attività dell'anno giudiziario, reperibile tramite il QR Code stampato in calce alle copie distribuite in aula del presente intervento. Intervento comunque depositato sul sito web della Procura generale della Repubblica di Lecce.

In primo luogo, vorrei sottoporre alla vostra attenzione la situazione degli uffici requirenti quanto alla carenza di magistrati. Molteplici sono state le uscite dell'ordine giudiziario intervenute in questo anno. In primo luogo, il nostro Procuratore generale per oltre otto anni, Antonio Maruccia, è cessato dall'incarico dopo aver assicurato all'Ufficio un ruolo da protagonista nella realtà giudiziaria

e istituzionale. Egli è stato chiamato a presiedere la commissione di esame per l'accesso in magistratura ed oggi ha assunto anche le funzioni, davvero prestigiose, di giudice costituzionale della Repubblica di San Marino. Un incarico che fa onore non solo ad Antonio Maruccia ma a tutta la magistratura del distretto salentino.

Hanno lasciato l'incarico la collega Maria Cristina Rizzo, per tanti anni Procuratore della Repubblica per i minorenni di Lecce e sostituto Procuratore generale. Il dottor Antonio de Donno, Procuratore della Repubblica di Brindisi, uno dei migliori magistrati salentini per qualità umane e giuridiche. La dottoressa Valeria Mignone, Procuratore aggiunto della Repubblica di Lecce, magistrato dal carattere volitivo e impegnata nella difesa della legalità come pochi altri.

Altre assenze sono intervenute per i più svariati motivi, sicché gli uffici requirenti hanno visto assottigliare l'organico dei magistrati in servizio. La procura della Repubblica di Lecce e la procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Lecce sono gli uffici con maggiori scoperture, seguiti dagli altri del distretto. Scoperture che minano la possibilità di un efficace lavoro degli uffici requirenti e causano gravi problemi di gestione del lavoro ordinario, stante gli elevati carichi processuali gravanti su ciascun singolo magistrato già ad organico pieno e stante anche l'aumento degli adempimenti richiesti per lo svolgimento di attività processuali.

Qualche elemento di conforto si trae dai nuovi arrivi.

In primo luogo, la nomina a Procuratore generale di Ludovico Vaccaro, attuale Procuratore della Repubblica di Foggia, che a breve prenderà possesso dell'ufficio. Magistrato di alto livello professionale, che ha guidato negli ultimi anni la procura della Repubblica di Foggia distinguendosi per l'efficacia dell'azione repressiva nei confronti di una criminalità particolarmente violenta e pervasiva presente nel territorio di quella provincia. Allo stesso modo, diamo il benvenuto a Achille Bianchi, nominato Avvocato Generale presso la sezione distaccata di Taranto di questo Ufficio. Un caloroso benvenuto a Giuseppe Capoccia, nominato Procuratore della Repubblica di Lecce. Incarico prestigioso in un ufficio di particolare rilievo quale sede della direzione distrettuale antimafia ed egregiamente retto in questo periodo, nonostante i tantissimi problemi, da quell'ottimo magistrato e vero galantuomo che è Guglielmo Cataldi. E anche ad Alberto Santacatterina, che ha preso possesso dell'incarico di Procuratore aggiunto della Repubblica di Lecce, un collega che è garanzia di esperienza e competenza.

Tuttavia, le carenze di organico hanno fatto emergere, quasi a fungere da contrappeso, le qualità umane e professionali dei colleghi requirenti del distretto i quali si sono attivati per dare una mano agli uffici in maggiore sofferenza, nonostante il carico di lavoro su di loro gravante. Così i colleghi della procura della Repubblica di Brindisi si sono prestati volontariamente allo svolgimento delle udienze presso la sede di Lecce venendo in aiuto alla locale procura della Repubblica. Così i colleghi della procura della Repubblica per i minorenni di

Taranto e quelli del mio stesso ufficio si sono prestati volontariamente all'applicazione presso la procura della Repubblica per i minorenni di Lecce.

Un grande esempio di solidarietà professionale, e umana, dimostrata dai magistrati di questo distretto di Corte di appello, i quali hanno dato prova di alto senso di responsabilità e di sentita partecipazione alla funzione giudiziaria.

Le carenze di organico in magistratura non sono l'unico elemento di sofferenza strutturale degli uffici requirenti. Ad esse si devono aggiungere le carenze del personale amministrativo. Basti pensare che presso la procura della Repubblica di Taranto la scopertura della pianta organica del personale amministrativo ha raggiunto l'insopportabile percentuale del 27%. Una scopertura che rischia di paralizzare completamente l'attività giudiziaria, dal momento che senza l'ausilio del personale amministrativo i provvedimenti giudiziari, e l'attività giudiziaria nel suo complesso, non possono trovare esecuzione. Anche gli altri uffici lamentano scoperture nella pianta organica amministrativa, sia pure inferiori a quelli della procura della Repubblica di Taranto. L'effetto negativo di tali scoperture è solo parzialmente compensato dalle assunzioni che finalmente sono riprese anche nel settore della giustizia.

La scopertura ormai pluriennale delle piante organiche amministrative ha creato altri problemi strutturali che attendono di essere risolti. Mi riferisco all'uso improprio del personale delle sezioni di polizia giudiziaria presso le procure della Repubblica, sacrificato in questi anni in attività di ausilio diretto al pubblico ministero sostituendosi in quote di attività amministrativa altrimenti non gestibili

dalle limitate risorse umane delle piante organiche amministrative. Attività che ha consentito certamente di evitare pericolose paralisi dell'attività delle procure della Repubblica ma al costo elevato di sottrarre alle sezioni le attività investigative proprie della polizia giudiziaria. Attività investigativa alle dirette dipendenze del pubblico ministero e senza intermediazioni. Questa situazione non può protrarsi oltre.

Problemi altrettanto gravi derivano dalla qualità e insufficienza dei mezzi materiali indispensabili per l'attività giudiziaria moderna. Mi riferisco, in particolare, alle risorse informatiche. Nessuna attività giudiziaria, oggi come oggi, nel settore civile, in quello penale o in altri rami dell'ordinamento, può essere svolta senza l'ausilio dell'informatica. E non tanto per quanto concerne le risorse hardware, pur essenziali, quanto soprattutto per l'utilizzo di applicativi software che siano realmente efficienti, efficaci e utilizzabili da tutti. Come in qualsiasi altro settore professionale o sociale, anche l'attività giudiziaria non può vivere se non attraverso un'attività strutturata tramite i sistemi informatici. L'ufficio del pubblico ministero necessita di applicativi che siano funzionanti e capaci di soddisfare tutte le esigenze proprie di una attività complessa come quella giudiziaria. Nel settore civile, assistiamo al rilascio di versioni di un applicativo denominato "consolle civile del pubblico ministero" che presenta tuttavia problemi strutturali non risolti.

In questo contesto, il settore penale merita discorso a sé. È un settore storicamente in ritardo rispetto a quello civile e che presenta problemi strutturali gravissimi e irrisolti.

Siamo in presenza di applicativi costruiti in diverse stagioni temporali; astratti sovrapposti; privi di qualsiasi facilità d'uso; pensati spesso in maniera contraddittoria e non sempre allineati con l'utilizzo stabilito dalle norme legali; e, cosa ancora più grave, privi di quella necessaria unità e omogeneità che dovrebbe coprire l'attività processuale penale dal primo momento, ossia dalla ricezione di una notizia di reato da parte della procura della Repubblica, passando per tutte le fasi processuali possibili sino al momento finale rappresentato dalla gestione della esecuzione della pena. Nulla di tutto ciò esiste. Eppure l'informatica modifica radicalmente il modo stesso di pensare i provvedimenti giudiziari, se non il loro contenuto. L'attività processuale deve essere resa funzionale alle peculiarità del mondo digitale, così come è avvenuto per il processo civile, ma occorre stabilire regole certe per evitare che si creino disfunzioni, come ad esempio quella di utilizzare la posta elettronica per lo svolgimento di attività processuali in totale assenza di applicativi in grado di gestire tale flusso di informazioni in maniera interoperabile e strutturata. Questo impatto profondo sull'attività giudiziaria non può dunque essere paragonato alla fornitura di un hardware più o meno potente ma va riconsiderato alla luce dei principi che regolano l'autonomia e l'indipendenza della giurisdizione. Si tratta di leggere in maniera corretta la previsione dell'articolo 110 della costituzione che attribuisce al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, salve le competenze del Consiglio Superiore alla Magistratura. E allora, in una lettura di sostanza della norma, nei servizi forniti possono farsi rientrare le forniture di

materiale hardware ma va ripensata la fornitura di applicativi informatici che hanno il potenziale di incidere direttamente sulla formulazione delle norme processuali e sull'attività giudiziaria. Sarebbe pertanto auspicabile che il rilascio di nuovi applicativi avvenisse tramite una preventiva interlocuzione con il Consiglio Superiore della Magistratura a garanzia della compatibilità degli stessi con le esigenze di salvaguardia dell'autonomia e dell'indipendenza del lavoro giudiziario.

Rimanendo sempre nell'ambito dei mezzi materiali, occorre toccare il tema della logistica ed in particolare quello della edilizia giudiziaria.

Com'è noto a tutti, purtroppo il distretto di Corte di appello di Lecce è rimasto uno dei pochissimi in Italia ad essere privo di una cittadella della giustizia. Un unico polo giudiziario moderno, funzionale e correttamente dimensionato per lo svolgimento di tutta l'attività giudiziaria. Vari progetti si sono susseguiti nel tempo al fine di realizzare questo scopo. Ma essi sono stati tutti vani. Anche l'ultimo, che individuava in un'area di proprietà comunale nei pressi dello stadio di Lecce una sede dove poter costruire nel tempo un'unica struttura, magari cominciando a realizzare opere per il settore civile in maggiore sofferenza, non è stato ritenuto compatibile con le risorse economiche messe in campo dal governo. A distanza di tanti anni, il ministero non ha disponibili per la sede distrettuale di Lecce le necessarie risorse finanziarie. Altri analoghi progetti sono stati tuttavia finanziati per altre Corti di Appello, mentre da noi sono rimasti disponibili gli originari 70 milioni di euro. Somma del tutto insufficiente per la realizzazione di una struttura

degnata di questo nome. Con la minima somma disponibile si vuol adottare un progetto che solo eufemisticamente è stato chiamato “Cittadella della giustizia diffusa”. Laddove l'aggettivo “diffusa” non significa altro che verrà mantenuta l'attuale situazione di divisione degli uffici giudiziari presso diversi complessi immobiliari -taluni tristemente noti per la loro inidoneità strutturale- a cui se ne aggiungeranno altri di nuovi, come l'ex palazzo Parlange. Sicché il numero di complessi presso i quali saranno distribuiti i vari uffici sarà destinato ad aumentare con tutte le incombenze logistiche necessarie. E si tratterà comunque di edifici vecchi, da ristrutturare totalmente per renderli idonei ad un minimo uso giudiziario.

Una attenzione necessaria deve essere rivolta alla situazione carceraria nel distretto. Così come avviene per tutta Italia, anche nelle carceri presenti nel distretto di Corte di appello di Lecce assistiamo a un grave fenomeno di sovraffollamento che rende difficilmente gestibile la sicurezza all'interno delle carceri e ancor più difficile garantire il controllo dei detenuti e svolgere i programmi di rieducazione degli stessi. La Polizia penitenziaria è stremata, alla lettera, in ragione delle gravi carenze di organico riportate al numero dei detenuti. Le conseguenze, in termini materiali, psicologici e morali, per i detenuti e lo stesso personale di polizia penitenziaria sono devastanti. Ma ancora più grave è la difficoltà di garantire la sicurezza all'interno stesso delle strutture carcerarie. Sta diventando sempre più facile l'ingresso in carcere di sostanze stupefacenti e di mezzi di comunicazione mobili tramite i più disparati sistemi, tra cui anche l'uso di

droni. Una situazione di gravità assoluta perché consente ai detenuti, soprattutto a quelli pericolosi, di poter comunicare con il mondo esterno rendendo vana la funzione stessa della carcerazione ossia di recidere i legami con il mondo criminale.

Ai problemi sopra descritti si aggiunge una realtà criminale che continua a dimostrarsi pericolosa per la vita civile di questo territorio. Il crimine organizzato, sia pure fortemente ridimensionato nel corso di questi anni grazie all'azione di prevenzione e di repressione attuata dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, continua a cercare di rialzare la testa. L'enorme quantità di profitti che alcune attività delinquenti garantiscono ancora, come il traffico di stupefacenti, i reati ambientali, il riciclaggio, sono elementi che spingono alla creazione di strutture criminali organizzate. Strutture il cui fine è quello di controllare l'intero territorio. E di infiltrarsi anche nei gangli delle amministrazioni pubbliche, in particolare delle amministrazioni locali. Il Procuratore della Repubblica di Lecce ha posto giustamente l'accento su tale pericolo nella sua relazione. Ma anche l'attività criminale non organizzata sta creando gravi problemi alla ordinata convivenza civile. Assistiamo con maggiore frequenza all'esplosione di fenomeni di violenza senza senso o per motivazioni irrilevanti. Ad aggressioni alla sfera della libertà individuale, anche sessuale, da parte di familiari o comunque di persone legate affettivamente alle vittime. Situazioni che, proprio perché appaiono prive di motivazione o con cause apparenti, rendono ancora più pericoloso questo tipo di criminalità. È necessaria una risposta repressiva. Risposta che però deve fare i

conti con quella situazione carceraria non più sostenibile. Se vogliamo ottenere una civile convivenza, occorre reprimere i reati e far scontare la pena a chi ha violato la legge penale. Per fare ciò occorrono strutture carcerarie degne di uno Stato civile. Altrimenti, l'effetto è un corto circuito sociale nefasto.

Ho cercato di fornire, con queste poche e sintetiche considerazioni, una rappresentazione la più aderente possibile ai dati della realtà in cui gli uffici requirenti si trovano ad operare; a costo di apparire particolarmente pessimista. L'ho fatto perché sono convinto che soltanto una corretta rappresentazione della realtà giudiziaria può consentire alla comunità stessa, e a chi tale comunità rappresenta, di poter adottare le giuste soluzioni operative per garantire la efficienza della funzione giustizia. Da sempre gli statisti e gli intellettuali hanno individuato tra le funzioni primarie ed essenziali dello Stato quella della giustizia, che precede le altre per la dignità della funzione e per la garanzia di tenuta sociale. Voglio citare un solo autore che non potrà essere certo tacciato di appartenenze ideologiche di alcun tipo. Parlo di Agostino di Ippona, vescovo e padre della Chiesa, il quale rifletteva sui fondamenti della costituzione statale già nel quinto secolo d.C. al momento della dissoluzione dell'Impero Romano. E nel suo "De Civitate Dei" ragionava sulle funzioni essenziali che deve presentare uno Stato affinché possa essere definito tale e sulle loro relazioni. Tra tutte le funzioni individuate, egli collocava la giustizia come primaria sostenendo che: "senza la giustizia, cosa sono le nostre comunità, i nostri Stati, se non delle grandi bande di malfattori?". La giustizia è essenziale affinché una società possa definirsi una

comunità statale e non un aggregato informe o delinquenziale. Per questo è necessario che la amministrazione della giustizia, anche nel nostro territorio, sia resa efficiente ed efficace.

Ringrazio tutti per l'attenzione.

Lecce, 25 gennaio 2025

Giovanni Gagliotta



PREMESSA

Anche quest'anno, viene “data alle stampe” la presente relazione che accompagna l'intervento pronunciato dal Procuratore Generale nell'assemblea convocata per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025 con lo scopo di rappresentare ai cittadini e alle istituzioni le attività realizzate dagli uffici requirenti del distretto giudiziario di Lecce e, *in primis*, da questo Ufficio Generale.

Scopo di questo volume è di essere una sorta di bilancio sociale delle attività dell'anno giudiziario passato, ovviamente dal punto di vista specifico della componente inquirente e con l'intenzione di esplicitare i possibili problemi cui il lavoro giudiziario andrà incontro nell'anno a venire.

Il piano d'opera è così concepito:

Il primo capitolo riguarda il ruolo di coordinamento svolto dalla Procura Generale ai sensi dell'art. 6 d.lgs. n. 106/2006, sia per l'attività di impulso e coordinamento delle Procure del distretto, sia per i rapporti con gli Enti pubblici, il CSM, la Regione e il Ministero di Giustizia. L'Ufficio è parte integrante della rete nazionale dei Procuratori generali d'Italia le cui attività di orientamento si sono realizzate attraverso atti e documenti rivolti all'attenzione del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, del Ministro della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura, con spirito di servizio e di proficua collaborazione. Il capitolo è focalizzato sulla dinamica dei rapporti esistenti tra la procura generale, intesa come vertice inquirente del distretto di Corte di appello, e tutti gli uffici requirenti territoriali. Si tratta di uno snodo particolarmente delicato. In detto capitolo si vuole rappresentare in maniera plastica l'andamento nel tempo dei rapporti di cooperazione e di dialogo che sono stati instaurati dagli uffici di primo grado con la procura generale, tramite la redazione di protocolli ma anche - e soprattutto - con il lavoro svolto dai magistrati dei rispettivi uffici. Un esempio di unione e di cooperazione leale che appare in continuo divenire ma ancorato a saldi principi di

rispetto reciproco, di autonomia garantita e di un coordinamento non calato dall'alto ma frutto di dialogo e di condivisione.

Il secondo capitolo contiene l'esposizione della situazione operativa in cui hanno lavorato tutte le procure della Repubblica del distretto e la procura generale di Lecce, ivi comprese l'articolazione territoriale della sezione distaccata di Taranto. Si affronta l'esame di tutto il lavoro giudiziario svolto sia nel settore penale che in quello civile, con particolare riguardo ad alcune fattispecie di reati ed alcune questioni particolarmente complesse nel settore civile. Si prosegue con la descrizione delle attività legate alle competenze specifiche della procura generale quali la materia internazionale, i problemi processuali in appello, la situazione informatica, eccetera. Chiude il capitolo un paragrafo dedicato invece alla esposizione delle statistiche in maniera tale che ciascuno possa farsi un'idea anche quantitativa del lavoro prodotto nell'anno giudiziario esaminato. Ovviamente, il capitolo secondo riguarda le attività centrali e più significative dell'ufficio della procura generale e delle procure territoriali, il vero *core business*. In esso si dà atto del lavoro giudiziario svolto sia dall'Ufficio generale quale pubblico ministero di secondo grado e sia dalle procure di primo grado, nel settore penale e in quello civile. Vi vengono descritte le attività poste in essere in entrambi i settori con la specifica indicazione dei vari istituti processuali interessati, della loro evoluzione, dei problemi giuridici, delle questioni operative e soprattutto dei risultati conseguiti. La lettura del capitolo vuole accompagnare il lettore, specialista o meno, nella comprensione della complessità delle attività svolte dalla procura generale esplicitando per ogni singolo istituto i principali problemi teorici e pratici. Attraverso la lettura dei vari paragrafi si potrà, di conseguenza, comprendere l'ampiezza delle attività demandate e la puntualità della relativa trattazione. Potrà apprezzarsi il livello di approfondimento dedicato ai principali temi investiti dalle attività di istituto, con la puntualizzazione di specifiche posizioni su tutti i problemi esistenti, sulla necessità di interventi normativi o anche semplicemente organizzativi, necessari per migliorare i vari settori. Si potrà verificare come alla

tradizionale e preponderante attività giudiziaria nel settore penale, si va affiancando da tempo una sempre maggiore crescita sia del settore civile e sia soprattutto del settore internazionale.

Il terzo capitolo contiene, invece, la descrizione delle articolazioni interne della procura generale e le attività svolte con i risultati conseguiti nei vari settori, dandosi conto anche delle spese sostenute dalla procura generale. Le articolazioni operative della Procura generale di Lecce sono descritte dal punto di vista delle attività di supporto a quelle giurisdizionali. L'Ufficio di Procura generale deve infatti fare fronte a molteplici incombenze amministrative, anche di tipo specialistico, che esulano dal lavoro giudiziario ed impegnano buona parte delle risorse lavorative.

Il quarto capitolo affronta il tema della logistica, intesa come spazio dedicato alla attività giudiziaria in tutto il distretto con la descrizione sommaria delle iniziative promosse nell'ambito della procedura per la realizzazione a Lecce del Parco della Giustizia, ridotta ormai a un'ipotesi residuale. La prospettiva futura appare infatti quella di mantenere la situazione attuale, creando ulteriori strutture logistiche dove distribuire i vari uffici giudiziari. Situazione altrettanto preoccupante per quanto concerne anche la sezione distaccata di Taranto.

Il quinto capitolo contiene invece gli *abstracts* delle relazioni inviate da tutti i Procuratori della Repubblica del distretto e contenenti dati e valutazioni essenziali per comprendere l'andamento dei loro uffici, di modo che ciascuno possa farsi un'idea delle criticità e delle positività presenti in ciascun ufficio inquirente. Il capitolo riporta alle relazioni dei Procuratori della Repubblica del distretto, compresa quella dell'Avvocato generale della sezione distaccata di Taranto, che riferiscono sulle attività dei rispettivi Uffici oltreché su argomenti di rilievo sui quali vi è stata interlocuzione di quest'Ufficio con la Procura generale presso la Corte di Cassazione e con la stessa Corte di Cassazione.

CAPITOLO PRIMO

Il ruolo istituzionale della Procura Generale, il coordinamento e i rapporti tra uffici requirenti

1. L'attività svolta per il coordinamento delle Procure del distretto in attuazione dell'articolo 6 del decreto legislativo numero 106/2006

L'attività della Procura Generale di Lecce si è sviluppata ormai da almeno due lustri nel solco delle prerogative attribuite dall'ordinamento, in particolare dalla previsione normativa contenuta nell'art. 6 del d.lgs. n.106/2006 che fissa sul piano ordinamentale la direzione delle attività del pubblico ministero e le relazioni tra i diversi organi in cui tale Ufficio si articola. Tale norma è stata integrata da tre diversi interventi legislativi che ne hanno ampliato notevolmente la portata. Si tratta di interventi previsti dalla legge 23 giugno 2017, n. 103, dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 188 e dalla legge 8 settembre 2023, n. 122.

L'attuale formulazione dell'articolo 6 è la seguente:

" Art. 6

Attività di vigilanza del Procuratore generale presso la Corte di appello

1. Il Procuratore generale presso la Corte di appello, al fine di verificare il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato ed il rispetto delle norme sul giusto processo, nonché il puntuale esercizio da parte dei procuratori della Repubblica dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici ai quali sono preposti, oltre che dei doveri di cui all'articolo 5, acquisisce dati e notizie dalle procure della Repubblica del distretto ed invia al Procuratore generale presso la Corte di cassazione una relazione almeno annuale.

1-bis. Il Procuratore generale presso la Corte di appello ogni tre mesi acquisisce dalle procure della Repubblica del distretto i dati sul rispetto del termine entro il quale devono essere assunte informazioni dalla persona offesa e da chi ha

presentato denuncia, querela o istanza nei procedimenti per i delitti indicati nell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale e invia al Procuratore generale presso la Corte di cassazione una relazione almeno semestrale).

Si è in presenza di un catalogo, sempre più ampio, di poteri di vigilanza e di vero e proprio controllo attribuiti al Procuratore generale nei confronti del Procuratore della Repubblica. Poteri che vanno dalla vigilanza sul corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, alla corretta modalità di iscrizione delle notizie di reato nei vari registri e quindi al passaggio nei registri stessi, al rispetto delle norme sul giusto processo, alla verifica della attività dei procuratori della Repubblica di direzione dell'ufficio cui sono preposti, all'acquisizione di dati e di informazioni sulla durata dei procedimenti, al corretto funzionamento dell'ufficio, all'acquisizione di dati in materia di cosiddetto codice rosso al fine del controllo del rispetto delle scansioni temporali stabilite dalla vigente normativa.

L'ampliamento dei poteri di vigilanza e di controllo del Procuratore generale, nonché la possibilità di acquisire dati e informazioni dalle procure della Repubblica, presenta diversi profili problematici.

In primo luogo, si tratta di principi poco definiti nel loro concreto atteggiarsi nei confronti del Procuratore della Repubblica e dell'attività svolta dalle procure della Repubblica. Il riferimento a formule generiche quali vigilanza e controllo sull'attività istituzionale delle procure, non consente di definire in cosa concretamente questi poteri consistano e come materialmente debbano esplicarsi nei rapporti tra gli uffici requirenti. È evidente che la assenza di definizioni concrete di esercizio di tali poteri di vigilanza e controllo è di per sé foriera di possibili contrapposizioni fra le procure generali e le procure territoriali. Certamente non appare pensabile una ingerenza diretta del Procuratore generale nella gestione dell'attività dell'ufficio di procura, che compete esclusivamente al Procuratore della Repubblica. D'altra parte, la mancata definizione dei contenuti e delle modalità di svolgimento dei poteri di vigilanza e controllo potrebbe

rendere, di fatto, impossibile il loro esercizio e quindi svuotare di contenuto la previsione normativa.

In secondo luogo, la mancata definizione concreta dei contenuti e delle modalità di svolgimento di poteri di vigilanza e di controllo appare foriera di possibili tensioni tra gli uffici requirenti di primo e secondo grado laddove invece appare essere assolutamente necessario che venga garantito un funzionamento collaborativo e addirittura armonioso. Soltanto una effettiva e leale cooperazione tra i vari uffici requirenti può garantire nell'intero distretto una efficiente azione inquirente e dunque la realizzazione di un servizio della giustizia davvero efficace a favore della comunità.

In terzo luogo, ad oggi non sono stati forniti neppure i più elementari sistemi di analisi e cooperazione informatica tra i vari applicativi in uso agli uffici requirenti. Si assiste, al contrario, ad un fenomeno singolare: i software forniti ai vari uffici sono completamente indipendenti. Inoltre gli applicativi software forniti agli uffici di primo grado sono molto più ricchi di funzioni e di strumenti di analisi gestionale rispetto a quelli forniti alle procure generali, con contenuti a dir poco minimali. Ma il dato più preoccupante è che manca una effettiva cooperazione applicativa tra i sistemi degli uffici inquirenti. Si pensi, a titolo di esempio, che ad oggi le procure generali non possono neppure accedere ai fascicoli digitalizzati in primo grado quando il processo sia comunque pervenuto in grado di appello. Il che costringe le procure generali a dover richiedere copia cartacea o digitale dei documenti alle procure della Repubblica, con aggravio di tempo e di lavoro dei vari uffici. Per non parlare della totale assenza di qualsiasi strumento informatico che consenta alle procure generali di valutare se l'organizzazione dell'ufficio adottata in astratto dal Procuratore della Repubblica corrisponda alla realtà operativa.

Sicché, la portata effettiva delle previsioni normative resta fortemente limitata nella sua portata pratica ed il Procuratore generale si trova nella quasi impossibilità di declinare in maniera concreta i poteri di controllo e di vigilanza a lui attribuiti.

I rischi di tale situazione sono stati ben chiari da subito e sono stati neutralizzati grazie ad un'opera ormai decennale di collaborazione leale e concreta tra la procura generale e tutte le procure del distretto. Lo sforzo del Procuratore generale insieme a tutti i procuratori è stato quello di conciliare nel massimo grado possibile le astratte previsioni normative con la concreta attività da svolgere per consentire al Procuratore generale di ricevere le corrette informazioni del Procuratore della Repubblica per i vari settori di vigilanza e controllo previsti dalla vigente normativa.

Si è scelto di interpretare le funzioni requirenti nel primo e secondo grado della giurisdizione nell'ambito di una rispondenza effettiva ad un ruolo moderno del pubblico ministero, aderente alla previsione costituzionale ed adeguato alle esigenze di efficienza della sua azione. Qualità queste reclamate dal generale e fondante principio di eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge.

L'attività di questo ufficio di procura generale è stata costantemente e concretamente ispirata al metodo di costante impulso e sollecitazione alla condivisione di comuni moduli organizzativi ed alla procedimentalizzazione della collaborazione fra uffici puntando all'attuazione mediante "protocolli o intese a livello distrettuale" sempre "frutto della unanime e condivisa valutazione di tutti i Procuratori del distretto e che sono in concreto divenute direttive di carattere generale distrettuale o circondariale anche in materia di protocolli investigativi in senso stretto e di interpretazione condivisa di norme" (così il CSM nella delibera del 16 marzo del 2016).

L'azione dell'Ufficio, in coerenza ed in continuità con l'impostazione adottata da molti anni, si è ispirata al metodo sotteso al dettato della norma, ormai prevalentemente condiviso dalla magistratura requirente, che da tempo ha superato il retaggio di una cultura verticistica, interpretando il ruolo attribuito ai procuratori generali in un'ottica costituzionalmente orientata di salvaguardia delle autonomie dei singoli uffici, di reciproca collaborazione, puntando sul coordinamento e sul confronto, con particolare attenzione al tema dell'uniforme esercizio dell'azione penale.

Nel consolidato rapporto di leale e proficua collaborazione instaurato con tutti gli uffici requirenti del distretto, l'azione di indirizzo e vigilanza della procura generale ha potuto giovare della piena disponibilità dei dirigenti delle procure del distretto a concordare e condividere gli assetti organizzativi, le linee interpretative e, talvolta, gli stessi programmi di attività investigative, oltre a garantire la costante informazione sulle indagini di maggiore rilievo e sulle richieste di misure cautelari.

E la bontà di questa linea di azione ordinamentale viene confermata oggi alla luce della adozione da parte del Consiglio Superiore della Magistratura della nuova circolare sull'organizzazione degli uffici giudiziari requirenti del luglio 2024. Circolare che impone agli uffici requirenti di perseguire sempre e comunque la via della collaborazione istituzionale nell'ottica di un disegno ispirato alla maggiore efficacia possibile dell'azione giudiziaria il cui esito dipende per l'appunto dalla capacità dei vari uffici requirenti di primo e di secondo grado di collaborare fra loro in maniera leale e costruttiva. Laddove manchino norme o sistemi uniformi per lo svolgimento in concreto dei poteri di vigilanza e di controllo facenti capo al Procuratore generale, di rimediare a tali vuoti con accordi. Esattamente il contenuto dei protocolli sottoscritti nel corso di questi ultimi 10 anni tra la procura generale di Lecce e le procure territoriali.

L'azione di questa Procura generale tesa a favorire la migliore funzionalità possibile dell'intero sistema giudiziario è stata sviluppata anche nella sottoscrizione di accordi con alcuni uffici giudicanti al fine di razionalizzare le prassi esistenti, incidendo in maniera positiva sui tempi e modalità di gestione del rapporto processuale fra gli uffici requirenti e quelli giudicanti.

Ed ancora una volta, la bontà della linea seguita da questa procura generale è dimostrata dal contenuto della nuova circolare sull'organizzazione degli uffici requirenti adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura che ha previsto una necessaria interdipendenza tra l'organizzazione tabellare del lavoro degli uffici giudicanti e i progetti organizzativi adottati dal Procuratore generale. Progetti organizzativi che devono interfacciarsi e coordinarsi con il contenuto della

organizzazione adottata dagli uffici giudicanti in maniera tale da garantire la massima efficacia possibile dell'azione di entrambe le tipologie di uffici giudiziari

In tale ottica si inserisce altresì la volontà del Procuratore generale di coinvolgere in maniera sempre più spinta anche l'Avvocatura nei processi di miglioramento organizzativo del lavoro giudiziario, consapevole del fatto che gli avvocati rappresentano una componente essenziale della attività giurisdizionale e della sua organizzazione. Il loro contributo è necessario per garantire il buon funzionamento dell'intero sistema ordinamentale, nell'interesse prioritario dei cittadini in quanto utenti del servizio della giustizia.

Si tratta, ovviamente, di coordinare attività diverse al fine di raggiungere un unico obiettivo: migliorare il servizio complessivo reso nell'amministrazione della giustizia. Rendere tutti i settori di lavoro i più omogenei possibili fra loro evitando di considerare gli stessi come attività autonome e indipendenti. Far cooperare professionalità, competenze, organizzazione dei vari uffici, risorse umane e materiali in un'unica direzione seguendo una metodologia di compartecipazione e non di mera direzione dall'alto.

2. I principali settori dell'attività delle Procure del distretto in relazione alle attività di coordinamento.

Le innovazioni normative intervenute nell'ultimo periodo hanno inciso profondamente sulle attribuzioni e sulle relazioni tra le procure di primo e secondo grado ed hanno reso necessaria una pluralità di iniziative della Procura Generale volte a favorire, sempre in modo condiviso, nuovi assetti organizzativi, modelli operativi e canoni interpretativi comuni, il tutto con la finalità di assicurare l'uniforme esercizio dell'azione penale. Si è inteso adempiere al dovere di vigilanza sul corretto esercizio dell'azione penale, sull'osservanza delle norme del giusto processo e sul corretto espletamento, da parte dei procuratori, dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici, attraverso una funzione di orientamento, di impulso e di indirizzo nell'espletamento delle attività requirenti, promuovendo intese sui criteri organizzativi ed anche su linee di azione che, anche

in virtù dei singoli contributi forniti da tutti i magistrati dirigenti degli uffici, hanno favorito maggiore efficienza e produttività, in tutti i settori dell'azione giudiziaria, con particolare attenzione: 1) all'azione anticorruzione; 2) al contrasto alla criminalità e alle misure di prevenzione ; 3) alla tutela dell'ambiente.

Gli accordi e i protocolli distrettuali nei quali sono state formalizzate le intese hanno poi trovato attuazione con i conseguenti provvedimenti organizzativi dei Procuratori della Repubblica.

Particolarmente intensa, dunque, è stata l'attività della Procura generale per quanto riguarda l'attività di coordinamento tra i vari uffici giudiziari requirenti del distretto, nonché nel sollecitare rapporti sempre più diretti e coordinati tra gli uffici giudicanti e quelli requirenti. Tale complessiva attività ha riguardato le materie più diverse, con l'obiettivo di garantire il più possibile una sinergia del lavoro posto in essere dai diversi uffici nella propria autonomia al fine di raggiungere l'obiettivo della maggior efficienza nel rendimento del sistema giudiziario.

Le materie sulle quali nel periodo di riferimento si è esercitata ai sensi dell'art. 6 del d. lgs. n. 106/2006 la potestà di coordinamento del Procuratore generale sono le seguenti.

AVOCAZIONI

In tema di avocazioni la tempestiva proposta di questa Procura Generale è intervenuta subito dopo l'entrata in vigore della legge 23/06/2017, n. 103 ed è stata recepita in un primo accordo distrettuale firmato il 03.08.2017. Tale accordo ha trovato immediata applicazione attraverso specifici provvedimenti attuativi delle procure, preceduti da incontri e assemblee di ufficio che hanno sensibilizzato al tema dei termini delle indagini tutti i sostituti

All'esito del confronto nazionale con gli altri colleghi Procuratori generali e dell'approfondimento svolto da codesta Procura Generale, è stata promossa una intesa distrettuale, sottoscritta il 16.05.2018, volta a disciplinare, in particolare, il tema delle comunicazioni al Procuratore Generale dei procedimenti scaduti.

L'accordo è in piena coerenza con la delibera adottata dal CSM nella stessa data del 16.05.2018 e con le linee guida indicate in data 24.4.2018 da codesto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione.

Il dato significativo della nostra intesa distrettuale era costituito dalla sua concreta praticabilità in virtù di un applicativo informatico. L'applicativo illustrato nella riunione nazionale convocata dalla Procura generale presso la Corte di Cassazione era stato apprezzato da numerosi colleghi per la sua efficacia. È noto che la predetta soluzione informatica è stata illustrata anche alla DGSIA ma non ha trovato le necessarie autorizzazioni ministeriali sicché, in data 04.10.2018, d'intesa con tutti i Procuratori del distretto, è stato modificato il precedente accordo rimettendo a comunicazioni digitali mediante estrazione e lavorazione dei file *excel* estratti dal sistema Siris il flusso delle informazioni sui procedimenti scaduti, in attesa che il Ministero fornisca specifiche soluzioni informatiche.

I provvedimenti e le attività della Procura generale in tema di avocazione e i conseguenti provvedimenti, oltreché l'applicativo informatico, sono stati oggetto di riunioni con i sostituti presso le singole procure del distretto, traducendo il metodo ex art.6 sul piano della relazione diretta con gli uffici e del confronto con tutti i colleghi del primo grado.

La sensibilizzazione ai temi del tempo delle indagini, promossa dalla Procura Generale di Lecce con le iniziative dianzi accennate, ha innescato un virtuoso circuito di attenzione e impegno degli uffici di primo grado che ha portato alla definizione di molti dei procedimenti pendenti più antichi.

Allo stato, la mancanza di un idoneo software ministeriale sta costringendo tutti gli uffici inquirenti d'Italia a estrazioni dai registri ministeriali in uso mediante i sistemi software esistenti. Si tratta di sistemi inefficienti, inidonei e costosi in termini di tempo e di risorse umane da utilizzare. Le Procure generali della Repubblica sono tutte impegnate, in coordinamento fra di loro e con la procura generale presso la Corte di Cassazione, in una interlocuzione con il ministero della giustizia affinché quest'ultimo realizzi degli applicativi software realmente in

grado di soddisfare le esigenze degli uffici; interlocuzioni il cui esito è ancora incerto.

CONCORDATO IN APPELLO

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 243 del 17 ottobre 2022 - serie generale, in vigore dal 01/11/2022, è stato completamente riscritto il testo dell'articolo 599 bis codice procedura penale.

La circolare esplicativa dei criteri orientativi della valutazione dei magistrati per le attività di concordamento della pena in appello ex art. 599 bis comma 4 di orientamento in udienza del pubblico ministero è stata emanata nel settembre 2023. Essa è stata il punto di arrivo di una attività di consultazione che ha coinvolto oltre ai sostituti generali e agli avvocati dell'Ufficio, anche i Procuratori della Repubblica, i quali hanno potuto interloquire e condividere il merito del provvedimento.

Il rispetto della autonomia del magistrato in udienza e la finalità deflattiva sono state le coordinate che hanno orientato il provvedimento, oggetto di un aggiornamento e verifica effettuata alla luce delle esperienze applicative maturate dopo oltre un anno di applicazione. L'assemblea dell'Ufficio - partecipavano anche i colleghi della sezione distaccata di Taranto - all'unanimità ha confermato l'impianto originario perché consente l'applicazione uniforme dell'indirizzo stabilito e al contempo l'adeguamento della decisione del magistrato di udienza alla specificità del caso concreto. Va rilevata tuttavia, sulla scorta dei dati di quest'anno, la scarsa incidenza deflattiva dell'istituto.

Ulteriore novità riguardante il concordamento in appello è rappresentata dalla modifica legislativa introdotta con il decreto legislativo 19 marzo 2024, n. 31 (in G.U. 20/03/2024, n. 67). Viene introdotta la possibilità di concordare anche l'applicazione di pene sostitutive, purché ovviamente sia stato presentato un motivo espresso di appello su tale punto. Si tratta di una novità significativa, coerente con la riforma in materia di pene sostitutive poiché colma una lacuna

interpretativa che si era già manifestata nell'applicazione pratica dell'istituto. Molti procuratori generali, nel silenzio della legge, avevano ritenuto di non potere applicare l'istituto del concordamento anche all'ipotesi di accordo sulla applicazione di una pena detentiva e di sua sostituzione con una delle nuove pene sostitutive. Limitazione foriera di distonie nel sistema processuale e che correttamente è stata risolta con la modifica sopra richiamata.

Rispetto all'anno precedente si registra solo un lieve aumento del numero dei procedimenti definiti con il concordato sulla pena in appello; infatti, al 30.6.2024 risultano siglati n. 85 concordati.

In via del tutto incidentale si osserva che, tendenzialmente, l'oggetto dei concordati appare circoscritto alla rinuncia dei motivi di impugnazione attinenti il merito della responsabilità, per giungere alla riduzione della pena, anche attraverso il riconoscimento o il bilanciamento di eventuali attenuanti. Molto meno rilievo hanno i concordamenti su altri motivi di impugnazione.

COORDINAMENTO PER LE IMPUGNAZIONI.

La riforma del sistema delle impugnazioni introdotta dall'art. 8 D. Lgs 6 febbraio 2018 n.11 ha previsto una legittimazione non più concorrente tra gli Uffici di Procura, di primo e secondo grado, bensì una legittimazione alternativa in materia di impugnazione delle sentenze di primo grado. Previa interlocuzione con la dirigenza degli uffici di primo grado e con i magistrati della procura generale, è stata adottata, in data 15 marzo 2018, una direttiva con cui sono stati dettati i criteri per il coordinamento tra l'ufficio della Procura generale e le singole procure della Repubblica, ai sensi dell'art 166 bis disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, al fine di comunicare l'ipotesi di impugnativa ed evitare duplicazioni di attività. In attuazione di detta direttiva, gli uffici di primo grado hanno impartito le conseguenti disposizioni interne coerenti con il quadro organizzativo stabilito. I risultati di questo periodo sono positivi non essendosi verificate duplicazioni o mancate impugnazioni, anzi dallo scambio informativo sono derivati utili contributi all'esercizio del potere di impugnazione.

AZIONE ANTICORRUZIONE

Con riguardo a tale settore, già negli anni passati si era fatto cenno al Protocollo di intesa tra l'Autorità Nazionale Anticorruzione e gli Uffici requirenti del distretto di Lecce siglato in data 16 giugno 2016 con il Presidente Raffaele Cantone.

Il Protocollo, il primo a livello nazionale siglato con una Procura Generale dall'ANAC, prevede lo scambio delle informazioni risultanti dalle indagini penali e dai procedimenti amministrativi, con il compito per il Procuratore Generale di vigilare sulla applicazione dei dispositivi di collaborazione tra l'ANAC e le procure.

La prima verifica effettuata in data 9 settembre 2016 consentì di rilevare come la Procura di Taranto avesse ben utilizzato l'intesa con ANAC nella indagine sulla corruzione e concussione nell'assegnazione degli appalti della Marina Militare nella città jonica.

L'utilità del Protocollo è stata poi confermata e verificata in occasione di successive verifiche con i procuratori del distretto.

Sul versante del contrasto alla corruzione questo ufficio di procura generale ha inoltre sottoscritto, in data 6 ottobre 2017, un innovativo protocollo organizzativo con le procure della Repubblica del distretto da un lato e la procura regionale della Corte dei conti di Bari al fine di migliorare i flussi informativi tra gli uffici e per favorire l'integrazione dei diversi ambiti di prevenzione e repressione della corruzione e dei reati contro la PA.

L'intesa si inquadra nelle attività di coordinamento e collaborazione istituzionale che ha visto il protocollo tra l'Autorità Nazionale Anticorruzione da un lato e la Procura Generale con le procure del distretto dall'altro, compresa la direzione distrettuale antimafia.

CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ E MISURE DI PREVENZIONE

Con riferimento a tale settore, avevamo riferito nelle precedenti relazioni del Protocollo siglato in data 5 maggio 2016, con la partecipazione del Procuratore

Nazionale Antimafia Franco Roberti; un Protocollo organizzativo in materia di indagini contro il Terrorismo cui avevano preso parte tutte le Procure e la Direzione Distrettuale Antimafia, con la previsione di linee guida per il coordinamento investigativo e lo scambio di informazioni tra gli uffici requirenti di primo grado e quelli specializzati.

Il Protocollo indica una serie – non esaustiva – di reati spia significativi e tra essi anche quelli a contenuto economico e finanziario, sui quali è attivo il monitoraggio delle Procure di Taranto e Brindisi e della Direzione Distrettuale Antimafia che fornisce un quadro della concreta situazione nel distretto, nel quale non si apprezzano vicende di rilievo ricollegabili specificamente a ipotesi di attività terroristiche.

La Procura Generale di Lecce, al fine di dare attuazione alle innovazioni normative in materia di indagini finalizzate alla applicazione delle misure di prevenzione, ha promosso, prima in Italia, la sottoscrizione di un protocollo concordato con le procure di Brindisi, Taranto e la Procura distrettuale di Lecce e con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, intervenuta con il PNAA. L'intesa firmata il 1.2.2018 è finalizzata ad assicurare la concreta attuazione dei criteri di priorità voluti dal legislatore ed a codificare le modalità dello scambio informativo anche con i servizi di polizia giudiziaria. Sono stati definiti compiti e attribuzioni di ciascun Ufficio per migliorare l'efficienza dei dispositivi di indagine e conseguire la razionalizzazione degli interventi processuali dei diversi uffici. Al protocollo hanno fatto seguito le linee guida applicative delle procure, in particolare di Brindisi, alle quali ho dato diffusione circolare tra gli uffici al fine di ottimizzare gli spunti organizzativi ed estendere le buone prassi.

COORDINAMENTO NELLA MATERIA AMBIENTALE

In accoglimento di quanto sollecitato dal Procuratore Generale della Corte di Cassazione in ordine alla costituzione presso le Procure di gruppi specializzati in materia ambientale e alla raccomandazione del coordinamento investigativo previsto dall'art. 118 bis disp. att. c.p.p., con l'adozione di linee guida e protocolli

sullo svolgimento delle indagini da parte della P.G., è stato siglato a partire dal 16 maggio 2017 un Protocollo con i Procuratori del distretto per l'individuazione e la permanenza nel tempo delle unità specializzate ambientali nell'ambito delle sezioni di P.G. – Aliquota CC.

I gruppi specializzati costituiti presso le procure della Repubblica del distretto, hanno diretta interlocuzione con l'Avvocato generale di Lecce il quale a sua volta fa riferimento alla struttura creata presso la Procura Generale presso la Corte di Cassazione in tema di ambiente. Peraltro, le attività di coordinamento investigativo previsto dall'art. 118 bis disp. att. c.p.p. e realizzate da questa Procura sono state oggetto di ripetuti e formali apprezzamenti da parte della Procura generale presso la Corte di Cassazione anche in sede di intervento nella cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Il 22 novembre 2018, poi, grazie ad una iniziativa di questa Procura Generale è stato sottoscritto un protocollo con la Regione Puglia in forza del quale a tutti gli uffici di Procura della Puglia sono state assegnate unità di personale della polizia ambientale provenienti dalle Provincie e ora in forza alla Regione, senza oneri per il Ministero della Giustizia e per le stesse procure. L'accordo, al quale partecipa la Procura Generale di Bari, è stato accolto con soddisfazione da tutti gli uffici attesa la carenza di risorse di personale e la necessità di coordinare gli interventi di controllo ambientale sulle aree protette anche in relazione ai siti di interesse comunitario.

Occorre rilevare che ad oggi, anche per ragioni di natura economica e ordinamentale, la stragrande maggioranza del personale è rientrata presso l'amministrazione pubblica di appartenenza. Sono in corso interlocuzione sia a livello regionale sia a livello ministeriale per addivenire ad una soluzione che possa consentire il ripristino di tale positiva esperienza.

Nell'ambito delle attività di attuazione dell'art.6 del d. lgs, 106/2006 merita di essere segnalata la Rete dei Referenti ambientali delle Procure Generali, costituita presso la Procura Generale della Cassazione, con Protocollo approvato nel corso della riunione dei delegati in materia ambientale del 19 maggio 2017.

Si tratta di un primo passo importante che concretizza l'attenzione e l'impegno mostrato e sollecitato dalla Procura Generale della Cassazione sul tema ambientale, anche a seguito dell'introduzione nel Codice penale dei delitti ambientali, il che costituisce una generale riforma in attuazione del valore della tutela ambientale definito dalla Corte Costituzionale come "fondamentale e insuscettivo di essere subordinato a qualunque altro".

La particolare complessità sotto il profilo scientifico dell'accertamento dei delitti di inquinamento e disastro ambientale che coinvolgono ampie aree territoriali, talvolta anche transnazionali, ha portato alla previsione in attuazione delle delibere CSM 16/3/016 e 20/04/016 di questa "rete delle Procure generali in materia ambientale" che si propone in esclusivo spirito di servizio e valorizzazione del lavoro delle Procure di operare adottando come metodo di lavoro la "paziente e diffusa attività di armonizzazione prima a livello distrettuale e poi a livello nazionale delle migliori prassi di organizzazione applicate al settore investigativo e requirente" nella materia ambientale.

INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

In relazione alle varie problematiche connesse alle attività di intercettazioni telefoniche e di controllo delle comunicazioni, in un'ottica di razionalizzazione delle procedure e dei costi di erogazione dei servizi connessi, si è provveduto, attraverso il confronto delle prassi organizzative adottate dalle Procure del Distretto, ad individuare delle soluzioni che consentano una omogeneizzazione del servizio e delle tariffe, secondo criteri di ragionevolezza, trasparenza, economicità ed efficienza.

A tal fine, all'esito della riunione svoltasi presso la Procura Generale in data 14.03.2017 con la presenza dei Procuratori, dei magistrati delegati in materia e dei Funzionari responsabili del servizio, si è provveduto a costituire, con provvedimento adottato successivamente in data 10.05.2017, un Gruppo di Lavoro interdistrettuale, con lo scopo di individuare e condividere le esigenze

delle tre Procure in ordine alle operazioni di intercettazione tra presenti, pedinamento elettronico e videosorveglianza.

A seguito delle profonde modifiche delle attività processuali in materia di intercettazioni di conversazioni/comunicazione o di flussi telematici, apportate dall'entrata in vigore del decreto legislativo 29/12/2017 numero 216 e divenute obbligatorie a partire dal 25/07/2018, il Ministero della Giustizia aveva diramato istruzioni per una completa ristrutturazione delle attività di gestione dei flussi intercettati nonché per la tenuta in formato digitale - obbligatorio - dei medesimi flussi e dei provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria.

Era stata altresì prevista come obbligatoria la realizzazione presso ciascun ufficio giudiziario inquirente di ben tre diverse sale dedicate esclusivamente alla materia delle intercettazioni: una sala per la effettuazione delle attività di intercettazione; una sala per la consultazione da parte di qualsiasi soggetto del contenuto dei flussi intercettati; una sala per la conservazione digitale di flussi intercettati nonché dei documenti di autorizzazione emessi dall'autorità giudiziaria e digitalizzati.

La implementazione di queste procedure aveva comportato l'esigenza di una completa rivisitazione della organizzazione degli uffici giudiziari nonché la fornitura massiccia da parte del ministero di apparati hardware e software dedicati a tali attività.

Per la Procura generale e le procure della Repubblica presso i tribunali dei minorenni, il numero limitato di attività di intercettazione svolta rendeva evidente la mancanza di una corrispondenza costi/benefici.

Pertanto, la procura generale di Lecce ha ritenuto di garantire il miglior risultato possibile in termini organizzativi e soprattutto di vantaggio economico per l'amministrazione, stipulando un accordo con le procure della Repubblica territoriali. Queste ultime hanno acconsentito infatti a lasciare utilizzare la propria struttura organizzativa anche agli uffici della procura generale nel caso in cui fosse stato necessario procedere ad attività di intercettazione di comunicazioni/conversazioni.

Allo stesso modo, la Procura generale di Lecce ha favorito un accordo tra le procure della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Lecce e Taranto con le procure territoriali di Lecce, Taranto e Brindisi in modo tale da garantire che siano queste ultime a consentire alle prime l'uso delle loro infrastrutture per le attività di intercettazione. I detti accordi consentiranno consistenti vantaggi per gli Uffici e l'amministrazione evitando duplicazioni di infrastrutture hardware e software.

Il metodo di concertazione introdotto nel distretto di Lecce da parte della procura generale della Repubblica con le procure territoriali, consentirà una prassi virtuosa anche in questo particolare settore dell'attività processuale, quando la normativa di riforma dovesse trovare attuazione posto che, com'è noto, è stata differita al marzo 2019 la data della sua entrata in vigore.

Ad oggi, la materia rappresenta oggetto di profondo ripensamento da parte del Ministero della Giustizia. Tutte le attività sopra indicate sono state sospese in attesa di un nuovo provvedimento legislativo di riordino complessivo della materia, anche sotto il profilo della gestione informatica dei provvedimenti giudiziari dei dati sensibili. Sicché tutte le forniture hardware e software e le connesse attività organizzative poste in essere nel frattempo presso gli uffici delle procure, risultano di fatto inutilizzate.

CONVERSIONE DI PENE PECUNIARIE. PROTOCOLLO CON IL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI LECCE

Il confronto avviato con le procure del distretto in ordine alle recenti modifiche normative in materia di conversione delle pene pecuniarie è valso a prevenire conflitti con la magistratura di sorveglianza nell'ottica di una ripartizione razionale e non conflittuale degli incumbenti esecutivi. L'accordo intercorso in sede distrettuale tra gli uffici requirenti in esito a riunioni di coordinamento promosse da questa procura generale ha permesso di giungere al confronto con il tribunale di sorveglianza con una posizione comune che ha favorito una soluzione efficiente e condivisa.

È stato promosso da questo ufficio di procura generale un accordo con il tribunale di sorveglianza di Lecce nella ottica di semplificare e velocizzare l'invio di atti e/o provvedimenti tra i due uffici. La mole di comunicazioni di tipo cartaceo aveva creato non poche difficoltà di gestione, sicché si è dato corso ad un accordo che ha previsto la sostituzione delle trasmissioni cartacee dei provvedimenti in entrata e in uscita mediante comunicazioni digitali effettuate tramite il sistema ministeriale SNT. L'accordo ha prodotto non solo una forte velocizzazione nello scambio dei provvedimenti ma ha consentito altresì di eliminare gran parte della gestione cartacea dei documenti. L'applicazione del sistema ad oggi è stata oggetto di positive valutazioni da parte del personale di entrambi gli uffici interessati.

PROTOCOLLO DI COOPERAZIONE TRA PUBBLICO MINISTERO PENALE E PUBBLICO MINISTERO CONTABILE.

Sempre nella prospettiva di azione di cui all' art. 6 del d.lgs. n.106/2006, in data 6 ottobre 2017, è stato quindi siglato un ulteriore Protocollo di Cooperazione tra Pubblico Ministero Penale e Pubblico Ministero Contabile nel distretto giudiziario di Lecce, sottoscritto, insieme a me, dagli Avvocati Generali di Lecce e Taranto, dai Procuratori circondariali e dal Procuratore Regionale della Corte dei Conti per la Puglia.

Il Protocollo è tra le prime intese sottoscritte in Italia e mira a facilitare le comunicazioni e la collaborazione tra gli uffici e rendere più agevole l'applicazione delle previsioni del Codice della giustizia contabile e del Codice di procedura penale. Ciò, in particolare, in relazione ai reati dai quali derivi o possa derivare un danno erariale, nonché per tutte le attività illecite o solo illegittime dal punto di vista amministrativo che abbiano le ripercussioni sopradette.

L'efficacia della risposta repressiva in sede contabile e penale assume una valenza specifica inquadrandosi nella più generale battaglia per assicurare la legalità dell'azione amministrativa e la correttezza delle attività economico-finanziarie.

FRODI ASSICURATIVE

Il 20.11.2018, la Procura generale di Lecce ha proceduto, insieme alle procure del distretto, alla sottoscrizione di un protocollo con l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) e con l'associazione delle società assicuratrici (ANIA) per migliorare le indagini in tema di truffe e frodi alle assicurazioni attraverso scambi informativi e con la messa a disposizione a favore degli organi inquirenti del patrimonio conoscitivo delle società di assicurazione. Anche questa intesa, per quel che risulta, è la prima del genere che contempla l'intervento della procura generale con funzioni di coordinamento e l'intervento dello stesso IVASS, espressamente richiesto da questa Procura Generale.

TUTELA MINORI E SOGGETTI DEBOLI

In tema di tutela dei minori e dei soggetti deboli, in data 16.10.2018, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per il coordinamento delle attività in materia di violenza domestica e di abuso sessuale in danno di minori nel circondario di Taranto, tra la Procura della Repubblica di Taranto, la Procura per i minorenni di Taranto e questo Ufficio Generale unitamente all'Avvocato Generale di Taranto. La specificità del protocollo è data dal riconosciuto ruolo della Procura Generale, che interviene con funzioni di coordinamento e indirizzo nel caso di differenti valutazioni del raccordo investigativo tra la Procura minorile e quella ordinaria

IL PROTOCOLLO CON L'UDEPE E GLI UFFICI GIUDICANTI IN TEMA DI MESSA ALLA PROVA

In data 12/12/2017 è stato poi siglato un protocollo d'intesa relativo alla "messa alla prova e nel lavoro di pubblica utilità" tra i rappresentanti di tutti gli uffici giudiziari del distretto, giudicanti e requirenti; protocollo sottoscritto altresì dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce nonché dal direttore dell'ufficio distrettuale di esecuzione penale esterna di Lecce quale articolazione locale del Ministero della Giustizia.

L'intendimento del protocollo è quello di dettare delle linee guida uniformi e condivise in materia di concreta applicazione dell'istituto della messa alla prova dal momento della formulazione della relativa istanza dinanzi al giudice competente per il giudizio di merito, alle attività che l'imputato per il tramite del difensore è tenuto ad effettuare, ai controlli e alle valutazioni delegate all'UDEPE e al ritorno delle necessarie informazioni all'organo giudicante per la decisione finale. Ovviamente nel protocollo sono altresì previste le modalità attraverso le quali si può far ricorso al lavoro di pubblica utilità nella fase della messa alla prova dell'imputato.

Ci si augura che l'adozione del protocollo porterà maggiore uniformità nell'applicazione dell'istituto presso la sede giudiziaria di Lecce evitando disparità di trattamento e semplificando le attività di tutti i soggetti coinvolti in tale procedura.

I PROTOCOLLI CON LA REGIONE PUGLIA

Gli uffici giudiziari del distretto di Lecce, compresa la Procura Generale della Repubblica, hanno da diversi anni avviato un costruttivo rapporto di collaborazione istituzionale con la Regione Puglia.

Tale rapporto istituzionale si è notevolmente ampliato nel tempo e ha portato a risultati di collaborazione molto positivi. L'interesse della Regione Puglia per il miglioramento del servizio giustizia nell'ambito del territorio regionale è andato di pari passo con una stretta collaborazione che ha coinvolto non solo gli uffici giudiziari ma soprattutto il Ministero della Giustizia.

Sin dal 2004, la Regione Puglia ha realizzato, su richiesta della Procura della Repubblica di Lecce e d'intesa con il Ministero della Giustizia, Direzione generale dei sistemi informativi e automatizzati, complessi e apprezzati interventi tecnologici nell'ambito dell'attività giudiziaria penale. Interventi che hanno portato anche all'adozione di applicativi software acquisiti in riuso dal medesimo Ministero della Giustizia.

In tale logica di collaborazione istituzionale, la Procura generale della Repubblica di Lecce è stata a sua volta soggetto attivo nel promuovere ulteriori attività di collaborazione istituzionale, che possono essere riassunte in tre distinti campi di intervento.

- 1. Innovazione tecnologica e organizzativa.

La Regione Puglia ha sollecitato ulteriori interventi per l'innovazione digitale dell'attività giudiziaria, per i quali le Procure Generali di Lecce e di Bari, opportunamente interessate, hanno fornito la necessaria collaborazione.

Sono stati attivati incontri bilaterali tra gli uffici giudiziari pugliesi rappresentati dai vertici istituzionali delle due Procure Generali e delle due Corti di Appello da un lato e dai vertici della Regione Puglia dall'altro; nonché sono stati ottenuti tavoli allargati con la rappresentanza istituzionale del Ministero della Giustizia. Tali interventi sono stati effettuati nell'ambito del cosiddetto "progetto smart ingiustizia", promosso dalla Regione. Si tratta di un intervento a tutto campo in materia di organizzazione dei servizi giudiziari nel settore dell'attività propriamente giurisdizionale penale e delle attività amministrative di supporto alla attività giudiziaria. Settore che ha coinvolto ben tre diverse direzioni generali del Ministero della Giustizia (dei servizi informatici, del personale, delle attività di gestione dei fondi europei) a dimostrazione della complessità degli interventi programmati con la regione Puglia. Regione che ha dato la propria disponibilità organizzativa e soprattutto finanziaria per l'implementazione degli interventi concordati con gli uffici giudiziari e il Ministero in modo tale da migliorare il più possibile la qualità del servizio giustizia sul proprio territorio regionale. Ad oggi, gli interventi sono oggetto di trattative che si spera troveranno conclusione nell'anno 2018.

- 2. Interventi per la demolizione di costruzioni abusive e tutela del territorio.

Anche nel settore degli interventi esecutivi per la demolizione di strutture edilizie abusive, la Procura Generale della Repubblica di Lecce ha da tempo attivato protocolli di collaborazione con la Regione Puglia. Tali protocolli si sono

sostanziate, ormai da alcuni anni, nel distacco di unità di personale amministrativo della Regione Puglia presso gli uffici giudiziari leccesi deputati all'attività esecutiva in materia di procedure di demolizione degli immobili realizzati abusivamente. Tali unità lavorative regionali sono state inserite a pieno titolo negli uffici giudiziari perché fornite di competenza professionale in un settore così delicato e strategico per l'attività di tutela del territorio. Attività che continuano e che si spera di prorogare ancora considerati gli ottimi risultati ottenuti.

- 3. Interventi per l'utilizzo di personale di polizia ambientale.

Il 22 novembre 2018, poi, grazie ad una iniziativa di questa Procura Generale è stato sottoscritto un protocollo con la Regione Puglia in forza del quale a tutti gli uffici di Procura della Puglia saranno assegnate unità di personale della polizia ambientale provenienti dalle Provincie e ora in forza alla Regione, senza oneri per il Ministero della Giustizia e per le stesse procure. L'accordo, al quale partecipa la Procura Generale di Bari, è stato accolto con soddisfazione da tutti gli uffici attesa la carenza di risorse di personale e la necessità di coordinare gli interventi di controllo ambientale sulle aree protette anche in relazione ai siti di interesse comunitario.

A livello distrettuale sono stati siglati i seguenti protocolli, attinenti diverse materie di particolare interesse anche per la attualità delle materie oggetto di intesa:

In data 6 maggio 2024 la Procura per i minorenni di Taranto ha sottoscritto con la Procura Generale della Repubblica di Lecce, la Procura della Repubblica di Lecce, la Procura della Repubblica di Brindisi, la Procura della Repubblica di Taranto e la Procura della Repubblica per i Minorenni di Lecce un "Protocollo in tema di ricerca del latitante in fase esecutiva"

Sono poi stati aggiornati i modelli in uso, per renderli compatibili con la riforma, e sono state impartite lezioni frontali alle forze di polizia nell'ambito delle quali sono stati illustrati i relativi principi ispiratori ed i risvolti in termini operativi. Particolare attenzione è stata posta alla materia delle pene sostitutive, al qual riguardo si è addivenuti ad un protocollo con il Tribunale di Brindisi, il

Tribunale di Sorveglianza di Lecce, l'Ordine degli Avvocati e l'UEPE per regolare sia la fase decisoria che quella esecutiva, mediante introduzione a tale ultimo fine dell'obbligo per l'Ufficio del Pubblico Ministero di emettere un ordine esecutivo, di cui è regolato il contenuto, in caso di semilibertà sostitutiva e detenzione domiciliare sostitutiva. È infatti in fase di predisposizione (sono già stati effettuati più incontri) un "Protocollo in materia di applicazione ed esecuzione delle pene sostitutive delle pene detentive brevi", da sottoscrivere tra tutti gli Uffici di Procura, ordinaria e minorile, del Distretto e la Procura Generale di Lecce, in base a quanto previsto dall'art. 71 del d. lvo 10 ottobre 2022 n. 150 e dal d. lvo 19 marzo 2024 n.31, recante disposizioni integrative e correttive del decreto n.150.

Per quanto riguarda la materia minorile, stante l'incremento di condotte criminali poste in essere da minori in concorso con soggetti di maggiore età, la partecipazione degli stessi a gruppi e/o associazioni criminali promosse e gestite da maggiorenni e la necessità di assicurare una gestione coordinata di detti procedimenti penali che tenga conto anche delle esigenze investigative degli uffici di Procura così come della funzione rieducativa propria del processo penale minorile, e dall'altro canto, la prospettiva della riduzione delle condotte violente, e dell'aggressività in generale, che presuppone comunque un'opera costante di educazione delle nuove generazioni alla legalità, ai valori etici e civili e, soprattutto, al rispetto degli altri, specie del 'diverso' e del più debole, sono stati aggiornati e rinnovati sia il "Protocollo di Intesa tra Autorità Giudiziaria Ordinaria, Autorità Giudiziaria Minorile e Polizia Giudiziaria per la trattazione di procedimenti penali a carico di coindagati maggiorenni e minorenni o in cui risultino, a qualunque titolo, coinvolti soggetti minorenni" sottoscritto in data 4 luglio 2022 tra la Procura Generale di Lecce, la Corte di Appello di Lecce, la Procura della Repubblica e il Tribunale di Lecce, la Procura della Repubblica e il Tribunale di Brindisi, la Procura della Repubblica e il Tribunale di Taranto, la Procura e il Tribunale per i Minorenni di Lecce e la Procura e il Tribunale per i Minorenni di Taranto. Continua e costante è la disponibilità dei magistrati e del

personale in servizio presso la Sezione di PG di questa Procura a partecipare ad incontri di formazione e di educazione alla legalità indirizzati a famiglie e studenti, come peraltro ribadito in sede di sottoscrizione del “Rinnovo per il biennio 2022-2024 del Protocollo di Intesa tra AAGG Minorile, Scuola e Servizi Sociali Comunali”.

Inoltre, sempre in materia di minori, si è rivelato di frequente attuazione e di fondamentale importanza il Protocollo stilato con le Prefetture del Distretto in materia di “Ricerca delle Persone Scomparse” che, a seguito di specifico intervento del Procuratore per i minorenni di Lecce, diretto a tutte le Forze di Polizia del Distretto, avente ad oggetto la modifica della dizione da “denuncia di allontanamento volontario di MSNA” in “denuncia di scomparsa di MSNA” in caso di fuga dei minori collocati in comunità, ha consentito l’attivazione del Protocollo suddetto e l’avvio del sistema di ricerca, grazie alla autorizzazione verbale concessa dal PMM alla divulgazione dei dati e della effigie del minore scomparso nelle primissime ore successive alla stessa, in situazioni in cui, spesso, non è ancora addivenuta la nomina del tutore da parte del Tribunale per i Minorenni ed in assenza dei genitori esercenti la responsabilità genitoriale trattandosi di minori stranieri non accompagnati.

Anche nell’anno in corso si è posta particolare attenzione, d’intesa con il Direttore Provinciale e con quello Regionale dell’USSM, ad un’azione di potenziamento qualitativo di questo prezioso strumento prevedendo progetti sempre più mirati ad una azione di rieducazione/recupero del singolo che tenga conto del titolo del reato commesso e degli ambiti specifici in cui intervenire.

La Procura della Repubblica di Lecce, in sinergia con la Procura per i Minorenni di Lecce, il Tribunale Ordinario, il Tribunale per i Minorenni e l’ASL Lecce, hanno adottato, in data 29.05.2024 un protocollo operativo avente ad oggetto le “procedure integrate per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne e i minori”.

La Procura per i minorenni di Lecce, ha registrato un aumento dei casi e degli interventi dell’Ufficio nei numerosi procedimenti aperti a seguito di episodi

di violenza consumata da parte di adulti in danno delle mogli/conviventi, in presenza di minori, spesso coinvolti negli agiti violenti, con conseguente attivazione da parte dei Centri Anti Violenza e del Protocollo Rosa e collocamento della donna e dei figli minori in casa rifugio ed in generale casi di grave conflittualità all'interno delle mura domestiche con ricorso al collocamento del minore in struttura, spesso su richiesta dello stesso minore ed in assenza di parenti idonei all'accoglienza. Anche in siffatte ipotesi, sempre più frequenti, è stato fondamentale il coordinamento tra la procura per i minorenni di Lecce, la Polizia Giudiziaria procedente, gli Ambiti Territoriali ed i Servizi e, per la fase immediatamente successiva, l'attuazione del Protocollo vigente con le Procure Ordinarie del Distretto al fine di aprire il ricorso e convogliare gli atti necessari a sostenerlo, evitando discovery ma sostenendolo con documenti ed atti ostensibili sin da subito.

Altra materia che ha portato alla collaborazione tra Procure e Istituzioni del territorio, in tutto il distretto di Corte di Appello di Lecce, è quella della violenza di genere.

Gli Uffici requirenti del distretto, infatti, hanno da tempo adottato un modello organizzativo che prevede l'operatività di appositi gruppi specializzati di magistrati che trattano le indagini in materia di violenza sessuale, maltrattamenti, lesioni ed atti persecutori in ambito familiare e di coppia, curando la formazione specialistica dei magistrati e della polizia giudiziaria che trattano la materia e adottando specifiche linee guida per disciplinare le attività di acquisizione della prova.

Hanno sottoscritto, inoltre, protocolli operativi volti ad assicurare - in materia di audizione delle vittime di reati sessuali e familiari - modalità di ascolto delle parti offese che, in linea con i dettati normativi, siano attente alla particolare situazione, al fine di evitare il rischio della vittimizzazione secondaria.

È fervida l'attività nella materia anche nel circondario di Taranto.

Infatti, anche la Procura di Taranto, come quella di Lecce, ha adottato molteplici protocolli interistituzionali al fine di rendere sempre più efficiente la

sinergia con enti esterni alla Procura della Repubblica. Ad esempio, al fine di favorire l'interazione fra gli uffici ed enti con procedure/interventi mirati in favore delle vittime di genere e di quelle in condizioni di particolare vulnerabilità, la Procura ordinaria di Taranto, in data 14 settembre 2023 ha sottoscritto un nuovo "Protocollo di Intesa Interistituzionale per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza e degli abusi nei confronti delle vittime di genere e di quelle in condizioni di particolare vulnerabilità" con la Prefettura di Taranto, il Tribunale per i Minorenni, la Procura ed il Tribunale per i minorenni, le FFOO , il Comune di Taranto ed i Comuni di tutta la Provincia Jonica, la Provincia di Taranto, La ASL di Taranto, i Presidi Ospedalieri della Provincia di Taranto, l'Ufficio Scolastico Regione Puglia - Ambito territoriale provincia di Taranto, l'INPS di Taranto, l'Ordine degli Avvocati della Provincia di Taranto, l'Ordine dei Medici della Provincia di Taranto, l'Ordine degli Psicologi della Puglia e i Centri Antiviolenza operativi nel territorio provinciale.

Con detto strumento è stata costituita una rete interistituzionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza e/o abusi e per la protezione delle vittime di violenza di genere e delle vittime cd. particolarmente vulnerabili, nel rispetto delle competenze istituzionali e delle normative in vigore, con un focus specifico su alcuni aspetti, quali: 1) formazione costante e continua degli attori coinvolti; 2) educazione rivolta alle giovani generazioni; 3) tutela dei soggetti altamente vulnerabili (minori divenuti orfani a seguito della violenza, minori direttamente interessati dagli atti di violenza o che abbiano assistito agli stessi, persone con disabilità); 4) monitoraggio e prevenzione dei fenomeni di violenza nei confronti di donne migranti di nazionalità straniera; 5) intensificazione dei percorsi esistenti per il recupero di "uomini maltrattanti".

In vista dell'entrata in vigore della legge 8 settembre 2023 n. 122, inoltre, la Procura di Taranto ha diramato linee guida per l'Ufficio e per la polizia giudiziaria, al fine di rendere effettivo il controllo del termine di tre giorni fissato

dall' art. 362 co. 1-ter c.p.p. per procedere all'ascolto della persona offesa e alla eventuale formulazione di richieste cautelari nei confronti della persona indagata. Nel periodo in esame, la Procura per i minorenni di Taranto ha registrato un incremento delle notizie di reato riferite a reati predatori (rapine e ricettazioni in particolare), a reati ricompresi nel "cd. Codice Rosso" e soprattutto in aumento risultano i reati in materia di spaccio di sostanze stupefacenti da parte di soggetti minorenni. Particolarmente preoccupante è il dato relativo all'incremento dei reati sessuali (commessi spesso anche con l'uso di device mobili) che vede coinvolti, come autori e soprattutto come persone offese, minori in tenera età così come quello relativo ai casi di violenza domestica agita da minorenni ai danni di fratelli/sorelle coetanei o degli adulti di riferimento "incapaci di gestire" dette forme di violenza ed aggressività.

Proprio per far fronte a tale esigenza/emergenza (considerata la numerosità, la diversità e la complessità dei casi clinici) la Procura per i minorenni di Taranto, d'intesa con il TM in sede, ha avviato una serie di incontri con personale specializzato del DSM e del Servizio di Psicologia Clinica finalizzati alla predisposizione, ad oggi in itinere, di Linee Guida operative che sottendano un nuovo modello operativo integrato che assicuri chiarezza (quanto all'individuazione dei Servizi competenti), efficacia e tempestività nell'interesse dell'utenza e del sistema sociale in generale, considerando i rischi e l'impatto sulla comunità stessa.

Rilevato l'aumento delle iscrizioni relative all'uso di sostanze stupefacenti e/o all'abuso di sostanze alcoliche, fenomeno quest'ultimo molto diffuso anche tra i giovanissimi, la cui emersione però risulta difficile e complessa, la procura minorile tarantina, in linea con il ruolo pro-attivo che gli è proprio e sempre in stretta collaborazione con le FF.OO., con i Servizi Sociali territoriali, con la Scuola, con la ASL e con l'Arcivescovado di Taranto - ha messo in atto varie iniziative volte ad intensificare la presenza e gli interventi a tutela, così come l'attività di prevenzione, da parte della Procura Minori attraverso iniziative quali: "Numero Verde", Progetto "Plan B" in materia di uso di alcool e di sostanze

stupefacenti, Protocollo con la Direzione Scolastica Provinciale e Regionale, Servizi sociali Territoriali e FF.OO, e Protocollo con CGM Bari e USSM Taranto in materia di mediazione penale e giustizia riparativa...).

Peraltro, proprio in considerazione della necessità di intervenire sulle molteplici forme di disagio giovanile sempre più diffuse, prevenendo così le implicazioni di natura penale, prosegue l'attività dell'Ufficio nell'ambito del "Protocollo di intesa per il contenimento dei fenomeni di disagio giovanile e per il coordinamento delle campagne di formazione nelle scuole" con la Prefettura di Taranto, la Corte di Appello di Lecce-Sez. Distaccata di Taranto, il Tribunale per i Minorenni, la Sottosezione dell'ANM Taranto, il Comune e la Provincia di Taranto, la ASL Taranto, l'Ordine degli Avvocati, il Dipartimento Jonico "Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo, l'Ufficio scolastico Provinciale di Taranto, la Consulta degli studenti, le FFOO (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza), Vigili del Fuoco e il SILB (sindacato italiano dei locali da ballo), sottoscritto in data 21.2.2023.

Va inoltre aggiunto che sono in fase di redazione – all'esito di più incontri e nell'ottica di una quotidiana collaborazione con la PG operante - indicazioni condivise con il Questore inerenti l'applicazione delle misure di prevenzione, tipiche ed atipiche, applicabili dal Questore nei confronti dei minori. In dette indicazioni, oltre ad espliciti richiami all'applicazione nei confronti di minori del Dacur, del Daspo, dell'avviso orale e dell'ammonimento, nelle ipotesi espressamente previste dalla normativa in vigore- una particolare attenzione è stata riservata ai casi di ammonimento del Questore in presenza di fatti reato-reato commessi da minorenni nell'ambito della cd. "violenza domestica" in applicazione del disposto della Legge 168/2023 che ha novellato l'art.8 del DL n.11/2009 e l'art.3 del L 93/2013.

Costante è inoltre la collaborazione con il Centro Giustizia Minorile di Bari al fine di rendere sempre più qualificato il Servizio per la Mediazione Penale e la Giustizia Riparativa. Duole tuttavia rilevare che tale Servizio, attivato sul territorio tarantino dal 2 settembre 2019 e prorogato fino al gennaio 2025 come da

“Protocollo di Intesa per il servizio di giustizia riparativa e mediazione penale nella città di Taranto” sottoscritto il 19.1.2022 tra il CGM di Bari, l’USSM di Taranto, l’UEPE Puglia e Basilicata, il Comune di Taranto, il Garante Regionale per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, il garante Regionale dei diritti delle persone con limitazione della libertà, la Corte di Appello di Lecce-Sez. Distaccata di Taranto, il Tribunale e la Procura per i Minorenni di Taranto, abbia subito una battuta d’arresto da gennaio 2023, posto che – in previsione dell’entrata in vigore a giugno 2023 della parte della Riforma Cartabia relativa alla giustizia riparativa – non è stato rinnovato il contratto (scaduto a dicembre 2022) con la Società che forniva detto Servizio.

Considerata pertanto le perduranti vacanze del personale amministrativo previsto in pianta organica (da considerarsi da tempo inadeguata), quest’Ufficio ha stipulato in data 14 giugno 2024 un “Protocollo di intesa per lo svolgimento dell’attività di volontariato presso gli Uffici della Procura della Repubblica presso il tribunale per i Minorenni di Taranto” con il Gruppo di Volontariato e di Protezione Civile dell’ANPS-Associazione Nazionale della Polizia di Stato-Sezione di Martina Franca, ritualmente autorizzato dal Ministero della Giustizia-Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi.

É altresì in fase di predisposizione (sono già stati effettuati più incontri) un “Protocollo in materia di applicazione ed esecuzione delle pene sostitutive delle pene detentive brevi”, da sottoscrivere tra tutti gli Uffici di Procura, ordinaria e minorile, del Distretto e la Procura Generale di Lecce, in base a quanto previsto dall’art.71 del dlvo 10 ottobre 2022 n.150 e dal dlvo 19 marzo 2024 n.31, recante disposizioni integrative e correttive del decreto n.150.

Anche il Circondario di Brindisi ha adottato Protocolli tra Uffici e interistituzionali volti alla miglior gestione dei reati in materia di violenza di genere.

La Procura della Repubblica di Brindisi, sin dall’anno 2015, aderisce al Protocollo LARA, promosso dalla Provincia di Brindisi, sottoscritto da tutti gli attori, istituzionali e non, facenti parte della rete antiviolenza.

A seguito dell'entrata in vigore del D.L.vo nr. 149/2022, il Procuratore della Repubblica di Brindisi ha adottato precise linee guida allo scopo di regolare l'intervento del P.M. nei procedimenti in materia di persone, minorenni e famiglie, nonché di regolare il flusso comunicativo nei casi di ordine di protezione ovvero di cui all'art. 64 dis. att. c.p.p.. A tal riguardo sono intercorsi specifici accordi con la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce; inoltre, è in corso di stipula un protocollo con il Tribunale di Brindisi allo scopo di regolare i flussi informativi nella menzionata materia, anche ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 38 disp. att. c.c., nonché allo scopo di consentire l'agevole individuazione dei procedimenti sensibili in cui è richiesta la partecipazione attiva ed informata del P.M.

3. La nuova circolare del Consiglio Superiore della Magistratura sull'organizzazione degli uffici inquirenti: aspetti rilevanti e profili problematici

Con delibera di plenum del 03/07/2024 è stata adottata, dopo anni di attesa, la nuova circolare sull'organizzazione degli uffici di procura da parte del Consiglio Superiore della Magistratura (con alcune modifiche apportate alla stessa già nel mese di ottobre corrente anno).

La struttura del nuovo testo della circolare introduce ben tre articoli dedicati alle attività di vigilanza e controllo del Procuratore generale nonché in materia di avocazioni. Si tratta degli articoli 39, 40 e 41:

Art. 39 - Attività di vigilanza dei procuratori generali presso la Corte di Appello
1. Il Procuratore generale presso la Corte di Appello, al fine di verificare il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato ed il rispetto delle norme sul giusto processo, nonché il puntuale esercizio da parte dei procuratori della Repubblica dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici ai quali sono preposti, oltre che dei doveri di cui all'art. 5 del D. Lgs. n. 106/2006, acquisisce

dati e notizie sugli assetti organizzativi ed ordinamentali degli uffici requirenti del distretto ed opera per favorire soluzioni organizzative ed interpretative condivise, attraverso atti di impulso e coordinamento e promuovendo iniziative e confronti volti a pervenire a tale risultato.

2. Nell'esercizio delle competenze di cui al comma 1, il Procuratore generale presso la Corte d'appello riferisce al Procuratore generale presso la Corte di cassazione sull'esito delle attività ex art. 6 D. Lgs. n. 106/2006 svolte nel distretto e gli trasmette una relazione con cadenza almeno annuale.

3. In ogni caso, l'attività di vigilanza del Procuratore generale non implica una funzione di coordinamento investigativo, se non nei casi e con i limiti in cui la medesima è prevista espressamente dalla legge.

Art. 40 - Competenze in materia di buone prassi organizzative

1. Il Procuratore generale presso la Corte di Appello, anche sulla base dei modelli raccolti nella banca dati del C.S.M., individua, divulga e promuove buone prassi organizzative da offrire agli uffici requirenti del distretto.

2. Il Procuratore generale presso la Corte di cassazione acquisisce ed elabora le informazioni ricevute dai procuratori generali presso le Corti di Appello, convoca con cadenza almeno annuale una assemblea dei procuratori generali e redige un documento che trasmette al C.S.M. per la presa d'atto.

Art. 41 - Avocazione delle indagini preliminari per mancato esercizio dell'azione penale
1. Il Procuratore generale esercita il potere di avocazione di cui all'art 412 c.p.p. in conformità ai principi di obbligatorietà dell'azione penale, di razionalità ed efficienza. 2. Il Procuratore generale, al fine di garantire l'ordinato, razionale e trasparente esercizio del potere di avocazione, individua nel progetto organizzativo i criteri cui si attiene nell'esercizio del potere di avocazione nel rispetto della delibera del C.S.M. del 20 giugno 2018 come modificata alla data del 18 maggio 2022¹². 3. Il Procuratore generale disciplina, nel progetto organizzativo, le modalità di avocazione prevedendo, tra l'altro:

- una interlocuzione preventiva con il Procuratore della Repubblica, in ossequio al principio di leale collaborazione e nel rispetto delle esigenze di tempestività

delle determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale; - la limitazione della applicazione, per la trattazione del procedimento avvocato, di magistrati in servizio presso l'ufficio di primo grado ai casi di cui all'art. 171 delle "Disposizioni in materia di supplenze, assegnazioni, applicazioni e magistrati delle piante organiche flessibili distrettuali, per assicurare il regolare svolgimento della funzione giurisdizionale in presenza di difficoltà organizzative" (Delibera di Plenum in data 20 giugno 2018 come modificata alla data del 18 maggio 2022)¹³; - lo svolgimento di ulteriori indagini ove necessario.

4. Il Procuratore generale cura la trasmissione del decreto motivato con cui dispone l'avocazione al C.S.M e ai procuratori della Repubblica interessati."

Si tratta di previsioni molto interessanti perché cercano di rendere concreto il contenuto di disposizioni, come sopra spiegato, di carattere piuttosto astratto.

Considerato il carattere di normazione secondaria del provvedimento, e dunque di mera attuazione del dato normativo, va apprezzato lo sforzo di definire in concreto il potere del Procuratore generale di richiedere ai procuratori della Repubblica informazioni e dati necessari per l'espletamento delle funzioni di vigilanza e controllo in tutto i settori attribuiti dalla vigente normativa primaria, rafforzando il dovere di collaborazione tra uffici giudiziari. Tuttavia, neanche nella circolare è stato definito il come debba articolarsi il rapporto tra i diversi uffici e le eventuali sanzioni da applicare nel caso di mancato rispetto degli obblighi.

Vengono specificati anche i doveri del Procuratore generale presso la Corte di appello circa i contenuti da veicolare al Procuratore generale presso la Corte di cassazione, con relazione almeno annuale.

Si è creato, in sostanza di un meccanismo indiretto di *astreintes* che tende a far sì che i procuratori della Repubblica si conformino alle richieste dei procuratori generali, dal momento che l'omessa risposta alle richieste del Procuratore generale, ovvero una risposta insoddisfacente e/o incompleta, costituirebbe chiara violazione dei doveri istituzionali previsti in capo al Procuratore della Repubblica. Si tratta di una sorta di sanzione indiretta rafforzativa dell'obbligo di

collaborazione in capo ai procuratori della Repubblica per rendere possibile l'esercizio dei poteri di vigilanza e di controllo in capo al Procuratore generale senza che questi intervenga direttamente nei sistemi e nelle attività delle procure della Repubblica, acquisendo le informazioni dati dei propri interessi. Un punto di equilibrio che appare in linea con la necessità di rispettare gli ambiti di autonomia di tutti i singoli uffici garantendo nel contempo la effettività del controllo sull'attività dei procuratori della Repubblica.

Particolare interesse riveste poi la previsione di cui all'articolo 41 perché impone al Procuratore generale di esplicitare i criteri in cui dovrà attenersi in materia di avocazione. Si tratta di una necessità di trasparenza dell'azione del Procuratore generale a fronte di una evidente impossibilità di avocazione di tutti i procedimenti che si trovano nella astratta previsione di poter essere avvocati. La disparità di forze tra le procure generali e le procure della Repubblica renderebbe impossibile una siffatta soluzione. Preso atto dell'impossibilità di avocare tutti i fascicoli che si trovino in tale situazione presso tutte le procure territoriali, il CSM ha realisticamente previsto che le avocazioni riguarderanno una minima parte di tali procedimenti e ha voluto quindi che la scelta venisse presa nel modo più trasparente possibile. Soluzione assolutamente condivisibile e da perseguire in concreto. Il protocollo esistente nel distretto di Lecce prevede già criteri di massima cui il Procuratore generale deve attenersi nel caso in cui decida di avocare un procedimento; sarà necessario definire però anche nel progetto organizzativo della procura generale i criteri che saranno vincolanti per il Procuratore generale e dunque prevedibili anche da parte dei pubblici ministeri che si vedranno avocare dei procedimenti.

Non tutte le previsioni introdotte con la circolare appaiono tuttavia esenti da critiche.

In primo luogo, va segnalata la macchinosità delle procedure introdotte nel documento organizzativo per quanto concerne l'adozione di provvedimenti urgenti o non rinviabili. Nonostante le modifiche introdotte già nel mese di ottobre ad alcuni articoli della circolare, la soluzione adottata appare essere ancora troppo

ingessata per garantire un efficace intervento del Procuratore generale, o del Procuratore della Repubblica, per situazioni che necessitino di immediata variazione organizzativa. La distinzione tra regole introdotte nel progetto organizzativo e misure esecutive, le quali ultime soltanto non necessiterebbero delle procedure di approvazione stabilite per le modifiche del progetto, non solo appare di dubbia praticabilità ma finisce per introdurre delle distinzioni non previste dalla circolare ed espone il Procuratore a possibili valutazioni negative per il proprio operato. Situazione che appare essere particolarmente delicata nel caso di uffici di dimensioni piccole, con pochi magistrati, con necessità di continue sostituzioni dei magistrati per il caso di assenza o di impedimento non prevedibile.

Allo stesso modo, il contenuto del progetto organizzativo stabilito dalla circolare appare particolarmente minuzioso. Minuziosità che necessariamente comporterà una burocratizzazione dell'attività di organizzazione dell'ufficio; non necessariamente compatibile con la efficacia dell'azione della procura legata anche ad una indispensabile flessibilità della organizzazione.

Da apprezzare, è invece la previsione del coinvolgimento degli uffici giudicanti e anche dei Consigli degli Ordini degli avvocati nelle scelte organizzative che il Procuratore intende adottare. Si tratta di un approccio esclusivamente informativo ma che garantisce l'acquisizione di punti di vista differenti da quello interno all'ufficio requirente da parte di soggetti qualificati. Il Procuratore potrà dunque tener conto delle esperienze e delle necessità degli uffici giudicanti e degli Ordini degli avvocati al fine di redigere un progetto organizzativo che sia il più funzionale possibile anche alle necessità di tali soggetti, considerata la strutturale unitarietà del lavoro giudiziario nel suo complesso che coinvolge in un unico sistema pubblici ministeri, giudici e avvocati.

CAPITOLO SECONDO

L'attività giudiziaria della Procura generale e delle Procure territoriali La situazione degli uffici requirenti

La situazione degli uffici inquirenti tutti nel distretto di Lecce è connotata da una oggettiva sofferenza per quanto riguarda le scoperture dei magistrati e soprattutto del personale amministrativo.

A partire dalla procura generale di Lecce, che ha visto il Procuratore generale Antonio Maruccia essere designato al prestigioso incarico di Presidente della commissione per l'esame in magistratura con conseguente esenzione da tutto il lavoro giudiziario. Il relativo posto di Procuratore generale è attualmente vacante. Il sostituto Procuratore generale Maria Cristina Rizzo, magistrato di grandissima esperienza e già Procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Lecce, sarà collocata in pensione a partire dal mese di dicembre 2024. Uno dei sostituti procuratori generali usufruisce delle previsioni di cui alla legge 104/92 cosicché l'ufficio di procura generale subisce una scopertura di oltre il 50% della pianta organica dei sostituti procuratori generali con annessa scopertura del dirigente dell'ufficio. L'aggravio di lavoro per l'ufficio di procura generale è diventato allarmante e viene fronteggiato con abnegazione dai magistrati dell'ufficio.

La procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce presenta una situazione altrettanto preoccupante, considerando che lo stesso ufficio è anche sede della direzione distrettuale antimafia. Tra magistrati assegnati come commissari a diversi concorsi di esame per l'accesso in magistratura, ad assenze per malattia, maternità o altre ragioni, alle esenzioni per incarichi vari, si arriva di fatto ad una scopertura complessiva di circa il 25% dell'organico. La conseguente redistribuzione del lavoro a danno dei magistrati rimanenti ha comportato, a loro sfavore, un aumento del carico di lavoro pro capite allarmante; ed ovviamente essi

devono dividersi anche la partecipazione alle udienze dinanzi ai vari giudici del primo grado.

La procura della Repubblica di Taranto presenta una scopertura più contenuta del personale giudiziario ma subisce una scopertura del personale amministrativo di circa il 27%; una percentuale assolutamente devastante che viene supplita grazie al sacrificio dei pochi in servizio e all'ausilio prezioso del personale di polizia giudiziaria. E tuttavia, il sacrificio non può compensare integralmente la scopertura e non può certamente garantire una ordinaria regolare amministrazione dell'attività di supporto amministrativo così come necessario per qualsiasi ufficio giudiziario.

Anche la procura della Repubblica di Brindisi, sia pure in minor misura, presenta difficoltà per quanto concerne l'organico dei magistrati. La situazione si è verificata in tempi recenti anche se, al momento, essa appare gestita nell'ambito delle misure organizzative adottate dal Procuratore della Repubblica.

La procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Lecce si trova nella situazione più complicata dal punto di vista della scopertura della pianta organica dei magistrati. Si tratta di un ufficio che prevede la presenza in pianta organica del Procuratore della Repubblica e di due sostituti procuratori. Uno di essi è stato assente dall'ufficio per gravi ragioni di salute ed è purtroppo poi deceduto. Si è creato un vuoto di organico pari al 50% che ovviamente ha messo in difficoltà l'ordinaria gestione dell'ufficio ed è stato supplito solo grazie alla assegnazione per circa due del magistrato di pianta organica flessibile. Venuta meno tale assegnazione, l'ufficio si è ritrovato in grande difficoltà e si è fatto ricorso alla richiesta di applicazione extradistrettuale da parte del CSM.

La procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Taranto ha vissuto analoghi problemi di scopertura dell'organico. Per diversi mesi, l'Ufficio si è ritrovato a dover lavorare con la sola presenza del Procuratore della Repubblica e di un sostituto. Nonostante ciò, l'abnegazione del Procuratore della Repubblica e del suo sostituto ha consentito di affrontare la fase critica senza ricorrere ad ausili esterni. Attualmente, la situazione è stata risolta e la pianta

organica della procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Taranto è al completo.

A fronte di tali situazioni di difficoltà, lo spirito di solidarietà tra uffici si è manifestato in maniera davvero encomiabile nel distretto di Corte di appello di Lecce. Nonostante i problemi propri ciascun ufficio, nessuno ha negato la disponibilità a portare aiuto agli uffici più svantaggiati. E così, grazie allo straordinario slancio di generosità dei magistrati della Procura di Brindisi, è stato possibile applicare i magistrati di questa procura presso la procura della Repubblica di Lecce onde consentire a quest'ultimo ufficio di essere sollevato da una parte delle incombenze.

Allo stesso modo, l'intero distretto giudiziario si è reso disponibile a supportare la procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Lecce; dapprima i magistrati della procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Taranto e successivamente quelli del mio ufficio di procura generale, hanno consentito ad essere applicati all'ufficio della procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Lecce onde gestire l'attività di udienza affiancando il Procuratore della Repubblica e l'unico sostituto in servizio.

Si tratta di esempi di solidarietà e di abnegazione a cui deve andare il plauso dell'intero distretto di Corte d'appello. Essi dimostrano la grande qualità umana e professionale dei magistrati che prestano servizio nei nostri uffici.

Per tutti gli uffici giudiziari requirenti del distretto, nessuno escluso, deve essere segnalata invece una scopertura più o meno grave rispetto alla pianta organica del personale amministrativo stabilita per ciascun ufficio. Tale scopertura appare essere tanto più grave in quanto agli uffici requirenti non è stato abbinato l'ufficio del processo, come avvenuto invece per gli uffici giudicanti. La carenza del personale amministrativo assume ancora maggiore peso in ordine alle difficoltà di corretta gestione quotidiana del lavoro degli uffici inquirenti stante la impossibilità di ricorrere alla ausilio degli uffici per il processo.

SEZIONE I

Il lavoro giudiziario penale Delle fattispecie di reato più rilevanti

CARATTERISTICHE DELLA CRIMINALITÀ NEL DISTRETTO DI LECCE

Alla trattazione delle attività requirenti di secondo grado appare opportuno premettere una valutazione di carattere generale riguardante la diffusione e la caratterizzazione della criminalità, specie di tipo organizzato e mafioso, nell'ambito dell'intero territorio del distretto della Corte d'Appello di Lecce. L'analisi dell'attuale situazione criminale rappresenta un presupposto necessario anche per la adozione di politiche repressive mirate ed efficaci. Le sole previsioni normative che dettano regole generali riguardanti la precedenza nella trattazione processuale di alcune tipologie di reati, possono infatti non coincidere con le specificità criminali di un territorio. Sicché si rende necessario temperare le previsioni normative con le dinamiche criminali reali, quali risultanti dall'attività di indagine svolta nel corso degli ultimi anni.

Come risulta dalla relazione della Procura distrettuale antimafia di Lecce e da quelle delle Procure circondariali, l'attuale caratterizzazione della criminalità appare in linea con l'andamento già delineato negli anni passati. In sostanza, il campo di interessi affaristico più rilevante della criminalità organizzata si concentra comunque nell'ambito del settore del traffico e della vendita di sostanze stupefacenti. Le organizzazioni mafiose controllano direttamente questo tipo di business illecito ovvero, sempre con maggior frequenza, condizionano e controllano l'agire delle altre associazioni non mafiose finalizzate esclusivamente al traffico e allo spaccio di stupefacenti (articolo 74 d.p.r. 309/90). A queste ultime, come pure ai singoli operatori, le prime spesso delimitano il territorio di azione, impongono acquirenti e fornitori, richiedono il pagamento del pizzo sulle attività illecite.

Una sorta di fenomeno analogo a quello verificatosi nel nostro territorio nei decenni scorsi nel rapporto tra le nascenti organizzazioni mafiose e i clan criminali clan dediti al contrabbando di tabacchi lavorati esteri ai quali era imposto il pagamento di una tangente.

Un dato specifico della criminalità salentina attiene al tipo di rapporti che si sono intessuti nel tempo tra diversi gruppi associati, mafiosi e non mafiosi, caratterizzati da alcune specificità locali. In particolare, si tratta di un fenomeno di osmosi, per così dire, tra gruppi diversi. Si assiste spesso ad uno “scambio” di affiliati da un gruppo all'altro ovvero alla contemporanea partecipazione a due o più gruppi pure spesso in concorrenza criminale, a criminali imparentati tra di loro che partecipano però a diverse associazioni pur mantenendo i contatti. Sono state riscontrate persino delle forme di collaborazione reciproca tra gruppi diversi finalizzate a garantire una certa *pax mafiosa* per non creare allarme tra le forze dell'ordine o per garantirsi maggiori profitti evitando forme di concorrenza sul territorio. Si tratta di un fenomeno che è stato difficile inquadrare giuridicamente e che ha portato anche a qualche annullamento con rinvio da parte della Corte di Cassazione per difetto di motivazione su queste specifiche circostanze, poiché si tratta appunto di fenomeni del tutto nuovi ed estranei alle tradizionali dinamiche criminali che vedevano i diversi gruppi in aperta contrapposizione, anche armata, tra di loro.

Per quanto concerne le associazioni mafiose vere e proprie, la realtà criminale del territorio salentino continua ad essere contrassegnata dal monopolio sui traffici illeciti da parte del sodalizio mafioso comunemente denominato Sacra Corona Unita, che denota, ormai da tempo, allarmanti segnali di ripresa, così come dimostrano le operazioni anche recentemente poste in essere dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, nel corso delle quali sono stati tratti in arresto numerosi esponenti dei clan operanti in più parti della Provincia. Particolarmente attivi sono risultati, anche nel periodo di riferimento, i traffici delle sostanze stupefacenti (cocaina, marijuana e hashish in particolare), agevolati, per quanto riguarda le droghe leggere, dalla collaborazione con le organizzazioni criminali

albanesi. Collaborazione criminale che si estende anche ad altri paesi balcanici che si affacciano sul mare Adriatico.

Al di là delle attività connesse alla gestione delle sostanze stupefacenti, i gruppi mafiosi locali operano anche nei settori più tradizionali dell'usura e delle estorsioni, avvalendosi principalmente del *metus* ambientale di cui sono storicamente portatori. Intervengono nei tradizionali settori del gaming, della security, del recupero crediti per conto terzi e dei servizi connessi allo svolgimento di sagre e grandi manifestazioni.

Inoltre, entrano direttamente ad operare nella distribuzione dei prodotti alimentari, nel settore turistico balneare, nel commercio delle autovetture, nella raccolta degli oli esausti e nella importazione in frode degli idrocarburi, interessandosi anche a nuove forme di illecito guadagno quali quelle connesse all'erogazione dei cd bonus/superbonus da parte dello Stato.

L'espansione imprenditoriale dei gruppi criminali organizzati è sempre più consistente essendo divenuto strutturale il reinvestimento dei proventi illeciti dei traffici di stupefacenti nelle attività economiche più redditizie.

Persistono i casi di coinvolgimento dei gruppi mafiosi nelle campagne elettorali locali al fine di influenzare le successive scelte delle Pubbliche Amministrazioni.

Per quanto riguarda i rapporti con le altre mafie tradizionali (cosa nostra, camorra, ndrangheta) e straniere, occorre evidenziare come a fronte del rarefarsi dei rapporti con la mafia siciliana si confermano quelli, risalenti nel tempo, con la ndrangheta calabrese. Non si tratta solamente dei tradizionali rapporti finalizzati alle forniture di sostanze stupefacenti, prevalentemente del tipo cocaina, da parte delle cosche calabresi ma anche di una sorta di legittimazione criminale che i gruppi salentini, come già nel passato, ricercano presso le più importanti ndrine per poter interloquire ai massimi livelli criminali all'interno degli istituti penitenziari. Ultimamente, le più recenti indagini segnalano il verificarsi sul territorio salentino di fenomeni di riciclaggio delle ndrine calabresi. Per quanto concerne invece i rapporti con la camorra, essi riguardano l'effettuazione di illeciti

di ogni tipo non solo nel traffico di sostanze stupefacenti ma anche, ad esempio nel settore della raccolta degli oli usati.

Occorre rimarcare come, anche nel periodo interessato dalla presente relazione, ha contribuito al contrasto del crimine organizzato la costante opera di collaborazione investigativa intercorsa tra le Procure della Repubblica del distretto e la Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, secondo le consolidate previsioni dell'apposito protocollo sottoscritto con la Procura Generale di Lecce da tutti gli Uffici di primo grado.

Quanto alle altre tipologie criminali, si riconferma anche nel periodo di riferimento un'elevata incidenza di furti - specie in appartamento e di autoveicoli - e di rapine, che costituiscono la parte assolutamente preminente tra i reati predatori, anche se entrambe dette tipologie di reato sono in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Continua a preoccupare la presenza di reati di tipo estorsivo, in gran parte collegati al furto di autovetture e conseguente c.d. "cavallo di ritorno", e destano particolare allarme taluni gravi episodi di danneggiamento in danno di imprenditori che potrebbero sottendere finalità estorsive.

Non meno preoccupante l'aumento di incendi di autovetture, di cui spesso non è stato possibile individuare il movente, verosimilmente nella gran parte dei casi di tipo ritorsivo.

Anche nel periodo di riferimento si registrano poche denunce per il reato di usura, ed il fenomeno, come per gli anni passati, deve ritenersi ampiamente sottostimato.

Fenomeno tuttora presente, come segnalato negli anni pregressi, è quello dello sfruttamento di lavoratori stranieri, specie in agricoltura.

Nel periodo di riferimento si è mantenuto elevato il numero dei reati in materia di fasce deboli, specie per quanto riguarda i reati di maltrattamenti in famiglia e di atti persecutori. È invece rimasto stabile il numero dei reati di criminalità economica, in particolare quelli di natura tributaria. Tra detti reati spicca per numero di segnalazioni quello di indebita percezione del reddito di

cittadinanza. Non elevato, ma comunque significativo, il numero dei reati di bancarotta.

1. Reati contro la persona

Le relazioni dei procuratori della Repubblica sono esplicite nell'indicare come vi sia sempre stata la massima attenzione per la tutela delle persone vulnerabili e comunque delle vittime di reati contro la persona.

Allo stesso tempo, gli uffici requirenti hanno con fermezza mantenuti saldi i principi giuridici in tema di tutela anche degli indagati/imputati, valutando con la massima attenzione ed il massimo scrupolo la esistenza dei gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari per addivenire alla richiesta di emissione di misure cautelari, personali o reali. E questo anche a fronte di istanze, più massmediatiche che normative ma non per questo meno forti, di applicazione scriteriata di provvedimenti restrittivi a fronte di taluni specifici reati. Valutando sempre con attenzione la posizione delle persone accusate e cercando i necessari riscontri a fronte di denunce poco chiare o non immediatamente comprensibili, gli uffici requirenti hanno dimostrato di svolgere con grande attenzione il compito istituzionale loro affidato. Non pochi sono i casi di archiviazione, o di assoluzione nel merito, per soggetti accusati di tali specifici delitti. Sarebbe importante effettuare una statistica a livello locale e nazionale degli esiti processuali per questi titoli di reato, onde riuscire a comprendere come coniugare al massimo grado possibile la prioritaria esigenza di salvaguardia delle persone offese con l'altrettanto essenziale presunzione di non colpevolezza a carico degli indagati/imputati.

Così la Procura della Repubblica di Lecce:

Iniziative assunte a tutela dei soggetti particolarmente esposti.

La materia della tutela dei soggetti particolarmente esposti si sostanzia prevalentemente nelle iniziative adottate in favore delle vittime di violenza di genere ovvero di atti persecutori, che sarà trattata di seguito.

Non si sono d'altronde verificati, nel periodo di riferimento, gravi episodi di estorsione ovvero usura, nei limiti della competenza di quest'ufficio, che richiedessero specifici interventi a tutela.

Una situazione del tutto peculiare si è verificata, invece, nel territorio di San Pietro Vernotico, dove un esponente mafioso, benché detenuto, avrebbe continuato ad impartire ordini dal carcere, attuando per il tramite dei suoi adepti gravi episodi criminosi in danno della ex compagna e dei suoi congiunti, con un crescendo di azioni aggressive e lesive, di danneggiamento anche mediante attentati dinamitardi ed altro.

La situazione ha richiesto un approccio coordinato che ha coinvolto più ambiti istituzionali, in particolare la Procura della Repubblica di Brindisi, la Direzione Distrettuale Antimafia di Brindisi e la Prefettura di Brindisi, che hanno posto in essere azioni coordinate a tutela delle vittime nonché dirette all'individuazione degli autori delittuosi, i quali sono stati tratti in arresto o sottoposti a fermo del P.M. distrettuale”.

Il fenomeno del favoreggiamento a scopo di lucro dell'immigrazione illegale di cittadini extracomunitari. La tratta di esseri umani

Rappresenta, sul punto, la Procura di Lecce: *“Nel periodo dal 1.07.2023 sino al 30.06.2024, nel circondario di Lecce si è avuta una netta diminuzione del fenomeno, ormai endemico, degli sbarchi illegali di migranti provenienti dalla Grecia e dalla Turchia a bordo prevalentemente di velieri o motoryacht.*

In particolare, nel predetto periodo sono avvenuti sbarchi e rintracci per un numero complessivo di quattordici eventi nel corso dei quali sono giunti sulle coste salentine 877 migranti in violazione delle norme di cui al d.lo 286.1998. Il tutto in notevole diminuzione rispetto all'analogo periodo precedente. Anche in quest'ultimo periodo i migranti sono risultati provenire principalmente dal Pakistan, dall'Iran, dalla Siria e dall'Iraq, intenzionati a raggiungere le nazioni del nord Europa, per ricongiungersi con le numerose comunità di connazionali ivi presenti, attratti dal welfare e dalle maggiori possibilità occupazionali.

In occasione dei predetti sbarchi sono stati arrestati nr 14 “scafisti”, e sequestrate 14 imbarcazioni nella stragrande maggioranza velieri provenienti dalle località turistiche della Turchia e della Grecia.

“...”

Per quanto riguarda il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione, riduzione o mantenimento in schiavitù e tratta di persone, in data 12.03.2024, nell’ambito di un’operazione congiunta tra Italia e Bulgaria, a seguito di emissione di 22 mandati di arresto europeo, sono state tratte in arresto altrettante persone indagate per i reati di associazione per delinquere, di riduzione o mantenimento in schiavitù, tratta di persone, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, alterazione di stato, estorsione, sequestro di persona, lesioni personali, con l’aggravante della transnazionalità, per fatti verificatisi dal 2021 al marzo 2024 tra Lecce e la Bulgaria, in esecuzione di un’ordinanza di applicazione di misure cautelari personali emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

L’operazione si è svolta simultaneamente nel territorio di Lecce e provincia e in Bulgaria, avendo sul territorio bulgaro localizzato numerosi indagati.

Le attività svolte dalla DDA riguardano, più o meno allo stesso modo, salvo qualche peculiarità rispetto all’incidenza e alla frequenza nel verificarsi legata al territorio, tutte e tre i circondari del distretto di Corte di Appello di Lecce”.

La Procura della Repubblica di Taranto scrive:

“...”

Delitti di omicidio volontario e di tentato omicidio.

Nel periodo in esame, a fronte di un solo omicidio consumato, il notevole aumento dai delitti tentati è espressione, da un lato, dell’effervescenza che si sta nuovamente registrando tra la criminalità cittadina per la gestione delle attività illecite e del facile ricorso alle armi quale strumento per risolvere contrasti di ogni tipo, dall’altro della gravità del fenomeno della violenza commessa nell’ambito di contesti infrafamiliari.

Delitti di omicidio colposo e di lesioni colpose.

Sempre nel territorio tarantino, dov'è peculiare l'incidenza delle morti causate dall'inquinamento prodotto dall'ILVA, diversi sono i procedimenti per omicidio colposo e per malattie professionali (in particolare determinate da esposizione all'amianto) trattati nel periodo in esame in relazione ai quali è stata esercitata l'azione penale, come quello per omicidio colposo da esposizione all'amianto di un lavoratore dipendente del siderurgico ILVA. Si è proceduto, inoltre, per omicidio colposo da esposizione al batterio della legionella di una paziente ricoverata presso una casa di cura di una nota Fondazione con sede nella Città di Taranto di un paziente psichiatrico all'interno di una Casa per la Vita di Taranto); per decesso dovuto all'infortunio mortale di un giovane lavoratore deceduto poiché colpito da una fiammata mista a ghisa sprigionata dalla bocca dell'altoforno 2 del complesso industriale comunemente denominato ex - ILVA.

“ ... ”

2. La violenza di genere

Quanto alla **Procura di Lecce**:

“Punto 6) Reati in materia di violenza di genere

I reati in materia di violenza di genere sono oggetto di specifica attenzione da parte di questa Procura, che riesce a fornire rispetto ad essi risposte immediate ed a parere dello scrivente adeguate.

Nel progetto organizzativo dell'Ufficio è previsto specifico pool per la tutela delle fasce deboli, con parte offesa particolarmente vulnerabile, composto da cinque magistrati.

A seguito dell'entrata in vigore delle leggi nr 122/23 e nr 168/23 il sottoscritto ha emanato, in data 24.01.2024, una variazione del progetto organizzativo approvata poi dal Consiglio Giudiziario, per assicurare l'adempimento degli obblighi di immediatezza delle indagini e l'adeguata specializzazione da parte dei magistrati addetti alla trattazione dei cd reati di codice rosso favorendo anche il dovere di vigilanza del Procuratore Generale e

del Procuratore della Repubblica, in ordine: all'obbligo di assunzione dell'ascolto della persona offesa – salvo giustificati motivi- entro i termini ristretti di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato; alla mancata adozione, entro trenta giorni dall'iscrizione della notizia di reato, laddove ne ricorrano i presupposti, di una misura cautelare nei confronti delle persone indagate per i reati da codice rosso. Si è così stabilito che per quanto riguarda i cd reati codice rosso gli stessi vengano immediatamente posti alla cognizione del magistrato di turno codici rossi, componente dell'apposito pool e tendenzialmente assegnatario definitivo del fascicolo. A tale regola vengono sottratti i fascicoli di codice rosso nei quali vi è stata la messa a disposizione, da parte degli ufficiali di pg, dell'indagato sottoposto a fermo o arresto nel qual caso il fascicolo viene assegnato al magistrato di turno esterno che rimane titolare dello stesso salvo che non sia già iscritta notizia di reato avente stretta connessione soggettiva, oggettiva e probatoria e la prosecuzione delle indagini sia abbastanza complessa. (...)

Si segnala comunque che nel periodo in esame non si sono mai verificati inadempimenti ingiustificabili anche se non può non osservarsi che il sistema realizzato con le innovazioni legislative appare alquanto macchinoso ed appesantisce notevolmente le indagini e gli oneri del PM e, paradossalmente appare indirizzato, più che a tutelare le persone offese, a garantire il PM da eventuali contestazioni di inadempienza.

Continua peraltro il sistema a doversi confrontare con la ingravescente e non corretta prassi del ricorso allo strumento della denuncia/querela per pretese condotte persecutorie, fatte rientrare forzatamente nella fattispecie di cui all'art. 612 bis c.p., al solo fine di avere una corsia preferenziale - quale quella specificamente adottata per tale tipologia di reati - in relazione a fatti (cd. stalking giudiziario, liti condominiali, attività molestatrici o rumorose), che in concreto non sono riconducibili a quel precipuo bene giuridico che la norma intende tutelare, con conseguente aggravio inutile di allerta, con distorsione dei dati. (...)

In data 29.05.2024 è stato sottoscritto protocollo operativo con l'ASL la Procura Minori, il Tribunale Ordinario e il Tribunale Minori avente ad oggetto le

“procedure integrate per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne e i minori” .

La Procura di Taranto – *“Con riguardo alla materia della violenza di genere, richiamando a quanto già esposto sub c) in relazione ai procedimenti trattati, si rappresenta che, in linea con gli orientamenti oggetto delle richiamate note diramate dalla Procura Generale della Corte di Cassazione, la Procura della Repubblica di Taranto:*

- *ha da tempo adottato un modello organizzativo che prevede l’operatività di un apposito **gruppo specializzato** di Magistrati che trattano le indagini in materia di violenza sessuale, maltrattamenti, lesioni ed atti persecutori in ambito familiare o in danno di persone legate, o che sono state legate, da una relazione affettiva, curando la formazione specialistica dei Magistrati e della polizia giudiziaria che tratta la materia e adottando specifiche linee guida per disciplinare le attività di acquisizione della prova*
- *ha adottato **protocolli operativi** volti ad assicurare - in materia di audizione delle vittime di reati sessuali e familiari – modalità di ascolto delle parti offese che, in linea con i dettati normativi, siano attente alla particolare situazione, al fine di evitare qualsivoglia rischio di vittimizzazione secondaria;*
- *ha adottato **protocolli interistituzionali** al fine di rendere sempre più efficiente la sinergia con enti esterni alla Procura della Repubblica, nello specifico:*
 - a) *agevola costantemente lo scambio di informazioni per consentire l’adozione dei provvedimenti amministrativi del ritiro cautelativo di armi ex art. 39 comma 2 TULPS e dell’ammonimento del Questore, quest’ultimo istituto oggetto di uno specifico Protocollo sottoscritto il 14 giugno 2022 tra la Procura ed il Questore di Taranto contenente linee guida indirizzate al coordinamento dell’esercizio del potere amministrativo del Questore con le esigenze investigative e di tutela della parte offesa;*
 - b) *come previsto nel Protocollo d’intesa del 27.6.2018 condivide con il Tribunale per i Minorenni di Taranto e il relativo ufficio di Procura, il patrimonio informativo, per favorire lo scambio tempestivo delle informazioni*

e degli atti di reciproco interesse; opera nel senso di concentrare l'acquisizione dei contributi dichiarativi delle vittime, condividendo modalità, tempi ed eventualmente prevedendo la partecipazione congiunta dei magistrati ad alcune attività istruttorie;

c) nel rispetto del Protocollo d'intesa sottoscritto in data 9.2.2023 –all'esito delle attività svolte dal gruppo di lavoro costituito unitamente al Tribunale di Taranto-, nell'ambito dei giudizi civili di separazione personale dei coniugi, di cessazione degli effetti civili del matrimonio, di scioglimento dell'unione civile, responsabilità genitoriale, affidamento di minori e di volontaria giurisdizione in materia di famiglia, favorisce la trasmissione al giudice civile delle informazioni acquisite nell'ambito del procedimento penale, al fine di dare attuazione al disposto dell'articolo 64-bis disp. att.c.p.p.

d) ha partecipato alla redazione di un Protocollo d'intesa interistituzionale per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza e degli abusi nei confronti delle vittime di genere e di quelle in condizioni di particolare vulnerabilità, sottoscritto con la Prefettura di Taranto e con gli altri Enti coinvolti in data 14.9.2023.

*In vista dell'entrata in vigore della legge 8 settembre 2023 n. 122, ha diramato **linee guida** per l'ufficio e per la polizia giudiziaria, al fine di rendere effettivo il controllo del termine di tre giorni fissato dall' art. 362 co. 1-ter c.p.p. per procedere all'ascolto della persona offesa e alla eventuale formulazione di richieste cautelari nei confronti della persona indagata.*

Con specifico riferimento alle criticità ravvisate nell'applicazione della disciplina delineata dalle leggi n.122/2023 e n.168/2023 si richiama di seguito quanto già segnalato a codesta Procura generale, a seguito di specifica richiesta, con nota trasmessa in data 4 aprile 2024:

Legge nr. 122/2023

1. Criticità

*a) l'incremento degli **obblighi di comunicazione** del Procuratore della Repubblica al Procuratore generale finiscono per tradursi in un appesantimento degli*

adempimenti burocratici che incombono sui magistrati e sulle rispettive segreterie incidendo sui tempi di svolgimento delle attività investigative finalizzate all'adozione delle misure a tutela della vittima.

***b)** La previsione di uno specifico **obbligo di controllo** in capo al Procuratore della Repubblica in ordine al rispetto dei termini previsti dall'art. 362, comma 1-ter, c.p.p. introdotto dalla l. n. 69/2019, non tiene conto della peculiarità della materia e delle difficoltà che nella prassi spesso si registrano riguardo alla concreta possibilità di assumere informazioni dalla persona offesa entro il termine di tre giorni. Basti considerare, a titolo meramente esemplificativo:*

- che l'escussione della persona offesa deve essere curata da personale specializzato, non sempre agevolmente reperibile;

- che la stessa p.o., pur tempestivamente convocata, non sempre è nelle condizioni di presentarsi in un così breve tempo per rendere dichiarazioni (frequenti i casi in cui a seguito delle violenze subite si è resa irreperibile o ha trovato alloggio in una casa rifugio in località non nota);

- che, nei casi di vittime in condizioni di particolare vulnerabilità, non è tempestivamente reperibile uno specialista in psicoterapia da nominare ausiliario di PG ai fini dell'ascolto;

- che, da ultimo, la p.o. , dopo un intervento della PG originato da segnalazione ad opera di terzi, rifiuti di rendere dichiarazioni ovvero, dopo una generica denuncia, intenda rimettere la querela.

A tutto ciò si aggiunga la considerazione che vi è assoluta sproporzione tra il numero delle notizie di reato che riguardano la materia della violenza di genere e le risorse di polizia giudiziaria disponibili, soprattutto in territori, quale quello del Circondario di Taranto, gravati da ulteriori -plurimi e gravi- fenomeni criminali. Proprio tenendo conto di tali peculiarità, la giurisprudenza, nella vigenza della legge n.69/2019, aveva affermato il principio della natura ordinataria del termine dei tre giorni.

Legge nr. 168/2023

1. Criticità

*a) Anche gli ulteriori **obblighi di comunicazione** del Procuratore della Repubblica indicati dalla legge e destinati a confluire in relazione semestrali alla Procura Generale presso la Corte di Cassazione (numero dei procedimenti penali iscritti per i delitti indicati dall'art. 362-bis c.p.p.; numero dei procedimenti in cui sia stata formulata richiesta di misura cautelare (specificandone la tipologia) nel termine di trenta giorni dall'iscrizione della notizia di reato; numero dei procedimenti nei quali non sia stato eventualmente rispettato detto termine, con indicazione delle relative ragioni), costituiscono ulteriore aggravio per l'ufficio del Pubblico ministero senza che a ciò corrisponda un effettivo beneficio per il contrasto del fenomeno (...)*

b) La nuova formulazione dell'art. 127 disp. att. c.p.p. nel prevedere che “il Procuratore generale presso la Corte di appello acquisisce ogni tre mesi dalle procure della Repubblica del distretto i dati sul rispetto dei termini relativi ai procedimenti di cui all'art.362 bis del codice di procedura penale e invia al Procuratore generale presso la Corte di cassazione una relazione almeno semestrale”, sembrerebbe riferirsi a tutti i termini previsti dall'art. 362 bis cpp, ivi compreso quello di venti giorni indicato al comma terzo e previsto per il G.I.P. per l'evasione della richiesta di misura cautelare.

In tal modo, la legge finirebbe per onerare indirettamente il pubblico ministero di primo grado e, successivamente lo stesso Procuratore generale, del controllo, in chiave puramente extra procedimentale sull'operato dell'organo giudicante, senza prevedere rimedi in caso di eventuale inerzia.

3. Altre criticità della legge nr. 168/2023 non concernenti obblighi di comunicazione

a) La novella, all'art. 382-bis c.p.p., prevede la possibilità dell'arresto in flagranza differita nei casi di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, di maltrattamenti contro familiari e conviventi, nonché di atti persecutori (...)

b) L'articolo 384-bis comma 2-bis c.p.p. consente al Pubblico Ministero di disporre, con decreto motivato, l'allontanamento urgente dalla casa familiare con il divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa, nei confronti della persona gravemente indiziata di taluno dei delitti di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387-bis c.p.), maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.), lesioni (art. 582 c.p.), limitatamente ad alcune ipotesi aggravate e atti persecutori (art. 612-bis c.p.) o di altro delitto, consumato o tentato, commesso con minaccia o violenza alla persona per il quale la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a tre anni, ove sussistano fondati motivi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica della persona offesa, e non sia possibile, per la situazione di urgenza, attendere il provvedimento del giudice.

Le criticità applicative:

- consentono al pubblico ministero di adottare un decreto di allontanamento urgente dalla casa familiare anche fuori dai casi di flagranza, ma non di adottare misure più idonee a contenere le esigenze cautelari nel caso in cui sia più adeguata una misura custodiale. In tale ipotesi, il pubblico ministero dovrà adottare un decreto di fermo, che gli è precluso nel caso in cui non sussista un pericolo di fuga dell'indagato oppure dovrà adottare la misura più blanda dell'allontanamento urgente, sperando che l'indagato la rispetti;

- non è prevista l'applicazione urgente del braccialetto elettronico;

- la fattispecie appare calibrata su ipotesi in cui esista già un procedimento penale iscritto a carico dell'indagato, siano già stati acquisiti elementi di prova e le ragioni d'urgenza impongano di non poter attendere l'ordinanza del GIP entro venti giorni. Tuttavia, non è considerata l'ipotesi – pur frequente nella pratica - in cui la notizia di reato venga acquisita oralmente dalla polizia giudiziaria durante il turno e non sia stato ancora iscritto un procedimento, ma il PM abbia acquisito in quel momento la direzione delle indagini. La norma avrebbe dovuto prevedere

che, in tale ipotesi, sia sufficiente l'informativa orale al PM, che procederà a iscrivere la notizia di reato e a emettere il decreto d'urgenza, sulla base della valutazione di urgenza formulata dalla PG.

4. Criticità del d.lgs. 31/2024

I correttivi apportati alle disposizioni che precedono valgono a realizzare una complessiva semplificazione del meccanismo di risoluzione della stasi e dei connessi strumenti dell'avocazione delle indagini da parte del Procuratore generale presso la Corte di appello, nonché della cadenza e composizione dell'elenco da trasmettersi periodicamente a quest'ultimo da parte del Procuratore della Repubblica ai sensi dell'art. 127 disp. att. c.p.p.

Nonostante il tentativo di semplificazione permangono, per la fase della chiusura delle indagini preliminari, poteri di verifica processuale affidati al GIP, oltre a momenti di controllo da parte del Procuratore Generale presso la Corte di Appello che appesantiscono il procedimento, piuttosto che velocizzarlo, imponendone una burocratizzazione, a discapito dell'esigenza di compiere accertamenti approfonditi, anche a garanzia dell'indagato.

Quanto alla procura di Brindisi – *“Dando conto degli aspetti organizzativi degli uffici, della conclusione di protocolli con istituzioni, delle problematiche emerse con riferimento alla disciplina di cui alle leggi 122 e 168 del 2023, del numero e dell'esito dei procedimenti, incluse le misure cautelari adottate.*

Come già riferito nelle precedenti relazioni, presso la Procura della Repubblica di Brindisi sono state adottate precise linee guida in materia, volte a regolare gli aspetti salienti dell'attività investigativa. In primo luogo, è stato creato un gruppo di lavoro che si occupa in modo specifico dei reati di fasce deboli, in cui è ricompresa la violenza di genere, allo scopo di favorire la specializzazione. Sono state inoltre impartite specifiche direttive alla polizia giudiziaria in modo da regolare, in modo conforme ai principi derivanti dalla normativa interna ed internazionale, la fase del primo contatto con la vittima, sia che si sostanzi in un intervento su richiesta, sia che si tratti di ricevere un atto di denuncia e querela. È stato in ogni caso disposto che la vittima debba essere sempre immediatamente

sentita a verbale (tranne i casi in cui non sia possibile o la vittima rifiuti) nel rispetto di canoni di completezza ed esaustività dell'esame (al qual riguardo sono state indicate nel dettaglio le circostanze su cui deve vertere l'esame), in modo da evitare la duplicazione degli ascolti, che potrebbe determinare usura del teste e rischio di vittimizzazione secondaria. La Polizia Giudiziaria, oltre a dare le informazioni ex art. 90 e 90 bis c.p.p., deve altresì mettere in sicurezza la vittima, se necessario, ponendola in contatto con centri di accoglienza ed associazioni anti-violenza. È stato disposto che l'informativa, la querela denuncia e l'esame della persona offesa debbano essere immediatamente trasmessi all'ufficio di Procura tramite portale NDR, con indicazione dei fattori di rischio e del relativo livello, in modo che il personale incaricato le sottoponga immediatamente al Procuratore della Repubblica che ha il compito, secondo progetto organizzativo, di procedere immediatamente agli incombeni necessari ai fini dell'iscrizione, che viene disposta con priorità, nonché disporre in ordine all'ascolto/non ascolto della vittima, che viene conseguentemente pretermesso tutte le volte in cui il primo esame della vittima, operato nel rispetto delle direttive di cui innanzi, sia del tutto esaustivo. L'esame della vittima viene altresì pretermesso nei casi in cui si debba tutelare l'attività investigativa, nei casi in cui si opti direttamente per l'incidente probatorio, nei casi in cui, in presenza di vittima vulnerabile o minorenne, si debba procedere ad esame assistito, che va generalmente adeguatamente preparato: ma anche in questi casi viene assicurato lo stabile contatto della vittima che non abbia accettato il ricovero in casa rifugio con il servizio di polizia delegato.

Inoltre, la Procura della Repubblica di Brindisi, sin dall'anno 2015, aderisce al Protocollo LARA, promosso dalla Provincia di Brindisi, sottoscritto da tutti gli attori, istituzionali e non, facenti parte della rete anti-violenza.

A seguito dell'entrata in vigore del D.L.vo nr. 149/2022, il sottoscritto Procuratore ha adottato precise linee guida allo scopo di regolare l'intervento del P.M. nei procedimenti in materia di persone, minorenni e famiglie, nonché di regolare il flusso comunicativo nei casi di ordine di protezione ovvero di cui all'art. 64 dis. att. c.p.p.. A tal riguardo sono intercorsi specifici accordi con la Procura della

Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce; inoltre, è in corso di stipula un protocollo con il Tribunale di Brindisi allo scopo di regolare i flussi informativi nella menzionata materia, anche ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 38 disp. att. c.c., nonché allo scopo di consentire l'agevole individuazione dei procedimenti sensibili in cui è richiesta la partecipazione attiva ed informata del P.M..

Riguardo alla L. nr. 168 del 2023, essa è stata oggetto di precise linee guida adottate dal sottoscritto Procuratore in data 13.12.2023, specie al fine di dare attuazione alla previsione concernente l'obbligo di valutare i presupposti per l'adozione di misura cautelare entro trenta giorni dall'iscrizione del fascicolo, al qual fine sono state impartite specifiche disposizioni ai sostituti procuratori affinché provvedano a segnalare al Procuratore, allo spirare di detto termine, le determinazioni al riguardo adottate.

Per quanto concerne l'obbligo rafforzato di acquisire informazioni dalla vittima di violenza di genere entro tre giorni dall'iscrizione del procedimento, previsto dalla L. nr. 112/2023, detto adempimento, alla luce delle linee guida in materia, spetta presso la Procura della Repubblica di Brindisi in capo al Procuratore della Repubblica, che vi provvede puntualmente, anche in attuazione del Protocollo appositamente intercorso con la Procura Generale della Repubblica di Lecce.

Quanto ai dati statistici, nel periodo di riferimento sono stati iscritti 599 procedimenti per reati di "codice rosso", contro 603 del periodo precedente; sono state richieste nr. 67 misure cautelari, contro 97 del periodo precedente".

3. Reati contro la P.A.

Per quanto concerne la Procura della Repubblica di Lecce, è dato leggere:

“Le attività della Procura di Lecce nei reati contro la Pubblica Amministrazione. Le frodi nella materia dei bonus/superbonus e la falsificazione di banconote .

Anche per l'anno in esame vanno segnalati i risultati di complesse indagini nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione che hanno evidenziato un

diffuso e perdurante modus operandi corruttivo che unisce pubblici amministratori con imprenditori e financo semplici cittadini. Infatti, si rendono colpevoli di tali reati non solo cittadini, liberi professionisti e imprenditori, ma anche impiegati e funzionari delle pubbliche amministrazioni dello stato, amministratori locali, personale in servizio presso le agenzie fiscali financo uomini delle forze dell'ordine. Infatti, diffusa e incisiva è la partecipazione da parte di tali soggetti alla realizzazione di questa tipologia di reati”.

Dalle valutazioni sopra richiamate rese dal Procuratore distrettuale della Repubblica, si evidenzia un fenomeno criminale particolarmente insidioso. Si tratta della creazione di intese delinquenziali tra i gruppi criminali da un lato e una ampia zona grigia di colletti bianchi dall'altro lato. Colletti bianchi che, per la maggior parte dei casi, sono stati individuati negli organigrammi delle amministrazioni pubbliche locali. Si sono creati intrecci e collusioni di reciproco interesse fra criminali e amministratori/funzionari con scambi di voti o altre utilità da un lato e di interventi di favore nella gestione della cosa pubblica a favore dei gruppi criminali o di persone a tali gruppi criminali vicine. Si tratta di una zona grigia in ampliamento rispetto alla quale andrebbero aumentati gli sforzi investigativi; laddove invece essi appaiono in diminuzione stante anche l'intervenuta depenalizzazione del delitto di abuso d'ufficio e la modifica del delitto di cui all'articolo 346 bis codice penale.

Uguualmente si può dire riguardo al circondario di Taranto, secondo la locale Procura: *“sebbene le iscrizioni al registro noti per delitti contro la pubblica amministrazione comunicate dalla Procura della Repubblica, che comprendono anche le fattispecie di reato di cui agli artt.336 e 337 c.p., siano passate da 777 dello scorso anno a 648, nel periodo in esame sono state svolte significative attività investigative che hanno interessato funzionari pubblici di alcuni Comuni della provincia tarantina e che hanno consentito di disvelare gravi vicende delittuose ruotanti attorno alla gestione degli appalti pubblici.*

Infatti, molteplici sono stati i processi che hanno riguardato diversi episodi di corruzione e turbata libertà gli incanti che interessavano dirigenti e funzionari

degli enti locali i quali, in cambio di denaro e altre utilità turbavano, il regolare svolgimento di alcune procedure negoziate indette, ponendo in essere più atti contrari ai doveri d'ufficio in violazione del principio di imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione ricevendo dagli imprenditori, quale indebito corrispettivo, somme di denaro trattenendole dalle tranche di pagamento che le imprese ricevevano dall'ente comunale.

In altri casi, imputati erano i dipendenti pubblici membri delle commissioni delle gare di appalto, che hanno rivelato informazioni segrete a imprenditori partecipanti alle gare stesse, turbandone, in tal modo, il corretto svolgimento. Veniva appurato inoltre che i commissari, per raggiungere il fine prefissato, falsificavano i verbali di attribuzione dei punteggi relativi alle domande.

In un altro procedimento è emersa l'esistenza di una vera e propria organizzazione criminale operativa all'interno di un cimitero del Tarantino e composta da tutti i dipendenti necrofori ivi operativi. L'associazione, capeggiata da individuo contiguo ad una famiglia operante nel quartiere Tamburi di Taranto (la cui natura mafiosa è stata accertata in pregressi procedimenti penali) e sfruttando la vicinanza nonché la presenza di un appartenente, con ruolo apicale, alla medesima consorteria criminale, gestivano (con la consapevolezza dei Dirigenti comunali), in piena autonomia, tutti i servizi attivi nel cimitero pretendendo con la minaccia e l'intimidazione il pagamento da parte dell'utenza di somme di danaro in loro esclusivo favore aggiuntive a quelle imposte dal regolamento cimiteriale del Comune, usando violenza nei confronti di coloro che non vi provvedevano o minacciando di non eseguire il servizio (pubblico).

Anche nel circondario di Taranto, infine, vi sono stati procedimenti avviati in relazione all'illecito accesso ai cd. "bonus edilizi". per il delitto di cui all'art. 81, 110, 316 ter, 61 n. 7 c.p., con decreto di sequestro preventivo d'urgenza di tipo "impeditivo" eseguito in diverse città d'Italia. Sono stati sequestrati € 150.000.000 di crediti fiscali presenti nei cassetti fiscali degli indagati. Il provvedimento è stato convalidato dal gip e confermato dal tribunale del riesame. Le indagini hanno fatto emergere il coinvolgimento di imprese di recente costituzione, spesso rappresentate

da un medesimo soggetto, aventi sede in città diverse, anche molto distanti tra loro e di soggetti cedenti che non avevano la disponibilità degli immobili i cui dati catastali erano stati inseriti nelle comunicazioni previste dalla legge così come non risultavano essere state emesse fatture per i lavori edili oggetto degli sconti in fattura. Quasi tutti i soggetti, sia cedenti che cessionari, erano evasori totali e non presentavano dichiarazione dei redditi. Dall'analisi delle cessioni operate si evinceva che le cessioni erano state operate sempre per tranches del medesimo importo (come se tutti i lavori avessero avuto il medesimo costo) e in un arco temporale ristrettissimo (come se tutti i lavori fossero stati eseguiti in ridottissimi spazi temporali pur trattandosi di lavori ingenti, sulla base dei costi asseritamente sostenuti), a riprova dell'inesistenza dei lavori eseguiti.”.

Per quanto concerne il circondario di Brindisi, la maggior parte dei reati contro la pubblica amministrazione si sono verificati sempre nell'ambito degli enti locali.

Come indica la Procura: *“Infatti, svariati sono stati i processi che hanno visto come imputati amministratori locali, dirigenti e funzionari che sono risultati coinvolti in reati di falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atto pubblico, concessione e ricezione in subappalto di opere riguardanti la pubblica amministrazione, lottizzazioni abusive, commesse in concorso di persone, esecuzione di interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio in assenza del permesso di costruire e di esecuzione di opere in assenza di autorizzazione su beni paesaggistici, anche questi fatti commessi in concorso di persone”.*

4. Reati concernenti gli infortuni sul lavoro

Per quanto concerne i reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti ex lege “231”, così hanno relazionato le Procure della Repubblica.

La Procura di Lecce

“Per quanto concerne i reati relativi ad infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti, anche sul territorio ricompreso nel circondario, così come in ambito nazionale, nel periodo in oggetto si registra un allarmante incremento di infortuni

sul lavoro, con iscrizioni di n.14 procedimenti, di cui n. 6 mortali (5 contro noti e 1 contro ignoti) e n.23 per lesioni gravi o gravissime (14 contro noti e 9 contro ignoti). In un procedimento per omicidio colposo per violazione delle norme antinfortunistiche si è proceduto alla iscrizione dell'ente responsabile nell'apposito registro di cui al dlvo 231 del 2001. Per tale tipologia di reati il progetto organizzativo dell'ufficio ha previsto specifico pool, coincidente con il primo gruppo di lavoro, con competenze specifiche. A tale tipologia di reati è riservata particolare attenzione nello svolgimento delle indagini, con previsione, nel progetto organizzativo dell'ufficio, della obbligatoria presenza del magistrato di turno esterno sui luoghi in cui si è verificato l'infortunio mortale, così da assumere immediatamente la direzione delle indagini, coordinandosi con la p.g. procedente ed il personale della SPESAL, che comunque informa telefonicamente, con immediatezza il Procuratore Aggiunto, coordinatore della materia, al momento dell'acquisizione della notizia di reato così da consentire allo stesso, in caso di indisponibilità del PM di turno esterno, o in aggiunta ad esso, in casi di particolare complessità, di recarsi sul luogo dell'infortunio e cooperare nelle indagini”.

La Procura di Taranto

“L’incidenza degli infortuni sul lavoro, anche mortali, è riconducibile alle caratteristiche che connotano il territorio della provincia di Taranto, in particolare quello della città di Taranto, per via della presenza di importanti stabilimenti industriali e militari di rilevanza nazionale ed internazionale nei diversi ambiti della produzione dell'acciaio (Acciaierie d'Italia s.p.a. in amministrazione straordinaria, dichiarata sito di interesse strategico nazionale), del trattamento di combustibili fossili (Raffineria E.n.i. s.p.a) e della manutenzione e riparazione di apparati ed impianti di navi e imbarcazioni militari (Arsenale della Marina Militare Italiana).

In tale contesto, assoluta rilevanza assumono le attività svolte all'interno del porto di Taranto e delle piccole e medie imprese operanti nell'indotto dei suddetti stabilimenti, sovente oggetto di eventi infortunistici rilevanti. Analogamente ad

ulteriori contesti territoriali gli infortuni si verificano anche in altri ambiti lavorativi (edilizia, manutenzione strade, etc...).

(...)

Quanto agli illeciti riconducibili al D.lgs. 231/2001 in tema di infortuni sul lavoro, deve segnalarsi una appena sufficiente preparazione della P.G. che, a dispetto dell'alta professionalità nei temi di propria competenza (individuazione delle questioni concernenti dinamica, causalità e responsabilità degli infortuni o malattie), sconta un naturale difetto di competenza nell'accertamento degli elementi costitutivi degli illeciti amministrativi derivanti da reato (dai profili organizzativi societari sino alla individuazione del vantaggio o profitto derivante per la società dall'illecito penale). Sotto il profilo prettamente investigativo, poiché soventemente gli infortuni (spesso mortali) si verificano all'interno di luoghi di lavoro con cicli produttivi ad elevatissima complessità tecnica (ad esempio complesso ex ILVA – Stabilimento ENI – Arsenale Militare), vige la prassi operativa di disporre consulenze tecniche di tipo collegiale, associando al medico legale, un consulente esperto nella materia oggetto della indagine, con l'ispezione dei luoghi e dei mezzi al fine di valutare la dinamica ricostruita dalle testimonianze (spesso reticenti e parziali) e di ricostruire la dinamica dell'infortunio il più aderentemente possibile alla realtà dei fatti”.

La Procura di Brindisi

“Sotto il profilo statistico, i casi di omicidio conseguenti ad da infortunio sul lavoro per cui è stato iscritto procedimento penale sono stati tre, numero analogo a quello del periodo precedente. I procedimenti per lesioni colpose connesse a violazione della normativa antinfortunistica sono stati quindici, contro diciannove del periodo precedente.

Si premette che in ambito distrettuale è intercorso un protocollo in materia nell'anno 2013 che vede coinvolti tutti gli attori istituzionali, INPS, INAIL, SPESAL, e che esso è stato integrato ed aggiornato dalla Procura della Repubblica di Brindisi nell'anno 2021, allo scopo di garantire la trattazione omogenea delle indagini in materia di infortunistica sul lavoro e malattie professionali. Inoltre, le

indagini in materia, trattate con priorità, vengono assegnate al primo gruppo di lavoro, in modo da garantire la necessaria specializzazione in materia”.

5. Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti

Riferisce la Procura di Lecce:

Per quanto concerne gli illeciti in materia ambientale, diffuso e allarmante è il fenomeno dell’abbandono di rifiuti speciali, talvolta pericolosi, nelle periferie e nelle campagne - all’evidenza comune alla restante parte del territorio nazionale - tanto che il legislatore con Decreto Legge del 10.08.2023 n.105 ha avvertito la necessità di disporre la transizione dell’illecito amministrativo in penale senza tuttavia che vi sia stato un particolare effetto sotto i termini numerici. Ed invero, risultano esservi state, nel periodo in esame nr 12 iscrizioni contro noti e 56 iscrizioni contro ignoti per violazione dell’art. 255 d.lvo 152/2006. Ben più sostanziose sono le iscrizioni per violazione dell’art. 256 dlvo 152/2006 che sono risultate essere 96 contro noti e 58 contro ignoti. In tale ambito un’efficace strumento di contrasto agli illeciti è la procedura volta alla regolarizzazione delle contravvenzioni in materia ambientale introdotta dalla Legge n.68/2015, che ha inserito nel D.lvo n.152/2006 la parte “sesta bis” modulata sul modello delle prescrizioni in materia di sicurezza sul lavoro, che si è giovata delle direttive, diramate dalla Procura delle Repubblica sin dal 10 marzo 2016, alle forze dell’ordine operanti sul territorio e all’ARPA Puglia, volte a meglio chiarire il corretto iter procedurale con specificazione degli ambiti operativi e fattispecie concrete per la possibile regolarizzazione delle contravvenzioni, con chiara esclusione di tutti i fatti illeciti che abbiano cagionato danno o pericolo concreto e attuale di danno alle risorse ambientali, urbanistiche o paesaggistiche protette.

Anche quest’anno, al pari dello scorso anno, vi è stata una sola iscrizione contro noti per violazione dell’art. 452 quater c.p. (disastro ambientale)

Viceversa, particolare rilevanza assumono sul territorio le problematiche relative agli incendi boschivi di cui alla fattispecie prevista e punita dall’art. 423 bis c.p. per i quali vi è stata l’iscrizione di 6 fascicoli contro noti e 65 fascicoli

contro ignoti. Orbene, il Salento è territorio particolarmente afflitto dai fenomeni degli incendi e la identificazione dei responsabili degli stessi non è certo attività di facile soluzione come pure non lineare è la individuazione di ciò che può essere ricompreso nel perimetro di cui all'art. 423 bis c.p. e ciò che invece può essere qualificato come incendio previsto e punito dall'art. 423 c.p.

Non vi sono ipotesi di applicazione del d.lvo 231/2001 in materia ambientale.

In attesa del decreto attuativo della direttiva UE 1203/2024 l'esperienza di quest'Ufficio non ha da proporre osservazioni in relazione circa le nuove fattispecie di reato da introdurre con la nuova normativa.

Per quanto concerne infine le violazioni in materia urbanistica permane l'allarme sul consumo del territorio in atto con sistematica trasformazione dei suoli agricoli, per la maggior parte sottoposti a vincolo paesaggistico, in residenziali e commerciali, con trasformazione dei depositi rurali (cosiddette "pajare") in strutture ricettive dotate di attraenti piscine, con ampliamenti e mutamenti di destinazione d'uso evidentemente destinati ad ampliare l'offerta turistica dalla costa all'immediato retroterra. Ciò avviene non solo, come avveniva in passato, in assenza di qualsiasi titolo edilizio ma sempre più spesso con il supporto con provvedimenti amministrativi illegittimi con conseguenziale dilatazione dei termini delle indagini preliminari in considerazione della necessità di ricorrere sistematicamente all'ausilio di consulenti tecnici particolarmente esperti nella materia urbanistica.

La Procura di Taranto – *“La rilevanza centrale dei reati ambientali sul territorio su cui opera la Procura di Taranto comporta spesso la necessità di affrontare questioni interpretative derivanti da fenomeni illeciti nuovi e ancora del tutto inesplorati sia sotto il profilo investigativo sia sotto l'aspetto giuridico.*

Le questioni innovative affrontate nel periodo in esame il tema delle frodi relative al sistema di attribuzione delle Quote CO2, oggetto di attività investigativa nel procedimento n.2100/2022-21.

In tema, che ha avuto anche rilievo nazionale in occasione dell'attività di perquisizione svolta nel corso delle indagini, concerne l'ipotizzata falsificazione dei piani di monitoraggio e rendicontazione delle quote da parte dei vertici di ADI SPA nell'attribuzione gratuita dei cd. permessi di emissione in favore dello Stabilimento siderurgico di Taranto; il contesto investigato afferisce al Sistema Europeo di Scambio di Quote di Emissione (EU ETS), istituito dalla Direttiva 2003/87/CE (Direttiva ETS) che costituisce il principale strumento adottato dall'Unione europea per ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energivori a seguito della sottoscrizione del Protocollo di Kyoto e che si basa essenzialmente su un meccanismo di cd. cap&trade attraverso il quale si fissa un tetto massimo (cap) al livello complessivo delle emissioni consentite a tutti i soggetti vincolati permettendo ai partecipanti di acquistare e vendere sul mercato (trade) diritti a emettere CO2 (quote) secondo le loro necessità all'interno del limite stabilito”.

La Procura di Brindisi – *“Con l’entrata in vigore della Legge n. 68 del 2015, l’Italia ha dato attuazione alla direttiva 2008/99/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell’ambiente, direttiva che era il risultato di plurime consapevolezze in capo al legislatore (...)*

Pertanto, nessun impatto ne deriva sui procedimenti allo stato pendenti.

Quanto ai dati statistici, nel periodo di riferimento sono stati iscritti nr. 25 procedimenti per delitti in materia ambientale, previsti dal c.p. ovvero dal D.L.vo nr. 152/06, contro 10 del periodo precedente”.

6. Reati contro l’economia e in materia fiscale

La Procura della Repubblica di Lecce scrive:

Nel settore economico particolarmente significativo è stato inoltre l’impegno profuso dalla Procura della Repubblica in relazione al vasto fenomeno delle frodi in materia di bonus e superbonus.

Tra le tante indagini va segnalata quella di cui al procedimento penale 1571.2022 avviata a seguito di segnalazioni pervenute nel gennaio 2022 dalla

FIU Lituana in ordine a numerosi bonifici per considerevoli importi effettuati in pochi giorni da conti correnti italiani postali verso tre IBAN lituani intestati ad altrettante società lituane. Le indagini svolte, anche attraverso la costituzione di una squadra investigativa comune, consentivano gradualmente, di delineare una vera e propria associazione a delinquere e finalizzata alla perpetrazione di numerose truffe (almeno una settantina) ai danni dello Stato Italiano e di Poste Italiane, per poi (auto)riciclare i relativi proventi in Italia e all'estero e, una volta ripuliti, farli rientrare nella disponibilità dei sodali. In particolare, venivano individuati circa 70 percettori di fraudolenti "bonus edilizi", che dopo la cessione del credito d'imposta a Poste Italiane avevano trasferito gran parte delle somme all'estero.

Sono stati eseguiti (nel febbraio/marzo 2022, nel dicembre 2022 e nel febbraio 2024) sequestri preventivi diretti e per equivalente delle somme illecitamente percepite (oltre 21 milioni di euro e 62 beni immobili). A novembre 2023, grazie al lavoro della squadra investigativa comune sotto il costante coordinamento del desk italiano di Eurojust, è stato possibile addivenire anche al materiale rientro in Italia del denaro sequestrato in Lituania (circa 3,2 milioni di euro) su decreto d'urgenza di questa Procura (eseguito mediante il freezing).

Nel febbraio 2024 è stata eseguita l'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali nei confronti di 13 soggetti (4 in carcere e 9 ai domiciliari), nei confronti dei quali è stato poi emesso, su richiesta di questa Procura, il decreto di giudizio immediato. È pendente, in fase di indagini preliminari, un procedimento nei confronti di altre persone (circa 80) coinvolte nell'indagine e indagate a piede libero.

Nell'ambito del procedimento penale nr. 8696/22 rgnr, a seguito di una complessa indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Maglie, su presunte frodi afferenti l'utilizzo dei bonus edilizi cosiddetti "Superbonus 110", veniva disposto il sequestro – sia in forma diretta che per equivalente-di beni e liquidità per oltre 67 milioni di euro, oltre alla applicazione di una misura cautelare interdittiva nei confronti di un imprenditore edile, con l'applicazione del divieto di contrattare

con la pubblica amministrazione e di esercitare attività professionali e imprenditoriali per la durata di un anno. Le indagini svolte hanno avuto ad oggetto l'indebita percezione di contributi riferibile a lavori non eseguiti, o eseguiti solo in parte, di ristrutturazione immobiliare in oltre 500 cantieri ricadenti nella provincia di Lecce, per i quali i professionisti abilitati e coinvolti nell'illecito ipotizzato avevano attestato lo stato finale dei lavori, rilasciandone il prescritto visto di conformità. Per i suddetti interventi edilizi risultavano emesse e contabilizzate oltre 1.200 fatture per operazioni inesistenti, nonché inserite nel sistema dell'Agenzia delle Entrate, al fine di generare i crediti d'imposta e di procedere alla loro monetizzazione presso le banche. Il provvedimento di sequestro è stato eseguito all'interno di numerosi Istituti bancari e postali "terzi cessionari del credito" per un importo quantificato in 25 milioni di euro e presso il "cassetto fiscale" della società inquisita per oltre 42 milioni di euro. Attualmente il fascicolo è in via di chiusura delle indagini preliminari ex art. 415 bis cpp, una volta completate le operazioni di sequestro.

Nel campo della falsificazione monetaria a conclusione di un'articolata attività investigativa partita dal febbraio del 2024 e delegata alla Sezione Criptovalute dei Carabinieri è stato individuato un soggetto, domiciliato a Casarano, dedito alla gestione di una stamperia clandestina per la produzione finalizzata al contrasto della produzione e distribuzione di banconote false su dedicati canali Telegram con pagamenti digitali e in criptovalute. La stamperia, allestita in ambiente domestico, consentiva all'indagato di produrre una notevole quantità di denaro falso che veniva successivamente distribuito, attraverso spedizioni in Italia e all'estero, con un volume di affari preliminarmente stimato in oltre 60.000,00 €. In particolare, emergeva che gli acquirenti, dopo aver pagato in Bitcoin o tramite Paypal le banconote contraffatte, per un corrispettivo corrispondente al 10% circa del valore nominale, ricevevano plichi postali spediti tramite corriere. Nel corso dell'indagine sono state utilizzate tecniche investigative all'avanguardia, monitorando i canali telegram, analizzando le transazioni sulla blockchain. Gli accertamenti svolti hanno complessivamente consentito di attribuire all'indagato

numerose spedizioni inviate in Italia e altri Paesi dell'Unione Europea, quali Francia, Spagna, Germania, Austria e Lussemburgo. Nei confronti dell'indagato è stato eseguito un decreto di sequestro patrimoniale preventivo sui conti correnti e sui wallet di criptovalute per un valore di euro 11.000,00, proventi dalle vendite illecite e, nella fase esecutiva, in cui ha partecipato anche uno specialist di Europol, sono state sequestrate 5.000,00 euro false da 20 euro, 65.000,00 euro già stampate e pronte per essere definite, 5.100,00 euro rinvenute all'interno di 6 plichi i quali il vendor li stava per spedire tramite corriere internazionale ai suoi clienti in Italia e all'estero. All'interno dell'abitazione sono state rinvenute inoltre 3 stampanti nonché numeroso materiale utile alla produzione delle banconote false e nel corso della perquisizione, è stato sequestrato anche il canale Telegram del vendor.

La Procura della Repubblica di Taranto scrive:

Al di là delle specifiche indagini di natura associativa che hanno interessato i gruppi di lavoro specializzati e del procedimento iscritto per associazione mafiosa e trasmesso alla DDA di Lecce, di particolare rilievo è risultata quella svolta nella cd. "Operazione Iside" concernente le attività di una associazione per delinquere finalizzata alla produzione e distribuzione di monete false e al riciclaggio dei proventi illeciti attraverso l'uso delle criptovalute; coniugando l'uso di particolari ed innovative tecniche investigative, tra cui il monitoraggio della rete internet e l'analisi delle transazioni effettuate, si giungeva ad identificare un gruppo criminale radicato nella area della provincia jonica, dedito alla coniazione di monete false ed alla creazione di una filiera che, attraverso la rete internet, provvedeva alla vendita online del danaro. "..."

Per la tutela finanziaria degli interessi economici nazionali ed europei, non si segnalano, nel distretto di Corte di appello di Lecce, problemi di alcun tipo. I rapporti con il Procuratore europeo, ed i membri EPPD, non hanno presentato alcun profilo di criticità. La cooperazione, quando è stata richiesta, è sempre stata attuata in maniera lineare e completa.

Procura Lecce – *"L'attuazione della disciplina in materia di tutela degli interessi finanziari U.E non ha rappresentato alcuna criticità nei rapporti con l'attività del*

Procuratore Europeo. Nel periodo in esame la P.G ha inviato 14 notizie di reato di interesse EPPO e la Procura Europea, ai sensi del disposto degli art. 14 del dlvo 9.2021 e 22 ,23 del Regolamento EPPO, ha esercitato la propria competenza in relazione a nove di esse mentre ha rinunciato alla stessa con riferimento a cinque notizie di reato per le quali quest'Ufficio, dopo la decisione conforme della Procura Generale della Cassazione, ha iscritto procedimento penale. L' apposita implementazione ministeriale dei registri informatici ha consentito una rapida ed efficiente segnalazione dell'esercizio di tale competenza da parte della Procura Europea. Continua nell'Ufficio e nei confronti della Polizia Giudiziaria la sensibilizzazione circa la portata innovativa dell'istituzione di EPPO mentre permangono fruttuose le consultazioni informali intercorse con i PED competenti da parte del sottoscritto Magistrato già nominato referente dell'Ufficio”.

Procura Taranto – *“Nel periodo in esame risulta trasmesso, previa interlocuzione diretta con il Procuratore delegato, un solo procedimento (n.2589/2023-21) in tema di truffa per il conseguimento, per circa 500.000 euro, di fondi comunitari nel settore dell'agricoltura attraverso falsi contratti di fitto di fondi rustici che diverse aziende hanno utilizzato per aumentare la superficie agricola posseduta”.*

Procura Brindisi – *“Il sottoscritto Procuratore ha emanato in data 1 ° luglio 2021 una direttiva volta a regolare i rapporti con la Procura Europea nelle specifiche materie oggetto di competenza concorrente, sia le modalità di comunicazione delle notizie di reato per reati rientranti tra le materie di reciproco interesse e le modalità di iscrizione delle notizie di reato, diretta ai Magistrati ed alle Forze di Polizia interessate. Ha inoltre provveduto a nominare il magistrato incaricato come punto di contatto. Nel periodo di riferimento si è verificato un solo caso di competenza concorrente, risolto con avocazione da parte della Procura Europea. Per conseguenza, non si è ritenuto necessario adottare ulteriori linee guida, né operare approfondimenti interpretativi”.*

7. Le misure di prevenzione personali e patrimoniali

Sempre maggior rilievo sta assumendo il settore delle misure di prevenzione di cui al decreto legislativo 159/11. Si tratta di un settore che si connota per un intervento non legato alla commissione di un fatto di reato ma che è stato affidato dalla legge italiana alla giurisdizione penale e al pubblico ministero per quanto riguarda la fase della istruttoria del relativo procedimento.

Purtroppo, è anche una materia di particolare complessità sia per quanto riguarda l'adozione delle misure di prevenzione personale, con o senza obbligo di soggiorno e sia soprattutto nel settore delle misure patrimoniali.

Per quanto concerne il primo settore, sono sorte in giurisprudenza ed in dottrina discussioni di grande rilievo circa l'effettiva natura, i presupposti reali e i parametri normativi che devono essere utilizzati per potersi arrivare all'applicazione di una misura di prevenzione. La misura di prevenzione personale comporta limitazioni oggettive della libertà dell'individuo che non sono collegate e non discendono dalla commissione di un fatto di reato. Il fatto di reato rappresenta soltanto uno degli indici per poter procedere alla loro applicazione. Senza contare l'estensione delle stesse misure a categorie di soggetti le più diverse tra di loro e quindi con presupposti applicativi completamente diversi.

Senza voler ripercorrere in questa sede la storia giuridica, particolarmente complessa e tecnica, di questo istituto sta di fatto che la stessa esistenza delle misure di prevenzione è stata sottoposta all'attenzione delle Corti di giustizia della Unione europea, poiché sono state avanzate serie perplessità sulla loro compatibilità con i diritti fondamentali garantiti nell'ambito dello spazio europeo a tutti i cittadini e a tutte le persone. Si è in attesa di conoscere l'esito dei ricorsi presentati avverso il sistema italiano le cui prime definizioni sono previste per il prossimo anno.

Ancora più complesso è il settore delle misure di prevenzione patrimoniali. Esse possono colpire, e nella realtà colpiscono, anche soggetti diversi dal proposto della misura di prevenzione personale e spesso si tratta non solo di familiari del proposto ma anche di terzi estranei. La necessità di garantire i diritti dei terzi

rispetto alle misure di ablazione patrimoniale è stata avvertita dal legislatore italiano sin dal primo momento come prioritaria. Tuttavia, le soluzioni normative adottate, e più volte interpolate, appaiono sempre più complesse e astruse. Le difficoltà operative sono diventate di difficile gestione investigativa e spesso finiscono col tradursi nella necessità di svolgere una mole di indagini con risultati effettivi spesso di scarso rilievo. In moltissimi casi, la tutela dei terzi è demandata alla fase esecutiva con tutti i problemi e i limiti probatori tipici di tale fase.

In molti altri casi, la misura di prevenzione patrimoniale comporta lo spossamento di beni produttivi con tutti gli annessi problemi di gestione sul mercato di tali beni nonché, aspetto ancora più rilevante, di salvaguardia della occupazione. A volte, la misura di prevenzione patrimoniale produce l'effetto paradossale di comprimere i livelli occupazionali stante la necessità di garantire il rispetto delle leggi e di tutte le normative vigenti, con i relativi costi economici. Costi che l'impresa prima non supportava essendo spesso condotta con gravi violazioni della normativa fiscale, previdenziale e di sicurezza sul lavoro.

STATISTICA MISURE DI PREVENZIONE (periodo dal 01.07.2023 al 30 giugno 2024)

Tipo di Misura	Dall'1 lug 2022 al 30 giugno 2023	Dall'1 luglio 2023 al 30 giugno 2024	Variazione percentuale
Patrimoniale	43	34	-20,93 %
Personale	221	172	-22,17 %
Personale Patrimoniale	13	10	-23,08 %
TOTALE	277	216	-22,02%

Si tratta di un decremento significativo del numero delle misure di prevenzione, sia personali e sia patrimoniali. Tuttavia, il dato non deve essere letto in un'ottica negativa. Al contrario, esso discende da un netto miglioramento qualitativo delle indagini che hanno visto concentrare gli sforzi su un minor numero di casi ma aumentando la qualità del lavoro investigativo. Si tratta di una scelta voluta dalla procura generale d'accordo con le procure territoriali ed in particolare con la procura

distrettuale di Lecce proprio per evitare le criticità sopra segnalate in tema di violazione di diritti primari delle persone, soprattutto in campo patrimoniale. La maggior completezza e qualità probatoria del lavoro svolto consente di aggredire in maniera mirata situazioni davvero illecite evitando di disperdere energie ed ottenendo risultati giudiziari maggiormente aderenti all'impianto normativo posto a tutela dei diritti delle persone. La decisione giudiziale su questo tipo di procedure dovrebbe dimostrarsi quindi più aderente al dato normativo europeo e garantire la tenuta anche nei confronti del sindacato di giustizia europea.

SEZIONE II

Il lavoro giudiziario civile

1. Diritto di famiglia e minori

Come risulta dal contenuto delle relazioni dei procuratori della Repubblica presso i tribunali dei minorenni di Lecce e Taranto, maggiormente interessati a queste materie, la situazione attuale permane ancora gravida di incertezza processuale. La riforma della materia di famiglia e della tutela dei minorenni dovrebbe entrare in vigore al 31 dicembre 2024, ma si tratta di data poco realistica stante le incompiute attività organizzative che sarebbero state necessarie per garantirne il rispetto. Sono già state avanzate proposte legislative per posticipare di almeno un anno l'entrata in vigore della riforma proprio in ragione dell'assenza delle strutture logistiche, organizzative e delle risorse umane e materiali (in particolare degli applicativi software) necessari per garantire un corretto passaggio di competenze previsto dalla normativa e far sì che i nuovi uffici requirenti e giudicanti non abbiano a rimanere paralizzati sin dal loro nascere creando disservizio in luogo di un miglioramento.

Sicché, tutte le valutazioni e perplessità già rappresentate nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario passato rimangono del tutto inalterate e possono essere pertanto di seguito riportate.

L'entrata in vigore del decreto legislativo 149/2022 che ha introdotto il procedimento in materia di persone, minorenni e famiglie nel Libro II del codice di rito, con il Titolo IV bis e l'art. 473 bis c.p.c. che ha disciplinato l'intera materia della volontaria giurisdizione rendendo la Procura "parte" del procedimento, seppur soggetto portatore di un interesse pubblico dovendo tutelare la salvaguardia del minore, è senza dubbio una riforma epocale.

Sebbene, tuttavia, l'elasticità del rito sia stata pensata per adeguarsi alle esigenze della giustizia minorile, di tal che solo per i diritti disponibili possono valere decadenze e preclusioni alle difese della parte o il divieto di introdurre nova in appello, valendo nel resto le regole processuali del processo dispositivo, è stata denunciata dai Procuratori minorili l'inadeguatezza del rito ad adattarsi alla complessità dei diversi procedimenti da trattare con il medesimo rito unificato.

Gli Uffici, infatti, si sono trovati davanti ad un aumento esponenziale del carico di lavoro, soprattutto dovendo provvedere alle notifiche del decreto di fissazione della prima udienza, specialmente, nella maggior parte dei casi, dopo avere fatto fronte, in tempi strettissimi, alle notifiche connesse alla richiesta di convalida ex art. 403 cc (divenuti sempre più numerosi), generalmente connessi alla richiesta avanzata ai sensi dell'art. 473 bis cpc.

Non solo, la procedura è resa più complessa dalla impossibilità di chiedere la secretazione degli atti e dalla necessità, nei reati del cd "codice rosso", di trasmettere in unione agli atti del procedimento civile, i seguiti e le ulteriori risultanze probatorie del parallelo procedimento pendente innanzi alla Procura.

In sostanza, sono venuti a scontrarsi la necessità di agire d'urgenza e con la massima efficacia ogni qualvolta vi sia l'urgenza di salvare un minore, spesso da situazioni gravi ed altamente pregiudizievoli per la sua stessa incolumità e la farraginosità della nuova procedura, portatrice di decine di incombenze e di tempi tecnici necessari ad instaurare correttamente il contraddittorio, di guisa che il bene giuridico da tutelare, vale a dire il minore, passa in secondo piano giacché travolto da tecnicismi e tempi da rispettare.

Infatti, le modifiche previste dalla nuova disciplina concernono l'allegazione e l'accertamento dei fatti di violenza di genere e domestica, la separazione e il divorzio, nonché l'interdizione, l'inabilitazione e l'amministrazione di sostegno, così delineando un rito unico per tutte le materie collegate alla famiglia ed ai minori, superando la precedente e parcellizzata normativa, specie negli affari minorili, nel rispetto delle garanzie del contraddittorio anche con il rappresentante del minore.

Il rito unico si denuncia, tuttavia, inadeguato a far fronte alla diversità delle materie da trattare e dei tempi richiesti per una rapida messa in sicurezza del minore.

A ciò si aggiunga che le Procure per i Minorenni, a far data dal mese di giugno 2023, come detto, hanno subito la modifica dell'applicativo passando dal SIGMA.RE-GE Civile al SICID-UAC, applicativo che ha causato notevoli problemi, soprattutto perché non tarato per le esigenze degli Uffici Minorili (nel penale, invece, si utilizza ancora il SIGMA- RE.GE Penale); molti dei problemi riscontrati nell'utilizzo del nuovo applicativo sono ancora in via di soluzione.

Le maggiori problematiche connesse al nuovo rito hanno riguardato, come si diceva, le notifiche da effettuarsi alle parti non ancora costituite e, dunque, non munite di difensore, circostanza che, specie per i procedimenti introdotti dal Pubblico Ministero Minorile, vale a dire la stragrande maggioranza del carico di lavoro, ex art. 473 bis cpc e per quelli proposti ai sensi dell'art. 403 cc, ha generato una vera e propria emergenza, trattandosi di operazioni particolarmente onerose, sia sotto il profilo della quantità di notifiche da eseguire, sia sotto quello della tempistica connessa nei casi di collocamenti d'urgenza (art. 403 cc), trattandosi di termini perentori assolutamente ristretti.

L'introduzione dei succitati oneri per l'Ufficio di Procura e di termini stringenti per le richieste di convalida e per le annesse notifiche hanno determinato ricadute significative sugli Uffici di procura minorile, già gravati da importanti carenze di personale amministrativo e di magistrati, con la conseguenza che anche l'assenza di una unità arreca grave nocimento al servizio.

Inoltre, tali uffici non beneficiano dell'apporto dei V.P.O. perché non previsti per legge, né degli addetti all'Ufficio per il Processo che sono stati previsti solo per gli uffici giudicanti.

Dunque, sebbene la riforma abbia avuto il pregio di designare un rito unico per la trattazione di tutti gli affari riguardanti la famiglia ed i minori, evitando l'impiego di prassi diversificate tra gli Uffici, appare evidente che la stessa sia stata ideata avendo di mira più la conflittualità familiare che il pregiudizio del minore, facendo così registrare voci di inadeguatezza soprattutto sotto il profilo dei tempi di intervento, che il decreto correttivo ha inteso contenere con l'introduzione dell'ultimo comma dell'art. 473 bis.14 ed il possibile contenimento dei tempi di comparizione davanti al Giudice. La materia degli "Affari Civili", dunque, ha caratterizzato, nel periodo in esame, il quotidiano carico dell'attività dell'Ufficio, in una situazione di "*emergenza continua*", dovuta alla molteplicità dei casi da trattare in via di urgenza ed in tempi estremamente contenuti.

Il Procuratore per i minorenni di Taranto, ad esempio, riferisce di un incremento abnorme delle sopravvenienze civili dal 2020 al 2023. Si è passati da 1281 affari civili nel 2020, a 1889, a 2501 a 3165 nel 2023. Osserva, infatti, che sono proprio i numeri degli affari civili delle Procure minorili attuali a dover essere presi in considerazione come base di partenza, onde verificare se detti Uffici, con gli organici attuali, siano in grado di sopportare ulteriori attribuzioni. Pertanto, le stime sugli organici necessari, di personale di magistratura e di cancelleria, dovrebbero essere effettuate tenendo conto non solo del carico di pendenze penali iscritte nel registro dei "Noti", com'è a tutt'ora, bensì tenendo conto della complessiva mole di lavoro e, quindi, aggiungendo a questo dato anche quello inerente il settore civile.

Presso la Procura per i minorenni di Lecce, si è proceduto a rafforzare l'Ufficio istituendo una Segreteria Civile (che opera parallelamente alla Segreteria Penale), a sua volta suddivisa nella trattazione dei ricorsi ex art. 403 cc e della segnalazioni urgenti, oltre che delle indagini a forte impatto sociale o connesse ad eventi di grave allarme sociale e nella trattazione degli affari ordinari (ex Volontaria

Giurisdizione), facenti capo ad un unico funzionario giudiziario, in modo da garantire la circolarità delle informazioni, la tempestività dell'intervento e la conoscenza, *ad horas*, di tutte le urgenze da fronteggiare da parte di tutto il personale della Segreteria Civile. Per tutto il personale adibito alla Segreteria civile sono stati previsti criteri di sostituzione in modo da assicurare sempre la copertura dei servizi e gli adempimenti connessi alle notifiche dei ricorsi e dei provvedimenti del T.M. a seguito di ricorso proposto dal P.M.

Resta, quindi, necessario un adeguamento degli Uffici, sia per quanto concerne il personale, di magistratura e di cancelleria, sia dei programmi sia degli applicativi, che consentano di rendere questa riforma realmente applicabile, utile ed efficiente. Non farlo, vorrebbe dire rendere il cambiamento foriero, oltre che di disservizio, di ulteriore inadeguatezza nella risposta di giustizia che lo Stato deve rendere ai cittadini.

2. Il nuovo codice della crisi di impresa e i reati collegati

Il codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza è ormai diventato pienamente operativo.

Le connotazioni prettamente civilistiche dei compiti affidati al pubblico ministero dal nuovo codice hanno imposto la necessità di adottare, all'interno degli Uffici, soluzioni organizzative atte a favorire lo sviluppo della professionalità e della specializzazione dei magistrati che si occupano di tali problematiche.

Le connotazioni prettamente civilistiche dei compiti affidati al pubblico ministero dal nuovo codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza ormai pienamente operativo, hanno imposto la necessità di adottare, all'interno degli Uffici, soluzioni organizzative atte a favorire lo sviluppo della professionalità e della specializzazione dei magistrati che si occupano di tali problematiche.

A Taranto, ciò è avvenuto attraverso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro costituito da magistrati requirenti e giudicanti delegati alla trattazione delle procedure concorsuali, tenendo conto anche delle indicazioni rivenienti dalle

“Buone Prassi nel settore delle procedure concorsuali” adottate dalla Settima Commissione del C.S.M. con delibera del 20.7.22, si è pervenuti, in data 5.12.2022, all’adozione di un Protocollo (che è stato anche il primo a entrare in vigore nel Distretto di Lecce) tra la Procura ed il Tribunale atto a regolare utilmente le attività degli uffici giudiziari nel settore della crisi d’impresa e ciò nella consapevolezza che l’efficacia delle procedure concorsuali è direttamente proporzionale alla tempestività dell’emersione della crisi.

A seguito dell’avvio del Protocollo è stata registrata una significativa implementazione delle attività degli uffici giudiziari, con particolare riferimento ai rapporti e allo scambio di informazioni tra gli organi delle procedure (curatore e commissario giudiziale) ed il Pubblico Ministero.

L’esigenza alla base del Protocollo era proprio quella di evidenziare come l’efficacia delle procedure concorsuali fosse direttamente proporzionale alla tempestività dell’emersione della crisi dell’impresa; da qui la valorizzazione dell’iniziativa del Pubblico Ministero che assume un ruolo fondamentale non soltanto ai fini della protezione del sistema economico mediante l’espunzione delle imprese insolventi dal mercato in ragione del grave pregiudizio che esse arrecano al relativo funzionamento ma, altresì, in funzione di stimolo, per l’imprenditore, ad accedere a soluzioni di ristrutturazione della crisi alternative alla liquidazione. Dalle prime applicazioni della nuova normativa, si è potuto rilevare come l’esercizio tempestivo della funzione requirente nell’ambito dei reati concorsuali commessi dall’imprenditore abbia consentito di conseguire utili effetti nella prospettiva recuperatoria dei beni acquisibili alla massa.

A Brindisi, il progetto organizzativo dell’ufficio prevede che i procedimenti civili siano iscritti a mod. 45, con espressa indicazione sulla copertina che si tratta di fascicolo civile, vale a dire funzionale alla partecipazione del P.M. a procedimento civile. I procedimenti riguardanti le procedure di insolvenza ovvero di crisi d’impresa vanno assegnati a gruppo specializzato di lavoro in materia di reati economici e fallimentari. Allo scopo di orientare le opzioni del PM nella procedure di crisi d’impresa e d’insolvenza, nonché di regolare i flussi informativi,

è stato redatto un protocollo di intesa con tutti gli attori istituzionali interessati, compreso il Tribunale di Brindisi, che consente di convogliare verso l'Ufficio del P.M. i dati in possesso dei soggetti pubblici potenzialmente sintomatici della crisi e dell'insolvenza, in modo da consentirgli di adottare tempestivamente le iniziative di propria competenza; il protocollo agevola inoltre lo scambio delle informazioni reciproche tra gli aderenti, in particolare tra Tribunale e Procura della Repubblica.

A Lecce la Procura nel settore civile si avvale in maniera quasi esclusiva del sistema SICID. E per quanto riguarda la materia della crisi d'impresa segnala di aver depositato nel periodo due richieste di apertura della procedura di liquidazione giudiziale. Si tratta di iniziative che sono state assunte appunto a seguito di autonome acquisizioni da parte dell'Ufficio tramite il sistema SICID.

Le difficoltà nell'organico che interessano la Procura di Lecce stanno ritardando la definizione di un vero e proprio protocollo d'intesa con il Tribunale avente ad oggetto i flussi informativi che devono intercorrere tra i due Uffici volti a favorire la tempestiva emersione dello stato di crisi delle imprese e il superamento dello stesso mediante il ricorso agli strumenti preventivi. Va detto però che, ancor prima della entrata in vigore del Codice della Crisi d'Impresa, l'Ufficio aveva costituito un punto di contatto con la Sezione Commerciale del Tribunale proprio con lo specifico compito di favorire, come poi in effetti è avvenuto, le comunicazioni tra gli uffici.

Inoltre, ottimi sono i risultati conseguiti, ai fini della circolarità e fluidità delle informazioni della sottoscrizione dei protocolli con l'Agenzia delle Entrate e l'INPS avvenuti negli anni passati.

Per quanto concerne questa Procura Generale, la presenza di soli due sostituti (essendo uno esonerato totalmente dal lavoro giudiziario e un altro prossimo al congedo) e del solo Avvocato Generale, ha reso complicato prevedere una specializzazione per i vari settori di intervento. Solo con grande difficoltà, e sacrificio personale, i magistrati in servizio hanno visto diviso tra di loro i vari settori di specializzazione, in maniera tale da garantire un minimo di efficacia all'azione posta in essere dall'ufficio in materia penale e soprattutto in materia

civile. È evidente, però, che una eventuale assenza per qualsiasi ragione del magistrato specialista della materia comporterebbe la conseguente perdita anche del suo contributo nella materia specializzata. In ogni caso, attualmente tale settore viene seguito da un sostituto Procuratore generale ed anche dall'avvocato generale, in modo tale da garantire una continuità di servizio in tale delicata e iperspecialistica materia.

Per quanto concerne gli aspetti operativi, occorre rilevare come vi sia stato un incremento delle procedure alternative alla dichiarazione di fallimento (concordati nelle varie articolazioni, liquidazioni giudiziali, eccetera). Si tratta di procedure estremamente complesse che giungono in grado di appello ormai definite per quanto riguarda l'aspetto istruttorio e con pochissime possibilità per l'ufficio della procura generale di incidere su tali accertamenti. Sicché, soltanto la presenza di un pubblico ministero di primo grado attivo e attento può portare alla presentazione di un materiale istruttorio significativo che altrimenti diventa pressoché irrecuperabile in grado di appello. È un settore questo introdotto dal codice della crisi di impresa, che continua a richiedere in futuro sempre maggiore coordinamento e integrazione sinergica tra le attività delle procure e le attività della procura generale in grado di appello.

A Taranto, si è pervenuti, in data 5.12.2022, all'adozione di un Protocollo (che è stato anche il primo a entrare in vigore nel Distretto di Lecce) tra la Procura ed il Tribunale atto a regolare utilmente le attività degli uffici giudiziari nel settore della crisi d'impresa e ciò nella consapevolezza che l'efficacia delle procedure concorsuali è direttamente proporzionale alla tempestività dell'emersione della crisi.

SEZIONE III

I procedimenti

1. L'attività requirente nel secondo grado di giurisdizione. I principali processi trattati

La illustrazione dei paragrafi di cui alla precedente sezione, rende conto del lavoro degli uffici requirenti di primo grado. La definizione di tali processi in primo grado e le conseguenti impugnazioni, danno conto dell'attenzione posta da questo Ufficio generale alla trattazione in appello e alla attenzione per i casi processuali di maggior rilievo.

Cosicché, con riferimento ai procedimenti penali trattati in grado di appello, oltre a quelli contro la vita e l'incolumità individuale che hanno spesso attratto l'attenzione dell'opinione pubblica e degli organi di informazione, tra i tanti celebrati, per la particolarità delle questioni giuridiche trattate e per il grado di preoccupazione sociale che suscitano i fatti, si segnalano:

un rilevante numero di processi per reati associativi sia ex art. 416 bis cp, sia ex art. 74 dpr 309/90 con annessi reati fine in materia di stupefacenti, estorsioni, traffico illecito di influenze e altro. Si tratta infatti di oltre una decina di procedimenti riguardanti contestazioni mosse a gruppi criminali di stampo mafioso operanti in provincia di Lecce, Brindisi e Taranto che hanno visto imputate per tali gravi tipologie di reato ed a vario titolo un numero di persone superiore complessivamente a duecento. A questi procedimenti si affiancano numerosi altri procedimenti con numerosi imputati per fatti di detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti anche in rilevanti quantità.

Tra questi, si è rivelato particolarmente impegnativo, sia per la sopravvenuta collaborazione intrapresa da uno degli imputati sia per la consegna, nel corso del processo di secondo grado, da parte di altro imputato, di un notevole quantitativo di sostanza stupefacente del tipo eroina di cui questi aveva ancora la disponibilità.

Un procedimento con diversi imputati in materia di truffa e altri reati contro il patrimonio commessi utilizzando il coinvolgimento religioso e la creazione di fittizie attività commerciali. Si è trattato di un procedimento che ha severamente impegnato l'ufficio nello studio di complesse questioni di diritto commerciale, societario e finanziario intrecciate ai risvolti del diritto di libera associazione per fini religiosi.

Un procedimento con accoglimento nel merito delle conclusioni del Procuratore generale per il delitto di riduzione in schiavitù e altri gravi reati nel corso del quale sono state affrontate numerose questioni processuali, in particolare all'applicazione dell'art. 521 cpp e alla correlazione tra accusa e sentenze e alla modifica del capo di imputazione effettuata dal P.M.

Un processo d'appello a carico di 13 persone imputate di molteplici fatti di concussione, corruzione propria, induzione indebita e falsi in cui è stato necessario affrontare questioni complesse sulla riqualificazione giuridica dei fatti e la prescrizione.

Un procedimento in cui sono state affrontate rilevanti questioni in materia di violazioni edilizie e illegittimità di provvedimenti amministrativi.

Numerosi i procedimenti trattati in materia di violenza di genere. In tale ambito la massima attenzione dell'ufficio è stata posta nell'assicurare tutela alle persone offese, a perseguire l'obiettivo di una rapida celebrazione in appello dei processi (quasi sempre conclusi con conferma delle sentenze di primo grado o riforme limitate a contenute riduzioni della pena) ed evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria, in particolare, nelle ipotesi di richiesta di rinnovazione dell'ascolto della persona offesa che hanno sempre trovato ferma opposizione dell'ufficio allorché la piattaforma probatoria appariva già solida e la rinnovazione istruttoria potesse favorire pressioni e tentativi di manipolazione. Quelli curati dall'ufficio hanno riguardato casi di violenza sessuale contro le donne, anche particolarmente gravi e riprovevoli, poiché talora posti in essere da figure professionali che sono preposte alla cura delle persone, ovvero atti persecutori.

In uno di siffatti processi gli atti sessuali erano posti in essere dall'imputato con abuso di autorità nel corso di visite mediche ed erano stati particolarmente violenti, ripetuti in un breve lasso di tempo, lascivi e fortemente invasivi della sfera sessuale.

Quanto ai procedimenti per atti persecutori, si evidenzia che sono parsi maggiormente insidiosi e gravi nei fatti contestati rispetto al passato ed hanno trovato sostanziale conferma delle sentenze di condanna da parte della Corte di Appello, soprattutto quando la parola della persona offesa è stata riscontrata dalle dichiarazioni di altri testi, ovvero dai messaggi presenti sui cellulari ovvero dalle lesioni subite e certificate riportate dalla donna.

Si segnala anche la presenza di un procedimento, definito con conferma della sentenza di condanna di primo grado, concernente atti persecutori posti in essere utilizzando beni atti ad offendere, da parte di uomini in danno di altri uomini, per ragioni di dissidio familiare, ovvero per questioni di vicinato ritenute, per la particolare pervicacia delle condotte, tali da rendere la vita impossibile alle persone offese, sino a costringerle a cambiare le proprie abitudini quotidiane, temendo per la propria incolumità.

Parimenti confermata la sentenza di condanna di un'imputata di stalking commesso in danno di altra donna, abitante nello stesso condominio, minacciata, molestata e insultata quasi quotidianamente.

Altra conferma ha riguardato interamente la sentenza di condanna per stalking emessa nei confronti di un imputato che aveva posto in essere condotte reiterate di minaccia e molestia, attraverso continui appostamenti e telefonate, in danno della persona offesa con la quale aveva intrattenuto una relazione sentimentale ed anche del suo successivo fidanzato, cagionando ad entrambi un perdurante grave stato di ansia e di paura, nonché un fondato timore per la propria incolumità e dei prossimi congiunti, con particolare riferimento ai due figli minori della donna.

Si sono segnalati inoltre altri procedimenti per la gravità dei fatti oggetto di imputazione riguardanti condotte dirette anche nei confronti di figli minori o dei

nuovi compagni delle precedenti vittime in grandissima parte conclusi con conferma piena da parte delle sentenze di condanna del primo grado.

Con riguardo ai procedimenti per delitti contro la vita e l'incolumità individuale, sono segnalati casi di tentato omicidio anche commessi a mezzo del coltello.

In diversi procedimenti è stata trattata la questione della corretta applicazione della disciplina del reato continuato tra un numero elevato di sentenze con corretta individuazione dei principi giuridici con accoglimenti parziali e criteri di rideterminazione della pena complessiva.

In materia di misure di prevenzione meritano di essere segnalati differenti procedimenti celebrati innanzi alla Corte di appello inerenti richiesta di revocazione delle misure di prevenzione e applicazione dei principi della Sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione n. 43668 del 26/05/2022 Cc. (dep. 17/11/2022) Rv. 283707 – 01) a procedure irrevocabili.

Numerosi i ricorsi in Cassazione presentati da questa procura generale che si sono conclusi con accoglimento. Si segnalano in particolare:

un ricorso nell'ambito di un procedimento con imputazione per il reato di truffa;

un ricorso in un processo a carico di due persone imputate di reati di furto aggravato;

un ricorso avverso l'ordinanza emessa dalla Corte di Appello con cui veniva rigettato il reclamo proposto dal Procuratore generale e confermato il provvedimento di restituzione agli interessati di una S.r.l. già confiscata con sentenza irrevocabile di merito;

un ricorso per cassazione avverso l'ordinanza del Tribunale di Sorveglianza con cui si dichiarava l'inammissibilità dell'istanza di misure alternative alla detenzione;

un ricorso per cassazione avverso una sentenza di condanna emessa dal Giudice per l'udienza preliminare presso il Tribunale per i minorenni di Lecce

2. L'attività requirente nel primo grado di giurisdizione. I principali processi trattati

Specifiche caratteristiche della criminalità sul territorio. In particolare, l'attività della Direzione Distrettuale Antimafia:

“sul territorio di competenza della DDA si è fortunatamente verificata una regressione del numero di episodi omicidiari connessi ad ambiti di criminalità organizzata.

Infatti, nel periodo precedente erano stati segnalati ben tre omicidi mentre nel periodo in esame deve essere invece segnalato un solo omicidio, avvenuto in pieno centro cittadino di un Comune salentino il 02.03.2024, maturato nell'ambito di una contrapposizione tra gruppi organizzati ormai consolidatasi nel tempo ed oggetto di diversi procedimenti penali.

L'omicidio di cui sopra e alcuni omicidi e tentati omicidi avvenuti sul medesimo territorio in epoche precedenti sono tutte legati alle vicende dei medesimi clan criminali.

La pluralità dei fatti sopra descritti unita alle decine di episodi incendiari avvenuti in città costituisce indice inequivoco della presenza di uno scontro tra gruppi organizzati operanti sul territorio.

Nel frattempo, però, la Suprema Corte di Cassazione - in data 21.06.2023 - ha annullato con rinvio la sentenza con cui era stata riconosciuta la mafiosità di uno dei gruppi criminali coinvolti, il cui capo è poi divenuto collaboratore di giustizia, storicamente formatosi ai margini della sacra corona unita. Con la stessa sentenza è stata invece confermato, nell'ambito dell'indagine conclusasi nel maggio del 2017, l'accertamento di responsabilità nei confronti di due uomini dello stesso clan per quanto riguarda il tentato omicidio di un membro di un clan rivale avvenuto nella medesima città, con l'uso di kalasnikov il 26.11.2016, nonché l'operatività di una organizzazione dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti sul territorio di Casarano.

La decisione della Suprema Corte costituisce indice di una particolare difficoltà che si incontra sul territorio nel qualificare come mafiosi i gruppi criminali che, pur traendo la propria forza della pregressa adesione dei loro capi alla sacra corona unita o a gruppi ai margini della stessa ma parimenti capaci di produrre forza di intimidazione, sono in realtà in maniera assolutamente prevalente, se non esclusiva, dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nonostante ciò, in diversi procedimenti è stata ribadita negli ultimi tempi, con sentenze divenute irrevocabili, la presenza sul territorio di gruppi organizzati di tipo mafioso.

Si tratta tutti di gruppi organizzati in qualche modo eredi diretti della sacra corona unita ormai trasformatasi in una nebulosa di gruppi organizzati legati tra loro dalla condivisione delle regole criminali di tipo mafioso e dai comuni interessi economici. A tal proposito, già la Suprema Corte di Cassazione aveva evidenziato la sussistenza delle organizzazioni mafiose caratterizzate dal “ diretto coinvolgimento, con ruoli primari, dei vecchi protagonisti e, soprattutto del riprodursi di analoghe metodologie, riti di affiliazione e medesimi settori illeciti di intervento, in un’ ottica di affermata e rinnovata continuità” (Cass. Sez. 2^a 26.01.2021 op. Città Nostra).

(...)

Appena entrati in carcere i boss vengono illecitamente in possesso di cellulari e attraverso gli stessi continuano indisturbati a dirigere il loro gruppo organizzato non solo impartendo ordini ai sodali ma anche servendosi di social network quali tik tok per rivendicare attentati, ribadire la propria operatività, dettare le regole di condotta mafiose ed in definitiva sottoporre la popolazione ad una costante forma di intimidazione.

È questo quello che è stato accertato ad esempio nel procedimento penale contro T C*, a capo di una organizzazione mafiosa operante sul territorio di San*

Pietro Vernotico e paesi contermini che ha determinato la sottoposizione al regime del 41 bis ord. pen. dello stesso Tarantino.

Ma non solo: è emerso, da parte dello stesso gruppo mafioso, l'uso dei social anche per consolidare il consenso sociale attorno allo stesso e porre in essere una continua opera di proselitismo mediante l'esaltazione dei valori propri della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Da ultimo, nell'estate del 2024, si è accertata l'apertura di una pagina sul social network tik-tok ove sono stati additati al pubblico disprezzo collaboratori di giustizia e parti offese che avevano coraggiosamente reso testimonianza dei fatti di cui erano rimaste vittime.

Il fenomeno del favoreggiamento a scopo di lucro dell'immigrazione illegale di cittadini extracomunitari.

Nel periodo dal 1.07.2023 sino al 30.06.2024, nel circondario di Lecce si è avuta una netta diminuzione del fenomeno, ormai endemico, degli sbarchi illegali di migranti provenienti dalla Grecia e dalla Turchia a bordo prevalentemente di velieri o motoryacht.

In particolare, nel predetto periodo sono avvenuti sbarchi e rintracci per un numero complessivo di quattordici eventi nel corso dei quali sono giunti sulle coste salentine 877 migranti in violazione delle norme di cui al d.lo 286.1998. Il tutto in notevole diminuzione rispetto all'analogo periodo precedente. Anche in quest'ultimo periodo i migranti sono risultati provenire principalmente dal Pakistan, dall'Iran, dalla Siria e dall'Iraq, intenzionati a raggiungere le nazioni del nord Europa, per ricongiungersi con le numerose comunità di connazionali ivi presenti, attratti dal welfare e dalle maggiori possibilità occupazionali.

In occasione dei predetti sbarchi sono stati arrestati nr 14 "scafisti", e sequestrate 14 imbarcazioni nella stragrande maggioranza velieri provenienti dalle località turistiche della Turchia e della Grecia.

Con riferimento alla lotta contro le organizzazioni dedite al traffico di migranti si segnala che l'indagine afferente quello che è divenuto poi un procedimento innanzi al Tribunale di Lecce, cui è seguito appello, è stata segnalata

a livello europeo come best practice nella lotta al favoreggiamento dell'immigrazione in stato di clandestinità, che ha consentito di accertare la presenza di quattro cellule criminali che gestivano l'illecita attività del trasferimento di migranti da varie parti del mondo attraverso i territori della Turchia, della Grecia e dell'Albania verso le coste salentine e da qui verso altri paesi europei da loro scelti come destinazione finale. Appare opportuno inoltre segnalare che grazie ad una complessa e articolata attività di cooperazione internazionale sia giudiziaria che di polizia, è stato tratto in arresto in Iraq, in esecuzione della o.c.c emessa dal Gip di Lecce, il capo della frangia turca della organizzazione per il quale è in corso la procedura di estradizione.

Per quanto riguarda il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione, riduzione o mantenimento in schiavitù e tratta di persone, in data 12.03.2024, nell'ambito di un'operazione congiunta tra Italia e Bulgaria, a seguito di emissione di 22 mandati di arresto europeo, sono state tratte in arresto altrettante persone indagate per i reati di associazione per delinquere, di riduzione o mantenimento in schiavitù, tratta di persone, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, alterazione di stato, estorsione, sequestro di persona, lesioni personali, con l'aggravante della transnazionalità, per fatti verificatisi dal 2021 al marzo 2024 tra Lecce e la Bulgaria, in esecuzione di un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.”.

Circondario di Brindisi:

“In primo luogo va evidenziato che tra il 1° e il 16 luglio 2024 è divenuta irrevocabile la sentenza con la quale il 15.02.2023 la Corte di Appello di Lecce ha sostanzialmente confermato, nei confronti di ventinove imputati, l'affermazione di responsabilità per le attività inerenti l'operatività di un clan mafioso. Si tratta di procedimento per il quale, in data 13.02.2020, erano state eseguite due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di quarantadue persone e che ha consentito di svelare la reticolare operatività sul territorio brindisino di una frangia della sacra corona unita dedita soprattutto ad una quotidiana attività di traffico e spaccio di

sostanze stupefacenti in grado di imporre, mediante una serie innumerevole di episodi di violenza, la propria forza d'intimidazione sul territorio. Alla scelta di collaborare con la giustizia del capo clan, avvenuta prima della sentenza di definizione del giudizio abbreviato dinanzi al GIP, hanno fatto seguito quella della compagna di quest'ultimo nonché della cognata e del di lei compagno.

In alcuni comuni della provincia brindisina sono stati eseguiti diversi provvedimenti cautelari nei confronti di gruppi operanti nell'ambito della sacra corona unita. In particolare il 12.12.2023 è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Lecce nei confronti di quattordici indagati per il solo delitto di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. A seguito di accoglimento dell'appello del Pubblico Ministero da parte del Tribunale dei Riesame e conseguente dichiarazione di inammissibilità da parte della Corte di Cassazione del relativo ricorso della difesa, nell'ambito del medesimo procedimento, è stata data esecuzione anche ad una ordinanza di custodia cautelare per il delitto di associazione di tipo mafioso nei confronti di sei indagati. L'indagine ha consentito di accertare la esistenza ed operatività sui territori al confine tra Brindisi e Lecce di due frange della sacra corona unita in affari tra loro con riferimento alla gestione del traffico di stupefacenti e di armi, tanto a riscontro delle dichiarazioni rese da recenti collaboratori di giustizia che riferivano della "comparanza" tra clan leccesi e brindisini in ordine alla gestione del traffico di stupefacenti. In particolare è stata accertata l'operatività di frange della sacra corona unita che controllano il territorio limitrofo tra le province del sud brindisino e del nord leccese. L'attività investigativa ha dimostrato che i territori al confine tra la provincia di Brindisi e Lecce, i sono sottoposti al controllo di diversi gruppi mafiosi che interagiscono tra loro nella gestione in particolare del traffico di stupefacenti e di armi. Nel corso dell'attività sono infatti stati eseguiti sequestri di importanti quantitativi di diversi tipi di stupefacenti tra cui 12.5 kg di eroina, sei kg di marijuana e mezzo kg di cocaina. La pericolosità della organizzazione si manifestava nella disponibilità di armi da guerra tra cui un fucile mitragliatore

israeliano di tipo IMI Uzi sottoposto a sequestro in una abitazione nella disponibilità della organizzazione unitamente a un caricatore contenente 12 proiettili di cui n. 10 Cal. 9x21 n. 1 Cal. 9 luger e n.1 Cal 7.65 parabellum. A seguito della esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare uno degli indagati attinto, Alberto Sorio ha dichiarato la volontà di collaborare con la giustizia rendendo dichiarazioni auto ed eteroaccusatorie che per un verso hanno completato il quadro indiziario in relazione ai fatti in contestazione per altro verso hanno fornito ulteriori spunti investigativi oggetto di approfondimento. Per i fatti in contestazione è stata esercitata l'azione penale.

Sullo stesso territorio, le indagini in corso in un altro procedimento hanno riguardato la operatività di una organizzazione di tipo mafioso il cui capo, nonostante lo stato di detenzione a cui era sottoposto, disponeva di telefoni cellulari attraverso i quali impartiva direttive a sodali in libertà i quali compivano sul territorio una sistematica attività intimidatoria attraverso estorsioni, danneggiamenti con esplosivo, danneggiamenti a seguito di incendio, lesioni personali. In tal modo l'organizzazione imponeva il suo potere di controllo del territorio determinando una condizione di assoggettamento ed omertà della popolazione. La vis intimidatoria del clan ha trovato espressione nella spregiudicatezza delle condotte caratterizzate dalla pubblica ostentazione anche dell'uso di armi da fuoco da parte dei sodali che imperversano per le vie del centro cittadino in un crescendo criminoso tale da determinare un costante, attuale, imminente pericolo per la pubblica incolumità e per l'ordine pubblico oltre che per le persone offese, in particolare imprenditori e familiari della ex moglie di un esponente del clan, nei cui confronti sono stati compiuti reiterati atti intimidatori, incendiari e di danneggiamento con esplosivo. Il 18.07.2024 il Pubblico Ministero, ad indagini ancora in corso, ha disposto il fermo per il delitto di associazione di tipo mafioso, estorsioni aggravate dal metodo mafioso e detenzione e porto di materiale esplosivo ed armi da fuoco nei confronti di quattro indagati ed ha richiesto ed ottenuto la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del suddetto esponente. Il fermo è stato convalidato dal Gip presso il Tribunale di

Brindisi che ha emesso la ordinanza di custodia cautelare cui ha fatto seguito ex art. 27 cpp quella del Gip del Tribunale di Lecce. I provvedimenti cautelari sono stati confermati dal tribunale del Riesame di Lecce.

Con riferimento alla città di Brindisi vivo è il fenomeno delle estorsioni quale modalità di azione della criminalità organizzata. Sotto tale profilo si rappresenta che in un procedimento innanzi al Tribunale di Brindisi è stata eseguita ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni dei titolari di un esercizio commerciale in Brindisi. Le indagini hanno consentito di acquisire un grave quadro indiziario in ordine alle condotte violente ed intimidatorie con le quali gli odierni indagati, stabilmente inseriti nel contesto della criminalità organizzata brindisina in ragione dei loro legami con alcuni criminali di spicco, pretendevano la corresponsione della somma di ventimila euro dalla persona offesa che ha assunto un evidente atteggiamento omertoso non fornendo alcun contributo.

Nel corso delle indagini è altresì emersa la posizione di un poliziotto indiziato gravemente di accesso abusivo al sistema informatico e rivelazione di segreto di ufficio nei cui confronti è stata eseguita ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari poi sostituita con quella della sospensione dal pubblico ufficio per la durata di un anno, confermata dal Tribunale del Riesame.

Per quanto riguarda il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, a seguito di giudizio abbreviato, il 19.07.2024 il Gup di Lecce ha pronunciato sentenza di condanna a pene rilevanti dodici imputati, dieci dei quali precedentemente attinti da ordinanza di custodia cautelare, ritenuti responsabili del delitto di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e reati connessi. La sentenza ha riconosciuto, come contestato, la esistenza di una organizzazione dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti sempre nel brindisino.

Con sentenza del 08.07.2024 la Corte di Appello di Lecce ha confermato, apportando alcune riduzioni di pena, la sentenza con cui il GUP del Tribunale di Lecce aveva definito in abbreviato, con condanna di quindici imputati, in un

procedimento penale avente ad oggetto una organizzazione dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Circondario di Lecce

Come già accennato in precedenza, in data 12.04.2024 la Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibili tutti i ricorsi presentati (fatta eccezione per 4 limitatamente a profili attinenti la determinazione della pena e segnatamente agli aumenti per la continuazione), rendendo così irrevocabile la sentenza con cui in data 7.06.2023 la Corte di Appello di Lecce aveva confermato, con lievi riduzioni di pena, la condanna irrogata dal GUP Tribunale Lecce in data 11.06.2021 nei confronti di cinquantatré soggetti molti dei quali facenti parte dei clan mafiosi capeggiati dal capoclan ergastolano. In tale procedimento era stata eseguita misura cautelare in data 26.02.2022 nei confronti di settanta persone nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata Final Blow.

Per quanto riguarda poi la città capoluogo la Corte di Appello di Lecce con sentenza del 10.06.2024 ha altresì confermato, con alcune riduzioni di pena, la sentenza di condanna emessa dal GUP del Tribunale di Lecce in data 12.10.2023 in un procedimento relativo ad esponenti di un clan del leccese. Si tratta di un procedimento penale nel quale era stata eseguita, in data 8.04.2022 misura cautelare nei confronti di diciassette persone accusate, tra l'altro, di aver fatto parte di associazione di tipo mafioso e di un'associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di numerosi reati fine anche di tipo estorsivo. Il gruppo ha dimostrato di avere ampia disponibilità di armi e di praticare numerose estorsioni, avvenute in danno di ambulanti in occasione di incontri di calcio della locale squadra, eventi musicali e sagre momenti in cui lo stesso gruppo era dedito alla gestione dei parcheggi abusivi.

Per quanto riguarda il territorio della provincia tradizionalmente zona di operatività di un altro clan storico della zona, dopo che la Suprema Corte di Cassazione, con sentenza del 25.02.2023, dichiarando inammissibili gran parte dei ricorsi presentati dai condannati ha ribadito la natura mafiosa del clan, articolazione della storica organizzazione d un clan mafioso originario, vi è stata,

in data 15.05.2023, l'esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP Tribunale di Lecce nei confronti di sedici persone imputate di associazione di tipo mafioso, associazione dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata, concorso in trasferimento fraudolento di valori, concorso in emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, riciclaggio ed altri reati fine. Si è trattato di una complessa attività il cui inizio sostanzialmente è coinciso con la concessione, in data 24.09.2019, degli arresti domiciliari per motivi di salute ad uno degli esponenti di maggior peso dell'organizzazione. Questi, permanendo lo stato di detenzione e mettendo a frutto la propria presenza sul territorio, assumeva la direzione del clan mafioso sicché, all'interno della propria abitazione quotidianamente discuteva con i propri sodali delle questioni inerenti le attività del gruppo mafioso e costantemente comunicava con terzi illecitamente con telefoni criptati. Orbene, proprio l'intercettazione ambientale all'interno dell'abitazione del Tarantino e l'acquisizione mediante O.I.E dei contenuti della messaggistica chat Enchrochat e Sky ECC intercorsa sui telefoni criptati, sulla cui utilizzabilità nel presente procedimento si è pronunciata favorevolmente la Corte di Cassazione, nonché le numerose ulteriori attività di indagine poste in essere dalla polizia giudiziaria hanno consentito di delineare la rete dei sodali e l'operatività del clan. Attualmente è in corso il giudizio abbreviato nei confronti di 39 imputati. L'indagine ha anche consentito di evidenziare i persistenti legami del clan con il territorio del sud Salento ionico e in particolare con un soggetto appartenente alla criminalità di tale territorio che, attinto da misura cautelare nell'ambito del processo per associazione mafiosa si era reso latitante ed è stato catturato in data 13.09.2024 in una villetta della zona grazie alle informazioni acquisite tramite Europol dalle intercettazioni live effettuate sul sistema di comunicazione criptato denominato Ghost.

In un'altra operazione svolta sul territorio di sei comuni del leccese è stata eseguita ordinanza di custodia cautelare personale emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso Tribunale di Lecce in data 16.10.2023 nei confronti di 37 soggetti (28 in carcere e 9 agli arresti domiciliari), indagati, a vario titolo, per

associazione a delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi da fuoco e da guerra nonché ordigni ad alto potenziale esplosivo, estorsione, numerosi danneggiamenti a seguito di incendio, tutti aggravati dal metodo mafioso. Le indagini, che hanno avuto inizio nel mese di dicembre 2020 e sono durate sino al giugno 2023, hanno consentito, infatti, di definire l'organigramma del sodalizio mafioso, il perimetro geografico di influenza, le attività illecite svolte, il ruolo dei sodali, le dinamiche interne ed esterne dell'associazione medesima. Il vertice della consorte mafiosa, nonostante fosse in regime di arresti domiciliari, ha ordito le trame del controllo del territorio attraverso attentati dinamitardi ed incendiari a fini estorsivi nonché attività di traffico di sostanze stupefacenti per mezzo di un'articolata e ben strutturata associazione criminale. Durante le indagini sono stati acquisiti elementi di riscontro in ordine a 26 episodi incendiari e dinamitardi nei confronti di esercizi commerciali, autovetture, cantieri, aziende agricole ed immobili. Vi sono stati anche danneggiamenti mediante colpi d'arma da fuoco in danno di abitazioni e l'esplosione di ordigni ad alto potenziale micidiale, di fattura artigianale, fatti deflagrare all'esterno di alcune strutture ricettive. Attraverso tali fatti criminali, il clan autore si è imposto sul territorio determinando una condizione di assoggettamento e omertà dei cittadini tanto che, in alcuni casi, non sono state nemmeno presentate denunce. Sono stati anche individuati gli autori di condotte estorsive in danno di alcuni imprenditori locali operanti in diversi settori merceologici, attuate mediante l'incendio di cinque mezzi in danno di una società salentina operante nel settore pubblicitario, mentre ad una ditta edile sono stati incendiati diversi escavatori con danni per centinaia di migliaia di euro. I riscontri investigativi sono stati suffragati da ben 20 arresti in flagranza di reato, 25 segnalazioni alla Prefettura di Lecce per uso personale di sostanza stupefacente, il sequestro di oltre kg 30 di marijuana, kg 2 di cocaina, kg 1,5 di hashish e di una coltivazione illegale di cannabis indica, costituita da circa 800 piante, armi clandestine e fucili. Sono stati sequestrati anche 20.000 euro circa quale provento dell'attività illecita. In data 28.02.2024 è stata esercita l'azione penale nei

confronti di 38 imputati e, allo stato, è in corso l'udienza preliminare, avendo la maggior parte dei predetti richiesto la definizione del procedimento con richiesta di giudizio abbreviato.

Per quanto riguarda un altro clan operativo nell'entroterra salentino, la cui mafiosità è stata da ultimo ribadita con sentenza irrevocabile della Suprema Corte del settembre 2022 vi è stata, in data 8.03.2024, sentenza del Tribunale di Lecce di condanna di un assessore di un Comune del territorio, alla pena di anni dieci di reclusione per violazione dell'art. 416 ter c.p.. Tale condanna segue quella con cui il GIP Tribunale di Lecce in data 12.05.2023 in esito a giudizio abbreviato aveva condannato nove persone per partecipazione ad associazione mafiosa. Proprio a seguito delle commistioni tra il gruppo mafioso e il Comune ove era insediato l'assessore, si era giunti allo scioglimento del Comune per pericolo di infiltrazione mafiosa in data 4.08.2022.

Un'articolata operazione antidroga posta in essere in data 07.03.2024 con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare personale emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce a carico di 13 soggetti (di cui 12 in carcere e 1 agli arresti domiciliari), ai quali è contestata l'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale in luogo pubblico di armi, ha riguardato trasversalmente vari Comuni, dal Nord al Sud del Salento. L'indagine è stata avviata a seguito dell'aggressione subita nel novembre 2020 da un soggetto interno alle dinamiche associative criminali, minacciato di morte per presunti debiti di natura economica legati agli stupefacenti. I successivi accertamenti svolti hanno fatto emergere come in uno dei comuni interessati, a contendersi l'egemonia sul territorio, vi fossero due organizzazioni criminali contrapposte, una delle quali operante all'interno di un quartiere di case popolari della città. L'attività investigativa proseguita sino a febbraio 2023, attraverso intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche nonché telematiche, pedinamenti, osservazioni e ricognizioni aeree, ha consentito di acquisire numerosissimi elementi a carico di molteplici soggetti, acclarando l'esistenza di due articolate e ben strutturate associazioni criminali, operanti sul territorio, riconducibili,

rispettivamente, a due personaggi di spicco della criminalità organizzata locale. Durante le indagini, sono stati effettuati 16 arresti in flagranza di reato, varie segnalazioni alla Prefettura per uso personale di sostanze stupefacenti, sequestri di sostanze stupefacenti per un totale di circa kg 9 tra cocaina, marijuana ed hashish, nonché il sequestro della somma di circa 8.000 euro, quale provento dell'attività di spaccio. Il procedimento, allo stato, pende in fase di udienza preliminare, essendo stata, in data 06.05.2024, esercitata l'azione penale nei confronti di quaranta imputati.

In data 11.07.2023 è stata eseguita una misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce, applicativa di otto misure cautelari personali nei confronti di appartenenti a gruppi organizzati dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti sul territorio di comuni limitrofi al Capoluogo, aventi altresì disponibilità di armi. Si tratta di due gruppi, operanti in sinergia tra di loro, caratterizzati dal peculiare spessore criminale dei componenti, riconducibili ad una famiglia storico punto di riferimento della criminalità organizzata locale. Nel corso delle indagini sono stati effettuati numerosi riscontri, con l'arresto di altre sei persone in flagranza di reato, diverse denunce di soggetti in stato di libertà e numerose segnalazioni ex art. 75 DPR 309/90, oltre al sequestro di quantitativi di sostanze stupefacenti, armi clandestine e somme di denaro. Una delle associazioni ha utilizzato altresì un collaudato sistema di pagamento, facendo transitare il denaro destinato all'acquisto della droga sul circuito Postepay; attraverso mirati accertamenti di natura patrimoniale è stato possibile altresì quantificare l'entità degli introiti derivati dalla gestione dell'attività illecita e consentire così anche l'emissione di un provvedimento di sequestro preventivo per equivalente di una somma di 117.000 euro circa, nei confronti di 11 soggetti. Allo stato, dopo l'esercizio dell'azione penale, il procedimento pende in fase di udienza preliminare nei confronti di 49 imputati.

Il 24.10.2023 il Gip ha emesso sentenza di condanna a pene rilevanti nei confronti di undici imputati che hanno scelto il rito abbreviato, partecipi di una organizzazione dedita al traffico di stupefacenti, operante in Nardò e territori

limitrofi che disponeva di armi e alcuni dei cui partecipi erano dediti anche ad attività di usura”.

Circondario di Taranto:

“Nel periodo in esame, con riferimento al circondario di Taranto, vi sono state una serie di sentenze che hanno confermato la bontà delle indagini condotte da questa DDA nel territorio tarantino.

Ed invero, il 13.12.2023 la Corte di Appello di Lecce emetteva sentenza che confermava le condanne irrogate il 18.03.2022 dal GIP di Lecce nei confronti di soggetti responsabili, a vario titolo, di aver costituito un’associazione per delinquere di tipo mafioso operativa nel territorio di un comune del Tarantino che rappresentava una diramazione di un’associazione mafiosa già presente sul territorio. L’associazione, oltre ad aver compiuto reati di rapina e danneggiamento mediante uso di armi, implementava le proprie disponibilità economiche mediante un lucroso traffico di stupefacenti, i cui proventi, benché reimpiegati mediante intestazioni fittizie, venivano sottoposti a sequestro preventivo in esecuzione del decreto di sequestro emesso dal GIP di Lecce del 24.02.2022.

Il 10.01.2024 la Corte di Appello di Lecce emetteva sentenza di condanna, a conferma della sentenza emessa il 10.06.2022 dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di un’altra associazione per delinquere di tipo mafioso operante sempre nella provincia di Taranto. Il gruppo criminale si manifestava come pienamente in grado di esercitare un costante e penetrante controllo del territorio, svolgendo svariate attività criminali che spaziavano dall’estorsione al traffico di stupefacenti, stringendo alleanze e patti con gruppi criminali operanti nei territori limitrofi.

In data 17.05.2024 la Corte di Appello di Lecce confermava la sentenza di condanna emessa il 21.07.2023 dal GIP di Lecce in esito a giudizio abbreviato nei confronti dei componenti di una organizzazione, composta da cittadini nigeriani, dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo marijuana anche attraverso i cd “African Shop” operativa su Taranto.

Il 05.09.2023 veniva esercitata l’azione penale nell’ambito di un procedimento penale nei confronti di ventiquattro soggetti ritenuti responsabili, a

vario titolo di associazione per delinquere ed attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, gestione illecita di rifiuti speciali e discarica abusiva. L'attività investigativa svolta tra il 2019 e il 2022 ha consentito il rinvenimento di rifiuti pericolosi costituiti da ritagli e cascami di lavorazione della pelle, abbandonati su terreni siti in agro tarantino e da successivi ulteriori rinvenimenti della stessa tipologia di rifiuti in altre aree dello stesso territorio. Le successive attività investigative consentivano quindi di individuare quali fossero le aziende produttrici dei rifiuti, tutte operanti nella produzione di divani ed insistenti nelle aree industriali di Matera, Altamura (BA) e Gravina di Puglia (BA). Emergeva pure la figura del principale indagato deceduto poi in data 23.07.2022, coinvolto da lungo tempo nel traffico di rifiuti. Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati cinque capannoni industriali, un'area agricola e sei mezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti.

Il 30.1.2024 veniva esercitata l'azione penale nei confronti di 10 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di essersi associate al fine di commettere più reati di usura ed estorsione, taluni dei quali aggravati dal metodo mafioso. A seguito di giudizio abbreviato, in data 23.07.2024, il GIP del Tribunale di Lecce emetteva sentenza di condanna.

Il 15.01.2024 veniva data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare e contestuale sequestro preventivo nei confronti di nr. 29 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di stupefacenti e scambio elettorale politico-mafioso.

L'attività investigativa svolta tra il 2020 ed il 2022 consentiva di rilevare che l'associazione criminale si dimostrava particolarmente "attenta" al controllo del territorio, tanto da compiere svariate azioni punitive nei confronti di soggetti che non sottostavano alle direttive dettate dal capoclan o compivano atti che potevano danneggiare il proseguito delle sue attività, spingendosi, perfino, a compiere attentati nei confronti di esponenti delle Forze dell'Ordine perché ritenuti responsabili di aver esercitato troppa pressione nel territorio di competenza mediante l'esecuzione di costanti attività di polizia. L'attività investigativa faceva

luce sulla indubbia permeabilità della locale Amministrazione comunale che, nella tornata elettorale dell'ottobre 2021, godeva del totale sostegno elettorale del gruppo mafioso raggiungendo un risultato quasi plebiscitario contribuendo ad eleggere il Sindaco con una percentuale di preferenze vicina al 75% (74,98%). Ma l'accordo elettorale politico-mafioso non era stato raggiunto solo con il Sindaco bensì anche con due assessori risultati essere i primi due eletti in ordine di preferenze raccolte. Tra l'altro, uno dei due assessori apparteneva alla famiglia di un componente del gruppo mafioso nonché braccio destro del capoclan. Gli esiti delle impugnazioni presentate nell'interesse di tutti gli indagati prima dinanzi al Tribunale per il riesame di Lecce e poi presso la Corte di Cassazione davano pieno valore all'ipotesi investigativa, considerato che, in entrambi i casi, veniva confermato appieno il quadro indiziario ed in nessuno veniva disposta la revoca di misura cautelare. In data 6.5.2024 è stata esercitata l'azione penale.

Le attività della Procura di Lecce nei reati contro la Pubblica Amministrazione. Le frodi nella materia dei bonus/superbonus e la falsificazione di banconote

Anche per l'anno in esame vanno segnalati i risultati di complesse indagini nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione che hanno evidenziato un diffuso e perdurante modus operandi corruttivo che unisce pubblici amministratori con imprenditori e financo semplici cittadini.

Le investigazioni svolte dalla Guardia di Finanza e coordinate dalla Procura della Repubblica di Lecce hanno consentito di disvelare due articolati fenomeni delittuosi. Nel primo filone risultano coinvolti imprenditori operanti nel settore dell'edilizia e del turismo, tecnici comunali e altri pubblici ufficiali, questi con il ruolo di favorire significative attività progettuali degli imprenditori medesimi, in spregio della normativa urbanistica e paesaggistica. L'organizzazione si avvaleva, altresì, dell'ausilio di militari dell'Arma dei Carabinieri, che intervenivano sistematicamente, in cambio di regalie ed utilità economiche, a tutela degli interessi finanziari degli imprenditori, avvisandoli preventivamente di taluni programmati controlli da parte della stessa Arma, ossia

rilevando informazioni riservate, ovvero attraverso la consultazione di banche dati, tra cui il sistema informatico S.D.I. del Ministero dell'Interno, mediante accessi abusivi. Il secondo filone riguarda casi di mala gestio della cosa pubblica, con peculiare riferimento alle procedure di dismissione dei beni - ex ERSAP (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Puglia) - in totale spregio delle vigenti normative, grazie alla compiacenza di un funzionario della Regione Puglia, già in servizio presso il Settore Riforma Fondiaria - struttura di Lecce. Questi, unitamente ad altri colleghi del suo stesso ufficio, previa pretesa di utilità (denaro contante, materiali edili, mezzi agricoli, etc.) pilotava procedure amministrative afferenti la vendita di beni immobili di proprietà della Regione Puglia (rinvenienti dalla Riforma Fondiaria), taluni dei quali di significativo valore commerciale ed ubicati in zone ad elevata vocazione turistica, nei confronti di amici imprenditori ad evidenti prezzi di favore. In tale contesto sono state, altresì, monitorate le condotte di un appartenente all'Agenzia delle Entrate il quale, in cambio di incarichi tecnici remunerativi affidati al proprio figlio da parte della Regione Puglia, effettuava innumerevoli visure telematiche a favore del menzionato funzionario regionale. Nel corso della predetta indagine, in data 12.09.2023 è stata eseguita un'ordinanza emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, con la quale è stata disposta l'applicazione di misure cautelari personali nei confronti di n. 10 soggetti. Con il medesimo provvedimento cautelare è stato altresì disposto il sequestro preventivo di un complesso immobiliare multi-livello di nuova costruzione sito in una località turistica della provincia, costituito da n. 30 appartamenti, n. 13 magazzini/depositi, n. 28 box-auto e n. 2 uffici/studio; di una nota struttura sita nel medesimo comune e destinata ad attività di ristorazione, intrattenimento musicale e danzante; di un fabbricato storico (ex tabacchificio) sito in un comune vicino, della superficie complessiva pari a 4.721 mq; di una struttura turistico-ricettiva sita in un'altra località marina sempre nella medesima zona, per un valore complessivo di oltre 30milioni di euro, nonché di € 3.000 quale provento del delitto di corruzione. All'esito dell'udienza preliminare tenutasi il 25.06.2024 dinanzi al GUP presso il

Tribunale di Lecce tutti gli imputati sono stati rinviati a giudizio per i reati a loro ascritti.

Nell'ambito di un altro procedimento penale l'attività investigativa ha avuto ad oggetto una serie di condotte, principalmente, a carico di pubblici funzionari del Comune di Lecce e del Comando Polizia Locale Lecce, in relazione alla gestione dell'ufficio verbali e dell'ufficio ricorsi, evidenziando diversificati episodi di corruzione e falso. Tramite l'ausilio di indagini tecniche e di riscontri di natura documentale, si sono ricostruite una serie di condotte poste in essere da un Assessore, da un Consigliere del Comune di Lecce e da dipendenti dell'Ufficio Verbali del Comando di Polizia Locale e della Polizia Provinciale del capoluogo salentino, i quali si prodigavano, in cambio di regalie ed altre utilità, ad annullare e/o archiviare verbali per violazioni al Codice della Strada, elevati a persone di volta in volta segnalate dai citati politici, al fine di consentire agli stessi di guadagnare un "credito" nei confronti di privati cittadini, destinato poi a tradursi in preferenze elettorali, in particolare a favore di un candidato alle elezioni amministrative del Comune di Lecce, tenutesi nel maggio 2019. Tali dinamiche si sono poi estese nel tempo, tramite una rete di conoscenze, anche a personale appartenente ad altre Pubbliche Amministrazioni, consentendo agli indagati di operare in maniera "trasversale", garantendo, in un meccanismo di reciproca disponibilità l'annullamento di atti amministrativi in cambio di utilità di vario genere, come ad esempio agevolazioni per le rettifiche di contratto d'affitto, o la collaborazione nell'istruzione dei ricorsi presso il Giudice di Pace di Lecce, vedendo coinvolti in tali condotte anche personale in servizio presso l'Agenzia delle Entrate e l'ufficio del Giudice di Pace. Le evidenze probatorie nel complesso acquisite, hanno permesso la richiesta e applicazione di complessive n. 4 misure cautelari personali dell'interdizione dai pubblici uffici nei confronti dei quattro principali indagati, pubblici ufficiali in servizio presso la Polizia Locale e la Polizia Provinciale di Lecce cui veniva contestato il vincolo associativo eseguite rispettivamente in data 14.02.2024 e 19.02.2024 e la notifica di n. 41 avvisi di garanzia ai soggetti a vario titolo coinvolti beneficiari delle condotte delittuose

notificati in data 14.02.2024. Attualmente il procedimento si trova nella fase della richiesta di rinvio a giudizio essendo stato notificato l'avviso ex art. 415 bis ed esperiti gli interrogatori richiesti dagli indagati.

Nel settore economico particolarmente significativo è stato inoltre l'impegno profuso dalla Procura della Repubblica in relazione al vasto fenomeno delle frodi in materia di bonus e superbonus.

Tra le tante indagini va segnalata quella di cui al procedimento penale 1571.2022 avviata a seguito di segnalazioni pervenute nel gennaio 2022 dalla FIU Lituana in ordine a numerosi bonifici per considerevoli importi effettuati in pochi giorni da conti correnti italiani postali verso tre IBAN lituani intestati ad altrettante società lituane. Le indagini svolte, anche attraverso la costituzione di una squadra investigativa comune, consentivano gradualmente, di delineare una vera e propria associazione a delinquere finalizzata alla perpetrazione di numerose truffe (almeno una settantina) ai danni dello Stato Italiano e di Poste Italiane, per poi (auto)riciclare i relativi proventi in Italia e all'estero e, una volta ripuliti, farli rientrare nella disponibilità dei sodali. In particolare, venivano individuati circa 70 percettori di fraudolenti "bonus edilizi", che dopo la cessione del credito d'imposta a Poste Italiane avevano trasferito gran parte delle somme all'estero.

Sono stati eseguiti (nel febbraio/marzo 2022, nel dicembre 2022 e nel febbraio 2024) sequestri preventivi diretti e per equivalente delle somme illecitamente percepite (oltre 21 milioni di euro e 62 beni immobili). A novembre 2023, grazie al lavoro della squadra investigativa comune sotto il costante coordinamento del desk italiano di Eurojust, è stato possibile addivenire anche al materiale rientro in Italia del denaro sequestrato in Lituania (circa 3,2 milioni di euro) su decreto d'urgenza di questa Procura (eseguito mediante il freezing).

Nel febbraio 2024 è stata eseguita l'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali nei confronti di 13 soggetti (4 in carcere e 9 ai domiciliari), nei confronti dei quali è stato poi emesso, su richiesta di questa Procura, il decreto di giudizio immediato. È pendente, in fase di indagini preliminari, un procedimento

nei confronti di altre persone (circa 80) coinvolte nell'indagine e indagate a piede libero.

Nell'ambito di un altro procedimento penale, a seguito di una complessa indagine condotta dalla Guardia di Finanza su presunte frodi afferenti l'utilizzo dei bonus edilizi cosiddetti "Superbonus 110", veniva disposto il sequestro – sia in forma diretta che per equivalente – di beni e liquidità per oltre 67 milioni di euro, oltre all'applicazione di una misura cautelare interdittiva nei confronti di un imprenditore edile, con l'applicazione del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione e di esercitare attività professionali e imprenditoriali per la durata di un anno. Le indagini svolte hanno avuto ad oggetto l'indebita percezione di contributi riferibile a lavori non eseguiti, o eseguiti solo in parte, di ristrutturazione immobiliare in oltre 500 cantieri ricadenti nella provincia di Lecce, per i quali i professionisti abilitati e coinvolti nell'illecito ipotizzato avevano attestato lo stato finale dei lavori, rilasciandone il prescritto visto di conformità. Per i suddetti interventi edilizi risultavano emesse e contabilizzate oltre 1.200 fatture per operazioni inesistenti, nonché inserite nel sistema dell'Agenzia delle Entrate, al fine di generare i crediti d'imposta e di procedere alla loro monetizzazione presso le banche. Il provvedimento di sequestro è stato eseguito all'interno di numerosi Istituti bancari e postali "terzi cessionari del credito" per un importo quantificato in 25 milioni di euro e presso il "cassetto fiscale" della società inquisita per oltre 42 milioni di euro. Attualmente il fascicolo è in via di chiusura delle indagini preliminari ex art. 415 bis cpp, una volta completate le operazioni di sequestro.

Nel campo della falsificazione monetaria a conclusione di un'articolata attività investigativa partita dal febbraio del 2024 e delegata alla Sezione Criptovalute dei Carabinieri è stato individuato un soggetto dedito alla gestione di una stamperia clandestina per la produzione finalizzata al contrasto della produzione e distribuzione di banconote false su dedicati canali Telegram con pagamenti digitali e in criptovalute. La stamperia, allestita in ambiente domestico, consentiva all'indagato di produrre una notevole quantità di denaro falso che

veniva successivamente distribuito, attraverso spedizioni in Italia e all'estero, con un volume di affari preliminarmente stimato in oltre 60.000,00 €. In particolare, emergeva che gli acquirenti, dopo aver pagato in Bitcoin o tramite Paypal le banconote contraffatte, per un corrispettivo corrispondente al 10% circa del valore nominale, ricevevano plichi postali spediti tramite corriere. Nel corso dell'indagine sono state utilizzate tecniche investigative all'avanguardia, monitorando i canali telegram, analizzando le transazioni sulla blockchain. Gli accertamenti svolti hanno complessivamente consentito di attribuire all'indagato numerose spedizioni inviate in Italia e altri Paesi dell'Unione Europea, quali Francia, Spagna, Germania, Austria e Lussemburgo. Nei confronti dell'indagato è stato eseguito un decreto di sequestro patrimoniale preventivo sui conti correnti e sui wallet di criptovalute per un valore di euro 11.000,00, proventi dalle vendite illecite e, nella fase esecutiva, in cui ha partecipato anche uno specialist di Europol, sono state sequestrate 5.000,00 euro false da 20 euro, 65.000,00 euro già stampate e pronte per essere definite, 5.100,00 euro rinvenute all'interno di 6 plichi i quali il vendor li stava per spedire tramite corriere internazionale ai suoi clienti in Italia e all'estero. All'interno dell'abitazione sono state rinvenute inoltre 3 stampanti nonché numeroso materiale utile alla produzione delle banconote false e nel corso della perquisizione, è stato sequestrato anche il canale Telegram del vendor.

SEZIONE IV

L'attività processuale di secondo grado – principali istituti processuali

1. I rapporti internazionali

Altro settore di primaria importanza nell'attività di secondo grado è quello relativo ai rapporti giudiziari internazionali sia con riguardo alle attività d'indagine sia con riguardo all'esecuzione dei provvedimenti restrittivi, cautelari o definitivi.

La Procura Generale di Lecce ha provveduto ad aggiornare il progetto organizzativo vigente in data 15.7.2021, per integrare le proprie disposizioni organizzative con quelle elaborate in sede di Conferenza nazionale dei Procuratori Generali in occasione della istituzione dell'EPPO.

Detto documento riguarda la Procura Generale della Repubblica di Lecce nel suo insieme, compresa la sezione distaccata di Taranto, per la quale si rimanda alle specificazioni adottate dall'Avvocato Generale di Taranto. La modifica organizzativa si è adeguata, condividendole, alle linee guida elaborate dalla Conferenza dei Procuratori Generali presso le Corti di Appello al fine di limitare al massimo i possibili conflitti tra organi requirenti italiani e magistrati di EPPO.

In ordine alla gestione dei contatti con il Procuratore europeo delegato, la Procura Generale di Lecce ha poi provveduto a sottoscrivere un protocollo con gli uffici giudiziari requirenti al fine di assicurare il carattere uniforme delle attività.

Quanto ai singoli Uffici di primo grado, l'attuazione della disciplina in materia di tutela degli interessi finanziari UE non ha rappresentato alcuna criticità nei rapporti con l'attività del Procuratore Europeo. Presso la Procura della Repubblica di Lecce, nel periodo in esame non vi sono state trasmissioni di fascicoli iscritti presso quest'Ufficio alla Procura Europea mentre la stessa Procura Europea, ai sensi del disposto degli art. 14 del d.l.vo 9.2021 e 22, 23 del Regolamento EPPO ha esercitato la propria competenza in relazione a tre notizie di reato qualificate dalla Polizia Giudiziaria come di possibile interesse EPPO. L'apposita implementazione ministeriale dei registri informatici ha consentito una rapida ed efficiente segnalazione dell'esercizio di tale competenza da parte della Procura Europea.

In Generale, all'interno degli Uffici e nei confronti della Polizia Giudiziaria è in atto una continua sensibilizzazione circa la portata innovativa dell'istituzione di EPPO mentre fruttuose sono risultate le consultazioni informali intercorse con i PED competenti da parte del Magistrato referente di ogni Ufficio.

Anche la Procura di Brindisi e quella di Taranto hanno emanato apposite linee guida e nominato il punto di contatto.

Il Procuratore di Brindisi ha emanato in data 1° luglio 2021 una direttiva volta a regolare i rapporti con la Procura Europea nelle specifiche materie oggetto di competenza concorrente, sia le modalità di comunicazione delle notizie di reato per reati rientranti tra le materie di reciproco interesse e le modalità di iscrizione delle notizie di reato, diretta ai Magistrati ed alle Forze di Polizia interessate. Ha inoltre provveduto a nominare il magistrato incaricato come punto di contatto. Sinora si sono verificati solo due casi di competenza concorrente, definita attraverso contatti diretti con il corrispondente magistrato della Procura Europea.

Nel periodo in esame l'Ufficio Rapporti internazionali della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Lecce ha registrato i seguenti nuovi procedimenti: 18 estradizioni per l'estero (E.P.), 19 estradizioni dall'estero (E.A.), 0 rogatorie dall'estero (R.E.P.P.), 0 rogatoria all'estero (R.E.P.A.), 33 richieste di riconoscimento di sentenze penali straniere (R.S.P.S.), 1 richiesta di notifica di atti civili (N.E.C.P.), 8 richieste di esecuzione all'estero di sentenze penali italiane (E.E.S.P.I.).

Tali dati, se confrontati con il periodo precedente (luglio 2022 - giugno 2023), evidenziano sia un aumento delle nuove richieste di estradizioni attive (E.A.) passate da 13 a 19 (+ 6 pratiche), che delle nuove richieste di estradizioni passive (E.P.) passate da 14 a 18 (+ 4 pratiche).

Nel dettaglio si sono registrati 34 nuovi Mandati di Arresto Europeo (di cui 19 attivi e 15 passivi), in deciso aumento rispetto al precedente periodo statistico di riferimento (25 MAE, di cui 12 attivi e 13 passivi).

Continuando il confronto con il precedente periodo, occorre evidenziare una ripresa delle richieste di riconoscimento delle sentenze penali straniere (R.S.P.S.) passate da 24 (periodo luglio 2023 - giugno 2024) a 33 (+ 9 pratiche). In tale ambito si continua ad osservare la predominanza – se non la totalità - di pratiche relative all'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle sanzioni pecuniarie sancito dalla Decisione Quadro 2005/214/GAI del Consiglio del 24.02.2005, recepita dall'Italia attraverso il D.Lgs. 15.02.2016, n. 37 entrato in vigore il 27.03.2016.

Meno apprezzabile, se non altro in termini puramente statistici, risulta essere la rilevata variazione (da 2 a 1) di nuove pratiche in materia di notifiche di atti civili (N.E.C.P.).

Per quanto riguarda, invece, le rogatorie internazionali dall'estero (R.E.P.P.) e all'estero (R.E.P.A.) non si segnalano nuove iscrizioni.

È, invece, costante il numero delle nuove richieste di esecuzione all'estero di sentenze penali italiane (E.E.S.P.I.) che, così come nel periodo precedente, sono 8, di cui due attengono alla procedura dell'affidamento in prova ai servizi sociali da eseguirsi sul territorio di altro Stato membro della Comunità Europea. Tale procedura di recente applicazione trova il suo fondamento giuridico nel Decreto legislativo 15.02.2016 n. 38, attuativo delle disposizioni per conformare il diritto interno alla Decisione Quadro 2008/947/GAI del Consiglio Europeo del 27 novembre 2008, relativa all'applicazione del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale o delle sanzioni sostitutive.

Da ultimo, si deve sottolineare che i margini di intervento diretto della Procura Generale al fine di ridurre le pratiche pendenti - al di là dei periodici aggiornamenti e solleciti - risultano spesso limitati trattandosi sovente di procedure interconnesse ai tempi decisionali di Autorità giudiziarie estere, ovvero finalizzate alla localizzazione internazionale ed all'extradizione di ricercati.

In conclusione, la situazione complessiva dell'Ufficio, avuto riguardo alle pratiche pendenti al 30.06.2022, è la seguente [in riquadro la differenza con le pendenze del periodo luglio 2022 - giugno 2023] : 29 [+ 3] estradizioni per l'estero (E.P.); 62 [- 26] estradizioni dall'estero (E.A.); 1 [- 11] rogatorie dall'estero (R.E.P.P.), 34 [- 99] rogatorie all'estero (R.E.P.A.), 36 [- 7] riconoscimento di sentenze penali straniere (R.S.P.S.), 7 [0] notifiche di atti civili (N.E.C.P.), 22 [+5] esecuzioni all'estero di sentenze penali italiane (E.E.S.P.I.).

Il totale dei fascicoli pendenti nel periodo in esame è di 188 [- 138 rispetto al periodo luglio 2022 - giugno 2023 in cui risultavano pendenti 326 fascicoli] con un calo delle pendenze pari al 42,33%.

L'attività posta in essere dall'ufficio internazionale si completa poi anche con le attività svolte per conto di Eurojust. Presso l'ufficio di Procura generale è infatti presente anche il corrispondente nazionale di Eurojust, il quale funge da intermediario tra la struttura europea e gli uffici giudiziari del distretto.

Nel corso degli ultimi anni, le attività di Eurojust sono cresciute in termini quantitativi e qualitativi. L'attività della rete italiana, articolata sui membri nazionali incardinati presso le Procure generali, una direzione generale presso il Ministero della Giustizia e la struttura europea di Eurojust, ha sviluppato relazioni molto strette, consentendo di risolvere molti problemi pratici nei rapporti tra le varie autorità giudiziarie europee per lo svolgimento di attività di vario genere in Italia e all'estero. Il ruolo dell'intera struttura italiana è stato oggetto di formale apprezzamento da parte addirittura del direttore generale dei servizi di giustizia della Commissione Europea che ha indirizzato una formale nota di apprezzamento datata 23 settembre 2021 al governo italiano e rivolta a tutti i corrispondenti nazionali italiani di Eurojust.

Come si rileva dai dati statistici sopra evidenziati, le attività internazionali in materia penale appaiono essere in fase di costante crescita in tutti i settori di intervento: dal riconoscimento delle sentenze penali straniere, ai mandati di arresto attivi e passivi, alle rogatorie internazionali attive e passive, alle comunicazioni internazionali, ai rapporti con gli enti europei e con le autorità giudiziarie degli altri paesi europei e non europei, con le autorità di polizia internazionale, eccetera.

Un settore che richiede impegno costante e che rappresenta ormai una evidente evoluzione del sistema penale verso una dimensione sovranazionale. Si pensi soltanto agli ordini di indagine europei, attivi e passivi, che coinvolgono sempre di più l'acquisizione delle prove in Stati diversi da quelli in cui saranno utilizzate; attività non solo impegnativa per gli uffici ma che deve tener conto anche delle particolarità legislative delle nazioni interessate. Tale settore, inoltre, coinvolgendo autorità di paesi diversi richiede una particolare attenzione e "sensibilità" istituzionale da parte di tutti gli operatori interessati. E in ultimo, anche competenze linguistiche delle quali gli uffici giudiziari non sono ad oggi provvisti;

a livello locale, presso la Procura generale di Lecce abbiamo la fortuna di avere magistrati e funzionari con competenze linguistiche proprie tali da poter supportare anche contatti diretti con le autorità di altri paesi, ma si tratta di un caso fortunato laddove occorrerebbe invece avere a disposizione competenze specialistiche interne all'amministrazione.

Significativo dell'attenzione dell'ufficio per la materia risulta la circostanza per cui nel mese di maggio 2024, un Cancelliere Esperto in servizio presso questa Procura Generale, addetto alla segreteria "Rapporti Internazionali", è stato selezionato (insieme ad altre colleghe delle Procure Generali di Catania, Bologna e Salerno) per partecipare in Romania presso la Procura Generale di Alba Iulia ad uno scambio ("*Specialised Exchange*") organizzato da EJTN (The European Judicial Training Network) in materia di assistenza e cooperazione giudiziaria internazionale.

Nella stessa direzione si impone darsi conto che questa Procura Generale ha presentato domanda per far partecipare un ristretto e selezionato gruppo del proprio personale al progetto "*Bilateral Exchange*" organizzato da EJTN a fronte del quale è previsto uno scambio con la Procura Generale di Riga (Lettonia).

2. Il concordamento della pena

Per quanto concerne il concordamento in appello, istituto giuridico previsto dall'articolo 599 bis c.p.p. introdotto dalla legge 23/06/2017 numero 103, esso è stato oggetto di apposita circolare esplicativa dei criteri di orientamento in udienza del pubblico ministero emanata dal Procuratore generale nel lontano settembre 2017. Circolare il cui contenuto è stato il punto di arrivo di una attività di consultazione che ha coinvolto, oltre agli avvocati generali e ai sostituti generali dell'Ufficio, anche i Procuratori della Repubblica, i quali hanno potuto interloquire e condividere il merito del provvedimento.

A distanza di diversi anni dall'entrata in vigore dell'articolo 599 bis cpp, le riunioni effettuate presso l'ufficio della Procura generale con la presenza di tutti i magistrati dell'ufficio, hanno evidenziato la sostanziale tenuta del modello

interpretativo adottato da questo Procuratore generale. Si è deciso infatti di mantenere il precedente provvedimento senza alcuna modifica dal momento che: 1. le linee giuridiche adottate nel provvedimento hanno portato ad applicazioni coerenti con i principi processuali e di diritto sostanziale; 2. la flessibilità del modello interpretativo ha consentito di poter adattare le soluzioni pratiche a tutti i possibili procedimenti sottoposti al giudizio della Corte di Appello.

Occorre anche sottolineare che il ricorso a tale istituto giuridico appare comunque contenuto nei numeri.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 150/22, l'articolo 599 bis c.p.p. è stato completamente riscritto. È stato pertanto necessario emanare un nuovo provvedimento in materia di concordamento in appello adeguandolo al contenuto della novella legislativa.

Anche in questo caso, sono state effettuate interlocuzioni plurime non solo con tutti i magistrati della Procura generale ma con tutti i Procuratori della Repubblica, ordinari e minorili, del distretto di Corte di Appello. Sono state acquisite osservazioni e proposte provenienti da tutti i magistrati requirenti delle quali ho tenuto conto nella scrittura del nuovo provvedimento che è entrato in vigore il 31 dicembre 2022. In particolare, si sono poste delicate questioni attinenti alla determinazione della pena per quei delitti di particolare rilevanza sociale (mafia, associazione a delinquere materia di stupefacenti, violenza sessuale, eccetera) rispetto ai quali è oggi possibile effettuare concordamento in appello. Il punto di equilibrio trovato nella determinazione dei criteri che dovranno essere seguiti per il concordamento dovrebbe essere tale da garantire equilibrio tra il principio di deflazione in appello e quello di congruità della pena inflitta all'imputato.

Il problema si è posto soprattutto a causa della modifica introdotta nei giudizi sul rito abbreviato con la previsione di cui all'articolo 442 comma 2 bis c.p.p. che ha previsto la riduzione di un ulteriore sesto della pena inflitta all'esito del giudizio abbreviato qualora non sia stata presentata impugnazione dall'imputato o dal suo difensore. Tale norma non è stata in alcun modo coordinata con le previsioni del

giudizio di appello e tanto meno con quelle in materia di concordamento. Al fine di evitare la presentazione di impugnazioni nei giudizi abbreviati con la possibilità di effettuare un concordamento in appello con riduzioni di pena superiori ad un sesto e svuotare di fatto la riforma, il Procuratore generale ha ritenuto di limitare il concordamento in appello nel giudizio abbreviato alla riduzione massima di un sesto nel caso di accoglimento del motivo sulla sola entità della pena. A tale previsione si è arrivati in piena concordia con tutti i magistrati dell'ufficio di Procura generale e con i Procuratori della Repubblica del distretto. Tuttavia, si tratta di una opzione ermeneutica che necessiterebbe di una previsione normativa di coordinamento, onde evitare possibili situazioni di attrito tra l'ufficio di Procura generale, l'ufficio giudicante e i difensori degli imputati i quali sottolineano la mancanza di una qualunque previsione normativa che possa consentire la limitazione del concordamento alla riduzione massima di un sesto della pena nei giudizi con rito abbreviato.

È stata prevista anche la apposizione del visto del Procuratore generale per il concordamento in qualunque procedimento di primo grado conclusosi con una pena pari o superiore ad anni 10 di reclusione.

Una ulteriore innovazione ha riguardato l'introduzione della possibilità di concordamento anche per quanto riguarda l'applicazione di una pena sostitutiva fra quelle disciplinate dall'articolo 53 della legge 24/11/1981 numero 689, così come previsto dal decreto legislativo 19/03/2024 numero 31. Si tratta di un'innovazione importante perché prevede espressamente la necessità di inserire nei motivi di appello anche l'eventuale richiesta di applicazione di pene sostitutive dal momento che il concordamento può avere ad oggetto soltanto l'adesione ad uno dei motivi di appello presentati. Sicché, ad oggi, quando si perverrà a concordamento sarà possibile concordare non solo su eventuali modifiche della pena o di altri istituti ma anche concordare sull'eventuale applicazione di una delle pene sostitutive introdotte nell'ordinamento. L'unica criticità è rappresentata dall'assenza di una disciplina temporanea riguardante i motivi di appello depositati prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 31/24. Per evitare trattamenti di sfavore nei confronti di

coloro che avessero presentato l'impugnazione prima dell'introduzione del nuovo istituto e quindi senza poter effettuare la richiesta anche di applicazione pena sostitutiva, la procura generale ha ritenuto di poter applicare comunque le previsioni innovative anche alle impugnazioni antecedenti la riforma.

Al di là di queste innovazioni di adeguamento alle riforme, occorre dire che la struttura del provvedimento adottato sin dall'introduzione dell'articolo 599 bis c.p.p. è rimasta sostanzialmente inalterata, a riprova della correttezza delle soluzioni individuate dall'ufficio di Procura generale.

3. Applicazione delle pene sostitutive

Il nuovo sistema delle sanzioni sostitutive appare uno strumento processuale lento e burocratico oltre ad essere completamente disarmonico rispetto al normale andamento delle attività processuali, ivi comprese quelle propriamente di cancelleria.

L'applicazione delle pene sostitutive ha evidenziato notevoli difficoltà giuridiche e operative, soprattutto nel giudizio di appello.

In primo luogo, non si è tenuto conto che il giudizio di appello può, e dovrebbe, svolgersi regolarmente in forma cartolare e cioè senza la presenza fisica delle parti all'udienza. In secondo luogo, la assenza dell'imputato, anche nella udienza pubblica stante il diritto di questi a non presentarsi, rende impossibile comprendere come il giudice d'appello dovrebbe mai richiedere allo stesso l'assenso per l'applicazione della eventuale pena sostitutiva applicata. Ancora, non esistono previsioni normative sui meccanismi processuali che la Corte d'appello dovrebbe adottare per ottenere un consenso da parte di un imputato irreperibile o comunque non fisicamente rintracciabile nel caso in cui il giudice decida autonomamente di sostituire la pena detentiva con una pena sostitutiva. E infine, occorre tener presente la posizione dei difensori degli imputati, i quali rifiutano di prestare anticipatamente il consenso all'applicazione della pena sostitutiva apparendo tale consenso una sorta di ammissione di responsabilità; posizione condivisa ormai da quasi tutte le camere penali italiane.

Ancora una volta, la chiarezza normativa sarebbe stata necessaria per evitare simili discrasie. Non a caso, presso il distretto di Corte di appello di Lecce è in fase di elaborazione da circa un anno una bozza di protocollo tra la Corte di appello, la Procura generale e l'avvocatura nel suo complesso (Consigli degli ordini e camere penali del distretto) senza che ad oggi sia stato possibile definire un contenuto accettato da tutte le parti. È la farraginosità normativa, non certo la mancanza di buona volontà delle parti interessate, a rendere ancor oggi non disponibile un protocollo condiviso in tale materia.

Da segnalare, infine la necessità di adeguarsi in futuro alle indicazioni della Corte di cassazione che reputa praticabile anche in sede di concordamento l'applicazione della disciplina delle pene sostitutive nel senso che, salve le incombenze proprie del giudice, le parti potranno concordare sin da subito l'a sostituzione della pena concordata con le misure sostitutive.

4. Giustizia riparativa

È ormai entrata in vigore la possibilità per le parti processuali, in primo luogo per l'imputato, di chiedere l'accesso a forme di giustizia riparativa. Senonché, nel distretto di Lecce, è stata attivata da pochissimo tempo la conferenza di servizi previsti dall'articolo 63 del decreto legislativo 150/22 sulla determinazione degli istituti ammessi alla gestione delle attività di giustizia riparativa. Attività demandata ai competenti uffici ministeriali e dalla quale è esclusa la partecipazione degli uffici giudiziari. E tuttavia, va segnalata ancora la scarsità di strutture autorizzate ad attuare tale istituto.

In realtà, lo scarso ricorso al nuovo istituto addebitato non solo alla assenza di un numero adeguato di strutture ma anche soprattutto alla sovrapposizione con altri analoghi istituti processuali che appaiono essere decisamente più appetibili, quali la messa alla prova o le pene sostitutive.

Tra l'altro, notevoli problemi causa il ricorso all'istituto della giustizia riparativa laddove esso venga evocato in presenza di gravissimi reati che hanno provocato alle parti offese, o ai loro cari, situazioni di grave danno fisico e/o

emotivo. Il ricorso alla giustizia riparativa prevede infatti necessariamente il coinvolgimento anche delle persone offese nell'attività riparativa; il che appare essere incongruo e concretamente non applicabile nei casi più gravi. Le furibonde reazioni contrarie da parte delle persone offese in alcuni casi di richiesta di accesso alla giustizia riparativa, con la loro fortissima eco mediatica, sono la dimostrazione eclatante di quanto l'istituto debba essere ripensato e comunque molto meglio coordinato con altri istituti analoghi.

5. La confisca per equivalente

In aggiunta ai problemi già segnalati nelle precedenti relazioni, occorre rilevare anche come per questo istituto la previsione di cui all'articolo 86 comma 1 bis disposizioni di attuazione c.p.p. appaia non coordinata con gli altri istituti processuali e soprattutto foriera di complicazioni. La norma attribuisce al pubblico ministero le attività esecutive nel caso di confisca disposta con sentenza irrevocabile ma soltanto nel caso di confisca per equivalente e soltanto quando non vi sia stato un precedente sequestro dei beni da confiscare o comunque i beni non siano stati individuati in maniera univoca.

Un primo problema si pone sul concetto di "beni non sottoposti a sequestro"; occorre infatti determinare se tale espressione comprenda i casi in cui comunque un decreto di sequestro era stato emesso nella fase delle indagini preliminari o del processo ma non eseguito materialmente (per qualsiasi ragione) ovvero solo i casi in cui non vi sia stato alcun provvedimento di sequestro anche se con esito negativo. Un secondo problema attiene alla competenza nel caso di procedimenti con plurimi imputati nei confronti di alcuni dei quali vi sia stato sequestro con apprensione dei beni e altri per i quali invece non vi sia stato un preventivo sequestro. Separare la competenza attribuendone quota parte al giudice e altra quota parte al pubblico ministero appare semplicemente foriero di complicazioni inutili e di aggravio di lavoro, anche della polizia giudiziaria. D'altra parte, il testo letterale della norma non consente allo stato di preferire una soluzione interpretativa rispetto all'altra. Di

fatto, ogni ufficio giudiziario si sta orientando su soluzioni diverse; nel distretto di Lecce ancora non è stata adottata alcuna decisione da parte della Corte d'appello.

Per quanto concerne i procedimenti di esecuzione della confisca per equivalente assegnati alla Procura generale, è stato attivato un meccanismo operativo con le forze di polizia, ed in particolare con la Guardia di Finanza. Il meccanismo è stato applicato con successo in alcune procedure esecutive. Gli esiti di tali attività sono in fase di trasfusione in un protocollo operativo che quest'ufficio spera di realizzare a breve con le varie forze dell'ordine e di potere estendere anche alle Procure circondariali ex articolo 6 decreto legislativo 106/06.

6. Le impugnazioni

La materia delle impugnazioni penali è stata completamente rivisitata a seguito della entrata in vigore del decreto legislativo n. 11 del 06/02/2018, emanato in attuazione della delega contenuta nella legge 103/2017 (cd riforma Orlando). Sono state già affrontate e risolte alcune questioni di diritto concernenti i rapporti tra la Procura generale e le procure territoriali sul meccanismo della acquiescenza e le decisioni della Corte di Appello sul tema del sindacato della Corte sulla esistenza della acquiescenza. A fronte di un'interpretazione formale adottata dalla Corte d'appello che aveva dichiarato l'inammissibilità dell'appello del Procuratore generale, anche in assenza di appello del Procuratore della Repubblica, quando non fosse stata allegata la dimostrazione di aver ottenuto il preventivo assenso del secondo da parte del primo, sono stati depositati diversi ricorsi per cassazione tutti in punto di diritto. La Corte di Cassazione ha accolto i ricorsi presentati dal mio ufficio, sposando la linea interpretativa già seguita dalla procura generale di Lecce.

Più delicato è il tema dell'ampliamento del novero delle sentenze non appellabili, quali ad esempio le sentenze di proscioglimento o di non luogo a procedere relative a reati puniti con la sola pena pecuniaria o con pena alternativa o delle sentenze di condanna a pena sostituita con il lavoro di pubblica utilità, etc.

Si tratta di limitazioni che non hanno avuto alcuna incidenza particolare sulle attività della Procura generale di Lecce. La possibilità, tuttavia, di depositare il

ricorso per cassazione supplisce alla prevista inappellabilità delle sentenze. Semmai, va segnalata un'altra discrasia normativa riguardante la inappellabilità delle sentenze quando si è in presenza di errori giuridici nella determinazione della pena da applicare. Si tratta di ipotesi che prevede il ricorso per cassazione con un enorme dispendio di tempo ed energie processuali dal momento che l'annullamento da parte della Corte di cassazione non può che avvenire con rinvio alla Corte di appello per il giudizio di merito. L'errore nella determinazione della pena andrebbe dunque ricondotto fra quelli per i quali sia possibile appellare la sentenza evitando così un inutile passaggio di atti tra la Procura generale e la Corte di cassazione.

Per quanto concerne la proroga del rito emergenziale e le ricadute del nuovo termine fissato con l'art. 17 del d.l. 75 del 2023, non si hanno a disposizione dati statistici dell'anno in corso, anche perché il termine è stato prorogato al 31 dicembre 2023.

Il rinvio pregiudiziale per questioni sulla competenza: particolarmente significativa appare l'innovazione legislativa introdotta in materia di regolamento di competenza. Le nuove disposizioni hanno finalmente stabilito tempi e procedure prefissate per poter sollevare le relative questioni e consentire una decisione sul punto vincolante sin dall'inizio del processo, evitando provvedimenti di spostamento della sede nel corso del processo di primo o addirittura di secondo grado, con perdita di attività istruttorie e a volte anche con inesorabile decorso della prescrizione per reati particolarmente gravi.

Se tale intervento normativo fosse stato introdotto qualche anno prima, si sarebbe evitato lo spostamento di un procedimento per gravissimi fatti di reato a carico di magistrati e altre persone dal distretto di Lecce a quello di Potenza. Tale processo, in parte svolto con giudizio abbreviato ed in parte con giudizio ordinario, aveva impegnato i giudici di primo grado per un tempo consistente stante la complessità delle questioni e la mole di materiale probatorio da analizzare. In particolare, la parte di processo svoltosi con giudizio ordinario era stata condotta con la massima celerità dal tribunale di Lecce che aveva impegnato un numero consistente di udienze dedicate a quest'unico processo. Senonché, nel corso del

processo in appello e con requisitoria del Procuratore generale già svolta nel procedimento con rito abbreviato, è intervenuto un fatto nuovo relativo alla incriminazione da parte della Procura della Repubblica di Potenza di un diverso indagato per fatti collegati a quelli oggetto dell'accertamento nella sede leccese. La Corte di appello ha ritenuto dunque di spostare sulla sede di Potenza entrambi i procedimenti in corso, benché quello con rito abbreviato fosse ormai quasi esaurito. L'autorità giudiziaria potentina ha sollevato conflitto di attribuzione negativo in cassazione. La Corte di cassazione ha assegnato alla sede di Potenza la competenza a trattare ma ha annullato il provvedimento della Corte di appello di Lecce nella parte in cui indicava il tribunale come giudice dal quale processo doveva ripartire e ha investito direttamente la Corte di appello di Potenza della competenza; non essendo stata depositata la sentenza della Corte di cassazione, non è ancora dato comprendere quale principio giuridico è stato applicato in materia.

Questa vicenda mostra plasticamente come il vecchio sistema processuale fosse totalmente inadeguato nel caso di processi che per la gravità dei fatti contestati, e lo stringente obbligo di accertamento dei fatti, non avrebbero dovuto subire simili oscillazioni e/o trasferimenti di competenza tra diverse sedi giudiziarie in una fase successiva a quella delle indagini preliminari.

Nessuna Procura della Repubblica ha fornito dati statistici relativi alle limitazioni al diritto di impugnazione (appello) delle sentenze. Ancora una volta, ciò appare dovuto all'assenza di idonei estrattori statistici a favore delle Procure della Repubblica.

Allo stesso modo per quanto concerne gli effetti degli incentivi alla rinuncia all'impugnazione nelle ipotesi di giudizio abbreviato o per decreto.

Per quanto concerne il dato quantitativo, si rimanda al capitolo contenente le statistiche. Dalla lettura di queste ultime, possono essere estrapolate alcune indicazioni significative del lavoro svolto nell'ultimo anno: sia riguardo agli effetti delle modifiche normative intervenute e stratificatesi nel tempo; sia riguardo all'effetto positivo svolto nella presentazione di appelli e ricorsi per cassazione che sono stati, nella stragrande maggioranza dei casi, accolti.

Sotto il primo profilo, occorre rilevare come numero di appelli sia sceso a 15 nell'anno interessato a fronte di ben 28 ricorsi per cassazione. Ciò significa che il baricentro dell'azione della Procura generale si sposta e focalizza soprattutto sui provvedimenti emessi dalla Corte di appello nonché su quei provvedimenti che sono considerati inappellabili e per i quali è consentito soltanto il ricorso per cassazione. Questa inversione quantitativa non è un dato da considerare in sé e per sé positivo dal momento che finisce per aumentare il carico di lavoro sulla Corte di cassazione, spostando su tale ultimo ufficio anche situazioni che invece dovrebbero fisiologicamente essere valutate dal giudice di merito (si ricorda, fra i tanti, il caso della inappellabilità delle sentenze di condanna con pene palesemente illegittime o dovute a errori del giudice). Il dato positivo è che il ricorso per cassazione consente di esplicitare immediatamente le questioni di diritto, procedurali e sostanziali, e quindi di poter adottare nel giudizio di rinvio una soluzione di merito certamente più aderente alla soluzione corretta essendo il giudice di rinvio vincolato al principio di diritto enunciato dalla sentenza della Corte di cassazione.

Sotto il secondo profilo, emerge con chiarezza come la diminuzione degli appelli sia dovuta anche ad una sorta di effetto positivo introdotto nel circuito giudiziario dall'accoglimento dell'impugnazione presentata dal mio ufficio. E ovvio che l'accoglimento di una gran parte degli appelli e dei ricorsi per cassazione ha consentito ai giudici di merito di evitare il ripetersi degli errori che erano già stati oggetto di impugnazione. Ciò che ha comportato un miglioramento complessivo della qualità anche dei provvedimenti giudiziari, a dimostrazione che il sistema processuale contiene in sé gli elementi di auto miglioramento dovuti ad un corretto esercizio (anche) del potere di impugnazione in capo alla Procura generale.

Ed ancora, la recente modifica normativa (legge 9 agosto 2024, n. 114 in G.U. 10/08/2024, n.187) dell'articolo 593 c.p.p. ha previsto una generica e astratta inappellabilità di tutte le sentenze di proscioglimento per i reati di cui all'articolo 550 c.p.p. Si tratta di una classe amplissima di fatti di reato per i quali sarà necessario effettuare ricorso per cassazione, attendere l'esito, l'eventuale annullamento con rinvio, per poter poi affrontare il processo nel merito dinanzi alla

Corte d'appello. Una previsione che comporterà allungamenti enormi dei tempi di trattazione con pressoché certo maturarsi della prescrizione massima prevista per tali reati nonché un ulteriore appesantimento del ricorso per cassazione per situazioni che attengono al merito delle vicende giudiziarie. Il tutto aggravato dall'attuale sistema delle impugnazioni che non consente al pubblico ministero di appellare nel merito le sentenze anche di fronte ad evidenti errori commessi in tema di determinazione/commisurazione della pena applicata. L'attuale sistema, infatti, consente ancora una volta soltanto il ricorso per cassazione anche laddove si appalesi un errore del giudice nella determinazione della pena per quanto concerne l'entità, i calcoli effettuati, la determinazione degli aumenti di legge, la comparazione tra le circostanze anche a effetto speciale, eccetera. Tutti casi che dovrebbero invece trovare ragionevole ed immediata soluzione dinanzi a un giudice di appello e non dinanzi al giudice di legittimità.

Appaiono essere questi i temi più rilevanti rispetto alle innovazioni legislative che si sono susseguite, si susseguono, a ritmo sempre più incalzante.

7. Gli istituti di deflazione processuale

Per quanto concerne il primo grado, occorre segnalare la mancanza di statistiche a disposizione degli uffici requirenti. I sistemi informatici ministeriali, di fatto, limitano l'accesso a queste informazioni agli uffici giudicanti laddove invece esse dovrebbero essere patrimonio comune di tutti gli uffici giudiziari operanti nella medesima sede. L'osservazione vale per tutti i dati statistici possibili, dal momento che l'efficacia del sistema può essere controllata esclusivamente tramite un'analisi omogenea e senza interruzione dei flussi di lavoro che vanno dalla procura sino agli uffici di esecuzione. Invece, ancora una volta, il sistema viene compartimentato anche a livello informatico consentendo all'ufficio di accedere soltanto alle informazioni di propria competenza, senza poterle confrontare con i risultati che quel medesimo lavoro ha trovato presso gli uffici giudicanti; e viceversa.

Sulla base delle informazioni fornite dai singoli uffici requirenti, nonché sulla base dell'esperienza pratica maturata nel tempo, si può convenire sulla efficacia operativa che questi istituti deflattivi stanno avendo dal punto di vista dell'attività giudiziaria.

Occorre, tuttavia, segnalare alcuni elementi fortemente distonici:

1. La proliferazione eccessiva di istituti deflattivi. Siamo in presenza di un aumento costante di questi istituti, ognuno con proprie caratteristiche e con un proprio iter processuale. Istituti difficilmente sovrapponibili e che costringono gli uffici giudiziari ad attività completamente diverse per ciascuno di essi.

2. Sono istituti che attengono sia alla fase delle indagini preliminari e sia alla fase dibattimentale. Sicché, la deflazione di fatto si attua in maniera inferiore a quanto sarebbe potenzialmente auspicabile dal momento che una deflazione in sede processuale comporta lo svolgimento di tutte le attività processuali, della fase delle indagini e della fase giudicante. Sicché l'effetto pratico si riduce semplicemente all'emanazione di un provvedimento definitivo con una motivazione sintetica e, solo in alcuni casi, consente di evitare lo svolgimento dell'istruttoria dibattimentale.

3. Per quanto concerne nello specifico il grado di appello, l'andamento statistico dell'applicazione dell'istituto del concordamento mostra tutti i limiti strutturali della vigente disciplina. L'applicazione dell'istituto si riduce a pochi procedimenti; si tratta pressoché totalmente di procedimenti di criminalità organizzata che vedono imputate molteplici persone; e di procedimenti definiti con giudizio abbreviato. Al di fuori di tale previsione, il ricorso all'istituto è molto raro.

Sarebbe auspicabile un intervento normativo che semplificasse la materia e soprattutto riportasse alla fase delle indagini preliminari la scelta dell'istituto deflattivo in maniera tale da non arrivare in alcun modo alla fase processuale.

Un approfondimento merita tuttavia il tema delle sentenze di condanna con pena sostitutiva del lavoro di pubblica utilità. La circostanza che il pubblico ministero esprima solo un parere appare coerente con la struttura normativa che assegna esclusivamente al giudice la determinazione della giusta pena da applicare a un condannato. L'unica questione possibile da sollevare a cura del pubblico

ministero dovrebbe, infatti, riguardare esclusivamente l'applicazione erronea dell'istituto del lavoro di pubblica utilità e, dunque, un errore di diritto compiuto dal giudice. Sicché, per questa specifica ipotesi, il ricorso per cassazione appare essere uno strumento idoneo allo scopo, dato che l'annullamento della sola pena sostitutiva del lavoro di pubblica utilità, erroneamente applicata dal giudice, farebbe rivivere comunque la condanna alla pena principale già inflitta e poi sostituita.

Fortemente limitato appare essere il risultato degli incentivi processuali previsti per la rinuncia all'impugnazione nei casi di giudizio abbreviato o per decreto.

Nel caso di scelta del giudizio abbreviato occorre tener conto che vi è sempre la possibilità di un appello nel merito e di un ricorso al concordamento in appello. Sicché diventa poco appetibile la riduzione di un sesto prevista dalla vigente normativa in caso di omessa presentazione dell'appello. Ancora una volta, il legislatore non si è minimamente preoccupato di coordinare gli interventi di modifica con il preesistente tessuto procedurale. In particolare non vi è stato coordinamento tra la disciplina dell'articolo 599 bis c.p.p. e quella di cui all'articolo 442 comma due bis c.p.p. Tale omesso coordinamento ha costretto la procura generale di Lecce ad adottare un orientamento giuridico, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 599 bis c.p.p., riguardante il divieto di concordare una diminuzione della sola pena detentiva in misura superiore ad 1/6, proprio per evitare di disincentivare l'alternativo istituto processuale di cui all'articolo 442 c.p.p.

Quanto al procedimento per decreto, appare evidente come il ricorso alla opposizione al decreto e la scelta di procedere con un diverso giudizio, ordinario o con rito alternativo, indichi già una volontà dell'imputato di considerare non appetibile alcuna ulteriore diminuzione.

Il ricorso ai riti alternativi stessi, è scelta statisticamente costante nel tempo o persino in leggera decrescita. Come può rivelarsi dalle allegate statistiche fornite dai procuratori della Repubblica, l'accesso ai riti alternativi appare essere sempre meno frequente.

Non vengono fornite spiegazioni a proposito, mancando ovviamente un'analisi condotta in modo sistematico. L'analisi sul perché nel sistema italiano il ricorso ai riti alternativi non ha mai funzionato come sperato, dovrebbe essere terreno tipico delle attività dei dipartimenti universitari in materia giuridica, così come avviene in altri stati occidentali.

Certamente, può immediatamente rilevarsi come uno degli elementi di omesso ricorso ai riti alternativi consista proprio nel loro numero, in costante aumento. Il pullulare di riti alternativi finisce per depotenziarne reciprocamente l'efficacia. E ciò a fronte di un cronico intasamento dei ruoli dibattimentali degli uffici giudicanti di primo e di secondo grado che consentono di spostare nel tempo la decisione di merito del processo, se non di maturare con alta probabilità la prescrizione per la maggior parte dei reati. A tal proposito, si richiama la valutazione della Procura della Repubblica di Lecce - “Per quanto riguarda il punto e) pur non disponendo di apposite statistiche vi è da dire che si assiste ad un incremento della scelta dei riti semplificati soprattutto in quei procedimenti in cui per il lungo termine prescrizione dei reati contestati, l'imputato si avvede che non può avvalersi delle lungaggini del rito ordinario. Peraltro, proprio la scelta di esercitare l'azione penale solo nei casi di probabile condanna, induce lo stesso imputato verso soluzioni, come i riti semplificati, che lo possano agevolare per quanto riguarda la determinazione della pena.”.

8. L'esecuzione penale

Dall'analisi dei dati statistici relativi al periodo 01/07/2023 – 30/06/2024 si riscontra un ulteriore incremento dell'attività dell'Ufficio Esecuzione penale rispetto a quanto già rilevato in relazione alla precedente annualità.

Tanto pur a fronte del venir meno di due unità di personale, una nel profilo di funzionario giudiziario e una nel profilo operatore data entry, cui si è solo parzialmente sopperito con l'assegnazione di una unità nel profilo di cancelliere esperto.

Nell'arco temporale considerato sono pervenuti 551 Mod. 28, dato sostanzialmente in linea rispetto a quello riscontrato nel periodo 2022/2023, con 556 Mod. 28 pervenuti.

Quanto all'emissione dei provvedimenti di cumulo è riscontrabile un marcato incremento rispetto al corrispondente periodo 2022/2023 (354 per il periodo in esame a fronte dei 288 del precedente); di converso il dato relativo all'emissione di atti esecutivi delle pene detentive ex art.656 c.p.p. è inferiore rispetto a quello riscontrato nel precedente periodo (338 a fronte dei 391 del periodo 2022/2023); la flessione è dovuta al maggior numero di cumuli emessi, gran parte dei quali contenenti l'ordine di esecuzione di cui all'art. 656 c.p.p.

Rilevante anche l'incremento verificatosi in relazione all'esecuzione dei provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza: 1795 provvedimenti emessi nell'attuale arco temporale contro i 1636 del precedente.

Si precisa inoltre che risultano definiti e archiviati 562 fascicoli, a fronte dei 484 del precedente periodo, con pendenza al 30/06/2024 di 2303 fascicoli in corso.

I dati statistici appena elencati sono funzionali ad alcune valutazioni che si debbano trarre dalla loro analisi.

Il settore dell'esecuzione penale sta diventando sempre più rilevante per quanto riguarda le attività quotidiane degli uffici requirenti di primo e di secondo grado. Il numero di procedimenti diventa sempre più numeroso, così come gli adempimenti processuali collegati alle varie attività. A fronte di tale situazione, non può che guardarsi in maniera negativa all'introduzione di istituti processuali privi di qualsiasi garanzia sostanziale e riconducibili soltanto a formali indicazioni nei confronti dei condannati. Si pensi, ad esempio, all'introduzione del nuovo meccanismo previsto dall'articolo 656 comma 10 bis cpp la cui funzione di doppia indicazione della data finale di esecuzione con o senza le presumibili detrazioni concedibili per gli astratti semestri di detenzione preventiva valutabili ai fini della liberazione anticipata, si risolve esclusivamente nella introduzione dei calcoli arbitrari e privi di effetto pratico. Sarebbe stato molto più semplice, e molto più garantista da un punto di vista sostanziale, prevedere sempre e comunque l'obbligo

per il pubblico ministero di richiedere preventivamente al giudice della sorveglianza di valutare se concedere o meno effettivamente la liberazione anticipata per i semestri di detenzione già sofferta dal condannato; in modo da garantire a quest'ultimo una valutazione preventiva certa sulla pena residua da espiare.

Ma non è l'unico meccanismo meramente burocratico introdotto dalla recente riforma, pure apprezzabile per quanto riguarda altri settoriali interventi in materia di esecuzione della pena.

Tuttavia, ancora una volta e maggiormente per il sistema dell'esecuzione basato sulla effettuazione di calcoli matematici riguardanti periodi di pena da scontare, scontati o da sottoporre a possibili detrazioni, sarebbe stato assolutamente necessario introdurre l'uso di applicativi software capaci di gestire in maniera la più automatizzata possibile questa fase di gestione dei calcoli collegati a sentenze e vari provvedimenti intervenuti sulla pena inflitta. Un sistema di gestione documentale integrato con funzioni automatizzate di determinazione della pena e della sua variazione nel tempo. Quello che dovrebbe essere un settore di elezione per l'utilizzo dell'informatica è invece totalmente negletto da parte del ministero sicché i sistemi in uso soffrono tutti delle medesime carenze strutturali già richiamate per quanto riguarda in generale gli applicativi software forniti agli uffici giudiziari.

9. L'informatica

Lo stato dell'informatica giudiziaria, ossia di tutti i sistemi software in uso presso gli uffici giudiziari, non è migliorato di un millesimo rispetto alle valutazioni negative già prospettate nella relazione dell'anno precedente.

Come segnalato da molti anni a questa parte, l'assenza nel settore penale di un sistema strutturato per la gestione in formato digitale dei documenti e dei fascicoli penali, come avviene invece nel settore civile, è foriera di grandissimi problemi organizzativi e giuridici.

Tutte le riforme normative degli ultimi anni hanno introdotto sempre maggiori attività - processuali e non - coinvolgenti la gestione di enormi quantità di dati, di flussi di lavoro e soprattutto di adempimenti tra i vari uffici. Ciò vale, in particolar modo, per la Procura generale chiamata ad effettuare quantità di controlli sempre maggiori sulle attività delle Procure della Repubblica e sul rispetto di tempistiche particolarmente complesse. Attività che, a fronte della mole straordinaria di procedimenti incardinati presso i vari uffici, non può non richiedere l'utilizzo di idonei strumenti informatici.

La stessa riforma Cartabia aveva posto come condizione per l'entrata in vigore di diversi istituti giuridici quella del rilascio di idonei sistemi informatici da parte del competente ministero. Nessun sistema informatico è stato adeguatamente implementato né tantomeno sono state rilasciate applicazioni software capaci di venire incontro alle esigenze minimali dei vari uffici giudiziari.

Anche guardando al solo settore delle avocazioni e dei controlli del Procuratore generale sul rispetto dei tempi per la chiusura delle indagini preliminari da parte delle procure della Repubblica, va confermata la assoluta impossibilità di effettuare qualsiasi di queste attività se non disponendo di idonei software capaci di gestire la quantità di dati da trasmettere con gli elenchi previsti dall'articolo 127 disposizioni attuazioni cpp. Senza un idoneo strumento informatico, la mera trasmissione di file estratti dai database renderebbe impossibile anche soltanto orientarsi nella mole destrutturata di informazioni.

Va aggiunto che in questi ultimi due mesi, il ministero ha avviato il rilascio di una prima versione del futuro sistema penale telematico denominata APP, il quale, tuttavia, necessita di miglioramenti.

Tutti i procuratori della Repubblica hanno segnalato in maniera unanime e concorde la particolare difficoltà di utilizzare tale strumento software perché del tutto carente rispetto alle necessità dei medesimi uffici. Si tratta di un giudizio assolutamente condivisibile.

Quanto alla situazione attuale, occorre sottolineare che si è in presenza di una sovrapposizione di sistemi software non comunicanti tra di loro che è del tutto

inidonea allo scopo. Per taluni atti è prevista la possibilità di deposito via posta elettronica certificata; il che rende difficile per gli uffici operare, dal momento che la posta elettronica non è collegata ad alcun fascicolo e ad alcun sistema di workflow

Per altri atti, è prevista la possibilità di deposito nel portale pubblico. Portale che tuttavia ha presentato, e presenta, difficoltà operative di non poco conto sia dal lato degli utenti (avvocati) e sia da parte delle stesse segreterie che lamentano la farraginosità e la lentezza del sistema.

In altri casi, è previsto il cosiddetto doppio binario ossia la possibilità di inviare gli atti in formato digitale e di depositarli in formato cartaceo; con evidenti sovrapposizioni e aumento di inutili adempimenti processuali

La difficoltà, paradossalmente, è aumentata invece che diminuita a causa dell'utilizzo dei sistemi informatici forniti dal ministero.

A tal proposito, occorre ribadire come ancora oggi, a distanza di anni dall'entrata in vigore della cosiddetta riforma Cartabia, NON sia stato ancora rilasciato alcun vero sistema informatico da parte del Ministero della Giustizia per la gestione del flusso di informazioni/dati all'interno degli uffici requirenti e tra uffici requirenti. Neanche a parlarne di un sistema integrato unico di gestione documentale del fascicolo, con idonea classificazione dei documenti, e di gestione dei work flow di lavoro tra gli utenti del sistema, interni ed esterni all'ufficio interessato. Allo stesso modo, risultano completamente assenti sistemi di analisi a disposizione delle procure e delle procure generali per poter selezionare, fra le migliaia di informazioni disponibili, quelle aventi reale interesse processuale.

La totale assenza di un unico sistema di gestione informatica dei dati processuali e di documenti, mediante una strutturazione del sistema e una unitarietà dello stesso dal momento dell'apertura del fascicolo sino alla fase esecutiva, è la maggior lacuna. L'esistenza di diversi sistemi costringe continuamente gli operatori a utilizzare l'uno o l'altro; a inserire gli stessi dati in più sistemi, laddove l'informatica ha come principio basilare che il dato debba essere inserito una sola volta nel sistema; una gestione del sistema documentale a dir poco farraginoso e

incomprensibile; la totale mancanza di applicazioni user friendly in modo da garantire a tutti la possibilità di utilizzo intuitivo dei sistemi; i numerosi bug informatici che vedono il rilascio continuo di aggiornamenti dei sistemi i quali a loro volta spesso producono altri bug con blocco o paralisi delle attività di ufficio. Per tacere, infine, della lentezza di molti sistemi stante anche la assenza di una infrastruttura ed una banda di esercizio tale da garantire la massima velocità dei flussi di informazioni e dei documenti digitali.

Sono quotidiane le segnalazioni provenienti da tutti gli uffici giudiziari sulla totale inaffidabilità dei software sia in materia civile che in quella penale. Software i cui problemi applicativi spesso non vengono risolti con il rilascio di aggiornamenti tecnologici ma addirittura aggravati, sicché occorre fare i conti anche con la perdita del lavoro che tutto questo sistema comporta.

Come se non bastasse, il nuovo sistema software che nel penale avrebbe dovuto rimpiazzare i sistemi attualmente in uso e riconosciuti come obsoleti (denominato con l'acronimo APP ossia applicativo del processo penale) si sta dimostrando ingestibile e foriero di ulteriori problemi anche negli uffici giudiziari presso cui sono state testate le prime versioni beta. Al punto che persino l'assemblea dei procuratori generali presso le corti di appello ha ritenuto di sottoporre al Procuratore generale presso la Corte di Cassazione il problema, onde verificare con il ministero e con il Consiglio superiore della magistratura la possibilità di trovare soluzioni operative che permettano agli uffici di poter partecipare concretamente al disegno dei nuovi software e alla loro implementazione in modo tale da garantire una reale funzionalità degli stessi e la completezza delle funzioni di workflow.

10. La situazione carceraria nel distretto

Anche nel corso dell'ultimo anno l'osservazione comparativa degli istituti penitenziari del distretto evidenzia situazioni di criticità comuni, quantomeno con riferimento alle case Circondariali di Lecce e Taranto, riferibili al sovraffollamento carcerario, alla carenza del personale di Polizia penitenziaria, ai reati comunemente

commessi in ambiente penitenziario e alle condotte potenzialmente a decremento dei livelli di sicurezza.

Come già indicato nella relazione dello scorso anno la situazione degli istituti penitenziari si è addirittura aggravata.

È facile rilevare dalle statistiche come la dotazione organica del personale di Polizia Penitenziaria sia sempre fortemente sottodimensionata rispetto alle necessità della pianta organica, a sua volta insufficiente rispetto al reale numero di detenuti presso gli istituti penitenziari, che è quasi doppio rispetto alla capienza ottimale. Si è venuto a creare uno squilibrio enorme amplificato da un lato dalla riduzione del numero degli agenti di polizia penitenziaria e dall'altro dall'aumento straordinario del numero dei detenuti presso le singole strutture carcerarie. Situazione esplosiva rappresentata sempre più spesso non solo dai mass media ma anche dai sindacati della polizia penitenziaria che denunciano situazioni ormai intollerabili per quanto concerne l'attività lavorativa dei propri iscritti e per quanto riguarda anche la tenuta della sicurezza all'interno delle carceri.

Significativi dei carichi di lavoro sono i dati relativi agli eventi critici fronteggiati dal personale per atti di aggressione, eventi di protesta, scioperi della fame e della sete i cui dati rispetto a quanto relazionato per il periodo precedente risultano tutti in considerevole aumento.

Così come particolarmente inquietante, e certamente pericolosissimo per la sicurezza pubblica, è il fenomeno dell'introduzione all'interno delle carceri di telefoni cellulari, droga e altro mediante l'uso di droni. In questo particolare settore, il particolare, il Procuratore della Repubblica di Lecce segnala quanto segue:

L'uso dei droni per l'introduzione nel carcere di droga e cellulari. Gli smartphone e i cryptofonini. L' utilizzo dei social network. Le collaborazioni con la giustizia. Il ruolo delle donne.

Permane l'introduzione massiccia nelle case circondariali salentine di cellulari e sostanze stupefacenti di ogni genere. Impressiona l'elevato numero di accessi abusivi di droni nelle stesse.

Attraverso gli stessi, sempre più sofisticati, vengono consegnati cellulari, criptofonini e delle droghe di ogni tipo e fondato è il pericolo che gli stessi possano diventare vettori per l'introduzione di armi con grave pericolo per la sicurezza all'interno degli istituti.

L'utilizzo di sistemi di protezione delle aree inibite al loro transito ha consentito l'intercettazione e abbattimento di molti droni ma ciò non appare sufficiente in quanto ulteriori indagini in corso testimoniano accessi ulteriori sfuggiti all'intercettazione anche per il continuo aggiornamento dei software nella disponibilità delle organizzazioni criminali.

Il più delle volte i cellulari, nascosti con maniacale attenzione da parte dei detenuti nei posti più disparati degli istituti penitenziari, sfuggono anche ad attente perquisizioni; le comunicazioni attraverso tali apparecchiature avvengono mediante chat criptate difficili da intercettare.

Appena entrati in carcere i boss vengono illecitamente in possesso di cellulari e attraverso gli stessi continuano indisturbati a dirigere il loro gruppo organizzato non solo impartendo ordini ai sodali ma anche servendosi di social network quali tik tok per rivendicare attentati, ribadire la propria operatività, dettare le regole di condotta mafiose ed in definitiva sottoporre la popolazione ad una costante forma di intimidazione.

È questo quello che è stato accertato ad esempio nel procedimento penale contro Tarantino Cristian, a capo di una organizzazione mafiosa operante sul territorio di San Pietro Vernotico e paesi contermini che ha determinato la sottoposizione al regime del 41 bis ord. pen. dello stesso Tarantino.

A seguito di richiesta espressa di questo Procuratore generale, le case di reclusione di Lecce, Brindisi e Taranto hanno fornito dati statistici e di analisi sulla situazione dei rispettivi istituti conto se ne riporta di seguito la sintesi, per dimostrare come i problemi strutturali siano ormai comuni a tutte le strutture detentive e come da tali dati e valutazioni emerga la assoluta necessità di un intervento governativo per cercare di neutralizzare l'attuale situazione altrimenti foriera di ingestibili problemi di sicurezza.

Per la Casa circondariale di Lecce:

L'istituto risulta essere gravato da una percentuale di affollamento superiore al 162%; alcuni circuiti detentivi, quali quello riservato all'Alta Sicurezza e alla media sicurezza – sicurezza passiva, sono regolarmente saturi e richiedono provvedimenti di sfollamento periodici. Particolarmente gravato è anche il circuito relativo alla sezione infermeria, che annovera detenuti infermi, tossicodipendenti, malati psichiatrici e in doppia diagnosi.

Una rilevante parte di tale sovraffollamento, inoltre, è causata dall'assegnazione presso questa sede di detenuti, anche giudicabili, provenienti da altri distretti e in particolare da quelli di Bari e di Foggia, che comportano ulteriori aggravii di lavoro anche e soprattutto in occasione delle lunghe ed onerose traduzioni per motivi di giustizia di tali persone.

PROBLEMATICHE DI ORDINE E SICUREZZA RISCONTRATE

Tale ultima circostanza, relativa alla presenza massiva di detenuti dai distretti del nord della Puglia, è stata foriera di numerose problematiche, sia sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza che della gestione dell'istituto.

In particolare, sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza, sono stati registrati fenomeni di concentrazione di soggetti orbitanti nell'area di alcuni gruppi criminali baresi e foggiani, i quali hanno tentato in più occasioni di sovvertire l'ordine e la sicurezza dell'istituto, nella convinzione che anche eventuali trasferimenti da questa sede sarebbero stati limitati entro i confini della Regione, così da costituire addirittura un vantaggio per i soggetti residenti nel nord della Puglia assegnati in questa sede dell'estremo sud.

Tali azioni di destabilizzazione si sono concretizzate in eventi critici gravi, quali risse, proteste collettive ed in particolare episodi di gravi minacce nei confronti del personale di polizia penitenziaria, dei quali sono stati tempestivamente informate tutte le autorità, in particolar modo l'Autorità giudiziaria e la Prefettura, e a seguito dei quali gli uffici Superiori hanno

recentemente disposto il trasferimento fuori regione per motivi di ordine e sicurezza di un gruppo di detenuti, ritenuti promotori di possibili rivolte.

Sotto il profilo della sicurezza, inoltre, il fenomeno sopra descritto è stato parallelo a quello, altrettanto grave ma caratterizzato da diversa ed intrinseca insidiosità, relativo all'utilizzo massivo di aeromobili a pilotaggio remoto da parte della criminalità per introdurre in istituto sostanze stupefacenti, telefoni cellulari e altri oggetti non consentiti. Il fenomeno è stato contrastato, di fatto, con la sola vigilanza e osservazione, ed è attualmente monitorato con l'ausilio di nuovi contributi forniti dai Superiori Uffici dell'Amministrazione Penitenziaria a questa sede.

Il territorio su cui l'istituto insiste, inoltre, è gravato da problematiche di sicurezza anch'esse portate a conoscenza ed al vaglio dell'Autorità di Pubblica Sicurezza; la dislocazione dell'istituto in estrema periferia e nelle vicinanze di importanti arterie stradali, infatti, rende frequenti, oltre ai cennati episodi di incursioni di a.p.r., anche l'avvicinamento di criminali dediti a comunicazioni improprie con le persone detenute, che si sostanziano spesso anche in assembramenti di persone dedite all'esplosione di artifici pirotecnici nelle pubbliche vie.

Sotto il profilo della sicurezza, da ultimo, rivestono particolare rilievo anche altre problematiche già note a tutti gli attori istituzionali ed in negativa sinergia tra di esse, quali le carenze strutturali dell'istituto sotto il profilo della sicurezza passiva e la scarsa disponibilità di risorse, sia economiche che umane, per presidiarlo e persino per mantenerlo; in particolare la carenza di personale di polizia penitenziaria, ormai gravemente acuitasi negli ultimi anni, è tale da far calare l'operatività e la sicurezza dell'istituto molto al di sotto dei livelli minimi previsti e persino accettabili.

Per la Casa Circondariale di Taranto:

L'Istituto ha una capienza complessiva di 500 detenuti, in media ve ne erano presenti, nel periodo in esame, 931, di cui 720 definitivi. Del totale detenuti presenti 878 sono di sesso maschile e 53 di sesso femminile e 65 sono gli stranieri

totali, provenienti prevalentemente dalla Nigeria (13), dalla Romania (12), dall'Albania (10) e dal Marocco (6).

Quanto alle misure in esternato 28 sono i detenuti ammessi al regime di semilibertà, 13 al lavoro all'esterno ex art 21 dell'ordinamento penitenziario, addetti alle pulizie delle aree esterne e degli uffici.

Il picco si è raggiunto in data 13/06/2024 con 950 detenuti.

Nel periodo di interesse (dal 01/07/2023 al 30/06/2024) sono stati ammessi all'affidamento al servizio sociale 65 detenuti, 88 alla detenzione domiciliare, di cui 42 ai sensi della legge 199/90.

Oltre al cronico sovraffollamento, che ha sempre caratterizzato l'Istituto di Taranto, si evidenziano le problematiche della popolazione detenuta costituita da una media di 52 detenuti in carico all'equipe psichiatrica intramuraria della ASL/TA per diagnosi psichiatrica, inquadramento diagnostico e monitoraggio e mediamente 258 detenuti risultano essere in carico al SERD intramurale.

La gestione sanitaria è rimessa, in seguito al passaggio della medicina penitenziaria alle AASSLL, al Servizio Sanitario Nazionale e alle relative articolazioni.

I detenuti tossicodipendenti sono gestiti dal Serd interno, costituito dal medico, dall'educatore, dallo psicologo e dall'assistente sociale. I detenuti psichiatrici

sono seguiti dall'equipe psichiatrica, formata dallo psichiatra, dallo psicologo e dall'educatore.

Quanto alla cura degli altri detenuti, la ASL ha predisposto un servizio di guardia medica che copre le 24 ore. Vi è un laboratorio di radiologia, un ambulatorio di oculistica, un riunito dentario, una piccola sala chirurgica per interventi di lieve gravità. Intervengono, inoltre, su prescrizione del Dirigente Sanitario gli specialisti nelle varie branche.

Nonostante tutto ciò, a causa dell'elevato numero di detenuti presenti, l'attuale livello di assistenza sanitaria risulta insufficiente.

EVENTI CRITICI

Nel periodo di riferimento, si sono verificati casi di eventi critici così come di seguito:

- n. 0 casi di suicidio;*
- n. 27 casi di tentato suicidio;*
- n. 3 decessi per morte naturale;*
- n. 18 casi di aggressioni fisiche al Personale di Polizia Penitenziaria;*
- n. 12 casi di colluttazione fra detenuti e n. 2 casi di ferimenti;*
- n. 8 casi di rinvenimento di telefoni cellulari;*
- n. 21 casi di rinvenimento di sostanze stupefacenti di cui n. 9 da colloqui familiari.*

CARATTERISTICHE DEL PERSONALE

A fronte di una popolazione detenuta sovraffollata, il personale di polizia penitenziaria è particolarmente insufficiente a fronteggiare il notevole carico di lavoro.

Nello specifico, la pianta organica prevede complessivamente 349 unità di polizia penitenziaria, pianta organica al 2024 , con un padiglione sanitario chiuso ma ad oggi operativo e prima dell'avvio di servizi (quali le multi videoconferenze) che necessitano di personale e prima dell'apertura del Nuovo Padiglione (per cui se ne attendevano circa 45), a fronte di una forza totale di 331 unità (di cui n. 37 unità al nucleo traduzioni e piantonamenti –) e, ancora, trattasi di una pianta organica tarata su un numero di detenuti pari a 500 circa.

Si tratta di personale non solo insufficiente dal punto di vista numerico, ma anche anziano (l'età media del personale è di 46 anni), elemento che comporta l'esonero da alcuni turni (notturni e serali) per coloro che hanno 50 o più di 50 anni. A ciò si aggiungono le assenze a vario titolo: permessi studio (fruitori n. 7 unità) permessi ex legge 104/92 (fruitori circa 91 unità), malattie, congedi parentali, donazioni di sangue, aspettative elettorali e altro, per cui il personale davvero operativo è limitato.

Anche la situazione del Nucleo Traduzioni e Piantonamenti è piuttosto critica, comprendendo il Reparto 37 unità, più il coordinatore (di cui 5 unità non utilizzabili perché in attesa di pensionamento), a fronte di un organico previsto di 52 unità, oltre al coordinatore.

É evidente, pertanto, lo sbilanciamento numerico fra i summenzionati elementi, fattispecie che, inevitabilmente si traduce in un problema di sicurezza, nel senso che si riesce a malapena a garantirne la soglia minima e anche in un disagio fisico ed emotivo a carico dei dipendenti che sono sottoposti ad un notevole stress, considerando sia i turni di lavoro ma anche le condizioni stesse in cui operano.

Il personale dell'Area Trattamentale, nei ruoli degli educatori (n. 7 unità + il Responsabile di Area) e del mediatore culturale è, infatti, assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze dell'Istituto poiché numericamente inferiori, sempre in riferimento a piante organiche tarate su un numero di detenuti pari a meno della metà di quelli oggi realmente presenti).

Infine, sento forte il dovere di evidenziare, ancora, la preoccupante e, oramai, non più sostenibile condizione di sovraffollamento dell'Istituto Penitenziario di Taranto, e il mancato adeguamento della struttura detentiva stessa a quanto previsto dal DPR 230/2000 con la conseguenza di continui interventi di manutenzione, comunque non risolutivi e che rappresentano un onere per questa Amministrazione.

La Casa Circondariale di Brindisi segnala la presenza di 185 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 119 posti e un dato praticamente raddoppiato di colloqui con i detenuti del Servizio Psichiatrico intramurario.

Un'ultima valutazione va sottolineata. Essa riguarda la massiccia presenza fra la popolazione detenuta di soggetti portatori di malattie psichiatriche di vario grado, di accertata tossicodipendenza o comunque di gravissime patologie sanitarie. Si tratta spesso di soggetti anche molto pericolosi per la comunità ma la cui condizione sanitaria andrebbe gestita in strutture detentive fornite anche di un idoneo livello di assistenza sanitaria. Assistiamo, invece, ad un livello di assistenza sanitaria

intramuraria già del tutto inadeguata rispetto alle normali esigenze di cura di malattie per così dire ordinarie e del tutto inadeguata per quanto riguarda invece le patologie più gravi sopra richiamate, soprattutto di tipo psichiatrico.

E questo anche perché vi è una strutturale carenza di posti all'interno delle strutture extra carcerarie previste dalla legge per gli autori di reato pericolosi ovvero per i soggetti sottoposti a misura di sicurezza, CRAP e REMS. Nei procedimenti giudiziari innanzi alla magistratura di sorveglianza che riguardano questa tipologia di condannati, si assiste impotenti alla ricerca di posti all'interno delle poche strutture esistenti con tempi dilatati in maniera insostenibile. E stiamo parlando di persone la cui cura sarebbe invece necessaria in tempi brevissimi. Persona che, non curate adeguatamente, torneranno quasi certamente a porre in essere le stesse condotte antisociali per le quali sono entrate nel circuito carcerario vanificando in tal modo qualsiasi tentativo di recupero sociale anche laddove sarebbe in astratto possibile.

12. Statistiche

12. Statistiche

RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEGLI AFFARI - PROCURA GENERALE	TOTALE 01/07/2023 30/06/2024
ATTIVITA' IN MATERIA PENALE - RAPPORTI INTERNAZIONALI	
Richieste di estradizione ai sensi dell'art 703 c.p.p. (dall'estero)	18
di cui MAE ai sensi della L. 29.03.2005 n. 69 (dall'estero)	15
Richieste di estradizione ai sensi dell'art 720 c.p.p. (all'estero)	20
di cui MAE ai sensi della L. 29.03.2005 n. 69 (all'estero)	20
Riconoscimento sentenze estere	3
Richieste alla Corte riconoscimerto delle sanzioni pecuniare estere	30
Esecuzione all'estero di sentenze italiane	8
Visti su sentenze penali	8.989
Visti su ordinanze penali	6.762
Visti su decreti relativi a procedimenti penali	1.735
Visti sui motivi di appello penali	1.085
Pareri in materia di libertà personali ed altri pareri	839
Impugnazioni ex art. 594 c.p.p. (appelli)	6
Impugnazioni ex art 608 c.p.p. (ricorsi in cassazione)	12
Altre impugnazioni	0
Proposte di concordato accolte	162
ATTIVITA' IN MATERIA CIVILE ED AMMINISTRATIVA	
Visti su sentenze civili	917
Visti su ordinanze civili	47
Visti su decreti civili	287
Visti sui motivi di appello civili	27
Interventi per affari contenziosi	97
Interventi per affari in Camera di Consiglio (Volontaria Giurisdizione)	111
ATTIVITA' IN MATERIA DI ESECUZIONE PENALE	
<i>Provvedimenti emessi</i>	
Su pene detentive ai sensi dell'art. 656 c.p.p.	338
Di fungibilità ai sensi dell'art. 657 c.p.p.	75
Su misure di sicurezza ai sensi dell'art. 658 c.p.p.	20
In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	1543
Su pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p.	1
Su pene sostitutive ai sensi dell'art. 661 c.p.p.	3
Su pene accessorie ai sensi dell'art. 662 c.p.p.	108
Di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'art. 663 c.p.p.	354
UDIENZE	
Penali presso la Corte d'Appello	225
Penali presso la Corte d'Assise d'Appello	22
Penali presso la Corte d'Appello sez. Minori	9
Penali presso il Tribunale di Sorveglianza	65
Penali presso il Tribunale in caso di avocazione (presso il GIP ed in Dibattimento)	0
Civili presso la Corte d'Appello	116

RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEGLI AFFARI - PROCURA GENERALE	TO TALE 01/07/2022 30/06/2023	TOTALE 01/07/2023 30/06/2024	Variazione %
ATTIVITA' IN MATERIA PENALE - RAPPORTI INTERNAZIONALI			
Richieste di estradizione ai sensi dell'art 703 c.p.p. (dall'estero)	14	18	28,57%
di cui MAE ai sensi della L. 29.03.2005 n. 69 (dall'estero)	13	15	15,38%
Richieste di estradizione ai sensi dell'art 720 c.p.p. (all'estero)	13	20	53,85%
di cui MAE ai sensi della L. 29.03.2005 n. 69 (all'estero)	12	20	66,67%
Riconoscimento sentenze estere	3	3	0,00%
Richieste alla Corte riconoscimento delle sanzioni pecuniarie estere	21	30	42,86%
Esecuzione all'estero di sentenze italiane	8	8	0,00%
Visti su sentenze penali	9.928	8.989	-9,46%
Visti su ordinanze penali	5.520	6.762	22,50%
Visti su decreti relativi a procedimenti penali	1.389	1.735	24,91%
Visti sui motivi di appello penali	951	1.085	14,09%
Pareri in materia di libertà personali ed altri pareri	1.142	839	-26,53%
Impugnazioni ex art. 594 c.p.p. (appelli)	7	6	-14,29%
Impugnazioni ex art 608 c.p.p. (ricorsi in cassazione)	8	12	50,00%
Altre impugnazioni	1	0	-100,00%
Proposte di concordato accolte	243	162	-33,33%
ATTIVITA' IN MATERIA CIVILE ED AMMINISTRATIVA			
Visti su sentenze civili	792	917	15,78%
Visti su ordinanze civili	33	47	42,42%
Visti su decreti civili	310	287	-7,42%
Visti sui motivi di appello civili	15	27	80,00%
Interventi per affari contenziosi	64	97	51,56%
Interventi per affari in Camera di Consiglio (Volontaria Giurisdizione)	166	111	-33,13%
ATTIVITA' IN MATERIA DI ESECUZIONE PENALE			
<i>Provvedimenti emessi</i>			
Su pene detentive ai sensi dell'art. 656 c.p.p.	391	338	-13,55%
Di fungibilità ai sensi dell'art. 657 c.p.p.	33	75	127,27%
Su misure di sicurezza ai sensi dell'art. 658 c.p.p.	12	20	66,67%
In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	1.636	1543	-5,68%
Su pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p.	0	1	
Su pene sostitutive ai sensi dell'art. 661 c.p.p.	0	3	
Su pene accessorie ai sensi dell'art. 662 c.p.p.	98	108	10,20%
Di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'art. 663 c.p.p.	288	354	22,92%
UDIENZE			
Penali presso la Corte d'Appello	242	225	-7,02%
Penali presso la Corte d'Assise d'Appello	28	22	-21,43%
Penali presso la Corte d'Appello sez. Minori	9	9	0,00%
Penali presso il Tribunale di Sorveglianza	65	65	0,00%
Penali presso il Tribunale in caso di avocazione (presso il GIP ed in Dibattimento)	0	0	
Civili presso la Corte d'Appello	179	116	-35,20%

CAPITOLO TERZO

Le articolazioni operative della Procura Generale di Lecce

1. L'organizzazione dell'Ufficio e le piante organiche.

La pianta organica del personale amministrativo della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Lecce consta di n. 28 unità, secondo le previsioni contenute nell'allegato al D.M. 19.05.2015, così come modificato dal D.M. 2 febbraio 2018.

I dipendenti in forza alla Procura Generale della Repubblica di Lecce risultano allo stato n. 42.

Del personale in servizio, n. 8 unità sono provenienti da altri Uffici giudiziari, fra cui n. 6 (un direttore, un contabile, un funzionario contabile, un funzionario giudiziario, un assistente giudiziario ed un conducente di automezzi) assegnate con provvedimenti di applicazione endo-distrettuale e n. 2 ulteriori unità (un assistente giudiziario ed un operatore giudiziario) in posizione di distacco con provvedimenti disposti dall'Amministrazione centrale.

Ad esse si aggiungono un Luogotenente dei Carabinieri e un Maresciallo della Guardia di Finanza, destinati a questo Ufficio giudiziario per lo svolgimento di delicate e complesse attività, quali le avocazioni, i provvedimenti demolitori in materia ambientale e quelli legati alla Segreteria del Capo dell'Ufficio.

Dalla data del 26.02.2024 è stato ricoperto il posto di Dirigente amministrativo. Prima della suddetta data il posto di Dirigente amministrativo è stato vacante e le corrispondenti funzioni sono state assorbite dal Capo dell'Ufficio che le ha svolte, in parte delegandole, a uno dei direttori in servizio.

A motivo dei diversi provvedimenti di applicazione endo-distrettuale in

favore dell'Ufficio requirente distrettuale che sono stati disposti nel corso di questi ultimi anni, si annoverano esigenze di gestione di complesse attività tecnico-amministrative derivanti dal passaggio delle spese di funzionamento dall'Ente Locale al Ministero della Giustizia.

Nel corso dell'anno 2021 sono state destinate alla Procura Generale della Repubblica di Lecce n. 2 unità di personale amministrativo, appartenenti al profilo professionale del cancelliere esperto, a completamento delle due posizioni vacanti previste nella attuale pianta organica. Ad esse si sono aggiunte due unità con la qualifica di operatore giudiziario, di cui la prima assunta ai sensi dell'articolo 1 - comma 925 della L. 30.12.2020 n. 178 con contratto a tempo determinato (trasformato nel frattempo in contratto a tempo indeterminato con decorrenza dal 29.05.2024) e la seconda per scorrimento di graduatoria.

Dei n. 5 operatori data entry che hanno preso servizio in data 21.11.2023 in esito alla procedura selettiva per complessivi n. 5.410 unità del concorso RIPAM, due unità hanno rassegnato le dimissioni (di cui una con decorrenza dal 08.05.2024 e l'altra con decorrenza futura dal 01.07.2026).

Inoltre, in data 23.03.2023 hanno preso servizio n. 2 funzionari giudiziari in esito ad uno scorrimento di graduatoria di un concorso pubblico bandito per diverse pubbliche amministrazioni.

In data 05.09.2023 è stato assegnato alla Procura Generale della Repubblica di Lecce una unità appartenente al profilo del cancelliere esperto in seguito allo scorrimento della graduatoria degli idonei al concorso per 2.700 posti di cancellieri esperti.

L'innesto di queste ultime professionalità, già in possesso di un significativo background, ha contribuito a riqualificare tutti i settori dell'Ufficio dopo un lungo periodo di carenze d'organico. Il personale amministrativo è cresciuto da n. 28 unità in pianta organica a n. 42 unità effettivamente in servizio.

Infine, in data 07.05.2024 ben n. 6 ausiliari sono transitati nel profilo professionale di operatore giudiziario in seguito al completamento di una apposita procedura di riqualificazione del personale dipendente indetta dal Ministero della

Giustizia.

Profilo professionale	Organico	Servizi	Vacanze	In soprannumero	*di cui in part-time	*di cui applicati /distaccati da/altri uffici
Dirigente amministrativo	1	1	0	0	0	0

TERZA AREA

Direttore	1	3	0	2	1	+1
Funzionario giudiziario	4	6	0	2	0	+1
Funzionario contabile	1	4	0	3	1	+1

SECONDA AREA

Cancelliere esperto	3	4	0	1	1	+1
Assistente informatico	2	2	0	0	0	0
Assistente giudiziario	4	4	0	0	0	+1
Operatore giudiziario	3	8	0	5	0	+1
Contabile	1	3	0	2	1	+1

PRIMA AREA

Ausiliario	5	0	5	0	0	0
------------	---	---	---	---	---	---

TOTALI

Totale Ufficio	28	38	-5	15	4	+8
-----------------------	-----------	-----------	-----------	-----------	----------	-----------

Alle unità di personale sopra indicate bisogna aggiungere n. 4 operatori di data entry assunti con contratto a tempo determinato con scadenza alla data del 30.06.2026 per il perseguimento degli obiettivi connessi all'attuazione del P.N.R.R.

Con riferimento al personale di magistratura di questa Procura Generale, allo stato, è scoperto il posto di Procuratore Generale essendo stato il procuratore generale Antonio Maruccia, dopo ben otto anni di dirigenza, nominato alla presidenza della commissione per gli esami di accesso al concorso in magistratura con esenzione totale dal lavoro. È stato, invece, coperto il posto semidirettivo di Avvocato generale al Lecce a partire da febbraio 2024 dopo una scopertura di quasi due anni; presso la sezione distaccata di Taranto invece la nomina è intervenuta soltanto nel mese di ottobre 2024, dopo una scopertura di oltre un anno e mezzo.

Al momento, la pianta organica dei sostituti procuratori generali risulta al completo ma in realtà essa è ormai dimezzata. Il dottor Antonio Mariuccia, in servizio quale sostituto procuratore generale, è stato infatti destinato alla presidenza della commissione di esame per il concorso di accesso in magistratura con esenzione totale del lavoro; la dottoressa Maria Cristina Rizzo sarà posta in quiescenza a partire dal 30/12/2024. Un altro sostituto procuratore generale ha diritto ai benefici di cui alla legge 104. Sicché, di fatto l'organico effettivo è ridotto a due unità di sostituti procuratori generali e al solo avvocato generale per la pianta organica di Lecce.

La sezione distaccata di Taranto si trova in una situazione analoga. Alla nomina recentissima dell'avvocato generale fa da contrappeso il prossimo collocamento in quiescenza di un sostituto procuratore generale e la richiesta di un altro di trasferimento ad altra sede, con fondate prospettive di accoglimento. Sicché anche presso la sezione distaccata di Taranto si creerà a breve un vuoto di organico che dovrà essere tamponato dalle poche unità in servizio.

Il posto di Magistrato in pianta flessibile organica (ex magistrato distrettuale requirente) è stato occupato nel mese di giugno 2020. Il titolare, già applicato presso l'ufficio requirente di primo grado per fare fronte alle esigenze di detto Ufficio, è

stato destinatario altresì di un ulteriore provvedimento di applicazione a far data dal 1° ottobre 2022 presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce. Dal 1 ottobre del 2024 il magistrato in pianta flessibile organica è stato destinato invece presso la procura generale della Repubblica di Lecce.

QUALIFICA	ORGANICO	VACANTI	IN SERVIZIO	% SCOPERTURA
Procuratore Generale	0	1	0	100%
Avvocato Generale	1	0	1	0%
Sostituti Procuratori Generali	4	0	4	0%
Magistrato Requirente Distrettuale	1	0	1	0%

Sezione distaccata di Taranto

QUALIFICA	ORGANICO	VACANTI	IN SERVIZIO	% SCOPERTURA
Avvocato Generale	1	0	1	0%
Sostituti Procuratori Generali	3	0	3	0%

Lo stato dell'informatizzazione.

Negli ultimi anni è stato dato un forte impulso all'informatizzazione dell'Ufficio. Infatti, questo Ufficio giudiziario è proteso alla totale dismissione dei registri gestiti in modalità cartacea ove l'informatizzazione lo consenta e, anche laddove i registri cartacei devono essere conservati, sono stati creati specifici database per una gestione più efficace ed immediata dei dati. È stata rinnovata buona parte del parco hardware in dotazione all'Ufficio. Tutti i magistrati e tutti i dipendenti dispongono di una propria postazione informatica completa, di una propria casella di posta elettronica istituzionale e di accesso sia alla rete intranet sia alla rete internet. Vengono correntemente utilizzati tutti i servizi d'interoperabilità

messi a disposizione dal Ministero della Giustizia (internet, intranet, posta elettronica ordinaria e certificata, protocollo informatico) nonché tutti i software ministeriali di ausilio all'attività giurisdizionale, il che ha reso possibile l'automazione di diversi servizi. Buona parte dei magistrati e dei dipendenti dispone della tessera CMG e della firma digitale. L'Ufficio è inoltre attivamente collegato con la Rete Ponente. Di seguito si indicano i principali software utilizzati ovvero i portali informatici ai quali è abilitato questo Ufficio giudiziario:

Area amministrativo-contabile: Rete Ponente, Time-Management, SUP, ANPR, INIT-Si.Co.Ge., PCC, SIAMM Spese di giustizia, SIAMM Automezzi, SIATEL Punto Fisco, Equitalia, Script@, GSI, IAA, Cosmapp, Cosmag-Valeri@, PERLA-PA, Noi-PA, Sintesi, INPS, INAIL, ARAN, MEPA, ANAC, SIGEG, PCC, portale sito web Ministero della Giustizia, Webstat Giustizia;

Area giurisdizione ed esecuzione: SICID, Consolle Civile, SICP, PDP, APP, Consolle Penale, SNT, SIC, ECRIS, ARES, AGI, IMI, SIT.MP., SIEP, SIDET, modello 37, SIAF/P3, SIAMM Spese di giustizia, SIATEL Punto Fisco, CED della Corte di Cassazione.

L'Ufficio già da tempo ha ridotto significativamente l'utilizzo dell'oneroso servizio postale privilegiando gli strumenti di trasmissione informatica della documentazione (posta elettronica ordinaria e certificata, Script@, SNT, PCT). Le comunicazioni di note, circolari, atti e provvedimenti vengono effettuate esclusivamente in modalità digitale. I provvedimenti più rilevanti della Procura Generale della Repubblica, da divulgare anche all'utenza e agli stakeholder, sono pubblicati sul sito web dell'Ufficio. In alcuni casi gli atti vengono affissi nelle apposite bacheche. L'utilizzo di tali modalità di comunicazione ha ridotto sensibilmente l'uso di carta, toner e di altri costi connessi. I fotoriproduttori in dotazione sono collegati in rete con tutte le postazioni di lavoro per poter effettuare massicciamente le stampe da remoto, riducendo così i costi per l'acquisto di toner e drum per stampanti. Il fine perseguito è quello del contenimento dei costi di gestione attraverso l'uso di innovative modalità lavorative favorite da un impiego ottimale e massivo delle risorse informatiche di cui è dotato l'Ufficio. Questa

Procura Generale della Repubblica dispone di n. 6 caselle di posta elettronica certificata: una associata al protocollo informatico e utilizzata dalla Segreteria Amministrativa; una a disposizione del Capo dell'Ufficio; una a disposizione del Dirigente amministrativo e utilizzata anche per l'Area amministrativo-contabile; due a disposizione dell'Area giurisdizione e dell'Area esecuzione; una dedicata alle procedure delle rogatorie, estradizioni e mandati di arresto europeo.

Si segnala che, nell'ambito dell'attività del Funzionario Delegato per le spese di giustizia e per le spese di funzionamento, i processi lavorativi sono oramai tutti completamente dematerializzati: le fatture e la documentazione contabile giungono all'Ufficio in modalità digitale; gli ordinativi di pagamento sono elettronici e vengono trasmessi con la firma digitale del Dirigente amministrativo/Capo Ufficio tramite il sistema Si.Co.Ge.-Coint alla Banca d'Italia; le comunicazioni di avvenuto pagamento sono trasmesse ai beneficiari tramite posta elettronica; anche il rendiconto annuale è stato dematerializzato. In particolare, questo Ufficio giudiziario da tempo ha avviato la dematerializzazione dei documenti contabili che vengono trasmessi dagli Uffici giudiziari requirenti del distretto all'Ufficio del Funzionario Delegato. Inoltre, dall'anno 2019 è stato adottato il Time-Management, un nuovo software di rilevazione e gestione delle presenze che ha sostituito l'obsoleto programma Perseo. L'Ufficio dispone anche di un proprio sito web, di cui cura l'aggiornamento periodico, che soddisfa esigenze di trasparenza dell'attività svolta dall'Ufficio e al tempo stesso veicola informazioni utili per l'utente, attraverso, per esempio, la pubblicazione del calendario delle udienze. Nell'architettura del proprio sito web ha realizzato anche la sezione "Amministrazione Trasparente", ove sono pubblicati le direttive, i protocolli di intesa, i regolamenti adottati dal Capo Ufficio, le relazioni tenute dal Procuratore Generale di Lecce in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, le circolari e gli ordini di servizio di maggiore rilevanza. La sezione è destinata ad essere incrementata con il sopraggiungere di necessità divulgative ed in ossequio a ragioni di massima trasparenza dell'azione amministrativa.

Tutti i procedimenti di approvvigionamento ed acquisti di lavori, servizi e

forniture sono espletati esclusivamente attraverso procedure digitali sulla piattaforma Me.Pa.

L'Ufficio adempie agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui al D.lgs. n. 33/2013 trasmettendo al Ministero della Giustizia tutti i dati richiesti ai fini della loro successiva pubblicazione sul sito web dell'Amministrazione giudiziaria. Sono regolarmente inserite nel programma ministeriale SIGEG tutti gli atti di gara e le fatture pagate al fornitore, con indicazione separata della data di trasmissione al Si.Co.Ge. e di quella di effettivo pagamento.

Agli inizi dell'anno 2022 quest'Ufficio giudiziario ha dovuto confrontarsi con il nuovo programma informatico INIT, il nuovo sistema integrato che la Ragioneria Generale dello Stato ha realizzato a supporto dei processi contabili delle amministrazioni pubbliche. INIT è un sistema di tipo ERP (Enterprise Resource Planning) che integra contabilità finanziaria, economico-patrimoniale e contabilità analitica per centri di costo. Rivolto inizialmente alle Amministrazioni centrali dello Stato, esso è destinato a sostituire gradualmente gli applicativi in uso. A questo proposito, un primo impatto detto applicativo lo ha avuto sul programma del consegnatario per l'avvio del quale è stata richiesta ed avviata in modalità e-learning una specifica attività di formazione da parte della competente Direzione Generale.

Si segnala, tra le altre cose, che è stata completata la procedura per l'attivazione del servizio di consultazione della Anagrafe nazionale della popolazione residente, e quella per l'attivazione del servizio di consultazione del Registro delle imprese.

Il Capo dell'Ufficio, con l'atto prot. n. 111/INT del 15.07.2024, ha conferito al Dirigente amministrativo una serie di funzioni in materia di trattamento dei dati personali; con il provvedimento dirigenziale prot. n. 5361 del 16.07.2024 è stata effettuata una ricognizione completa di tutti gli incaricati del trattamento dei dati personali in servizio nella Procura Generale della Repubblica di Lecce, anche in posizione di comando, applicazione o distacco con la specificazione per ciascuno

di essi delle categorie di dati personali trattati e dei sistemi informatici utilizzati; è stato altresì adottato un nuovo Manuale per la sicurezza dei dati trattati sia in modalità cartacea sia in modalità informatica ad uso degli incaricati contenente una serie di indicazioni e disposizioni cui gli stessi dovranno attenersi in materia di documenti e archivi cartacei, di corretto utilizzo dei sistemi informatici, del p.c., di internet e della posta elettronica, di trasmissione dei dati, di trattamenti effettuati al di fuori della sede di lavoro, di prevenzione dei virus informatici e di segnalazioni di potenziali violazioni di dati personali.

LE RISORSE MATERIALI.

Gli arredi e i beni strumentali sono perfettamente adeguati alle esigenze esistenti e agli ambienti lavorativi, anche in considerazione del fatto che molti di essi sono stati acquistati di recente. Nel periodo considerato questo Ufficio giudiziario ha proceduto all'acquisto dei beni di seguito indicati: n. 18 metri di scaffalature metalliche; n. 1 scala; n. 1 carrello porta-fascicoli; n. 1 apparecchio distruggi-documenti; n. 7 poggiatesta; n. 1 lampada da tavolo; n. 2 bandiere; n. 17 sedie semi-direzionali; n. 1 sedia presidenziale; n. 3 sedie fisse; n. 1 scrivania; n. 1 dattilo; n. 3 armadi in legno; n. 2 mobili contenitori.

L'obiettivo dell'Ufficio è quello di procedere, all'esito della ricognizione della consistenza e della obsolescenza dei beni strumentali presenti, all'acquisto dei beni necessari ad assicurare la piena funzionalità dei servizi e a migliorare la salute e la sicurezza del personale nei luoghi di lavoro eliminando o riducendo i relativi rischi lavorativi.

Anche la situazione dei beni informatici è buona. Infatti, nel periodo considerato questo Ufficio giudiziario ha ricevuto, tramite diverse forniture effettuate dalla Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia, diversi beni informatici. In particolare, il parco hardware dell'Ufficio è costituito da: p.c. fissi, p.c. portatili, scanner, stampanti, webcam, fotocopiatrici. Sarebbe auspicabile la fornitura di alcuni p.c. fissi in luogo di p.c. portatili in favore del personale amministrativo in sostituzione di quelli attualmente

in dotazione ormai obsoleti e fuori garanzia.

Infine, la Procura Generale della Repubblica di Lecce dispone di n. 5 autovetture, di cui n. 1 non blindata, n. 1 non blindata ma vincolata ad esigenze di tutela dei magistrati e n. 3 blindate.

L'Ufficio adempie agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui al D.lgs. n. 33/2013 trasmettendo al Ministero della Giustizia tutti i dati richiesti ai fini della loro successiva pubblicazione sul sito web dell'Amministrazione giudiziaria.

Sono regolarmente inserite nel programma ministeriale SIGEG tutte le fatture per approvvigionamento di beni e servizi e regolarmente trasmesso alla ANAC file annuale sugli acquisti effettuati nel corso di ogni anno.

2. L'unità amministrativa a supporto della giurisdizione civile e penale

L'Unità Organizzativa della Giurisdizione ha istituzionalizzato procedure informatizzate come l'invio alla Corte d'Appello di tutte le conclusioni scritte dei processi penali, anche camerati, redatte dai Sostituti Procuratori Generali.

Nel campo penale, mediante SICP, è stato realizzato l'obiettivo strategico 2 dell'Atto di Indirizzo del Ministro della Giustizia del 28/09/2018 "avanzamento delle politiche di digitalizzazione, con implementazione del Processo Penale Telematico", con eliminazione totale del cartaceo in ordine alla trasmissione alla Procura Generale delle sentenze da parte degli uffici giudicanti, con indubbia ottimizzazione delle risorse disponibili e dei tempi di lavorazione. Si registra altresì la progressiva digitalizzazione degli atti del processo nel sistema SICP, in cui è possibile trovare anche i verbali d'udienza.

Il prospetto relativo alle attività svolte nell'Unità Organizzativa della Giurisdizione di questa Procura Generale, per il periodo 1.7.2023/30.6.2024. Si evidenzia che:

I visti su ordinanze penali sono aumentati rispetto all'anno precedente (+22,50%) come i visti sui decreti (+24,91%); quelli su sentenze leggermente diminuiti (-9,46%).

Con riferimento allo stesso periodo, risultano aumentati i ricorsi per cassazione ex art. 608 cpp (+50,00 %) mentre gli appelli ex art. 594 cpp sono di poco diminuiti (-14,29 %).

I pareri penali della Procura Generale, in materia di misure cautelari personali e reali, hanno registrato una flessione (-26,53%).

Il numero delle udienze presso la Corte di Appello-Sez Penale risulta lievemente diminuito (-7,02%), così come quello delle udienze della Corte di Assise d'Appello (-1,43%); stabile il numero delle udienze innanzi al Tribunale di Sorveglianza e Corte Appello Minori.

Le proposte di concordamento, accolte dal PG secondo i criteri predefiniti da questo Ufficio Generale, sono state effettuate tutte nel rispetto dei termini di legge ed hanno registrato una piccola diminuzione (- 33,33%).

Le misure di prevenzione, patrimoniali e personali risultano diminuite (-22,02%).

Le attività in materia civile, viceversa, hanno registrato, in generale, un aumento, in particolare quelle relative agli affari contenziosi (+51,56%).

Per il settore civile, nel periodo di riferimento, si evidenzia il pieno utilizzo del telematico, attraverso il sistema SICID, sia per ciò che concerne i visti che per quanto riguarda i pareri del PG.

3. Segreteria Procuratore e Magistrati

Nel periodo in esame (1 luglio 2023 – 30 giugno 2024) l'Ufficio della Segreteria Particolare ha assicurato l'ordinario espletamento delle funzioni di propria competenza, garantendo in particolare l'attività di diretta collaborazione con il Procuratore Generale oltre a quella, più in generale, di supporto alla Dirigenza.

In particolare, si è provveduto a dare concreta attuazione alle direttive ministeriali e del Consiglio Superiore della Magistratura che si sono succedute nel periodo, sia ottemperando alle disposizioni impartite, sia provando a fornire una

funzione per così dire di “indirizzo”, nel quotidiano confronto interpretativo con gli uffici requirenti del distretto.

Si è inoltre provveduto a fornire assistenza al Procuratore generale per l'organizzazione delle riunioni preliminari, per la redazione dei documenti e riunioni per la sottoscrizione ed esecuzione dei protocolli d'intesa conclusi con le Procure del Distretto e/o enti pubblici.

Nel periodo di interesse si è lavorato alle attività di verifica e adempimento dei differenti adempimenti previsti dai diversi protocolli d'intesa conclusi e sottoscritti negli anni precedenti.

È stata fornita inoltre assistenza al procuratore generale nelle fasi di preparazione, confronto tra uffici requirenti del distretto e conclusione del protocollo di Intesa in materia di ricerca del latitante in fase esecutiva.

Si è provveduto a garantire la collaborazione ed assistenza al Procuratore Generale per l'espletamento di tutte le attività di adeguamento e modifica del progetto organizzativo rese necessarie dalla nomina del nuovo Avvocato generale della Repubblica e dal passaggio di reggenza dell'Ufficio determinato dall'intervenuta vacanza del posto di Procuratore generale. Si è fornito altresì il supporto al dirigente nelle attività di esame e conservazione dei provvedimenti inerenti le modifiche ed integrazioni ai progetti organizzativi degli uffici del Distretto trasmessi all'Ufficio generale.

Particolarmente impegnativa, nel periodo in esame si è rivelata l'attività di assistenza al Procuratore Generale nell'intensa attività di interlocuzione con Ministero, Procura Generale della Cassazione, Procure Generali d'Italia e tutte le Procure del Distretto finalizzata ad affrontare le questioni interpretative e gli adempimenti organizzativi conseguenti all'entrata in vigore della Riforma della Giustizia ed ai nuovi compiti attribuiti alla Procure generali in materia di controlli sui procedimenti in materia di “codice rosso”. L'attività anzidetta, all'esito di una serie di riunioni con gli uffici requirenti del Distretto ha condotto all'adozione di un modulo uniforme che le Procure del Distretto utilizzano per le comunicazioni in

materia di “codice rosso” previste dalla legge e destinate al Procuratore generale della Repubblica

Grazie ai periodici incontri indetti dal Capo dell’Ufficio e alla reciproca disponibilità offerta da tutti i magistrati in servizio, non sono emerse particolari criticità nell’organizzazione del lavoro e delle udienze.

È stata assicurata la partecipazione dell’Ufficio all’attività del Consiglio Giudiziario e, in relazione alle diverse sedute, sono stati tempestivamente curati gli adempimenti di competenza, sia quelli relativi alla redazione dei rapporti (istanze di trasferimento, progressioni in carriera, tramutamenti, anticipi e posticipi delle prese di possesso ecc.), sia quelli riguardanti la formulazione dei pareri (incarichi extragiudiziari, dichiarazioni di potenziale incompatibilità ex art. 18 e 19 dell’Ordinamento Giudiziario, ecc.).

ESPOSTI

Nel periodo in esame (1 luglio 2023 – 30 giugno 2024) sono stati esaminati ed istruiti n. 22 fascicoli (9 nel secondo semestre 2023 e 13 nel primo semestre 2024) relativi a denunce e/o esposti presentati all’Ufficio da privati cittadini, enti ed associazioni, o trasmessi dal Ministero della Giustizia, dal Consiglio Superiore della Magistratura o dalla Procura Generale della Corte di Cassazione, al fine di acquisire informazioni sulle vicende direttamente rappresentate dai cittadini agli Organi Superiori, vicende ritenute meritevoli di approfondimento, in relazione all’attività espletata dagli uffici requirenti del distretto.

Per ciascuno dei fascicoli, regolarmente protocollati e archiviati attraverso l’utilizzo di un apposito programma informatico in uso presso la Segreteria, che costituisce anche un prezioso strumento di immediato reperimento dei numerosissimi fascicoli custoditi, si è provveduto alla relativa istruttoria, investendo i competenti Uffici di primo grado sia per consentire l’eventuale valutazione e acquisizione delle notizie di reato ipotizzate dagli esponenti, sia per assumere informazioni in merito allo stato dei relativi eventuali procedimenti penali già pendenti.

Anche quest'anno il puntuale riscontro fornito attraverso una scrupolosa verifica delle singole vicende segnalate, ha regolarmente confermato la correttezza dell'azione giudiziaria espletata da tutte le Procure del distretto, rivelando, tra l'altro, quasi sempre, la pretestuosità e l'infondatezza delle denunce mosse da cittadini spesso delusi dell'esito giudiziario riscontrato.

Anche quest'anno c'è da rilevare che l'attività di verifica, sempre comunque assicurata, molto spesso ha riguardato atti e procedimenti da tempo definiti e regolarmente archiviati.

PRATICHE RISERVATE

Sempre nel periodo in esame, gli affari di carattere riservato trattati sono stati 53 (24 nel secondo semestre 2023 e 29 nel primo semestre 2024).

Il dato segna una flessione e si riferisce a pratiche di diversa natura, che vedono il coinvolgimento dell'ufficio di Procura Generale in una diretta e intensa collaborazione con la Procura Generale della Corte di Cassazione, il C.S.M. ed il Ministero, in relazione ai procedimenti penali a carico di magistrati pendenti presso la Procura della Repubblica di Lecce ex art. 11 c.p.p. e a quelli di carattere disciplinare promossi dalla Procura Generale della Corte di Cassazione nei confronti di magistrati del distretto.

In considerazione della peculiarità e del carattere estremamente riservato, tali pratiche vengono gestite con particolare cura e attenzione e la relativa documentazione viene quindi raccolta in appositi faldoni custoditi riservatamente dalla Segreteria Particolare.

È stata poi assicurata l'attività relativa alla Sicurezza dei Magistrati con la regolare partecipazione alle riunioni del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza. Sono state acquisite periodicamente le informazioni per verificare la sussistenza delle condizioni di rischio nel caso di misure di protezione già in atto nei confronti dei magistrati e si è provveduto a comunicare tempestivamente al Comitato le nuove segnalazioni di rischio portate a conoscenza dell'Ufficio, sollecitando gli interventi ritenuti urgenti e necessari agli Organi competenti.

ALTRE ATTIVITÀ

Per quanto concerne l'attività di collaborazione con il Ministero relativa alle Interrogazioni Parlamentari, nell'anno in esame non è pervenuta presso la Procura generale di Lecce nessuna Interrogazione Parlamentare.

Si è provveduto ad assistere il Procuratore Generale nell'istruttoria delle pratiche per la formulazione delle proposte di destinazione del Magistrato appartenente alla pianta organica flessibile Distrettuale con funzione requirente, per affrontare le difficoltà degli uffici del distretto dovute a impreviste e prolungate assenze del personale di magistratura requirente. Le proposte avanzate hanno sempre trovato l'adesione degli uffici del distretto e del magistrato interessato e sono state approvate dal Consiglio Superiore della Magistratura che ha sempre emesso il relativo provvedimento di destinazione conforme alle proposte.

Sono state esaminate le istanze di conferimento per incarichi extragiudiziari, con la redazione del relativo parere.

Si è provveduto ad adottare i provvedimenti relativi ai congedi straordinari dei magistrati, sono state esaminate, istruite e autorizzate le richieste di missione dei magistrati e del personale degli uffici requirenti di Lecce, Brindisi e Taranto.

Si è provveduto ad acquisire, verificare ed inoltrare la documentazione richiesta dal Ministero relativa ai candidati del Concorso in Magistratura che hanno superato la prova scritta, sollecitando la risposta tempestiva delle informazioni al fine di consentire il regolare espletamento delle procedure concorsuali.

4. Ufficio ragioneria distrettuale

La Procura Generale di Lecce è anche sede dell'Ufficio di Ragioneria Distrettuale, il quale è preposto alla gestione delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Amministrazione Centrale per il pagamento a livello locale di tutte le spese riguardanti gli Uffici requirenti del distretto.

Il settore, negli ultimi anni è stato interessato da numerosi cambiamenti sia dal punto di vista normativo che operativo a partire dall'introduzione della contabilità economico patrimoniale in aggiunta a quella meramente finanziaria che

ha comportato un notevole aumento della complessità della registrazione dei documenti contabili e un conseguente allungamento dei suoi tempi.

Inoltre, con l'entrata in vigore del meccanismo della scissione dei pagamenti (split payment), che ha riguardato il versamento diretto all'erario dell'IVA presente nelle fatture elettroniche, si è contribuito a far incamerare in anticipo rispetto alle comuni transazioni commerciali tra privati l'importo del suddetto tributo.

Nell'ambito della contabilità pubblica, dall'esercizio finanziario 2016 è stata introdotta una novità "epocale", costituita dall'obbligo, in capo alle Pubbliche Amministrazioni, di portare a termine il processo di superamento dei sistemi contabili basati sull'utilizzo di supporti cartacei, avviato con la fatturazione elettronica e con l'emissione di titoli di spesa firmati digitalmente e concluso, con la previsione dell'invio telematico dei Rendiconti amministrativi di contabilità ordinaria da parte del Funzionario Delegato.

Pertanto, la Procura Generale dovrà formare e trasmettere il Rendiconto amministrativo, con la documentazione probatoria correlata - da sottoporre al controllo della Ragioneria Territoriale dello Stato (RTS) - esclusivamente in modalità informatica; la RTS, dal canto suo, eseguirà il controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile di sua competenza, obbligatoriamente su documenti dematerializzati.

5. Spese

Il complesso delle spese gestite dalla Procura Generale può essere suddiviso per grandi linee in tre filoni:

5.1 Spese di funzionamento

È necessario sottolineare che l'art. 1, commi 526-530 della Legge di stabilità 2015, 23 dicembre 2014, n. 190, ha apportato modifiche fondamentali all'assetto precedente, così come previsto dall'art. 1 della legge n. 392 del 1941, trasferendo al Ministero della Giustizia l'obbligo di provvedere direttamente alla gestione della sicurezza e la manutenzione degli immobili sede degli uffici giudiziari.

Questa disposizione sta suscitando grande attenzione per i risvolti che sta provocando a livello organizzativo e funzionale e sta modificando sensibilmente l'attuale assetto delle spese gestionali, facendo venir meno il rapporto trilatero prima esistente (Ufficio Giudiziario-Comune-Ministero) ed instaurando una relazione diretta fra Uffici giudiziari territoriali e Ministero della Giustizia.

Attualmente, quindi, gli uffici giudiziari si occupano anche, per espressa disposizione di legge, delle spese strutturali relative agli immobili in cui si esercita l'attività giurisdizionale:

- affitti immobili
- manutenzioni locali
- vigilanza armata, guardiania e portierato
- consumi elettrici
- consumi idrici
- spese telefoniche
- pulizie locali
- riscaldamento
- facchinaggio e traslochi
- etc.

Le competenze - che peraltro non riguardano semplicemente i pagamenti, ma tutto l'iter di tali servizi a partire dalle gare d'appalto per l'aggiudicazione - sono ripartite tra Corte d'Appello e Procura Generale secondo criteri che ad oggi sono ancora in fase di definizione.

Preme, inoltre, sottolineare, che tali spese di funzionamento sono passate nella competenza degli uffici giudiziari distrettuali di vertice senza alcuna variazione delle risorse umane a disposizione: mentre, in precedenza, presso i Comuni vi erano unità di personale con specifiche competenze (ingegneri, geometri e periti) preposte alla gestione degli interventi strutturali e alla sicurezza degli immobili destinati a ospitare uffici giudiziari, oggi tale gestione grava sul personale di quest'Ufficio, già oberato da altri servizi e adempimenti che nel corso di questi ultimi anni si sono via via incrementati.

5.2 Spese in conto esercizio

La Procura Generale provvede a ordinare in pagamento le spese sostenute da tutti gli Uffici requirenti del distretto per le quali riceve aperture di credito dall'Amministrazione centrale del Ministero della Giustizia: spese d'ufficio, spese per l'acquisto di materiale di consumo per le macchine d'ufficio, materiale igienico sanitario, fotoriproduttori, automezzi, spese per accertamenti sanitari, pagamento competenze a tirocinanti e per progetti formativi, sicurezza sul lavoro, sicurezza degli edifici giudiziari, medico competente, buoni pasto relativi al servizio sostitutivo di mensa, missioni e trasferimenti al personale amministrativo e al personale di magistratura, etc. e gli emolumenti accessori del personale amministrativo (lavoro straordinario, fondo unico di amministrazione).

L'ammontare delle somme movimentate sia per spese in conto esercizio sia per spese di funzionamento nel corso degli ultimi 11 anni è il seguente:

Esercizio Finanziario	Importo
2014	958.252,73
2015	963.951,08
2016	3.148.214,26
2017	3.264.041,78
2018	3.055.621,56
2019	3.524.723,49
2020	3.252.201,80
2021	2.899.677,07
2022	2.639.883,09
2023	2.914.448,13
2024	3.954.919,02

Dalla tabella si evidenzia che l'importo relativo a partire dall'esercizio finanziario 2016 risulta più che triplicato (+ 328%) a causa dell'introduzione delle spese relative al funzionamento degli uffici giudiziari nella gestione contabile del settore.

Dall'esercizio finanziario 2020, inoltre, si è reso necessario procedere ad un monitoraggio delle spese disposte per la prevenzione ed il contrasto alla diffusione del virus COVID 19 presso gli uffici giudiziari.

Le elaborazioni raccolte sono state fornite all'Ufficio del Capo Dipartimento e potranno essere di supporto anche alla Relazione delle attività svolte dalla Direzione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025.

A tal fine, è stato chiesto ai Funzionari Delegati di procedere alla compilazione di numerosi prospetti nei quali sono stati inseriti, con riferimento ai vari capitoli di bilancio richiamati, alle voci di spesa direttamente interessate dall'emergenza sanitaria ed ai periodi ivi indicati, i dati aggregati delle quantità di dispositivi acquistati e della relativa spesa totale disposta dagli uffici del distretto di propria competenza.

Sul punto è importante ribadire che gli interventi di prevenzione e contrasto alla diffusione del virus dovevano risultare non solo adeguati, dunque idonei ed efficaci, ma anche proporzionati e non eccedenti rispetto a quanto è opportuno e necessario per conseguire lo scopo di prevenzione prefissato, tenuto conto che le risorse finanziarie stanziare, pur se consistenti, impongono la generale necessità di orientare la spesa sulla base delle concrete esigenze manifestatesi, anche al fine di garantire la più razionale ed efficiente distribuzione dei fondi tra gli Uffici.

5.3 Spese di Giustizia degli Uffici Requiranti del distretto.

Presso questa Procura Generale, il Dirigente Amministrativo esercita le funzioni di Funzionario Delegato per le spese di giustizia (compensi alla magistratura onoraria, ai consulenti, ai traduttori, ai custodi giudiziari, per trasferte della polizia giudiziaria, ai gestori telefonici e alle società che forniscono gli apparati per le intercettazioni telefoniche ed ambientali). Tali spese, in sostanza, sono disposte dalle Procure della Repubblica del distretto; dopo un controllo di regolarità eseguito dall'Ufficio di Ragioneria Distrettuale della Procura Generale, il Funzionario Delegato emette gli ordinativi di pagamento.

L'ammontare delle somme movimentate nel corso degli ultimi 11 anni è il seguente:

Esercizio Finanziario	Importo
2014	2.439.296,77
2015	2.062.873,59
2016	2.213.487,21
2017	2.178.408,00
2018	2.575.806,47
2019	2.901.369,46
2020	1.886.583,81
2021	2.119.000,87
2022	2.673.121,30
2023	2.237.200,00
2024	1.917.538,63

6. Deleghe gestorie – vigilanza armata - corrispondenza

In ordine ai servizi finanziati sul capitolo gestionale 1550 si riporta il seguente aggiornamento.

Il servizio di vigilanza privata armata degli edifici giudiziari di Lecce, a partire dal 19.07.2023 è svolto dalla società VIS s.p.a., con sede legale a Faggiano (TA), quale aggiudicataria della gara sopra soglia europea svolta per conto del Ministero della Giustizia dalla società Consip s.p.a. Il servizio di cui trattasi è stato affidato per una durata complessiva di 6 anni.

Con riferimento al servizio di corrispondenza amministrativa, nel corso dell'anno 2023 lo stesso è stato svolto per tutti gli Uffici giudiziari del distretto dalla società Sailpost s.p.a. in esito alla conclusione della gara nazionale svolta dal Ministero della Giustizia tramite sistema dinamico di acquisizione la cui scadenza è prevista per il 31.12.2025. Senonché, a partire dal mese di Febbraio 2024, il predetto servizio è stato affidato al consorzio stabile Olimpo, in esito a pronuncia definitiva del Consiglio di Stato al ricorso proposto dallo stesso consorzio, che è così subentrato alla società Sailpost s.p.a.

Il servizio di sorveglianza sanitaria è stato affidato in data 01.03.2024 con procedura di affidamento diretto alla società Synergos s.r.l. per la durata di un anno,

e andrà pertanto a scadere il 28.02.2025. In data 22.06.2022 è stato, altresì, stipulato con l'ing. Ippazio Antonio Morciano il contratto per i servizi di prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro per la durata di tre anni.

Sono imputate allo stesso capitolo gestionale anche le spese di telefonia fissa e mobile. Con particolare riferimento a quest'ultima, è stata richiesta in data 13.11.2023 la proroga del contratto attualmente vigente con la società Telecom Italia s.p.a. stipulato in adesione alla Convenzione Consip "Telefonia Mobile 8", nelle more della migrazione alla successiva Convenzione Consip "Telefonia Mobile 9". Questa Procura Generale della Repubblica provvede, infatti, all'acquisto e al pagamento del servizio di telefonia mobile per la gestione di: n. 5 utenze per i magistrati di turno della Procura della Repubblica e della Procura per i Minorenni; n. 6 utenze per gli allarmi degli ascensori; n. 1 utenza per l'impianto anti-intrusione dell'immobile di Via Dalmazio Birago; n. 1 utenza assegnata all'assistente informatico in servizio presso la locale Corte d'Appello.

7. Iniziative in materia di sicurezza interna agli edifici giudiziari di Lecce

Alla sicurezza interna degli edifici giudiziari è sempre stata rivolta da questa Procura Generale della Repubblica una particolare attenzione soprattutto a partire dal trasferimento dai Comuni al Ministero della Giustizia delle spese per il funzionamento degli Uffici giudiziari, avvenuto con la L. n. 190/2014, che ha imposto l'assunzione di una serie di iniziative a carico di questo Ufficio distrettuale.

In relazione alla dotazione di apparecchiature di video-sorveglianza, gli immobili di Via Brenta n. 1 e Via Brenta n. 2 sino a pochi anni fa erano dotati esclusivamente di telecamere perimetrali di proprietà del Comune. Per la prima volta, è stato reso operativo dalla Procura Generale della Repubblica di Lecce un sistema di video-sorveglianza con telecamere distribuite lungo gli ingressi e i punti sensibili del perimetro dei suddetti Uffici giudiziari. Sino a quel momento, infatti, gli edifici giudiziari sopra indicati erano sguarniti di qualsivoglia forma di controllo visivo e di altra natura, fatto salvo il servizio di portierato. Nel mese di Febbraio 2023 la Procura Generale della Repubblica di Lecce portava a conoscenza i Capi

degli Uffici giudiziari di un'attività ricognitiva su tutti gli edifici giudiziari di Lecce condotta per conto della Direzione Generale delle Risorse materiali e delle Tecnologie del Ministero della Giustizia, che aveva aderito a livello centralizzato alla Convenzione Consip "Sistemi di videosorveglianza n. 2" (c.d. VDS2) stipulando il relativo contratto con la società Telecom Italia s.p.a. All'esito della suddetta attività sono stati o saranno installati presso gli edifici giudiziari di Lecce i sistemi di videosorveglianza di seguito indicati:

Palazzo di Giustizia di Viale Michele De Pietro (sede della Corte d'Appello penale, della Procura Generale della Repubblica, del Tribunale penale, della Procura della Repubblica, del Tribunale di Sorveglianza e del locale Presidio C.I.S.I.A.): impianto con telecamere esterne perimetrali ed interne negli spazi comuni del piano terra e del piano - 1; i lavori non sono stati ancora completati;

Immobile di Via Calabria (sede della Sezione di polizia giudiziaria): impianto con telecamere esterne perimetrali e nel locale scantinato; i lavori sono stati completati;

Immobile di Via Brenta n. 1 (sede del Tribunale civile e dell'U.N.E.P.): impianto con telecamere esterne perimetrali ed interne negli spazi comuni del piano terra e del piano - 2; i lavori sono stati completati;

Immobile di Via Brenta n. 2 (sede della Corte d'Appello civile e dell'Ufficio del Giudice di Pace): impianto con telecamere esterne perimetrali ed interne negli spazi comuni del piano terra e dei piani - 1 e - 2; i lavori sono stati completati;

Immobile di Dalmazio Birago (sede del Tribunale per i Minorenni e della Procura per i Minorenni): impianto con telecamere esterne perimetrali ed interne negli spazi comuni; i lavori sono stati completati.

In definitiva, i sistemi di video-sorveglianza delle sedi giudiziarie di Lecce sono stati oggetto di una completa opera di ammodernamento ed implementazione grazie all'approvvigionamento di sistemi e telecamere di ultima generazione. Il contratto con la società affidataria ha previsto sia la realizzazione di nuovi impianti sia l'integrazione e l'ammodernamento tecnologico delle sedi già dotate di impianti di video-sorveglianza, divenuti ormai obsoleti. La Direzione Generale delle Risorse

materiali e delle Tecnologie del Ministero della Giustizia ha curato l'attività esecutiva, effettuando altresì le relative attività di collaudo degli impianti avvenute rispettivamente in data 21.06.2024 per gli immobili di Via Brenta n. 1, di Via Calabria e di Via Dalmazio Birago, e in data 03.10.2024 per la sede di Via Brenta n. 2. Relativamente al Palazzo di Giustizia di Viale De Pietro sono tuttora in corso i lavori di perimetrazione e adeguamento dell'infrastruttura esistente.

Vale la pena ricordare che nell'anno 2017 quest'Ufficio giudiziario, nel rispondere alle richieste di efficientamento della logistica degli accessi degli edifici giudiziari di Lecce, ha rimodulato i varchi di ingresso dei suddetti edifici ed ha provveduto all'acquisto di metaldetector a transito e di scanner a raggi X posti a presidio dei varchi di ingresso di tutti gli immobili giudiziari della città. In un'ottica di efficientamento dei sistemi di sicurezza e vigilanza della sede giudiziaria di Viale Michele De Pietro, sono stati inoltre acquistati n. 10 di metaldetector manuali e n. 13 radio trasmettenti.

Con riferimento al contratto di vigilanza privata armata si è addivenuti nel mese di Maggio 2023 all'aggiudicazione definitiva in favore della società VIS s.p.a. dei lotti 23, 24 e 25 (riguardanti gli Uffici giudiziari di Lecce, Brindisi e Taranto) della procedura di gara sopra soglia europea svolta per conto del Ministero della Giustizia dalla società Consip s.p.a. In data 30.06.2023 è stato sottoscritto il contratto di vigilanza armata con la predetta società il cui rapporto è operativo a far data dal 19.07.2023. Da tale data tutti i varchi di ingresso degli edifici giudiziari di Lecce sono presidiati da guardie particolari giurate alle quali sono affiancati i portieri della società Clean Service s.r.l. assicurando con queste ultime una più efficace azione di controllo e sicurezza di tutti gli ingressi alle strutture giudiziarie. Allo stato assicurano i presidi di accesso agli immobili giudiziari n. 3 guardie giurate presso l'immobile di Via Brenta n. 1, n. 3 presso l'immobile di Via Brenta n. 2, n. 3 presso l'immobile di Via Dalmazio Birago, n. 4 presso il palazzo di Giustizia di Viale Michele De Pietro e n. 2 presso l'aula bunker (solo nelle giornate in cui sono programmate udienze presso la suddetta aula). La maggiore disponibilità di risorse umane impiegate nelle operazioni di controllo degli accessi

ha reso possibile rispondere alle istanze del Tribunale civile che ha richiesto di prolungare gli orari di apertura dell'Ufficio del Giudice di Pace sino alle 18.30, tenuto conto che spesso le relative udienze si prolungano anche nella fascia oraria pomeridiana. Con riferimento al Tribunale civile, al fine di assicurare una maggiore sicurezza interna all'immobile dopo la chiusura al pubblico degli uffici, è stato suggerito da questa Procura Generale della Repubblica un intervento di sostituzione con serrature delle maniglie esterne delle porte tagliafuoco poste in prossimità degli ascensori, così da consentire l'ingresso dall'esterno solo con chiavi, rimanendo apribili dall'interno per il personale che per ragioni di servizio permane in ufficio fino alle ore serali.

Inoltre, è stato redatto da questo Ufficio giudiziario il Manuale di Sicurezza Anticrimine, diffuso a tutti gli Uffici giudiziari in data 17.11.2023, contenente le procedure da seguire e i comportamenti da adottare da parte di chi, a qualsiasi titolo, faccia ingresso negli Uffici giudiziari di Lecce.

Questa Procura Generale della Repubblica, con il provvedimento prot. n. 4222 del 03.06.2024, ha adottato il regolamento dell'attività di videosorveglianza svolta per gli edifici giudiziari di Lecce, trasmettendo tale atto a tutti i soggetti istituzionali interessati nonché alle organizzazioni sindacali territoriali e alle RR.SS.UU. e procedendo alla relativa pubblicazione sul sito web di questo Ufficio giudiziario. Il suddetto regolamento disciplina puntualmente i principi generali, le finalità del trattamento, le modalità di esecuzione dell'attività di videosorveglianza, la dislocazione delle telecamere, i soggetti che effettuano il trattamento dei dati personali, le misure minime di sicurezza, l'informativa ed il posizionamento della segnaletica, e i diritti degli interessati.

Nell'ambito delle iniziative in materia di sicurezza rientranti nella competenza della Procura Generale della Repubblica di Lecce ai sensi del D.I. 28.10.1993, lo scrivente Ufficio giudiziario ha adottato, infine, con il provvedimento prot. n. 7753 del 31.10.2024, il regolamento sul rilascio ed utilizzo delle tessere magnetiche di accesso al Palazzo di Giustizia di Viale Michele De Pietro dal varco di Via Vito Mario Stampacchia. Il suddetto ingresso è riservato al

personale giudiziario (magistrati e personale amministrativo), al personale delle sezioni di polizia giudiziaria, agli avvocati dei Consigli dell'Ordine degli avvocati di Lecce e di Brindisi e dipendenti del Consiglio dell'Ordine di Lecce, e ai dipendenti delle società di assistenza tecnico-sistemistica, di telefonia, di stenotipia, di portierato e di vigilanza privata armata del Palazzo di Giustizia.

CAPITOLO QUARTO

Edilizia giudiziaria

1. La cittadella giudiziaria di Lecce. Dal parco della giustizia alla soluzione “minimal”

L'idea della realizzazione un nuovo Parco della Giustizia di Lecce si rinviene nella iniziativa della Procura Generale di Lecce di richiedere al RSPP uno studio di fattibilità tecnico-economica con l'intento di accorpate le sedi dislocate in aree diverse all'interno della Città di Lecce in un unico Polo, creando la Cittadella Giustizia.

Si è trattato del tentativo di dotare anche il distretto di Corte di Appello di una soluzione logistica dignitosa per tutti gli uffici giudiziari e conforme a quella già attuata in quasi tutti gli altri distretti di Corte d'appello d'Italia: realizzare un unico polo della giustizia funzionale, moderno, tecnologicamente avanzato, ecologicamente sostenibile.

Un tentativo che è iniziato il 22 gennaio 2018 quando l'allora procuratore generale Antonio Maruccia e il presidente del tribunale Roberto Tanisi parteciparono formalmente alla definizione dei contenuti di uno studio di fattibilità condiviso con il Ministero della Giustizia, la prefettura di Lecce, l'università, la Provincia, il Sindaco, il Direttore dell'Agenzia del Demanio, il Direttore dell'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati, il presidente del consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il Provveditorato per le opere pubbliche di Bari.

Per chi fosse interessato la cronistoria dettagliata di tale lunghissima vicenda durata 5 anni si trova nella relazione di accompagnamento all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024.

A distanza di tanti anni, il ministero non ha ancora reso disponibili per la sede distrettuale di Lecce le risorse economiche necessarie. Dopo aver abbandonato l'idea della realizzazione della *Cittadella* sui terreni confiscati alla criminalità organizzata, a fronte degli oltre 350 milioni di euro necessari per un simile progetto,

il ministero ha abbandonato anche la prospettiva della sede unitaria nonostante per altri distretti di Corte di Appello come quello di Bari, abbia reperito le risorse necessarie, ben superiori a quelle indicate per Lecce.

Da noi, con la somma disponibile (gli originari 70 milioni stanziati dal Ministro Andrea Orlando), si vedrà al massimo di adottare un progetto che solo eufemisticamente è stato chiamato “*Cittadella della giustizia diffusa*”. Laddove l'aggettivo “diffusa” non significa altro che verrà mantenuta l'attuale situazione di divisione degli uffici giudiziari presso diversi complessi immobiliari – tra i quali la sede del tribunale civile in via Brenta nota per l'inidoneità -a cui se ne aggiungeranno anche altri di nuovi, come l'ex palazzo Parlange. Sicché il numero di plessi presso i quali saranno distribuiti i vari uffici sarà destinato ad aumentare con tutte le incombenze logistiche necessarie. E si tratterà comunque di edifici vecchi, da ristrutturare totalmente per renderli idonei ad un minimo uso giudiziario. E alla fine, occorrerà impegnare ancora maggiori risorse per garantire sicurezza e sorveglianza presso ciascun plesso immobiliare laddove un criterio di economicità elementare vuole che i servizi siano centralizzati presso un'unica struttura onde ridurre i costi.

Il tutto senza contare che per la ristrutturazione dell'edificio principale di viale De Pietro sono stati previsti come necessari almeno 14 milioni di euro da aggiungere al finanziamento di 70/80 milioni già stanziato. In caso contrario, il palazzo di giustizia di viale de Pietro diventerà inidoneo all'uso.

Si è dunque passati dal sogno della realizzazione anche a Lecce di una struttura giudiziaria degna di questo nome al finanziamento di una struttura parcellizzata che manterrà nel tempo l'attuale situazione di smembramento degli uffici giudiziari in vari punti della città, nulla essendo di più definitivo del provvisorio in Italia.

Soluzione forse unica possibile allo stato dell'arte ma che certamente non può essere indicata come la soluzione migliore o auspicabile

2. La cittadella della giustizia di Taranto

Risale a febbraio 2020 il protocollo firmato tra i rappresentanti degli enti locali Magistratura e del Demanio con il quale è stata prevista la “Rifunionalizzazione e razionalizzazione degli uffici giudiziari nel territorio del Comune di Taranto”. L’attuale sede degli uffici giudiziari di via Marche tornerà nella disponibilità dell’Amministrazione Comunale di Taranto.

Il progetto prevede la realizzazione della Cittadella della Giustizia nel quartiere Paolo VI in un’unica sede limitrofa all’attuale ubicazione della Corte d’Appello.

Da ultimo, nella seduta della territoriale Conferenza Permanente del 27/06/2023 si è ritenuto di convergere sui seguenti punti:

a) accogliere la richiesta formulata dall’Agenzia del Demanio di realizzazione del 1° lotto funzionale della c.d. Cittadella Giudiziaria di Taranto per ivi accogliere il Tribunale, la Procura della Repubblica e il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Taranto; b) realizzazione del 2° lotto funzionale per ivi allocare gli altri Uffici giudiziari e l’UEPE , qualora venissero reperite le relative risorse finanziarie; c) segnalare all’Agenzia del Demanio di studiare la fattibilità di realizzazione di prefabbricati ove allocare in via permanente gli archivi , al fine di liberare spazi da destinare all’Ufficio del Giudice di Pace di Taranto. L’Agenzia del Demanio ha assunto l’impegno ad effettuare un aggiornamento del quadro economico e del cronoprogramma, anche in relazione alle esigenze e alle destinazioni degli archivi del Tribunale e della Procura della Repubblica. Il Ministero della Giustizia, lo scorso maggio 2023, ha trasmesso il master -pian aggiornato redatto dalla Struttura di progettazione dell’Agenzia del Demanio, da cui si rileva che, con un lieve incremento delle risorse disponibili (da 70 a 90 milioni di euro circa) sarebbe possibile ospitare nel nuovo compendio immobiliare il Tribunale, la Procura della Repubblica, l’Ufficio del Giudice di Pace, il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati e gli archivi dei suddetti Uffici giudiziari (in appositi locali di nuova realizzazione). Il Ministero della Giustizia, con la nota prot. n. 137386 del 05.06.2023, ha garantito la copertura finanziaria richiesta pari a 90 milioni di euro.

CAPITOLO QUINTO

Le relazioni della Sezione distaccata di Taranto della Procura generale e delle Procure del Distretto

1. La Sezione Distaccata di Taranto Della Procura Generale

I. Ricognizione delle questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici, con il relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici;

L'organizzazione dell'ufficio

Permangono le criticità della pianta organica del personale amministrativo. A fronte di un organico di n. 21 unità (compreso il dirigente), tenuto conto della recente assunzione del direttore, risultano coperti 15 posti, di cui uno in distacco presso altro Ufficio, con una copertura della pianta organica pari al 28,57%.

Considerata la recente assunzione di n. 3 operatori data entry (su 5 posti previsti), le cui figure sono da considerarsi al di fuori della pianta organica, nonché l'operatore giudiziario in distacco, i posti effettivamente coperti sono 17.

Non sono inoltre coperte figure apicali quali quella del funzionario contabile.

Il posto dell'Avvocato Generale era vacante dal 18.9.23 con il pensionamento della dott.ssa Elisabetta Pugliese ed attualmente è rivestito dal dr. Achille Bianchi. L'organico dei magistrati nel resto è rimasto immutato.

Ciò nonostante, tutte le attività della Procura Generale, sono state svolte regolarmente e con il solito impegno; non sono emersi deficit di produttività o significativi ritardi, verosimilmente per la validità dei programmi organizzativi adottati e l'impegno profuso dal personale.

Comunque, il trend di produttività dell'ufficio segue quello delle precedenti annualità.

Infatti, per quanto consta allo scrivente, non sono state adottate da questo ufficio e nemmeno dalla Corte di appello, iniziative volte a snellire l'arretrato, posto che l'ufficio di questa procura generale, segue i ritmi imposti dalla Corte di appello.

Per quanto concerne il potere di avocazione, come innanzi si è detto, non si sono verificati casi di anomali e ingiustificati ritardi, ovvero inerzie nell'esercizio dell'azione penale da parte degli uffici di Procura del circondario.

A tal proposito, sarebbe auspicabile che l'azione di controllo su eventuali situazioni di patologico ritardo venisse esercitata attraverso l'utilizzo di un apposito software che consenta maggiore visibilità sul rege web ed un'agevole lettura dei flussi delle informazioni relative ai procedimenti astrattamente avocabili, provenienti dagli uffici requirenti del circondario.

Il settore delle avocazioni è diretto da una funzionaria che coadiuva i magistrati nel controllo preliminare degli elenchi trasmessi.

Nel periodo di interesse non è stato esercitato il potere di avocazione, atteso che per un verso nella maggior parte dei casi l'azione penale è stata esercitata con puntualità; per altro verso, alle richieste di informazioni in merito ad apparenti casi di inerzia hanno fatto seguito chiarimenti in ordine alle motivazioni del ritardo e, quindi, la sollecita trattazione dei procedimenti.

Ne consegue che, non essendo emersi dati significativi in merito a colpevoli inerzia nelle indagini, non si è in possesso di elementi per valutare l'impatto della nuova disciplina sull'andamento dell'Ufficio.

Con la entrata in vigore della riforma, al fine di meglio gestire il sistema delle avocazioni sono stati organizzati incontri con la dirigenza ed il responsabile delle segreterie presso il Tribunale ordinario.

Si riporta il prospetto dei dati statistici registrati nel periodo 1.7.2023 - 30.6.2024

ATTIVITÀ IN MATERIA PENALE - Rapporti internazionali	
Provvedimenti di rigetto richieste avocazione	2
Estradizioni – MAE	5
Riconoscimento sentenze estere	0
Riconoscimento sanzioni pecuniarie estere	3
Esecuzione all'estero sentenze italiane	1
Visti su sentenze	6779
Visti su ordinanze	2695
Visti su decreti	401
Altri visti	//
Pareri	318
Concordati	85
Impugnazioni	
Appelli	2
Ricorsi per Cassazione	4
Altre impugnazioni	//
ESECUZIONI	
Ordine di esecuzione pene detentive	122
Provvedimenti di fungibilità	18
Provvedimenti di unificazione pene concorrenti	110
Altri provvedimenti (misure di sicurezza - pene accessorie - provvedimenti Sorveglianza - su pene pecuniarie)	973
ATTIVITÀ IN MATERIA CIVILE E AMMINISTRATIVA	
Pareri e visti in materia civile	260
Provvedimenti in materia amministrativa	453
Visti in materia amministrativa	1816
UDIENZE	
Corte Appello)	77
Corte Appello - sez. minori	4
N. procedimenti (dibattimentali e camerali)	1101
Corte Assise Appello	22
N. procedimenti (dibattimentali e camerali)	25
Tribunale di Sorveglianza	52
N. procedimenti	1662
Udienze civili	3

Si indicano di seguito i procedimenti di particolare rilevanza trattati da questo Ufficio nel periodo 1.7.2023 - 30.6.2024

Il processo ILVA "Ambiente svenduto". Come in seguito si dirà, la vicenda esaminata dalla Corte di Assise di Appello è l'espressione delle connessioni intercorrenti tra questioni di rilievo giuridico e problematiche ambientali e socioeconomiche, sulle quali si è diffusa la discussione dei difensori e delle parti civili.

È noto che con la sentenza pronunciata il 13.9.2024 la Corte di Assise di Appello di Taranto, pronunciandosi sulle riproposte questioni preliminari, ha annullato la sentenza della Corte di Assise di Taranto disponendo la trasmissione degli atti al PM presso il Tribunale di Potenza, ai sensi degli artt. 11, 12 e 24 CPP.

Processo Assise appello 7/2023

condannati all'ergastolo per omicidio aggravato da sevizie e crudeltà nell'ambito del traffico di stupefacenti.

In sede di appello l'Ufficio ha ritenuto insussistente l'aggravante. Il processo si è concluso con un concordamento della pena.

Proc. n.1/23 r.g. Assise appello per omicidio premeditato ed aggravato dai futili motivi.

Si tratta di un annullamento con rinvio dalla cassazione di una sentenza della Corte di Assise appello di Lecce. Iniziato a maggio 2023 e conclusosi a maggio 2024 con conferma della condanna comminata in sede di abbreviato a 30 anni di reclusione. Trattasi di reato commesso in ambito Sacra corona unita nel lontano 1999.

II. Impatto e aspetti applicativi della nuova circolare del CSM sulla organizzazione degli uffici di Procura;

Le dimensioni dell'ufficio ed i procedimenti trattati in appello non permettono la formazione di appositi pool per la trattazione di singole materie, come avviene invece in primo grado.

III. Aspetti problematici nell'applicazione, da parte degli uffici di Procura di primo grado e delle Procure generali, della riforma Cartabia, in relazione ai profili procedurali e organizzativi, nonché ai rapporti con gli uffici giudicanti, dando conto del seguito agli Orientamenti in tema di applicazione del dlgs. n. 150/2022: iscrizione delle notizie di reato; conclusione delle indagini preliminari; avocazione e controlli da parte del giudice, diffusi in data 19 gennaio 2023 e del loro aggiornamento in data 25 giugno 2024 a seguito del d.lgs. n. 31/2024.

Le innovazioni introdotte dalle più recenti riforme processuali - in attuazione degli impegni assunti con il PNRR - non hanno, allo stato, determinato sostanziali mutamenti con riguardo alle attività di questo Ufficio.

IV. Attuazione della disciplina in materia di tutela degli interessi finanziari UE e rapporti con il Procuratore europeo, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, la trattazione dei procedimenti ed i rapporti con la polizia giudiziaria.

L'argomento è stato affrontato dalla Procura Generale di Lecce in esecuzione dei poteri riconosciuti dall'art. 6 D.Lgs. 2006 n.106 di impartire direttive per assicurare nel distretto l'uniforme esercizio dell'azione penale. Il progetto organizzativo vigente è stato integrato in data 15.7.2021 prot n. 5174 dal Procuratore Generale di Lecce con disposizioni in linea con quelle elaborate dagli uffici requirenti nazionali in occasione della istituzione dell'EPPO.

Con la istituzione della Procura europea (EPPO), in esecuzione del decreto legislativo di adeguamento interno (9/2021), sono stati istituiti i rappresentanti nazionali di EPPO (PED); è stato quindi necessario elaborare un disciplinare contenente linee guida uniformi di coordinamento e collaborazione tra le varie Procure Generali onde evitare ragioni di conflitto tra organi requirenti italiani e magistrati di Eppo.

Il documento sopra richiamato è stato inserito con modificazioni nel progetto organizzativo, in un apposito capitolo che individua le competenze

dell'EPPO e disciplina i rapporti con gli uffici inquirenti nazionali; un distinto paragrafo è poi dedicato alle questioni amministrative e contabili.

Per quanto consta allo scrivente non sono emersi profili di criticità nell'applicazione delle disposizioni normative, nell'ambito del subdistretto.

V. Assetto organizzativo in attuazione del d.lgs. 23 novembre 2023, n. 182 in relazione al sistema di coordinamento nazionale dell'Eurojust per l'Italia nelle sue varie componenti e all'attività svolta sia dai corrispondenti nominati dalle SS.LL. e dai Procuratori della Repubblica presso i Tribunali dei capoluoghi di distretto, sia dai punti di contatto di cui all'art. 20 del regolamento (UE) n. 2018/1727, fornendo indicazioni utili all'eventuale aggiornamento delle linee guida del sistema emanate in data 25 giugno 2024.

Il tema indicato coinvolge solo in modo indiretto questo Ufficio al quale i procedimenti giungono in fase di impugnazione. Risulta allo scrivente che la procura in 1 grado abbia svolto indagini emanando direttive apposite alle quali ci si riporta.

VI. Reati in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla commissione di femminicidi, dando conto degli aspetti organizzativi degli uffici, della conclusione di protocolli con altre istituzioni, delle problematiche emerse nell'attuazione della disciplina di cui alle leggi 122 e 168 del 2023, del numero e dell'esito dei procedimenti, incluse le misure cautelari adottate, dando conto del seguito agli Orientamenti diffusi in data 9 gennaio 2024, poi sostituiti da quelli in data 28 maggio 2024.

Come prima si è detto l'argomento sul quale si richiede una riflessione coinvolge solo in modo indiretto questo Ufficio al quale i procedimenti giungono in fase di impugnazione.

Il numero dei casi a conoscenza della scrivente non consente di elaborare una casistica, benché di numero ingente sono i procedimenti per stalking e quelli

concernenti le violenze e maltrattamenti ai danni di donne, prevalentemente in ambito domestico.

Non possono, tuttavia, che condividersi le osservazioni indicate nel rapporto redatto dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul femminicidio e sulla violenza di genere, allegato alla richiesta inviata dalla Procura Generale della Cassazione in occasione della inaugurazione del precedente anno giudiziario 2022-2023 , nella parte in cui si auspicano investimenti di risorse (sia di personale che di mezzi) per consentire alla Procure di raggiungere migliori standard operativi e svolgere un ruolo propulsivo per gli altri uffici giudiziari. In tale solco, d'altronde, si colloca il protocollo d'intesa " interistituzionale" per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza e degli abusi nei confronti delle vittime di genere e di quelle in condizioni di particolare vulnerabilità siglato a Taranto in Prefettura e richiamato nella parte introduttiva della relazione.

Parimenti ragionevoli appaiono le osservazioni riportate nella relazione redatta dal Procuratore Generale di Lecce , in occasione della inaugurazione dello scorso anno giudiziario, ove si legge che "ad oltre due anni dalla entrata in vigore della legge che in esame deve rilevarsi che lo schema organizzativo adottato dagli uffici di Procura ha dato buona prova in ambito penale perché i tempi previsti sono stati rispettati mentre in ambito civile è sempre stata assicurata una tutela rapida ed efficace alle vittime minorenni senza incidere sul segreto investigativo".

Risulta infatti allo scrivente che nonostante l'elevato numero di procedimenti gli accorgimenti organizzativi predisposti dai capi degli uffici hanno consentito di fronteggiare il fenomeno anche organizzando appositi incontri con i servizi sociali e le FF.OO per l'adozione delle procedure introdotte dalla riforma dell'art. 403 c.c.; l'assenza di procedimenti arretrati ha inoltre impedito il deposito delle istanze di avocazione delle indagini per inerzia degli inquirenti.

VII. Reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti "231", ivi compresi le lesioni e i decessi per tale causa, esplicitando le modalità

organizzative adottate dagli uffici per il contrasto di tale fenomeno, ivi compresa l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti.

È risaputo che il territorio di competenza della Procura tarantina sia sempre stato caratterizzato da gravi problematiche in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali in ragione della presenza di numerosi complessi aziendali spesso inadeguati sotto il profilo della sicurezza dell'attività lavorativa.

Possono confermarsi le osservazioni contenute nella relazione redatta dal Procuratore Generale in occasione della inaugurazione dello scorso anno giudiziario, in cui viene evidenziato che <<nella gran parte dei procedimenti iscritti per morte o gravi lesioni derivanti da infortunio sul lavoro si riscontra che la causa dell'evento lesivo è da individuare nell'inosservanza delle norme poste a presidio della sicurezza dei lavoratori ovvero è da condurre all'esposizione dei lavoratori a sostanze nocive idonee a cagionare malattie professionali.

Il trend assume proporzioni considerevoli per via della presenza dello stabilimento siderurgico ex ILVA, ora gestita dalla compagine pubblica privata che ha dato vita alla società Acciaierie d'Italia; al di là dei veri e propri incidenti sul lavoro mortali che si sono verificati e continuano a verificarsi all'interno dello stabilimento, in numerose segnalazioni depositate in Procura da parte dell'INAIL si evidenziano decessi di lavoratori dell'ex ILVA correlati a malattie professionali causate esposizione a sostanze nocive, in particolare amianto e IPA, ed incidenti soprattutto sull'apparato respiratorio.

Si tratta di un aspetto che ha costituito oggetto di valutazione nel processo cd. "ambiente svenduto" e che è emerso attraverso gli esiti di una perizia multidisciplinare affidata a docenti universitari specializzati nella specifica materia.

La tematica degli infortuni sul lavoro e malattie professionali nell'area tarantina è, altresì, connessa allo stato di grave crisi economica spesso induce il lavoratore ad accettare di svolgere le sue mansioni anche nella piena consapevolezza della mancanza di misure adeguate a tutelarlo in chiave infortunistica.

Da ultimo, non possono essere trascurati gli aspetti concernenti le infiltrazioni della criminalità organizzata in specifici settori imprenditoriali.

La presenza di tutti questi fattori comporta la necessità di sviluppare il livello di approccio al fenomeno in esame, oltre che sul piano prettamente giuridico, anche su quello economico e sociale.

La vicenda ILVA è espressione evidente delle connessioni intercorrenti tra questioni di rilievo giuridico e problematiche economiche e sociali; al di là degli interventi del legislatore che si sono susseguiti dal 2012 e sino ad oggi, tesi a consentire al siderurgico di operare nonostante i gravi problemi di inquinamento ambientale in atto, proprio in ragione della rilevanza di tali profili di connessione, la magistratura tarantina è stata più volte ascoltata, da ultimo nel 2022, da diverse Commissioni Parlamentari di inchiesta ed ha fornito il proprio contributo alla soluzione dei grossi problemi che investono il territorio tarantino sia a livello lavorativo sia a livello ambientale.

Con specifico riferimento all'organizzazione dell'Ufficio, anche la Procura di Taranto, per fronteggiare le questioni attinenti alle vicende giudiziarie riguardanti infortuni sul lavoro e malattie professionali, ha istituito una sezione specializzata con un gruppo di magistrati che si interessano della specifica materia e che trattano, proprio in considerazione delle correlazioni che connotano la realtà tarantina, anche i procedimenti afferenti alle violazioni di natura ambientale spesso legate alla gestione delle diverse realtà produttive dell'area.

Il vigente progetto organizzativo prevede espressamente che il magistrato di turno esterno intervenga sul posto, in modo da assumere immediatamente la direzione delle prime indagini e coordinare il lavoro della polizia giudiziaria in tutti i casi di infortunio sul lavoro mortale o che abbia provocato lesioni gravissime.

Tale assetto organizzativo appare non solo opportuno, ma altresì necessario tenuto conto della complessità tecnica della materia sia in ambito infortunistico, sia in ambito ambientale.

Le attività di indagine vengono svolte avvalendosi dell'ausilio di organi investigativi che, sebbene non proporzionati, in termini numerici, alla realtà del territorio, hanno maturato grande competenza ed esperienza nel settore.

Con riferimento agli incidenti sul lavoro e malattie professionali le attività vengono delegate agli organi di P.G. dello SPESAL e dell'ispettorato del lavoro, mentre in ambito ambientale, oltre a personale del NOE Carabinieri, viene utilizzato personale altamente specializzato dell'ARPA in grado di effettuare quei campionamenti ed analisi necessarie all'accertamento dei fatti di inquinamento che possono creare pericolo per la popolazione. Sulla base di specifici protocolli operativi, nei casi di maggiore complessità ci si avvale dello strumento della consulenza tecnica.

Altro aspetto importante tenuto in debito conto dall'ufficio di Procura è quello legato alla responsabilità dell'ENTE ex legge 231/01.

Invero, poiché in quasi tutte le vicende relative alle materie sopra indicate si riscontrano gravi carenze a livello di organizzazione aziendale, l'accertamento e la successiva contestazione di ipotesi di responsabilità dell'ente, unitamente a quelle di natura specificamente penale, possono costituire un valido deterrente idoneo a indurre i responsabili dei grossi complessi industriali a strutturarsi in modo tale da prevenire la realizzazione di gravi eventi infortunistici >>.

VIII. Reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex art. 603-bis c.p., ivi compresi i fatti commessi con violenza e minaccia, nonché la sussistenza, sotto tale profilo, di evidenze di fenomeni associativi, esplicitando le eventuali modalità organizzative adottate per il contrasto di tale fenomeno, nonché l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti;

...

IX. Reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento al favoreggiamento e allo sfruttamento, al traffico di migranti, al nuovo reato di morte o lesioni come conseguenza di delitti in

materia di immigrazione clandestina, introdotto dal d.l. 10 marzo 2023 n. 20, convertito con modificazioni dalla l. 5 maggio 2023, n. 50, dando conto di modalità organizzative adottate, eventuali buone prassi e protocolli operativi, numero ed esito dei relativi procedimenti;

...

X. Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti “231”, dando conto degli aspetti statistici, delle problematiche interpretative, investigative e procedurali relative alle varie tipologie di illeciti, nonché riferendo su fenomeni illeciti relativi alle nuove figure di reato da introdurre in sede di recepimento della Direttiva UE 1203/2024.

Nel procedimento "ambiente svenduto", con circa 400 faldoni di documenti digitalizzati nei quali le tematiche ambientali costituiscono il presupposto delle più gravi imputazioni, all'udienza del 13.9.2024 la Corte di Assise di Appello ha pronunciato l'annullamento della sentenza emessa dalla Corte di Assise di Taranto il 31.5.2021 e la trasmissione degli atti al Pubblico Ministero presso il Tribunale di Potenza, ai sensi degli artt. 11,12 e 24 CPP.

Quanto agli aspetti investigativi va precisato che in attuazione del protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Procure Generali della Repubblica per un progetto d'interesse specifico relativo all'utilizzo del personale di Vigilanza Ambientale della Regione Puglia, era stato assegnato a questo Ufficio giudiziario n. 1 dipendente della Regione Puglia in possesso di specifiche competenze in materia di urbanistica ed edilizia.

Con successivo atto direttoriale del Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana della regione Puglia n. 106 del 26/07/2022 e successiva determinazione dirigenziale n. 44 del 28/07/2022, è stato disposto il distacco del dipendente in esame presso la Procura della Repubblica di Taranto con decorrenza dal 01/09/2022 posto che a differenza di quello rappresentato dallo scrivente, l'ufficio di primo grado è deputato a svolgere le indagini , anche attraverso la formazione di specifiche sezioni investigative .

È già stato segnalato dalla Procura della Repubblica che l'attività di contrasto in questo specifico settore, per via della particolare specializzazione è fortemente limitata dalla esiguità delle risorse disponibili.

XI Procedimenti in materia di omicidio stradale, ed eventuali aspetti problematici;

Sui temi indicati ai punti 8-9-11 permangono le difficoltà connesse alle peculiarità dei registri informatici che non consentono l'acquisizione dei dati sui quali, meglio dello scrivente, relazioneranno i dirigenti degli uffici di primo grado, naturali interlocutori.

XII. Attività del pubblico ministero nel settore civile, compresa la materia della crisi di impresa, dando conto delle attività compiute nelle controversie in materia di trascrizione ed annotazione atti da parte dell'ufficiale di stato civile oggetto degli Orientamenti di questo ufficio del 21 maggio 2024.

Si riportano i dati acquisiti dalla cancelleria della Corte, registrati nel periodo 01/07/2023-30/06/2024:

Controversie del cd. vecchio rito: n. 1

Procedimenti definiti con ordinanza ex.art. 702-bis e ss. C.p.c.: n. 7;

Ordinanze di inammissibilità di cui all'art. 348-bis c.p.c. (c.d. filtro in appello): n. 0;

Istanze inibitorie ex art.283 e 351 c.p.c.: n.29;

Famiglia, separazioni e divorzio: iniziali n.33, risultano pervenuti n.61 nuovi procedimenti, definiti n. 59 e pendenti n. 35;

Diritto societario: iniziali n.3, risultano pervenuti n.1 procedimenti, definiti n. 2 e pendenti n. 2

Fallimenti e procedure concorsuali: iniziali n.6, risultano n.11 sopravvenuti, n.10 definiti e n.7 pendenti;

Immigrazione ed espulsione degli stranieri: con riferimento ai procedimenti di opposizione ai decreti prefettizi di espulsione degli stranieri sono state iscritte n. 0 e vi sono state n. 0 definizioni, pendenti 0

Locazioni e rilascio di immobili: iniziali n.22, sono pervenuti n. 23 procedimenti, ne sono stati definiti n. 21 con una pendenza finale di n.24 procedimenti;

Controversie agrarie: iniziali 2, n.2 iscrizioni, n. 3 definizioni e n. 1 pendenza finale;

Procedimenti di competenza della Corte d'Appello in unico grado: iniziali n.4, n. 9 iscrizioni, n.4 definizioni e n.9 pendenze finali.

Non vi sono procedimenti in cui la Corte abbia fatto ricorso al nuovo istituto del rinvio pregiudiziale.

Non vi sono procedimenti in cui la Corte abbia disposto l'avvio del procedimento di mediazione.

2. La Procura Della Repubblica di Lecce – Direzione Distrettuale Antimafia (Abstract)

Caratteristiche della criminalità organizzata e attività di contrasto.

Si fa rinvio al paragrafo 7 del capitolo 2 in cui sono ampiamente richiamate le considerazioni del Procuratore della Repubblica di Lecce circa la criminalità organizzata.

Le difficoltà derivanti dalle carenze nell'organico. Andamento dell'Ufficio sotto il profilo delle iscrizioni e delle definizioni.

In via preliminare va rilevato che per l'Ufficio della Procura della Repubblica di Lecce è prevista in organico la presenza di un Procuratore della Repubblica, due Procuratori Aggiunti e diciannove Sostituti Procuratori di cui quattro destinati alla DDA, competente anche per i reati in materia di terrorismo e per i cybercrime limitatamente a quelli per i quali, per effetto dell'entrata in vigore della legge 137/2023 e l'introduzione del comma quattro bis dell'art. 371 bis c.p.p., il legislatore ha assegnato, al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo le funzioni di impulso e coordinamento.

Nel periodo in esame l'attività dell'Ufficio ha notevolmente sofferto per le numerose vacanze nell'organico e per le necessarie assenze dall'Ufficio di diversi magistrati.

Ed in effetti: dal 22.01.2024, vi è stato il trasferimento del Procuratore Capo Leonardo Leone De Castris a Bari, quale Procuratore Generale; dal 17.12.2021 la collega Elsa Valeria Mignone ha cessato dall'incarico di Procuratore Aggiunto, per decorso del termine di otto anni, e poi, dal 19.04.2024, la stessa collega è andata in pensione per raggiunto limite d'età.

Nel periodo in esame si è determinata, una scopertura effettiva dell'organico pari in media al 25 % a partire da gennaio e in alcuni momenti, pari al 30%, la S.V solo parzialmente ha potuto porre rimedio, attesa la concorrente scopertura degli

altri uffici del distretto, con il provvedimento di applicazione endodistrettuale del 24.04.2024.

A completamento di quanto innanzi vi è da dire che sussistono scoperture anche nell'organico dei Vice Procuratori atteso che risultano vacanti cinque dei ventuno posti previsti in pianta.

A ciò si aggiunge che l'avvio del processo penale telematico, con le gravi criticità segnalate da più parti, ha determinato un notevole rallentamento nello smaltimento dei procedimenti destinati ad essere archiviati tanto che il sottoscritto ha dovuto emettere in data 25.03.2024 e in data 2.07.2024, ex art. 175 disp. att. c.p.p., provvedimento di parziale e temporanea sospensione della definizione dei procedimenti mediante l'applicativo app autorizzando l'utilizzo, per quanto riguarda i fascicoli ignoti e, sino al 2.07.2024, anche per i fascicoli contro noti con avviso alla persona offesa, della redazione dei provvedimenti di archiviazione in modalità analogica e il deposito degli stessi con modalità non telematica.

Quanto innanzi giustifica ampiamente l'incremento delle pendenze che si è verificato presso questa Procura della Repubblica e che viene riassunto nell'allegato prospetto:

Pendenza iniziale			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
2° SEMESTRE 2023	6166	1033	2411
1° SEMESTRE 2024	6852	840	3008

Sopravvenuti			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
2° SEMESTRE 2023	5608	644	4910
1° SEMESTRE 2024	5454	532	5886
Totale periodo	11062	1176	10796

Esauriti			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
2° SEMESTRE 2023	5231	495	4724
1° SEMESTRE 2024	4718	725	5196
Totale periodo	9949	1220	9920

Pendenza Finale			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
2° SEMESTRE 2023	6543	1182	2597
1° SEMESTRE 2024	7588	647	3698

Ricognizione delle questioni organizzative degli Uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici

Si è già scritto delle difficoltà determinatesi nell' Ufficio a causa della scopertura dell'organico.

A ciò si aggiunge anche la scopertura dell'organico previsto per il personale amministrativo facendo presente che in data odierna mancano 5 unità di personale amministrativo su 95 previste dalla pianta organica.

A ciò devono aggiungersi le numerose criticità riscontrate a seguito della introduzione obbligatoria – a far data dal gennaio 2024 come previsto dall'art. 3 del D.M. 217/2023 – dell'utilizzo dell'applicativo APP per le richieste di archiviazione, il cui utilizzo non è affatto da considerarsi ininfluenza nel contesto delle numerose attività dell'Ufficio, sol che si consideri il dato normativo della Novella - cd. Riforma Cartabia - dell'art. 408 c.p.p. in ordine al notevole ampliamento dei presupposti per avanzare tale richiesta.

Come puntualmente rappresentato anche dal CSM a seguito di un monitoraggio in ambito nazionale (dapprima con la Relazione della VII Commissione del 13.3.2024 e da ultimo nella Relazione sullo Stato della Giustizia Telematica 2024 del 17.7.2024), tutte le criticità riscontrate nella sperimentazione

di APP presso la Procura della Repubblica di Lecce, già individuata come ufficio pilota dal 30.10.2023, anche a seguito della sperimentazione della versione in esercizio dal 14 aprile 2024 ed a distanza di svariati mesi dall'entrata in vigore obbligatoria dell'applicativo APP per le archiviazioni, sono rimaste tuttora molto rilevanti.

Peraltro, le segnalazioni dei vari problemi riscontrati (sub specie di errori, spesso bloccanti, in relazione al flusso informatico ideato con riferimento alla fattispecie procedurale della redazione della richiesta di archiviazione) non hanno avuto quasi mai esiti soddisfacenti sotto il profilo della risoluzione definitiva da parte dell'assistenza tecnica, la quale – seppur impegnata nella tempestiva presa in carico formale del problema segnalato – spesso ha ritenuto risolto il problema – conseguentemente “chiudendo il ticket” aperto sul portale HelpDesk – sol che si riuscisse, in definitiva, a evitare il provvedimento singolo, magari a seguito dell'ennesimo tentativo, anche in tempi e giorni successivi al primo, senza tuttavia fornire adeguati riscontri sulla tenuta ovvero sul corretto utilizzo della infrastruttura informatica di recente creazione.

Deve per verità rilevarsi come la evoluzione prevista per il 29 marzo abbia in effetti allineato – per ciò che è stato possibile rilevare – la statistica dei provvedimenti definitivi rilevabile da Consolle con quella di APP.

Sono tuttavia ancora persistenti (e sono stati ravvisati anche al momento della stesura della presente nota) malfunzionamenti "a singhiozzo" della rete o dell'applicativo e non appaiono risolte le criticità più volte segnalate; al riguardo si consideri, a titolo non esaustivo, quanto segue:

-- permane la mancanza di visibilità della richiesta di archiviazione e in generale degli atti redatti dal pubblico ministero fino a quando non vengono acquisiti dalla segreteria (configurandosi una sorta di “limbo virtuale” in cui l'atto non è più visibile al PM e non è ancora acquisito dalla segreteria);

-- talvolta, senza apparente spiegazione, l'applicativo non permette la visualizzazione degli atti nativi digitali benché sia informaticamente annotato il flusso;

-- in alcuni casi i documenti nativi APP non sono visibili (essendo visibile la dicitura "documento momentaneamente non disponibile") per una instabilità del sistema;

-- in relazione all'avviso ex art. 408 c.p.p. (nella modalità – frutto della recente versione del sistema predisposta dalla segreteria “d’ordine del Magistrato”), il sistema non consente la firma del medesimo cancelliere/funziario, presentando direttamente il tasto “acquisisci”, di tal che il sistema genera un atto non firmato digitalmente, la cui eventuale stampa e notifica appare foriera quanto meno di perplessità in ordine alla stessa validità giuridica dell’atto ed alla certa riferibilità all’Ufficio: l’innovazione appare pertanto di fatto inutilizzabile nella versione attuale;

-- come a suo tempo segnalato, la migrazione dei documenti già dematerializzati da TIAP ad APP non è stata portata a termine, con conseguenti problemi in termini di corretta visualizzazione degli atti del fascicolo in APP, conseguendone la necessità di continuare a trasmettere al Gip anche il fascicolo cartaceo, ovvero permettendo la visualizzazione del fascicolo digitalizzato mediante TIAP, ma non ancora mediante APP: di fatto, allo stato, APP lungi dall’aver sostituito gli applicativi preesistenti, ad essi necessariamente si affianca, introducendo però ulteriori adempimenti per le segreterie e cancellerie;

-- alcune criticità sono state ravvisate nell'utilizzazione della funzione "Firma Massiva": in particolare nella funzione accorpata “Firma e Deposita” il sistema si è spesso bloccato;

-- molta instabilità nel sistema è stata riscontrata nella fase della creazione e modifica dei modelli (con il sovente esito "errore" ovvero con dilatazione eccessiva delle tempistiche per il flusso);

-- in relazione alla redazione di atti tipici, è stata riscontrata la mancanza di uno dei principali atti tipici della fase delle indagini preliminari, quale la delega di indagine (che pertanto deve essere redatta a parte e poi “caricata” su APP o su TIAP con le conseguenti notifiche/comunicazioni alla PG): le attuali sperimentazioni non

sono invero risultate positive posto che la PG delegata non ha alcun alert rispetto alla ricezione dell'atto e non è facilitata neppure nella ricerca dell'atto inviato.

In definitiva, sebbene le segreterie e i sostituti non si siano sottratti all'utilizzo del sistema ed alla sperimentazione delle nuove funzionalità rilasciate con le più recenti versioni, si rappresenta la attuale difficoltà dell'Ufficio nell'utilizzo dell'applicativo che – a causa delle criticità di infrastruttura, dei rallentamenti nella rete e della mancata risoluzione di questioni a suo tempo già segnalate a DGSIA, non solo da questo Ufficio – sta evidentemente impattando in maniera rilevante sulla efficienza dell'Ufficio, come emerso anche dallo studio delle statistiche comparate 2023/2024 da ultimo estratte. Non indifferente è stato poi impatto sull'Ufficio sotto l'aspetto della organizzazione in ragione della necessità, a monte, di monitorare e garantire il rilascio e la funzionalità dei servizi di Firma Remota per il personale amministrativo e dei magistrati ed, a valle, in ordine all'indispensabile raccordo con l'Ufficio Gip per assicurare la piena funzionalità di APP, anche a causa della evidente esigenza di operare un monitoraggio quotidiano sui disservizi e sulle criticità riscontrate “lato PM” e “lato Gip” sull'applicativo. Oltre a ciò, si evidenzia che il sistema APP è risultato totalmente inutilizzabile quale gestore documentale degli atti del procedimento, tanto che DGSIA ha indicato agli Uffici di continuare a utilizzare per tale scopo TIAP.

Ed è a tal riguardo, che sono emerse ulteriori problematiche connesse proprio a TIAP e dalla scarsità e discontinuità delle risorse fornite all'Ufficio. Infatti, dopo una brusca interruzione (avvenuta a causa del rinnovo contrattuale e della stipula di una nuova convenzione ministeriale nel primo semestre dell'anno in corso) del servizio in precedenza erogato all'Ufficio per mezzo di personale fornito da ditte esterne – servizio peraltro comunque già insufficiente sotto l'aspetto quantitativo, in ordine alle risorse destinate, per la evidente inidoneità a garantire piena efficienza all'Ufficio Digitalizzazione TIAP centralizzato della Procura – solo da ultimo (precisamente a settembre 2024, a seguito dell'affidamento del servizio di digitalizzazione dei fascicoli giudiziari di Procure della Repubblica,

delle sezioni penali dei Tribunali e delle sezioni penali delle Corti di Appello per l'avviamento del servizio digitalizzazione fascicoli penali in ossequio ai progetti confluiti nel PNRR), è stato nuovamente avviato il servizio di digitalizzazione dei fascicoli penali presso l'Ufficio, tuttavia con la presenza di una sola risorsa esterna incaricata dal Fornitore aggiudicatario della procedura (quindi con ulteriore diminuzione del personale impiegabile nella predetta mansione) con gravissime ripercussioni sulla funzionalità del servizio. A fronte di tanto, si è cercato comunque di far fronte alle impellenti necessità con impieghi temporanei di altro personale, tuttavia in tal modo distolto dalle precedenti incombenze assegnate, con ovvi e conseguenti effetti "a cascata" del disservizio originario. Deve peraltro essere segnalata la carenza di strumentazione informatica idonea a garantire l'installazione di idonee postazioni (ovviamente necessariamente comprensive di scanner) anche per le ipotesi già intraprese dall'Ufficio di supplenza/integrazione anche temporanea del personale addetto al servizio digitalizzazione secondo la previsione ministeriale con ulteriori elementi di personale, in qualche caso attinto anche tra il personale della PG soprattutto in relazione a procedimenti di particolare delicatezza o richiedenti massima riservatezza in fase investigativa.

In definitiva, sono ancora rilevabili numerose criticità prodotte vuoi dalla introduzione di applicativi ministeriali non ancora stabilmente in esercizio e con reti infrastrutturali inadeguate, vuoi per la carenza endemica di personale e di mezzi, nonostante gli imponenti sforzi organizzativi (tra cui numerosi provvedimenti del sottoscritto in collaborazione con il Magrif per assicurare a tutti gli stakeholders del servizio giustizia livelli di efficienza accettabili.

Impatto e aspetti applicativi della nuova circolare del CSM sull'organizzazione degli Uffici di Procura;

La nuova circolare sull'organizzazione degli uffici di procura ha sicuramente un contenuto più ampio della precedente, e regola aspetti organizzativi in precedenza trascurati o comunque lasciati al discrezionale apprezzamento del dirigente dell'Ufficio. Alcuni di questi aspetti, erano già regolati o comunque

previsti nel progetto organizzativo vigente della Procura di Lecce, e dunque la loro introduzione nei contenuti innovativi della nuova circolare non comporterà alcun impatto sul concreto funzionamento del nostro ufficio.

Alcune delle previsioni riguardanti il contenuto del progetto organizzativo rischiano peraltro di risultare, all'atto pratico, eccessivamente specifiche. Si pensi, a titolo di esempio, all'art.11 co.3 n.14, a norma del quale il progetto organizzativo deve contenere "le ipotesi nelle quali il sostituto può procedere alle iscrizioni di nuovi procedimenti o al passaggio di registro ad altro modello o alle modifiche delle iscrizioni nell'ambito dei procedimenti già assegnati": appare difficile, se non impossibile riuscire a stilare un elenco completo dei casi in cui si possa procedere "alle modifiche delle iscrizioni nell'ambito dei procedimenti già assegnati", se non facendo generico riferimento all'emergenza di nuovi elementi di prova o alla loro diversa valutazione; lo stesso si dica per i casi nei quali si può (ma sarebbe meglio dire "si deve") "procedere alle iscrizioni di nuovi procedimenti", trattandosi di obblighi e di facoltà che discendono dalla normativa primaria.

Perplessità suscitano inoltre le rigide regole sulla riassegnazione dei fascicoli del magistrato che per un qualsiasi motivo risulti essere assente dall'ufficio.

Appare invece assolutamente opportuna la previsione, contenuta nell'art.14 (non a caso interamente dedicato agli "Atti d'indirizzo e protocolli investigativi"), della formazione condivisa dei protocolli e delle linee guida (co.2) e della loro circolazione sia a livello distrettuale che verso il Consiglio Superiore. Ciò permetterà di formare un sapere investigativo comune che arricchirà il bagaglio di esperienze di ciascun ufficio e di ciascun magistrato. In certo modo la circolazione delle linee guida e dei protocolli di indagine si affiancherà, dal punto di vista degli uffici requirenti, alla doverosa circolazione degli orientamenti giurisprudenziali già prevista per gli uffici giudicanti.

Infine, sarà necessario, in adempimento dell'obbligo oggi opportunamente fissato dall'art. 3 lett. g), provvedere all'istituzione di "un servizio studi per l'aggiornamento dei magistrati sulle novità legislative e giurisprudenziali",

consentendolo le dimensioni di questo Ufficio, pur non rientrando tra quelli c.d. di grandi dimensioni per i quali detta istituzione è obbligatoria.

Aspetti problematici nell'applicazione, da parte degli Uffici di Procura di primo grado e delle Procure Generali, della riforma Cartabia, in relazione ai profili procedimentali e organizzativi, nonché ai rapporti con gli Uffici Giudicanti, dando conto del seguito agli orientamenti in tema di applicazione del d.lgs. nr 150/2022: iscrizione delle notizie di reato; conclusione delle indagini preliminari; avocazione e controlli da parte del giudice, diffusi in data 23.01.2023 e del loro aggiornamento in data 25.06.2024 a seguito del d.lgs. nr 31/2024.

Quest'ufficio condivide gli orientamenti proposti dalla Procura Generale della Cassazione in tema di iscrizione delle notizie di reato, conclusione delle indagini preliminari, avocazione e controlli da parte del giudice così come elaborati in data 23.01.2023 e poi in data 25.06.2024.

Tuttavia, in considerazione del breve periodo di tempo intercorso tra la diffusione degli ultimi e la data di redazione della presente non vi è stata la possibilità di valutare in concreto l'efficacia applicativa degli stessi nei loro aspetti innovativi.

Quanto all'iscrizione delle notizie di reato la stessa è curata dall'ufficio con particolare attenzione e, come previsto nel progetto organizzativo ove tale fase è disciplinata analiticamente, si rifà, già da tempo ai criteri recentemente indicati dalla nuova formulazione dell'art 335 cpp avuto riguardo ai requisiti di determinatezza e verosimiglianza, tanto per i procedimenti mod 21 che per quelli mod 44. L'iscrizione è curata dai due Procuratori Aggiunti, a turno, che provvedono altresì alla qualificazione giuridica.

Per quanto riguarda il controllo sui tempi di conclusione delle indagini preliminari e l'eventuale esercizio del potere di avocazione da parte della Procura Generale sono note a quest'ultima le difficoltà che si incontrano per l'assenza di un

efficace applicativo con il quale poter estrarre in maniera automatica i dati temporali che interessano per l'eventuale esercizio di tale potere.

Attuazione della disciplina in materia di interessi finanziari UE e rapporti con il Procuratore Europeo, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, la trattazione dei procedimenti ed i rapporti con la polizia giudiziaria.

L'attuazione della disciplina in materia di tutela degli interessi finanziari U.E non ha rappresentato alcuna criticità nei rapporti con l'attività del Procuratore Europeo. Nel periodo in esame la P.G ha inviato 14 notizie di reato di interesse EPPO e la Procura Europea, ai sensi del disposto degli art. 14 del dlvo 9.2021 e 22 ,23 del Regolamento EPPO, ha esercitato la propria competenza in relazione a nove di esse mentre ha rinunciato alla stessa con riferimento a cinque notizie di reato per le quali quest'Ufficio, dopo la decisione conforme della Procura Generale della Cassazione, ha iscritto procedimento penale. L' apposita implementazione ministeriale dei registri informatici ha consentito una rapida ed efficiente segnalazione dell'esercizio di tale competenza da parte della Procura Europea. Continua nell'Ufficio e nei confronti della Polizia Giudiziaria la sensibilizzazione circa la portata innovativa dell'istituzione di EPPO mentre permangono fruttuose le consultazioni informali intercorse con i PED competenti da parte del sottoscritto Magistrato già nominato referente dell'Ufficio.

Assetto organizzativo in attuazione del d.lgs. 23.11.2023 nr 182 in relazione al sistema di coordinamento nazionale dell'Eurojust per l'Italia nelle sue varie componenti e nell'attività svolta sia dai corrispondenti nominati dalle SSLL e dai Procuratori della Repubblica presso i Tribunali dei Capoluoghi di distretto, sia dei punti di contatto di cui all'art. 20 del regolamento (UE) nr 2018/1727, fornendo indicazioni utili all'eventuale aggiornamento delle linee guida del sistema emanate in data 25.06.2024

Al momento il sottoscritto Procuratore facente funzioni ha ritenuto di non procedere alla nomina, nel proprio ufficio, del referente Eurojust previsto dall'art. 11 del d.lvo 23.11.2023 nr 182 ritenendo opportuno rimettere al Procuratore di prossima nomina tale scelta. Analogamente deve dirsi per quanto riguarda i punti di contatto della rete delle squadre investigative comuni e delle reti istituite con le decisioni 2002/494/GAI, 2007/845/GAI e 2008/852/GAI. Nel frattempo, le funzioni di coordinamento vengono svolte dal sottoscritto che da anni svolge di fatto tale ruolo in considerazione delle numerose esperienze nel settore della cooperazione internazionale.

La presenza, all'interno del mio Ufficio, del magistrato che riveste il ruolo di referente della rete giudiziaria europea – attualmente la collega Carmen Ruggiero- agevola i rapporti con lo stesso che nella pratica si risolvono facilmente in quanto mentre per quanto riguarda le rogatorie o gli O.I.E passivi, se non di competenza di Eurojust, la collega svolge le proprie funzioni di punto di contatto per quelli attivi, di solito sempre attivati per il tramite di Eurojust, e per quelli passivi, laddove vi sia stata l'intermediazione di Eurojust opera, quale punto di contatto, il sottoscritto.

Così come auspicato nelle linee guida del sistema emanate dalla Procura Generale della Cassazione è però augurabile che quanto prima si delineino in maniera precisa i diversi ruoli del punto di contatto Eurojust e del referente della rete giudiziaria europea.

Quanto agli aspetti statistici si rileva che nel periodo in esame sono stati ricevuti 65 OIE;15 rogatorie; 17 richieste di notifica dall'estero; nr 8 richieste di identificazione conducente mentre sono state formulate dall'Ufficio verso l'estero nr 10 OIE e 5 richieste di assistenza giudiziaria verso l'estero.

É ancora in attività una SIC con la Lituania e la Lettonia cui partecipa anche la Procura di Napoli.

3. La Procura della Repubblica di Taranto (Abstract)

1) Dati concernenti l'andamento dell'Ufficio

Le iscrizioni e le definizioni a confronto.

Procedimenti “pendenti – definiti” nel periodo dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023.

	Mod. 21	Mod. 21 <i>bis</i>	Totale noti	Mod. 44 Ignoti	Totale (noti + ignoti)	Mod. 45
Pendenti al 30.6.2022	5475	492	5967	3335	9302	315
Sopravvenuti dall'1.7.2022 al 30.6.2023	10451	1244	11695	11542	23237	2191
Definiti dall'1.7.2022 al 30.6.2023	9731	1131	10862	11737	22599	2041
Pendenti al 30.6.2023	6195	605	6800	3140	9940	465

Procedimenti “pendenti – definiti” nel periodo dal 1° luglio 2023 al 30 giugno 2024.

	Mod. 21	Mod. 21 <i>bis</i>	Totale noti	Mod. 44 Ignoti	Totale (noti + ignoti)	Mod. 45
Pendenti al 30.6.2023	6195	605	6800	3140	9940	465
Sopravvenuti dall'1.7.2023 al 30.6.2024	10584	991	11575	13295	24870	1702
Definiti dall'1.7.2023 al 30.6.2024	11836	1243	13079	11130	24209	1565
Pendenti al 30.6.2024	4943	353	5296	5305	10601	602

La lettura ragionata di tali dati lascia emergere che nell'anno preso in considerazione il numero dei procedimenti iscritti a noti sia sostanzialmente sovrapponibile a quello dell'anno precedente (si registra una differenza di n.120 fascicoli riferita all'anno in corso) mentre il numero complessivo delle definizioni

risulta notevolmente superiore (n. 11836 a fronte di n. 9731 dell'anno precedente) con riferimento ai mod.21 e 21 bis; peraltro, sulle definizioni dei procedimenti per "archiviazione" ha notevolmente inciso l'avvio dell'applicativo APP che, soprattutto nella fase di iniziale applicazione, ha notevolmente aumentato – a causa delle criticità del sistema- i tempi di lavorazione dei fascicoli da parte delle segreterie; tale situazione è riscontrata con specifico riferimento ai procedimenti iscritti a mod.44.

Riguardo al numero delle pendenze, ridottosi da 6195 a 4943 anche grazie al notevole impegno profuso dal gruppo di lavoro impiegato all'interno dell'ufficio DAS (definizione affari semplici, costituito nel settembre 2022), va messo in luce che nel numero di procedimenti indicati in tabella come "pendenti" rientrano anche quelli chiusi nella fase delle indagini, non ancora formalmente definiti per via della notifica, ancora in corso, degli avvisi di conclusione indagini a indagati e difensori e degli avvisi ex art.408 c.p.p. alle persone offese.

Indicazione delle linee di incremento o decremento delle particolari tipologie di reati che interessano il territorio.

Le indagini sui più significativi procedimenti trattati nell'anno in corso: figure di reato emerse; stato dei procedimenti; adozione di misure cautelari, personali e reali; aspetti problematici riscontrati.

Le tabelle che seguono consentono di apprezzare le linee evolutive dei diversi fenomeni criminali che interessano il Circondario su cui opera la Procura di Taranto; le stesse contengono i dati riferiti ai procedimenti iscritti nei registri noti e ignoti nel periodo in esame (1° luglio 2023/30 giugno 2024) nonché quelli oggetto di rilevazione nel periodo precedente (1° luglio 2022 – 30 giugno 2023).

Delitti contro la pubblica amministrazione.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		precedente	Attuale	precedente	attuale
delitti contro la pubblica amministrazione	art. 314-360 c.p.	777	648	267	133
di cui corruzione	artt. 318-320 c.p.	12	11	2	3
di cui concussione	art. 317 c.p.	11	5	0	2
di cui peculato	artt. 314, 316 c.p.	53	58	8	6
di cui malversazione a danno dello Stato e indebita percezione di contributi	artt. 316 <i>bis</i> e <i>ter</i> c.p.	34	37	2	1

Sebbene le iscrizioni al registro noti per delitti contro la pubblica amministrazione, che comprendono anche le fattispecie di reato di cui agli artt. 336 e 337 c.p., siano passate da 777 dello scorso anno a 648, nel periodo in esame sono state svolte significative attività investigative che hanno interessato funzionari pubblici di alcuni Comuni della provincia tarantina e che hanno consentito di disvelare gravi vicende delittuose ruotanti attorno alla gestione degli appalti pubblici.

Delitti associativi

Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
	precedente	Attuale	precedente	attuale
artt. 416 c.p.	20	8	1	0
artt. 416 <i>bis</i> e <i>ter</i> c.p.	1	0	0	1

Delitti di omicidio volontario e di tentato omicidio.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		precedente	Attuale	precedente	attuale
omicidio volontario	artt. 575, 578, 579 c.p.	2	1	6	0
di cui con vittima di sesso femminile		1	0	3	0
tentativo di omicidio	artt. 56, 575, 578, 579 c.p.	8	20	6	0
di cui con vittima di sesso femminile		0	5	0	0

A fronte di un solo omicidio consumato, il notevole aumento dai delitti tentati è espressione, da un lato, dell'effervescenza che si sta nuovamente registrando tra la criminalità cittadina per la gestione delle attività illecite e del facile ricorso alle armi quale strumento per risolvere contrasti di ogni tipo, dall'altro della gravità del fenomeno della violenza commessa nell'ambito di contesti infrafamiliari.

Delitti di omicidio colposo e di lesioni colpose.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		precedente	Attuale	precedente	attuale
omicidio colposo	art.589 c.p.	53	46	62	50
omicidio stradale	art. 589 <i>bis</i> c.p.	23	34	15	13

	Rif Normativi	Noti		Ignoti	
		precedente	attuale	Precedente	attuale
omicidio colposo da infortunio sul lavoro	art. 589, 2° co., c.p.	2	3	3	0
lesioni colpose stradali	art. 590 <i>bis</i> c.p.	118	83	42	48
lesioni colpose da infortunio sul lavoro	art. 590, 2° e 3° co., c.p.	12	5	8	0

Delitti contro la libertà personale

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		precedente	Attuale	precedente	attuale
delitti contro la libertà personale	artt. 605-609 c.p.	12	8	5	4

Delitti contro la libertà sessuale.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		precedente	Attuale	precedente	attuale
delitti contro la libertà sessuale	artt. 609 <i>bis</i> – 609 <i>decies</i> c.p.	77	63	42	29

Tra tali procedimenti si inseriscono quelli iscritti per gravissime condotte in danno di minori o soggetti affetti da disabilità cognitive commesse, molto spesso, da persone di famiglia o, comunque, addette alla loro cura.

Maltrattamenti in famiglia e stalking.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		precedente	Attuale	precedente	attuale
Stalking	art. 612 <i>bis</i> c.p.	270	290	29	30
Maltrattamenti in famiglia	art.572 c.p.	425	395	22	20

Reati contro il patrimonio.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		precedente	Attuale	precedente	attuale
Furti	art. 624 c.p.	842	802	3494	3780
di cui furti in abitazione	art. 624 <i>bis</i> c.p.	78	74	885	1275
Rapine	art. 628 c.p.	101	69	47	66
Estorsioni	art. 629 c.p.	108	121	75	78
Truffe	art.640 c.p.	1224	998	1075	1325
frodi comunitarie	art. 640 <i>bis</i> c.p.	46	24	13	12
Usura	art. 644 c.p.	9	8	9	3
Riciclaggio	art. 648 <i>bis</i> c.p.	29	38	8	5
Autoriciclaggio	art. 648 <i>ter.1</i> c.p.	7	6	1	0

I reati contro il patrimonio continuano ad attestarsi su numeri consistenti, registrando, soprattutto con riferimento ai furti, ai furti in abitazione ed alle truffe commesse da ignoti, un notevole incremento.

Nell'ambito dei procedimenti di competenza della sezione specializzata "criminalità economica" si registra una significativa incidenza del reato di truffa on

line (nella forma tentata e consumata) il cui accertamento comporta, soprattutto con riferimento all'identificazione dei responsabili, profili di difficoltà in quanto le utenze telefoniche, gli account e le modalità di pagamento riconducono ad enti e soggetti operanti all'estero e, nella maggior parte dei casi, non sono precisamente individuabili.

Reati in materia edilizia.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		precedente	attuale	precedente	attuale
Reati edilizi	D.P.R. n. 380/2001	166	159	9	9

Diversi i procedimenti riguardanti la materia dei reati urbanistici nell'ambito dei quali sono stati disposti sequestri di aree e manufatti abusivi.

Misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Alla stregua del progetto organizzativo, la materia delle misure di prevenzione personali è trattata dal Procuratore della Repubblica mentre quella concernente le misure patrimoniali è attribuita, *in primis*, alla competenza dei magistrati della sezione "Criminalità economica", e, nell'ambito delle rispettive indagini, a tutti i magistrati dell'Ufficio; al fine di incentivare il ricorso all'istituto della prevenzione (alla data odierna sono in fase istruttoria un numero molto limitato di procedimenti finalizzati all'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale) si procederà alla riorganizzazione dell'ufficio misure di prevenzione con la costituzione di un apposito gruppo di lavoro formato da personale amministrativo e da polizia giudiziaria avente specifica competenza nel settore delle indagini patrimoniali.

Di seguito i dati statistici complessivi forniti dall'ufficio misure di prevenzione:

proposte iscritte dall'ufficio	98
proposte inoltrate al Tribunale di Lecce con obbligo di soggiorno	32
proposte archiviate	22
proposte inviate alla DDA di Lecce per competenza	8
proposte con richiesta di sequestro	0
udienze di prevenzione	26

Misure cautelari personali e reali.

Sul versante cautelare, prosegue in modo costante l'impegno dell'ufficio diretto a contenere la pericolosità della criminalità radicata sul territorio.

Nel periodo di riferimento sono state formulate 456 (a fronte delle 390 del periodo precedente) richieste di misure cautelari personali "ordinarie", cioè non accessorie a richieste di convalida dell'arresto o del fermo e 232 (a fronte delle 155 del periodo precedente) richieste di applicazione di misure cautelari reali.

In un numero sempre maggiore di procedimenti per i reati ricompresi nella cornice di cui all'art.240 bis c.p., alla luce degli accertamenti patrimoniali svolti, vengono avanzate richieste di sequestro preventivo a fini di confisca ovvero, nelle ipotesi che lo consentono, richieste di "sequestro per equivalente" con la consapevolezza che si tratta di strumenti indispensabili per colpire l'accumulo di patrimoni illeciti e, più in generale, per contrastare le più diffuse forme di criminalità.

Esecuzione penale e settore civile

Il settore dell'esecuzione penale, nel periodo in esame è stato trattato, per gli affari urgenti e a rotazione, dai magistrati addetti al turno esterno.

Dal 1° luglio 2023 al 30 giugno 2024 sono stati iscritti 2584 procedimenti di esecuzione, mentre le definizioni sono state pari a 2428 a fronte delle precedenti 1417.

Quanto all'andamento del settore civile, si riportano i dati statistici relativi al periodo di riferimento:

materia societaria	174
materia civile	5824
di cui volontaria giurisdizione	3200
cause civili promosse dal pubblico ministero	3
iscrizioni al registro affari civili	25
iscrizioni al registro legge n. 162/2014 (separazioni-divorzi)	75
Apostille	275
Legalizzazioni	45

Ricognizione delle questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici con il relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici.

-Personale di segreteria

Va evidenziato che l'Ufficio della Procura di Taranto continua a soffrire di una scopertura di organico in termini percentuali molto grave; unico dato positivo registrato nel periodo in esame è quello rappresentato dalla copertura, a far data dal 29 settembre 2023, del posto di dirigente amministrativo, vacante dal 01 agosto 2020.

Di seguito il prospetto della situazione in essere alla data del 30.6.2024

PIANTA ORGANICA NUMERICA DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO al 30/06/24				
Qualifica	Organico	Coperti	Effettiva presenza	Vacanze
Direttore amministrativo	6	4	3	2
Funzionari o giudiziario	20	22	21	+2
Funzionari o contabile	1	0	0	1
Cancelliere	16	12	11	4
Assistente informatico	1	1	0	0
Contabile	1	0	0	1
Assistente giudiziario	11	10	9	1
Operatore giudiziario	15	10	10	6
Conducenti di automezzi	9	8	8	1
Ausiliari	8	2	2	6
totale	88	69	64	20

L'ufficio ha più volte segnalato al Ministero l'insufficienza della pianta organica del personale amministrativo della Procura della Repubblica di Taranto, costituita da n. 89 unità, compreso il dirigente (d.m. 25 aprile 2013 in B.U. del 30-9-2013 n. 18) in rapporto sia al numero dei magistrati che ai carichi di lavoro che gravano sull'Ufficio.

A fronte dell'organico previsto, alla data del 30.06.2024, risultavano effettivamente

presenti n. 64 unità, con una scopertura reale del 27.37%, aumentata rispetto al 30.06.2023, data in cui le unità presenti erano 70; alla data odierna, a seguito di ulteriori pensionamenti e provvedimenti di distacco e nonostante l'acquisizione di una unità, la scopertura reale ha raggiunto la percentuale del 28.41%.

Il significativo depauperamento del personale amministrativo incide non poco sull'organizzazione complessiva dell'ufficio, non consentendo una programmazione efficace dei servizi centralizzati, essendo la maggior parte del personale impiegata nelle segreterie dei magistrati e impegnata prevalentemente nell'espletamento di attività di natura prioritaria e urgente.

Attività del PM nel settore civile

Famiglia

A seguito dell'entrata in vigore della riforma Cartabia, è stato sottoscritto tra la Procura della Repubblica ed il Tribunale un Protocollo per la cooperazione, per la protezione e la tutela delle vittime di violenza domestica e di genere e la trasmissione di atti e provvedimenti.

Il Protocollo opera, in particolare, nell'ambito dei giudizi civili di separazione personale dei coniugi, di cessazione degli effetti civili del matrimonio, di scioglimento dell'unione civile, responsabilità genitoriale, affidamento di minori e di volontaria giurisdizione in materia di famiglia, e favorisce la trasmissione al giudice civile delle informazioni acquisite nell'ambito del procedimento penale, al fine di dare attuazione al disposto dell'articolo 64-bis disp. att.c.p.p., così come modificato dalla riforma Cartabia.

4. La Procura della Repubblica di Brindisi (Abstract)

Specifiche caratteristiche della criminalità

La realtà criminale della provincia di Brindisi ha continuato ad essere contrassegnata, anche nel periodo di riferimento, dal monopolio sui traffici illeciti da parte del sodalizio mafioso comunemente denominato Sacra Corona Unita, che denota ormai da tempo allarmanti segnali di ripresa, in concomitanza con la già avvenuta o imminente scarcerazione di alcuni capi storici, all'esito dell'intervenuta espiazione di pena.

Si sono colti, in particolare, chiari segnali di ripresa delle attività estorsive in danno dell'imprenditoria locale in alcune aree della provincia, del tutto verosimilmente nell'ottica, tipica delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, di costituire la provvista necessaria per l'implementazione del traffico delle sostanze stupefacenti, che rimane florido, a dispetto delle operazioni repressive svolte, che hanno consentito di sequestrare rilevanti quantitativi di detta sostanza.

Particolarmente allarmante è la situazione che si è manifestata nelle aree di San Vito dei Normanni e San Pietro Vemotico, dove si sono registrati segnali inquietanti di ripresa delle dinamiche mafiose, manifestatesi in forme aggressive, tracotanti e violente, cui è stato necessario dare una risposta mirata e coordinata, anche al fine di assicurare un capillare controllo del territorio.

Occorre rimarcare come, anche nel periodo interessato dalla presente relazione, è stata attuata una costante opera di collaborazione tra la Procura della Repubblica di Brindisi e la Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, anche mediante reiterate applicazioni a quest'ultima di magistrati della Procura di Brindisi, secondo un modello già sperimentato negli anni decorsi.

Quanto alle altre tipologie criminali prevalenti, si riconferma anche nel periodo di riferimento un'elevata incidenza di furti, specie in appartamento e di autoveicoli - questi ultimi sovente appannaggio di gruppi organizzati che si avvalgono della collaborazione di soggetti specializzati che operano fuori provincia - e che talora danno luogo a richieste estorsive nella forma del "cavallo di ritorno", mentre in forte riduzione è risultato il numero delle rapine.

Non meno preoccupante l'aumento degli episodi di incendio di autovetture, di cui spesso non è stato possibile individuare il movente, verosimilmente nella gran parte dei casi di tipo ritorsivo.

Anche nel periodo di riferimento si registrano poche denunce per il reato di usura, ed il fenomeno, come per gli anni passati, deve ritenersi ampiamente sottostimato. Fenomeno tuttora presente, come segnalato negli anni pregressi, è quello dello sfruttamento di lavoratori stranieri ed italiani, specie in agricoltura, le cui emergenze investigative non sono sufficientemente rappresentativa della diffusività del fenomeno.

Va aggiunto che il territorio è caratterizzato dalla presenza di industrie potenzialmente inquinanti, in particolare una centrale elettrica a carbone. Vero è che è in atto un progetto di transizione dalle attività potenzialmente inquinanti verso la green economy, ma la sua attuazione sembra ancora di non prossimo ed agevole compimento.

Anche nel periodo di riferimento si è mantenuto elevato il numero dei reati di competenza del gruppo specializzato di lavoro in materia di fasce deboli, specie per quanto riguarda i reati di maltrattamenti in famiglia e di atti persecutori.

È, invece, rimasto stabile il numero dei reati di criminalità economica, in particolare quelli di natura tributaria. Non elevato, ma comunque significativo, il numero dei reati di bancarotta.

Riguardo ai reati contro la pubblica amministrazione, di difficile emersione sono risultati i reati corruttivi.

Questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la dotazione di mezzi, strutture e sistemi informatici con relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici.

Copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo.

Nel periodo in esame (1° luglio 2023/30 giugno 2024) la Procura della Repubblica di Brindisi ha operato sino al 15 maggio 2024 con dodici sostituti procuratori sui dodici previsti in pianta organica, successivamente con undici a decorrere da 16

maggio 2024. Uno dei sostituti procuratori ha beneficiato di esonero parziale in quanto MAG.RIF, un secondo dell'esonero parziale in quanto formatore decentrato della Scuola Superiore della Magistratura, un terzo magistrato ha beneficiato di una rimodulazione della prestazione per maternità.

Quanto al personale amministrativo, alla data del 1° luglio 2017 erano in servizio 60 unità lavorative a fronte di una pianta organica che prevede 55 unità lavorative. Alla data del 1° luglio 2024, l'ammontare complessivo delle unità lavorative effettivamente in servizio si era ridotta a 45, con una perdita secca di ben quindici unità lavorative.

La situazione è particolarmente grave per quanto riguarda la carenza delle figure degli assistenti, dei conducenti, dei cancellieri e degli operatori giudiziari, che incide in senso fortemente negativo sia sull'operatività delle segreterie dei singoli magistrati che dei servizi di cancelleria. Si è sopperito sinora con l'utilizzo di personale della sezione di polizia giudiziaria, a detrimento dell'attività investigativa. Per di più, la composizione della pianta organica appare del tutto squilibrata, contemplando un numero di funzionari superiore alle reali possibilità di impiego. La richiesta di revisione della stessa, per conseguenza inoltrata al Ministero, è stata sin qui disattesa.

Rappresento che il ruolo di dirigente amministrativo è vacante da oltre sette anni, e ciò comporta che il Procuratore della Repubblica debba svolgere opera di supplenza in forza delle delibere del CSM in data 25.1. 2007 e 11.11.2009, nonché delle circolari in data 31.10.2006 e 13.4.2007 del Ministero della Giustizia. È chiaro che, se lo svolgimento degli incombeni in questione in via occasionale e temporanea, situazione cui del tutto evidentemente si riferiscono i citati atti normativi, può considerarsi compatibile con le funzioni di Procuratore Capo, il loro espletamento diuturno e per un lasso di tempo indeterminato (non pare infatti che sia prossima la destinazione di un dirigente) viene ad incidere pesantemente sull'esercizio delle funzioni giurisdizionali per un verso snaturandole, per altro verso riducendone le potenzialità operative, anche in ragione delle sempre maggiori incombenze che vanno a gravare sui capi degli uffici.

Impatto e aspetti applicativi della nuova circolare del CSM sull'organizzazione degli uffici di Procura.

L'attuale progetto organizzativo dell'ufficio è del tutto rispettoso delle circolari emanate dal CSM in materia. Stante l'imminente pensionamento del sottoscritto Procuratore non è stata approfondito sin qui l'impatto della nuova circolare del CSM in materia.

Flussi e pendenze.

Si premette che presso la Procura della Repubblica di Brindisi l'indice di ricambio relativo ai procedimenti introitati negli ultimi anni è particolarmente favorevole, come risulta dai dati si cui appresso:

Anno 2019

procedimenti iscritti

Nr. 6707 procedimenti a mod. 21;

Nr. 10855 procedimenti a mod. 44;

Nr. 5052 procedimenti a mod. 45;

Nr. 741 procedimenti a mod. 21 bis;

procedimenti definiti

Nr. 7124 procedimenti a mod. 21;

Nr. 10931 procedimenti a mod. 44;

Nr. 5018 procedimenti a mod. 45;

Nr. 1022 procedimenti a mod. 21 bis;

Indice di ricambio riferito ai soli procedimenti iscritti a mod. 21 pari a 106%

Anno 2020

procedimenti iscritti

Nr. 5898 procedimenti a mod. 21 ;

Nr. 8944 procedimenti a mod. 44;

Nr. 2337 procedimenti a mod. 45;

Nr. 501 procedimenti a mod. 21 bis;

procedimenti definiti

Nr. 5255 procedimenti a mod. 21;

Nr. 8675 procedimenti a mod. 44;

Nr. 2355 procedimenti a mod. 45;

Nr. 526 procedimenti a mod. 21 bis;

Indice di ricambio riferito ai soli procedimenti iscritti a mod. 21 pari a 89.1%

Anno 2022

procedimenti iscritti

Nr. 5410 procedimenti a mod. 21;

Nr. 5406 procedimenti a mod. 44;

Nr. 3019 procedimenti a mod. 45;

Nr. 1017 procedimenti a mod. 21 bis;

procedimenti definiti

Nr. 5572 procedimenti a mod. 21;

Nr. 5281 procedimenti a mod. 44;

Nr. 3394 procedimenti a mod. 45;

Nr. 1160 procedimenti a mod. 21 bis;

Indice di ricambio riferito ai soli procedimenti iscritti a mod. 21 pari a 1,03%

Procedimenti pendenti alla data del 1° gennaio 2023

Nr. 3986 procedimenti a mod. 21 (periodo precedente nr. 4236);

Nr. 1335 procedimenti a mod. 44 (periodo precedente nr.1261);

Nr. 663 procedimenti a mod. 45 (periodo precedente nr. 1031);

Nr. 436 procedimenti a mod. 21 bis (periodo precedente nr. 598).

Anno 2023

procedimenti iscritti

Nr. 6161 procedimenti a mod. 21 ;

Nr. 6708 procedimenti a mod. 44;

Nr. 1874 procedimenti a mod. 45;

Nr. 617 procedimenti a mod. 21 bis;

procedimenti definiti

Nr. 6371 procedimenti a mod. 21;

Nr. 6567 procedimenti a mod. 44;

Nr. 2113 procedimenti a mod. 45;

Nr. 549 procedimenti a mod. 21 bis;

Indice di ricambio riferito ai soli procedimenti iscritti a mod. 21 pari a 103,4%

Procedimenti pendenti alla data del 1° gennaio 2024

Nr. 3773 procedimenti a mod. 21 (periodo precedente nr. 3986);

Nr. 1268 procedimenti a mod. 44 (periodo precedente nr.1335);

Nr. 428 procedimenti a mod. 45 (periodo precedente nr. 663);

Nr. 524 procedimenti a mod. 21 bis (periodo precedente nr. 436).

Si evince alla stregua di quanto sopra che l'ufficio è stato in grado di definire nel corso dell'anno 2023 un numero di procedimenti generalmente superiore alle sopravvenienze, con la sola eccezione dei procedimenti iscritti contro ignoti ed a mod. 21 bis, laddove comunque l'indice di smaltimento e ricambio è comunque particolarmente elevato al punto da coprire quasi integralmente le sopravvenienze.

Rilevante è l'abbattimento dei procedimenti pendenti a mod. 45, che dimostra l'efficacia dei controlli effettuati in base al protocollo distrettuale in materia.

Avendo più in particolare riguardo al periodo interessato alla presente relazione

(1° luglio 2023/30 giugno 2024), si prospetta la seguente situazione dei flussi:

procedimenti sopravvenuti:

nr. 5409 procedimenti a mod. 21 (periodo precedente nr. 5867);

nr. 5431 procedimenti a mod. 44 (periodo precedente nr. 6441);

nr. 1519 procedimenti a mod. 45 (periodo precedente nr. 2372);

nr. 604 procedimenti a mod. 21 bis (periodo precedente nr. 782);

procedimenti definiti:

nr.6464 procedimenti a mod. 21 (periodo precedente nr. 5316);

nr. 5744 procedimenti a mod. 44 (periodo precedente nr. 5504);

nr. 1573 procedimenti a mod. 45 (periodo precedente nr. 2663);

nr. 615 procedimenti a mod. 21 bis (periodo precedente nr. 630);

Il numero delle pendenze complessive alla data del 1° luglio 2024 è pari:

-a nr. 3094 procedimenti iscritti a mod. 21 (4419 nel periodo precedente) ;

- a nr. 939 procedimenti iscritti a mod. 44 (2121 nel periodo precedente);
- a nr. 352 procedimenti iscritti a mod. 45 (407 nel periodo precedente);
- a nr. 492 procedimenti iscritti a mod. 21 bis (556 nel periodo precedente).

Il modello organizzativo è riuscito dunque a mantenere il livello delle pendenze ad un limite del tutto fisiologico, il più basso degli ultimi anni.

Misure cautelari.

Nel periodo di interesse sono state richieste:

- nr. 287 misure personali (241 nel periodo precedente);
- nr. 271 misure reali (238 nel periodo precedente).

Principali fattispecie di reato.

Quanto alle principali fattispecie di reato, si evidenziano i seguenti dati, relativamente alle iscrizioni effettuate nel periodo in esame (noti e ignoti):

- 603 bis c.p. nr. 4 procedimenti (nel periodo precedente erano stati iscritti 5);
- 644 c.p. nr. 4 procedimenti (nel periodo precedente erano stati iscritti 4);
- 629 c.p. (anche nella forma tentata) nr. 125 procedimenti (nel periodo precedente erano stati iscritti 130);
- 628 c.p. (anche nella forma tentata) nr. 52 procedimenti (nel periodo precedente erano stati iscritti nr. 72);
- reati di furto ex artt. 624 e 624 bis c.p. nr. 2528 procedimenti (nel periodo precedente erano stati iscritti nr. 2342).

Nel periodo in esame si sono verificati quattro episodi di omicidio volontario.

Nel medesimo periodo i casi di omicidio tentato sono stati quattordici.

Relativamente ai reati posti in essere da pubblici ufficiali in danno della pubblica amministrazione, i dati di riferimento concernenti le sopravvenienze sono i seguenti:

- 323 c.p., nr. 32 procedimenti (periodo precedente nr. 49);
- 314 c.p., nr. 21 procedimenti (periodo precedente nr. 12);
- 317 c.p., nr. 2 procedimenti (periodo precedente nr. 4);
- 318 c.p., nr. 5 procedimenti (nel periodo precedente nr. 6);
- 319 c.p., nr. 3 procedimenti (periodo precedente nr. 3).

Aspetti problematici nell'applicazione della riforma Cartabia, in relazione ai profili procedurali ed organizzativi, nonché ai rapporti con gli uffici giudicanti (iscrizione ndr conclusione indagini preliminari, avocazione e controlli da parte del giudice).

Si richiama al riguardo quanto già riferito nella relazione relativa all'anno 2023/2024:

“L'azione dell'ufficio del P.M. è stata principalmente orientata all'attività di interpretazione dei DD. LL.vi nr.149 e 150 del 2022 (c.d. riforma Cartabia).

A tal fine, il complesso corpo normativo è stato oggetto di interlocuzione sia all'interno dell'ufficio che con codesta Procura Generale della Repubblica ed, all'esito, sono state adottate misure organizzative e linee guida mirate.

Quanto alle prime, esse sono state rivolte prioritariamente, all'individuazione di modalità di iscrizione delle notizie di reato improntate a tempestività, mediante:

-accentramento nel Procuratore della Repubblica e nel Procuratore Aggiunto dell'onere di iscrizione delle notizie di reato, previa eliminazione di ogni passaggio intermedio;

-individuazione di modalità di compilazione delle notizie di reato tali da consentire l'agevole individuazione dei dati salienti ai fini dell'iscrizione, mediante riporto in uno specchietto riassuntivo già nel frontespizio dell'informativa.

Ciò ha consentito di ridurre i tempi di iscrizione a non più di cinque giorni dal pervenimento della notizia di reato.

Si è provveduto inoltre all'aggiornamento dei modelli in uso, onde adeguarli alle modifiche normative intervenute in materia di notificazione e verbalizzazione degli atti.

La linee guida interpretative sono state dirette invece sia ai magistrati, che al personale giudiziario ed alle forze di polizia, ed hanno riguardato tutti gli istituti maggiormente sensibili innovati dalla riforma, in particolare modalità di notificazione e verbalizzazione degli atti, perquisizioni negative, livello indiziario richiesto ai fini dell'iscrizione della notizia di reato, anche sotto il profilo nominativo, livello indiziario richiesto ai fini dell'esercizio dell'azione penale,

tecniche di indagine da utilizzare ai fini del rispetto del termine massimo delle indagini preliminari, tutela delle vittime maltrattate.

Si è proceduto altresì ad avviare corsi interattivi di approfondimento con tutte le forze di polizia.

É, infine, in atto la procedura rivolta alla sottoscrizione di un protocollo con il Tribunale di Brindisi allo scopo di regolare i flussi informativi reciproci per procedimenti, collegati a quelli di “codice rosso”, riguardanti la tutela in favore delle vittime maltrattate.

Per quanto riguarda, in particolare, l’iscrizione delle notizie di reato.

Nelle linee guida appositamente emanate, è stato escluso l’obbligo di iscrizione a mod. 44 o 21 di: 1) un fatto indeterminato (congetturale, ipotetico o indefinito); 2) non verosimile, e pertanto privo di qualsiasi rispondenza alla realtà; 3) non riconducibile su base ipotetica ad una fattispecie incriminatrice, laddove ipotetica va considerata la concreta (e non meramente congetturale) possibilità di sussunzione del fatto in una fattispecie incriminatrice sulla base di criteri scientifici rispondenti alla corretta interpretazione della norma. In consequenziale aderenza alle esigenze di determinatezza, è stabilito che debbano essere contestualmente indicate, laddove risultino, le circostanze di tempo e di luogo del fatto.

.....

Parimenti, per quanto riguarda le pene sostitutive, si è addivenuti ad un protocollo con il Tribunale di Brindisi, il Tribunale di Sorveglianza di Lecce, l’Ordine degli Avvocati e l’UEPE per regolare sia la fase decisoria che quella esecutiva, introducendo a tale ultimo fine l’obbligo per l’Ufficio del Pubblico Ministero di emettere un ordine esecutivo, di cui è regolato il contenuto, in caso di semilibertà sostitutiva e detenzione domiciliare sostitutiva.

Tale ultimo onere, che si aggiunge a quello di mandare in esecuzione le pene pecuniarie, sia ordinarie sia sostitutive, mediante il meccanismo del doppio binario, pone ulteriori oneri a carico dell’Ufficio esecuzione, la cui dotazione organica andrebbe implementata se non si vuole pervenire ad una situazione di stallo: e, tuttavia, ciò non è allo stato possibile in ragione della pesante sofferenza di organico

del personale giudiziario che attinge l'Ufficio.

5. La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce (Abstract)

Il periodo in esame è stato caratterizzato dalla prosecuzione delle profonde innovazioni avviate a pieno regime nel corso degli anni 2022-2023 che hanno interessato in maniera profonda il sistema minorile, sia in ambito penale, con le innovazioni introdotte dal decreto legislativo 150/2022 e dalla legislazione in materia di “codice rosso”, sia avuto riguardo al settore civile, in cui è entrato a pieno regime l'applicativo SICID UAC ed il decreto legislativo 149/2022 che ha ridisegnato la materia della Volontaria Giurisdizione minorile con gli artt. 473 bis e seguenti cpc, oltre che con l'entrata a regime dell'art. 403 cc per come novellato dalla legge 206/2021 che, a sua volta, ha procedimentalizzato l'utilizzo di siffatto strumento sottoponendolo al rigido rispetto dei termini previsti, oltre che con le novelle introdotte dai decreti “Nordio” e “Caivano”, poi convertiti in legge.

Mentre il settore penale, dal punto di vista pratico, non è stato interessato da particolari stravolgimenti ad eccezione del considerevole aumento dei casi di minori da collocare in regime cautelare in comunità abilitate al contenimento di ospiti con disagi psichici/psicologici posti all'origine delle condotte devianti (spesso agite in ambito familiare), lo stesso non può dirsi per il settore civile che ha dovuto far fronte non solo alle numerose difficoltà connesse alla introduzione del SICID UAC, ma anche alla procedimentalizzazione dei ricorsi avanzati in materia di responsabilità genitoriale a tutela dei minori, quasi totalmente proposti unitamente ad un collocamento eseguito d'urgenza ai sensi dell'art. 403 cc. Siffatto istituto, infatti, garantisce ad oggi l'unico strumento utilizzabile, stante i tempi che altrimenti intercorrerebbero tra la proposizione del ricorso e la prima udienza, per mettere in sicurezza i minori da situazioni ad altissimo rischio per la loro incolumità: si pensi ai minori vittime di violenza diretta o assistita, ai minori in stato di abbandono, ai minori partoriti da madri assuntrici di sostanze stupefacenti e nati in piena crisi da assunzione di sostanze.

Siffatto articolo, infatti, accompagnato nel rispetto degli stringenti termini da un ricorso proposto in via di urgenza ex art. 473 bis .15 cpc consente, in prima battuta, la messa in sicurezza del minore e, a seguire, lo svolgimento della necessaria istruttoria da parte del Tribunale per i Minorenni, finalizzata a vagliare le capacità genitoriali e ad adottare i necessari interventi a tutela dello stesso.

Per quanto concerne la situazione generale del distretto, nell'anno in esame si registra l'assenza di omicidi o di crimini connessi alla criminalità organizzata

Il periodo in esame è stato caratterizzato da un aumento esponenziale degli agiti violenti, soprattutto commessi in ambito familiare (art. 572 cp) passato da n.0 a n.11 casi o, in danno di terzi (il delitto di cui all'art. 582 cp, infatti, ha registrato ben 70 iscrizioni a fronte delle 49 del precedente periodo), molti dei quali consumati per futili motivi; di pari passo il delitto di percosse (art. 581 cp), mentre un lieve decremento si è registrato in materia di lesioni personali stradali e nessun omicidio colposo, a fronte, invece, di un aumento del reato di lesioni colpose di cui all'art. 590 cp (passate da n. 12 a 21 procedimenti iscritti). Quanto sopra si presenta in linea con l'aggressività che connota gli agiti degli indagati minorenni, in cui condotte prevaricatrici, violente e minacciose connotano gran parte delle notizie di reato pervenute all'Ufficio: sono aumentate le iscrizioni per il reato di minacce (da 30 a 41), di violenza privata (da 7 a 10), mentre si mantengono stabili le condotte di cui all'art. 612 bis cp ; stabili anche i delitti in materia sessuale, con iscrizioni sempre più ricorrenti per il delitto di cui all'art. 600 ter cp (spesso consumato da più minori all'interno di chat di gruppo) e di quello di cui all'art. 600 quater c.p. (detenzione di materiale pornografico) e del delitto di cui all'art. 609 quater c.p., (atti sessuali con minorenne, spesso scriminati dal limite dei quattro anni), reati sempre più diffusi tra i ragazzi e che vedono la partecipazione sia di ragazzi che di ragazze realizzata attraverso la condivisione e la divulgazione delle immagini o dei video o degli stickers di natura pedopornografica.

Per quanto concerne i reati predatori si è registrato un netto aumento dei delitti di furto generico (passati da n. 27 procedimenti a n. 37), mentre si è avuta una lieve diminuzione dei furti in appartamento e dei furti di veicoli, così come per le rapine

e le estorsioni, In aumento, invece, le condotte di molestia o disturbo alle persone ed il delitto di danneggiamento (passati da n. 32 procedimenti a n. 44), in linea con l'aumento della aggressività e della violenza che caratterizzano la maggior parte dei reati commessi da minori.

Il dato preoccupante è quello costituito da una soglia sempre più bassa di commissione del primo delitto, spesso grave (si pensi che le violenze sessuali commesse ai danni di giovanissime sono state consumate da soggetti nati negli anni 2009/2010), da parte di giovanissimi o, in molti casi, da parte di soggetti non imputabili (si pensi ad alcuni procedimenti iscritti a carico di tredicenni, rei di avere confezionato e lanciato/ tentato di lanciare ordigni rudimentali ad alto rischio nei confronti, rispettivamente, di una caserma dei Carabinieri e di una attività commerciale, tentativo, in quest'ultimo caso, bloccato dai militari interventi o rei di condotte violente consumate ai danni di soggetti minorenni).

Gravissimo allarme, inoltre, è destato dall'incremento esponenziale dei procedimenti per il delitto di cui all'art. 73 dpd 309/1990, spesso consumato anche da soggetti formalmente incensurati ed appartenenti a circuiti familiari non noti ai servizi sociali (si è passati da n. 28 procedimenti iscritti a n. 40 nel periodo in esame); per molti di questi procedimenti vi è stato l'arresto in flagranza seguito dalla applicazione di idonea misura cautelare.

Si è avuta l'applicazione di n. 4 procedimenti per la legge 401 /1989 ed ha trovato applicazione le disposizioni di cui al decreto Caivano 123/2023, convertito in legge 159/2023.

Il dato emergente, pertanto, è costituito da un sempre crescente ricorso alla violenza come strumento di affermazione o di prevaricazione sul prossimo, soprattutto nei confronti di soggetti più fragili per età o per condizioni di salute o socio ambientali, spesso aggrediti e picchiati per noia o per mero divertimento consistente nell'infliggere dolore al prossimo, il più delle volte postato sui social network, nonché dalla indifferenza che accompagna agiti spesso gravi, consumati nel totale disprezzo nei confronti delle leggi vigenti e del sistema statale e dalla assenza di empatia e di umanità che connota soprattutto le condotte di natura

pedopornografica in cui le immagini dei minori oggetto delle turpi azioni diventano oggetto di ilarità, di derisione, di commiserazione, di commenti volgari o brutali, così come quelle di soggetti disabili, di donne, di anziani, di ragazzi di colore alterate mediante la sovrapposizione di stickers osceni a sfondo sessuale tratti dal mondo reale o virtuale, in una fredda trasposizione della realtà virtuale su quella reale.

É continuata, inoltre, secondo modelli organizzativi oramai collaudati, l'attività di accoglienza, collocamento in strutture e tutela a favore dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), il cui flusso di ingresso continua a registrarsi costante anche nel periodo in esame (con una presenza, nel periodo di interesse, di n. 376 msna nel nostro Distretto) e dei Minori ucraini non accompagnati o accompagnati ma bisognevoli di tutela, il cui flusso, invece, che ha registrato il picco a partire dal mese di marzo 2022 a seguito dell'inizio del conflitto bellico è andato scemando con il trascorrere dei mesi, fino a stabilizzarsi nei mesi a seguire, con una presenza, nel periodo in esame, nel territorio del Distretto di n. 2 minori ucraini non accompagnati.

Sempre sul fronte degli interventi in sede civile a favore dei minori, si è registrato un forte aumento degli interventi di questo Ufficio, sin dalle primissime fasi successive alla comunicazione da parte delle Forze di Polizia o dei Servizi Sociali del territorio, volti alla messa in sicurezza dei minori in situazioni di abbandono morale o materiale o esposti a grave pregiudizio e pericolo per la loro incolumità, così da rendere necessario lo strumento dell'art 403 codice civile (novellato dalla legge 26.11.2021 n.206), con conseguente collocamento in struttura. Le situazioni verificatesi che hanno richiesto l'intervento di questo Ufficio, il collocamento in struttura e l'apertura di un ricorso urgente, contestuale alla richiesta di convalida del collocamento, hanno registrato, con un trend in aumento, anche l'attivazione della suddetta procedura urgente per un numero di tre o quattro ricorsi a settimana, con un profondo impegno dell'Ufficio al fine di garantire il rispetto dei termini secondo la nuova formulazione della disposizione in tema di intervento della pubblica autorità a favore dei minori, senza mai incorrere in depositi o notifiche

fuori termine. La crisi del sistema famiglia, acuita dalla crisi economica che il Paese sta vivendo, hanno portato ad un aumento dell'utilizzo dello strumento del collocamento ex art. 403 cc nuova formulazione, con la conseguente messa in sicurezza di donne vittime di violenza o di maltrattamenti in famiglia e di minori, anch'essi vittima di violenza diretta o assistita o di maltrattamenti in famiglia.

Nel periodo in esame, in particolare, sono stati effettuati ben n. 50 collocamenti ex art. 403 cc.

Analogo aumento dei casi e degli interventi dell'Ufficio si è registrato in numerosi procedimenti aperti a seguito di episodi di violenza consumata da parte di adulti in danno delle mogli/conviventi, in presenza di minori, spesso coinvolti negli agiti violenti, con conseguente attivazione da parte dei Centri Anti Violenza e del Protocollo Rosa e collocamento della donna e dei figli minori in casa rifugio ed in generale casi di grave conflittualità all'interno delle mura domestiche con ricorso al collocamento del minore in struttura, spesso su richiesta dello stesso minore ed in assenza di parenti idonei all'accoglienza.

La situazione sopra descritta, già manifestatasi in epoca post pandemia e protrattasi nel periodo successivo fino a quello oggetto della presente relazione, ha comportato un aumento esponenziale dei procedimenti aperti nel settore civile nell'interesse dei minori coinvolti, con una incisiva attività volta alla mediazione familiare ed alla risoluzione dei conflitti e con richieste di inserimento dei giovani in attività associative, ricreative e risocializzanti, tese alla ripresa dei contatti con il territorio e con le attività proprie dell'età. Numerosi, poi, sono stati gli interventi che hanno dato origine all'apertura di procedimenti iscritti nel registro Segnalazioni (già registro Affari Civili) per disagio familiare o devianza, con annessa attività di inchiesta sociale ed approfondimento della situazione socio familiare dei minori interessati e che, spesso, all'esito dei primi interventi di questo Ufficio e degli Enti competenti per territorio, hanno consentito di superare le criticità estemporanee ed il ritorno ad una condizione di normalità.

In linea con quanto accaduto lo scorso anno, anche il settore penale ha registrato un aumento di condotte devianti/illecite connesse al post pandemia ed

alla crisi economica e sociale in atto, estrinsecantesi soprattutto nella commissione di reati commessi con l'impiego della violenza in danno della persona, spesso per futili motivi o in assenza di motivi, sia dal singolo individuo che dal gruppo e da agiti costituenti espressione di frustrazioni, di fallimenti e di opposizione alle regole ed al sistema.

Quanto ai procedimenti pendenti, all'inizio del periodo attuale sono stati n.90 ed alla fine del periodo n.99, con un sostanziale miglioramento nella loro definizione sollecita.

I procedimenti esauriti in fase di indagini da parte della Procura per i minorenni risultano essere n. 403.

Nel periodo in esame sono stati iscritti n. 412 procedimenti a modello noti.

Nel periodo oggetto della presente relazione, come sopra anticipato, si è registrato anche un abbassamento della soglia di commissione dei reati da parte di soggetti non imputabili, che commettono il primo reato anche da dodicenni o tredicenni, oltre che un aumento delle condotte implicanti l'impiego della violenza, anche brutale, esplicita in assenza di motivi scatenanti, connessa a situazioni di disagio tramutato in devianza, in linea con la crisi generale del sistema familiare, sociale, economico e morale che il Paese sta attraversando.

Si è assistito, infatti, ad un costante e preoccupante aumento di reati, anche gravi, commessi da giovanissimi, di età compresa tra i 12 ed i 13 anni, per un totale di 412 procedimenti rispetto ai 398 della scorsa rilevazione rispetto ai minori imputabili e di 34 indagati non imputabili rispetto ai 67 della precedente; con un numero di 455 indagati di sesso maschile e n. 47 indagati di sesso femminile.

Si sono avuti n. 73 minori stranieri indagati, numero in netta diminuzione rispetto alla precedente rilevazione che registrava n. 144 minori indagati di nazionalità estera.

Nel periodo in esame sono state avanzate n.16 richieste di ordinanza di misura cautelare, come nella precedente rilevazione n.14 sono stati effettuati, nella flagranza di reato, n. 14 arresti, rispetto ai n. 10 del periodo scorso: trattasi di numeri sempre contenuti, in quanto la limitazione della libertà è considerata *l'extrema ratio*

da adottare solo in presenza di una personalità particolarmente negativa del minore, dimostratosi resistente ad interventi di recupero e dinanzi a fatti-reato gravi.

Il numero dei procedimenti penali per i quali nel periodo in esame è stato chiesto il rinvio a giudizio è di n. 161, rispetto ai n. 202 procedimenti del periodo precedente, mentre quelli per i quali è stato richiesto giudizio immediato è pari a n. 18.

Le richieste di archiviazione per infondatezza della notizia di reato sono state n. 40, rispetto alle n. 42 del passato; quelle di archiviazione per mancanza delle condizioni di procedibilità risultano essere state n. 54; quelle con richiesta di sentenza di non doversi procedere per non imputabilità sono state n.30 a fronte delle n18 per il periodo precedente.

Risultano ben n. 34 procedimenti con indagati minori non imputabili, per i quali è stata avanzata richiesta di sentenza ex art. 26 DPR n.448/1988, rispetto ai n. 67 del periodo precedente, pur se accusati di reati di notevole allarme sociale (lesioni volontarie, ricettazioni, danneggiamenti, minacce, detenzione e porto di coltelli, violazione di domicilio, furti di motoveicolo e in abitazione, rapine, sequestro di persona, molestie, violenze sessuali, atti persecutori).

Le ordinanze di sospensione del processo per MAP (messa alla prova) nel periodo in esame sono state n. 142 (rispetto alle n105 del periodo precedente), le sentenze di estinzione del reato per esito positivo della MAP sono state n. 66 (rispetto alle n. 76 del periodo precedente), con un evidente decremento, mentre vi sono state n. 7 sentenze di non luogo a procedere per perdono giudiziale (n.7 quelle del periodo precedente).

Il periodo 30/06/2023 – 01/07/2024 è stato caratterizzato da una forte ripresa, già iniziata nel mese di settembre 2021 post pandemia, delle attività ispettive ex art. 9 L.184/1983, con la frequenza di n.4/5 ispezioni al mese, effettuate dal Procuratore o da un Sostituto Procuratore, unitamente alla Polizia Giudiziaria dell'Ufficio, equamente distribuite tra le Province di Lecce e di Brindisi. Le stesse per lo più rispecchiano il criterio della turnazione periodica, fatte salve le dovute eccezioni connesse a segnalazioni (anche in forma anonima) o a necessità rilevate

dallo scrivente che richiedono una verifica in loco attraverso ispezioni straordinarie. Regolari sono state le trasmissioni delle relazioni semestrali connesse alla vigilanza ed alla attività ispettiva, sia avuto riguardo a quelle inviate alle Autorità Regionali e Provinciali, sia all’Autorità centrale, vale a dire al Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Nel secondo semestre dell’anno 2023 questo Ufficio ha effettuato n. 20 ispezioni, mentre, nel primo semestre dell’anno 2024 n. 23, in numero crescente rispetto allo scorso anno.

Questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici con il relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici e impatto della nuova circolare del Csm sugli uffici di procura:

Nel periodo in esame non si sono registrate criticità nella applicazione del nuovo Progetto Organizzativo varato in data 17.03.2021 (N.1/2021 Decr.) ed approvato dal Consiglio Giudiziario con delibera del 27.04.2021 che appare in linea con gli orientamenti consiliari sull’organizzazione degli Uffici requirenti, in attesa dell’entrata in vigore della nuova circolare sull’organizzazione degli Uffici di Procura del 10.07.2024.

Ciò in ragione dei criteri oggettivi di assegnazione degli affari, nonché delle ridotte dimensioni dell’Ufficio e del numero dei magistrati (un Procuratore e due Sostituti) che favoriscono scambi quotidiani e la massiccia cooperazione, sulla base di metodologie di indagine e di interventi a sostegno dei minori per ciò che attiene l’ambito civile condivise e uniformemente attuate.

Non si sono registrati, infatti, contrasti tra sostituto e procuratore o casi di revoca della assegnazione né problematiche di sorta in relazione alla direzione delle indagini, sia nei procedimenti con indagati a piede libero, sia in quelli che hanno generato la richiesta di applicazione di o.c.c.

Anzi, nei procedimenti più delicati, nel rispetto di quanto disposto dal Progetto Organizzativo in tema di distribuzione degli affari, ha trovato ampia applicazione la formula della coassegnazione (*soprattutto nei reati sussumibili nel*

“Codice Rosso” e nei gravi crimini contro la persona o di grave allarme sociale), proprio allo scopo di diffondere tra almeno due magistrati il bagaglio investigativo del procedimento interessato e per garantire una costante “copertura” in ogni fase procedimentale e processuale giacché, in caso contrario, si potrebbero verificare situazioni impreviste proprio a causa dell’esiguo numero di magistrati in pianta organica e delle variabili, connesse all’attività giornaliera di questa Procura.

La circolare del C.S.M. sul nuovo assetto degli Uffici di Procura, a seguito della delibera del 16.11.2017, oggetto di revisione con delibera del 16.06.2022 (fino alla Nuova Circolare varata dal C.S.M. in data 03.07.2024 sull’organizzazione degli Uffici di Procura) non ha generato criticità di sorta. Trattasi, invero, di un Ufficio di piccole dimensioni, che prevede la presenza di un Procuratore e di n.2 Sostituti; a partire dal 09.05.2022 l’Ufficio si è trovato a gestire la lunga assenza di uno dei due Sostituti

Per quanto concerne il personale amministrativo si rappresenta che per questo Ufficio non è prevista la figura del dirigente amministrativo, sicché il ruolo di Capo dell’Ufficio è rivestito dallo scrivente Procuratore. La figura apicale amministrativa è rappresentata dal Direttore Amministrativo, in servizio presso questa Procura a far data 01/02/1996, la quale, grazie alla sua lunga esperienza e conoscenza dell’Ufficio, costituisce un indiscusso punto di riferimento per il personale amministrativo, per i magistrati e per la polizia giudiziaria ed assicura non solo una continuità gestionale grazie alla memoria storica posseduta, ma un valido e solido punto di raccordo tra i magistrati ed il personale amministrativo, oltre che un ottimo referente per l’utenza esterna. Il Direttore Amministrativo collabora quotidianamente e fattivamente nel disbrigo dell’attività amministrativa ed organizzativa dell’ufficio a stretto contatto con il Procuratore ed è affiancato, per le singole e specifiche esigenze di settore, dai due Funzionari Giudiziari, rispettivamente, in servizio a far data dal 30.03.1996 e dal 01.06.2016 le quali, a loro volta, costituiscono una certezza per l’ufficio, grazie alla loro indiscussa competenza, serietà e professionalità.

Il personale amministrativo, ad oggi, vede presenti n.17 unità, a fronte di una

pianta organica di n.16 unità compreso il centralinista.

Reati in materia di violenza di genere, femminicidi, leggi 122 e 168 del 2023.

Nel periodo in esame sono stati trattati n.19 procedimenti nella suddetta materia e sono state avanzate n. 2 richieste per l'applicazione di misure cautelari.

Non si sono registrati femminicidi.

6. La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto (Abstract)

Dati sull'andamento della giurisdizione

Prima di illustrare nel dettaglio la situazione della giustizia minorile nel territorio di competenza di questo Ufficio preme evidenziare che anche per l'anno 1° luglio 2023/30 giugno 2024 il lavoro di questa Procura della Repubblica è stato caratterizzato, dalla assenza di accumulo di arretrato ed anzi , in ambito penale, dall'aumento delle definizioni (+ 23 = + 16 rispetto all'anno precedente per i proc. Iscritti al Mod.52 a carico di Noti e + 7 per i procedimenti a carico di Ignoti iscritti a Mod.44) e dalla diminuzione delle pendenze (- 28 rispetto all'anno precedente per i proc iscritti a Mod.52) .

Tempestive risultano le iscrizioni e contenuti i tempi di definizione dei singoli fascicoli.

Ed invero - come accertato attraverso i sistemi di “Monitoraggio tempi definizione procedimenti penali e qualità del lavoro svolto” e di “Controllo tempi iscrizione notizie di reato e definizione Mod.45” meglio illustrati più avanti, nel periodo in considerazione , in uso in questo Ufficio:

- le iscrizioni delle notizie di reato sono sempre state tempestive in quanto effettuate in media entro 48 ore dalla decretazione ;

-la definizione dei fascicoli iscritti al Mod.52 risulta avvenuta entro i sei mesi per l'85,04 % dei procedimenti ed entro l'anno per il resto (fatta eccezione per n.6 procedimenti connessi con procedimenti penali iscritti presso altri Uffici giudiziari o per i quali vi sono state difficoltà di notifica)

- la definizione dei fascicoli iscritti al Mod.44 risulta avvenuta entro i sei mesi per il 98,01 % ed entro l'anno per il resto

- i fascicoli iscritti al mod.45 risultano definiti , in media, in 15 gg dall'iscrizione. Nessun fascicolo risulta essere stato definito oltre l'anno e nessuna anomalia è stata riscontrata nelle iscrizioni (per un solo fascicolo vi è stato il passaggio dal Mod.45 al Mod.52)

A ciò aggiungasi a conferma della qualità del lavoro svolto che , nel periodo in considerazione :

- solo nel 7,5 % dei casi le sentenze del GUP c/o il TM sono risultate difformi dalle richieste del PM : delle n. 2 impugnazioni del PM , una risulta definita con riforma della sentenza ed un'altra con conferma ; delle n. 4 impugnazioni presentate dagli imputati, n.2 risultano definite con conferma della sentenza impugnata, una con riforma parziale e per l'altra pende ancora giudizio.

- solo nell'8,8% % dei casi le sentenze emesse dal Tribunale risultano difformi dalle richieste del PM (e ciò senza considerare i due procedimenti in cui il Tribunale ha applicato il perdono giudiziale):non vi sono state impugnazioni

Anche in ambito civile, è stata assicurata la tempestiva trattazione di tutte le segnalazioni nel rispetto dei criteri di priorità stabiliti nel Progetto Organizzativo e non si è determinato arretrato.

Va tuttavia sottolineata la disfunzione verificatasi dal giugno 2023 con l'entrata in vigore del PCT che non consente di individuare le definizioni e le pendenze riferite ad un preciso periodo temporale rendendo di fatto impossibile, come è noto, l'elaborazione di una statistica completa ed una comparazione del lavoro svolto con quello del corrispondente periodo dell'anno precedente .

Tale criticità- di non poco momento per chi è chiamato a vigilare sull'andamento dell'Ufficio e sull'adeguatezza del servizio fornito - è stata più volte segnalata e da tempo ricevendo assicurazioni di una pronta risoluzione , e tuttavia , a circa un anno di distanza, la situazione non è mutata.

Può tuttavia rilevarsi un decremento delle sopravvenienze in ambito civile addebitabile, nella quasi totalità , ad una drastica riduzione (negli ultimi mesi quasi azzeramento) delle iscrizioni in materia di Minori Stranieri non accompagnati . Il dato , che ,per quanto suddetto, non può essere espresso con precisione , non essendo selezionabile attraverso il sistema il numero di sopravvenienze distinto per materia/oggetto , è tuttavia empiricamente rilevabile se solo si considera che nello scorso anno si erano registrate n. 2082 iscrizioni solo per MSNA e che – da dati acquisiti dalla locale Questura Ufficio Immigrazione - risultano giunti sul nostro territorio n. 819 MSNA nel secondo semestre 2023 e n. 10 MSNA nel primo semestre 2024, per un totale – nel periodo di interesse- di n.829 MSNA.

I risultati più che soddisfacenti, misurabili comunque dalla celere definizione di tutti i fascicoli civili, anche quest'anno si sono mantenuti solo grazie allo straordinario impegno ed alla professionalità dei magistrati e del personale delle segreterie che ha dovuto anche superare il grave – ed ormai intollerabile - disagio determinato dalla aggravata carenza di organico , in considerazione di sopravvenuti pensionamenti, malattie ed assegnazioni provvisorie.

La giustizia minorile nel territorio

Premesso che – come sempre -l'analisi dell'attività del presente Ufficio, il suo funzionamento e l'individuazione degli ambiti di intervento prioritari non può prescindere dall' analisi valutativa degli aspetti socioeconomici del territorio ricompreso nella provincia di Taranto, coincidente con la sfera di competenza territoriale di questo Ufficio, va purtroppo rilevato che anche l'anno in corso è stato caratterizzato dalle note problematiche occupazionali e da una profonda crisi socio-economica.

É noto che, mentre le aree con uno sistema produttivo più sviluppato garantiscono livelli di welfare più elevati , in quelle caratterizzate da profonda crisi economica più alta è la quota di famiglie a rischio esclusione sociale, il che comporta- per quanto di interesse di questo Ufficio- situazioni di pregiudizio/disagio per i minori, molti dei quali sono anche spinti ad avvicinarsi all'illegalità ed al crimine organizzato assumendo, comunque sempre più

frequentemente, delle condotte spesso caratterizzate da violenza e rabbia per tutto ciò che li circonda.

Ed invero nell'anno in questione si registra un incremento delle notizie di reato riferite, in particolare, a reati predatori (rapine e ricettazioni in particolare), a reati ricompresi nel "cd. Codice Rosso" e soprattutto in aumento risultano i reati in materia di spaccio di sostanze stupefacenti da parte di soggetti minorenni. Detto dato, relativo ad un maggiore coinvolgimento dei minori del territorio di competenza nell'attività di spaccio di stupefacenti (riscontrabile anche attraverso l'aumento del numero di arresti in flagranza e di misure cautelari) è senza dubbio preoccupante e sintomo di degrado educativo, culturale, e di mancanza di prospettive per il futuro per tanti giovani, nonché foriero di più grave implicazione (in campo penale) degli stessi minori, dal momento che sempre più frequenti sono i casi di minori indagati per tale tipologia di reato, in quanto resisi protagonisti non di episodi di "spaccio singolo" ma di attività svolta nell'ambito di gruppi e/o organizzazioni criminali dediti a tale attività delittuosa o comunque svolta sul territorio in maniera stabile e con disponibilità di quantitativi non trascurabili.

Particolarmente preoccupante è il dato relativo all'incremento dei reati sessuali (commessi spesso anche con l'uso di device mobili) che vede coinvolti, come autori e soprattutto come persone offese, minori in tenera età così come quello relativo ai casi di violenza domestica agita da minorenni ai danni di fratelli/sorelle coetanei o degli adulti di riferimento "incapaci di gestire" dette forme di violenza ed aggressività.

Il disagio minorile riconducibile alle difficoltà economiche-sociali e agli effetti, tuttora presenti, della pandemia si coglie anche in ambito civile laddove ancora considerevoli risultano le segnalazioni per inosservanza dell'obbligo scolastico/formativo, così come in aumento risultano i procedimenti aperti per forme di disagio, spesso collegati a disturbi della personalità, se non a patologie di natura psichiatrica, e per bullismo. Non è possibile fornire dati numerici precisi per l'impossibilità, già in precedenza segnalata, di estrarre dal SICID UAC, in uso dal

giugno 2023 negli Uffici minorili, dati specifici filtrati per materia/oggetto. È tuttavia evidente l'incremento delle richieste di intervento dei Servizi di Psicologia Clinica e di Neuropsichiatria infantile che tuttavia, proprio in considerazione dell'aumento della domanda e della carenza di personale, non sempre riescono ad assicurare tempi contenuti di risposta.

Proprio per far fronte a tale esigenza/emergenza (considerata la numerosità, la diversità e la complessità dei casi clinici) questo Ufficio, d'intesa con il TM in sede , ha avviato una serie di incontri con personale specializzato del DSM e del Servizio di Psicologia Clinica finalizzati alla predisposizione , ad oggi in itinere, di Linee Guida operative che sottendano un nuovo modello operativo integrato che assicuri chiarezza (quanto all'individuazione dei Servizi competenti), efficacia e tempestività nell'interesse dell'utenza e del sistema sociale in generale, considerando i rischi e l'impatto sulla comunità stessa

Preoccupa altresì l'incremento, anche nel periodo in considerazione, delle situazioni di disagio familiare caratterizzate spesso da inadeguatezza genitoriale - di frequente collegate allo stato detentivo o all' uso di stupefacenti da parte di uno o di entrambi gli adulti di riferimento, e da alta conflittualità intra-familiare con aumento dei casi di violenza assistita.

Come già rilevato in ambito penale, anche nel civile risultano in aumento le iscrizioni relative all'uso di sostanze stupefacenti e/o all'abuso di sostanze alcoliche, fenomeno quest'ultimo molto diffuso anche tra i giovanissimi , la cui emersione però risulta difficile e complessa .

Dai dati statistici si evidenzia come, nel periodo in considerazione (luglio 2023/giugno 2024), in ambito penale v'è stato un decremento delle sopravvenienze dei fascicoli "noti" passate da n. 303 dello scorso anno giudiziario a 273 dell'attuale, vale il dire il 9,8 % circa in meno ed un incremento delle sopravvenienze dei fascicoli "ignoti" da 92 a 101 , con una diminuzione di minori imputabili iscritti da 344 a 310 (-34) e una diminuzione di minori non imputabili iscritti da 77 a 55 (-22).

Le definizioni, al contrario, risultano aumentate del 7% circa (n.285 rispetto alle 238 dello scorso anno) , con le pendenze che si assestano a numero 84 procedimenti.

Nell'anno 2023/2024 in esame sono stati sottoposti a misura pre-cautelare n.19 minori (arresto/fermo: n.17 minori ; accompagnamento a seguito di flagranza ex art 18 bis DPR 448/88 : n. 5 minori), otto in più rispetto allo scorso anno.

Sono invece stati sottoposti a misura cautelare – in prevalenza individuata nel collocamento in comunità - n. 21 minori.

Nel periodo di interesse sono stati promossi n. 8 procedimenti di esecuzione penale e ne sono stati definiti 13 (+ 3 rispetto allo scorso anno) .

Sono state iscritti n.3 procedimenti per conversioni di pene pecuniarie inesigibili e ne sono stati definiti n.4(+1 rispetto allo scorso anno).

Non si evidenziano particolari problematiche per la fase di esecuzione della pena.

Come già anticipato, l'esame dei dati nell'anno in esame, evidenzia un sempre maggiore coinvolgimento di minori nei reati di cui all'art.73 DPR 309/90 permanendo anche casi di partecipazione stabile di minorenni in attività di spaccio - gestite da maggiorenti- che caratterizzano alcune zone del territorio.

In aumento anche i reati di rapina e ricettazione (in evidente connessione con una sempre più grave e diffusa crisi economica) e di lesioni colpose, mentre stabile risulta -purtroppo – il numero di reati commessi con l'uso della violenza, fisica e verbale, come minacce, lesioni volontarie e danneggiamento , espressioni di quella aggressività e violenza, spesso immotivata e/o riconducibile a futili motivi , sempre più diffusa e posta in essere da singoli o, più di frequente, in gruppo.

Anche nell'anno in esame sono stati segnalati episodi di bullismo posti in essere anche con l'utilizzo dei social network.

Senza dubbio preoccupante, anche perché sintomo di una povertà educativa/valoriale oltre che di una inconsapevolezza della valenza delittuosa di determinate condotte , è l'aumento significativo dei reati sessuali commessi

utilizzando telefoni cellulari e/o apparecchi elettronici così come delle violenze sessuali consumatesi in concomitanza di relazioni sentimentali più o meno stabili.

Orbene, l'aumento delle segnalazioni relative alle più situazioni di disagio (disagio esistenziale, allontanamento volontario, disagio familiare, da conflittualità intra-familiare, da violenza domestica e/o assistita ed altro) in uno alle problematiche/criticità determinate dall'entrata in vigore del PCT in ambito minorile , hanno sicuramente determinato (sia per la tipologia dell'oggetto – e quindi per i più approfonditi accertamenti preliminari da svolgere – che per le difficoltà tecniche sopra specificate) una dilatazione, in media, dei tempi di definizione dei Procedimenti SE e ,ciononostante, giova precisare che anche nel periodo in considerazione, l'attività dell'Ufficio , compatibilmente con i tempi di risposta dei Servizi Sociali territoriali, risulta improntata a speditezza .

Si consideri infatti che, come emerge da una verifica (empirica e parziale, non essendo possibile l'estrazione di dati completi dal sistema) sui fascicoli SE iscritti e definiti nel periodo in considerazione, l'83% risulta definito entro 30 gg dall'iscrizione, il 10,9 % entro 90 giorni, il 3,5 % entro 150 gg ed il resto entro 180 gg.

Anche nell'anno in considerazione – a conferma di quanto apparso da subito evidente nell'immediato post-pandemico- si è potuto constatare un considerevole aumento delle situazioni di disagio minorile caratterizzate da disturbi della personalità e da, disturbi alimentari, autoisolamento e vere e proprie patologie psichiatriche.

A tal fine , come già precisato, questo Ufficio, d'intesa con il TM in sede , ha avviato una serie di incontri con personale specializzato del DSM e del Servizio di Psicologia Clinica finalizzati alla predisposizione , ad oggi in itinere, di Linee Guida operative che sottendano un nuovo modello operativo integrato che assicuri chiarezza (quanto all'individuazione dei Servizi competenti), efficacia e tempestività di intervento, e ciò nell'interesse dell'utenza e del sistema sociale in generale, considerando i rischi e l'impatto sulla comunità stessa

Nel periodo in esame risultano effettuate n. 67 ispezioni ex art.9 L.184/94 , di cui n.44 ordinarie (effettuate personalmente dal Procuratore e dai sostituti) e n.23 straordinarie (effettuate dal personale della Sezione di PG in sede).

Come detto, in aumento è il numero di procedimenti iscritti per disagio minorile riconducibile a situazioni di conflittualità familiare che peraltro hanno fatto registrare un aumento dei casi di violenza domestica diretta e di violenza assistita da parte di minori, fenomeno trasversale ed in costante crescita ma che ha visto registrare un considerevole aumento sin dall'inizio del periodo di *lockdown* .

Da segnalare che con l'entrata in vigore dal 22 giugno 2022 dell'art.1 comma 27 della Legge 26.11.2021 n. 206 in materia di "Riforma del processo civile" è stato modificato l'art. 403 c.c. rubricato "*Intervento della pubblica autorità a favore dei minori*" nel senso di *procedimentalizzare l'iter di allontanamento familiare del minore, prevedendo uno stringente controllo giurisdizionale sulle iniziative della pubblica autorità.*", di cui si dirà più avanti.

Merita particolare attenzione, nel periodo in considerazione, il dato relativo alla frequenza scolastica irregolare o totalmente mancante del territorio oltre che di una difficoltà nei rapporti scuola-famiglia.

Particolare attenzione è stata riservata anche nell'anno in corso all'attività ispettiva della Comunità educative del territorio, demandata dall'art. 9 1.n.184/1983 alla competenza del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e finalizzata all'individuazione di minori istituzionalizzati in stato di abbandono. Come già anticipato, sono state effettuate n 67 ispezioni ex art.9 L.184/94 , di cui n.44 ordinarie (effettuate personalmente dal Procuratore e dai sostituti) e n.23straordinarie (effettuate dal personale della Sezione di PG in sede).

Nelle comunità educative presenti nel territorio tarantino, alcune delle quali con varie sedi, al 30.06.2024, risultavano collocati n.226 minori, in aumento rispetto ai 218 dello scorso anno, a conferma di un incremento delle situazioni di disagio collegate anche a carenze accuditive/educative delle famiglie

Personale di Segreteria

L'organico del personale amministrativo della Procura Minori di Taranto, tenuto conto del nuovo ordinamento professionale del personale giudiziario, è attualmente composto da un direttore, tre funzionari giudiziari, un cancelliere esperto, un assistente giudiziario, un operatore giudiziario, due ausiliari e un conducente di automezzi.

Il posto del direttore, vacante dal 1° giugno 2022 è stato coperto solo in data 23.1.2024.

Di fatto sono presenti in Ufficio solo 10 unità : 3 impegnate a tempo pieno in area civile, 2 impegnate a tempo pieno in area penale; una unità impegnata in area amministrativa e, all'occorrenza, in area penale; un commesso e n.2 unità (il Direttore ed un Funzionario) impegnate a tempo pieno in area amministrativa.

Le esigue unità lavorative a disposizione e il considerevole aggravio di lavoro registratosi, in ambito civile, con l'entrata in vigore del "rito unico" e, in ambito penale , per le continue incombenze/comunicazioni (vedasi comunicazioni al PG ex 362 c.1 ter e 362 bis cpp e art.127 disp. att. cpp , tutte da effettuarsi manualmente per mancato adeguamento ed impossibilità i estrazione dati dal Sigma penale) rendono difficile la ordinaria copertura dei servizi ma la situazione diventa oltremodo complessa in caso di assenze per malattia, ferie, permessi ex L. 104 ed altro.

Inadeguatezza dell'applicativo Sigma Penale in uso in questi Uffici e mancata informatizzazione del processo penale minorile

Va segnalato che le norme introdotte dalla Riforma Cartabia sono di impatto concreto ed immediato rispetto all'applicativo Sigma penale con riferimento, ad esempio, alla necessità di modificare i termini per il compimento delle indagini preliminari e delle proroghe degli stessi, l'indicazione dei termini di cui all'art. 407 bis c.2 cpp, 415 bis c.5 ter (con espressa previsione della richiesta di differimento della notifica dell'avviso conclusione indagini) - comma 5 quater e 415 ter c,3 cpp .

Il sistema non è stato adeguato e ciò obbliga, ad oggi, il personale delle segreterie penali a “forzare il sistema” ed introdurre manualmente i nuovi termini (con inevitabile dispendio di tempo e lavoro) posto che, in caso contrario, non sarebbe, ad esempio, possibile trasmettere all’Ufficio Gip i procedimenti penali alla scadenza effettiva del nuovo termine ex art.405 c.p.p.. Non esiste inoltre un campo per la registrazione della richiesta di differimento della notifica dell’ACI al procuratore Generale così come del provvedimento di quest’ultimo o della richiesta dell’indagato o della p.o.. al giudice ex art 415 bis c.5 quater o ex art 415 ter c 5 e del relativo provvedimento .

Anche l’utilizzazione del Tiap-document@, che è stato rilasciato agli uffici minorili a ridosso dell’entrata in vigore della Riforma delle intercettazioni non è stata estesa per questi Uffici a tutte le sue funzionalità con la conseguenza che, ad oggi, non è possibile né la trasmissione in formato digitale degli atti tra Procura e Tribunale per i minorenni né leggere in formato digitale gli atti trasmessi dagli altri Uffici ordinari attraverso i sistemi in dotazione a questi ultimi.

Assoluta criticità va infine riscontrata nella difficoltà ad adempiere al dettato del nuovo art.127 disp. Att. cpp posto che gli elenchi da inviare al Procuratore Generale , come già evidenziato) non sono estraibili dal SIGMA penale sicché si torna a gravare sulle segreterie che devono procedere “a mano”.

Estinzione del reato per buon esito della sospensione del procedimento ex art 28 DPR 488/88

Come sopra specificato, l’istituto della 'messa alla prova' (MAP), previsto dall'art. 28 del dpr n.488/88, inserito tra le procedure finalizzate alla definizione anticipata del procedimento a carico dei minori con la prospettiva dell'estinzione del reato qualora il periodo di sospensione del processo abbia dato esito positivo, ha avuto nel periodo in esame una maggiore applicazione rispetto allo scorso anno.

Nel periodo in esame sono state disposte da Tribunale per i minorenni di Taranto, con il consenso del PM presente all'udienza, n.79 M.A.P. rispetto alle 76 dell’anno precedente.

Estinzione del reato per buon esito della sospensione del procedimento ex art 27 bis DPR 488/88

A differenza di quanto detto per la MAP, non si registrano- ad oggi- significativi risultati in merito alla definizione di procedimento ex art 27 bis DPR 448/88 . Premesso infatti che fino alla conversione con modificazioni del cd Decreto Caivano nella Legge 13 novembre 2023 n.15 si è ritenuto fosse previsto l'obbligo per il PM di notificare al minore e all'esercente la responsabilità genitoriale l'istanza di definizione anticipata del procedimento nei casi previsti dalla norma , va evidenziato che questa Procura , nel periodo 15 novembre 2023/ 31 dicembre 2023 (in un mese e mezzo circa), ha notificato n.8 istanze mentre 6 istanze sono state notificate in tutto il I semestre 2024, per un totale di 12 istanze. A fronte di dodici programmi rieducativi presentati da indagati/difensori , 4 non sono stati ammessi dal giudice , 6 sono ancora in attesa di udienza per eventuale definizione e 4 hanno determinato l'estinzione del reato

Incentivi alla rinuncia all'impugnazione nelle ipotesi di giudizio abbreviato

Considerevole è stata l'applicazione nel periodo qui in considerazione dell'art. 442 c.2 bis cpp introdotta dall'art. 24 c.1 lett. C) del DLvo 10 ottobre 2022 n.150 ed in vigore dal 30 dicembre 2022 ex art. 6 del DL 31 ottobre 2022 n.162 posto che su 10 fascicoli con sentenza GUP rito abbreviato (non vi sono stati abbreviati in dibattimento) , per 6 fascicoli (quindi per più della metà) non c'è stata impugnazione ed è stata richiesta riduzione ex art. 442 co. 2-bis cpp .

Sanzioni sostitutive

Non vi sono state condanne a pene sostitutive delle pene detentive brevi ex art.545 bis cpp.

Non si sono registrati, per i procedimenti provenienti da questo Ufficio, casi di improcedibilità ex art 344 bis cpp.

Nuova disciplina in materia di giustizia riparativa

Senza dubbio – allo stato- la più significativa ricaduta negativa sull'attività dell'Ufficio derivante dall'intervento riformatore nel settore penale è costituita dal “ blocco” del – fondamentale per questo Ufficio- servizio di mediazione penale e giustizia riparativa che ha avuto una battuta di arresto dal dicembre 2022 e continua,

a tutt'oggi, a non essere disponibile nonostante la vigenza del *“Protocollo di Intesa per il servizio di giustizia riparativa e mediazione penale nella città di Taranto”* sottoscritto il 19.1.2022 tra il CGM di Bari, l'USSM di Taranto, l'UEPE Puglia e Basilicata, il Comune di Taranto, il Garante Regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il garante Regionale dei diritti delle persone con limitazione della libertà, la Corte di Appello di Lecce-Sez. Distaccata di Taranto, il Tribunale e la Procura per i Minorenni di Taranto e che prevedeva la proroga fino al gennaio 2025 del Servizio per la Mediazione Penale e la Giustizia Riparativa, attivo sul nostro territorio dal 2 settembre 2019.

Ed invero che questo Ufficio, insieme al Tribunale per i Minorenni di Taranto, al fine di migliorare e potenziare la finalità del ricorso alla giustizia riparativa in ambito minorile, ha sottoscritto in data 17 settembre 2021 con il Direttore dell'USSM di Taranto un *“ Accordo Operativo per la Mediazione e il Servizio di Giustizia riparativa di Taranto”* in cui vengono espressamente indicate le varie fasi del percorso mediativo e le modalità di realizzazione più opportune, tenendo altresì presente che questa Procura ha spesso disposto, in presenza dei presupposti oggettivi e soggettivi, l'invio di minori indagati alla mediazione sin dalla fase delle indagini preliminari con conseguente definizione del procedimento, in caso di esito positivo e laddove sia possibile, in detta fase.

Settore civile.

Un particolare impatto sull'attività di questo Ufficio ha senza dubbio avuto l'entrata in vigore dal 22 giugno 2022 dell'art.1 comma 27 della Legge 26.11.2021 n. 206 in materia di *“Riforma del processo civile”* con cui è stato modificato l'art. 403 c.c. rubricato *“Intervento della pubblica autorità a favore dei minori” nel senso di proceduralizzare l'iter di allontanamento familiare del minore, prevedendo uno stringente controllo giurisdizionale sulle iniziative della pubblica autorità.”*

Tale norma, di frequente applicazione anche nei casi di intervento della Polizia Giudiziaria in caso di violenza domestica, ha introdotto per gli operatori, per il Pubblico Ministero e per il Tribunale per i minorenni, così come per le FFOO

e per i servizi sociali ,obblighi procedurali specifici, da adempiersi in tempi rigorosi e strettissimi pena la cessazione di efficacia del provvedimento con cui il minore è stato posto in sicurezza.

Premessa l'impossibilità di formulare valutazioni supportate da dati statistici stante la più volte ribadita, carenza sul punto del PCT minorile, quello che tuttavia può ribadirsi è l'inadeguatezza del "nuovo rito" al procedimento civile minorile.

Reati in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla commissione di femminicidi, dando conto degli aspetti organizzativi degli Uffici, della conclusione di Protocolli con altre istituzioni, delle problematiche emerse nell'attuazione della disciplina di cui alle leggi 122 e 168 del 2023, del numero e dell'esito dei procedimenti , incluse le misure cautelari adottate, dando conto del seguito agli Orientamenti diffusi in data 9 gennaio 2024 , poi sostituiti da quelli in data 28 maggio 2024.

Premesso che questo Ufficio è interessato a tali reati più sotto il profilo civilistico della tutela delle pp.oo. minorenni, si rappresenta che nell'anno in esame sono stati iscritti al Mod.52 (Noti) n. 24 procedimenti per reati di cui alla legge n.69/2019 (cd. Codice Rosso) (10 nel II semestre 2023 e 14 nel I semestre 2024 - con un incremento di più del doppio rispetto allo scorso anno) e n.5 Mod.44 (Ignoti)